

I MANOSCRITTI MAGLIABECHIANI
DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

Descritti sotto la direzione di Adolfo Bartoli

SEZIONE PRIMA
POESIA

Tomo Secondo

Firenze, Tipografia Carnesecchi, 1881

Testo elettronico a cura di Danilo Romei

NR

Banca Dati “Nuovo Rinascimento”

www.nuovorinascimento.org

2019

Secondo tomo dell'inventario dei manoscritti poetici magliabechiani diretto da Adolfo Bartoli (con l'incipitario anche del primo): la pubblicazione risale al 1881, un'epoca remota, che fa sembrare ancor più datato, e non di poco, il metodo di descrizione. Per di più, ad aggravare questa impressione di diffusa senescenza si è aggiunta la nuova serie (più snella, più funzionale) degli *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia*, che fra l'altro ha rivelato ancor più speciosa la segregazione di poesia e di prosa, qui attuata, che spesso taglia i codici a fette.

Eppure quando si prendono in mano queste pagine ingiallite si scopre una straordinaria ricchezza d'informazione che negli strumenti più recenti purtroppo si è perduta, non solo perché quei nostri antichi precursori si concedevano la libertà di antologizzare con larghezza quello che scoprivano d'inedito o comunque di rimarchevole, ma soprattutto perché non si negavano l'agio di un'esposizione ancora a misura d'uomo, non ancora forzata entro gli aridi (e risibili) standard che la globalizzazione ci ha imposto. Io credo che sia sciocco dimenticare tanta ricchezza, anzi che sia un dovere cercare di rimetterla in circolo per quanto consentono i tempi e i mezzi di cui disponiamo. È proprio quello che mi propongo di fare con questa pubblicazione telematica e con quelle che col tempo seguiranno.

Naturalmente la traduzione del volume cartaceo in un testo elettronico comporta di per sé una perdita: toglie, se non altro, la possibilità di sfogliare le pagine (che non è soltanto fonte di un piacere tattile, ma un mezzo di apprendimento tutt'altro che trascurabile), però moltiplica le possibilità d'interrogare il testo. Da questo punto di vista, purtroppo, pesa l'assenza frequente di forme normalizzate. La trascrizione semi-diplomatica degli originali rende problematica la ricerca (necessariamente per stringhe, in un semplice PDF) degli *incipit* e degli autori. Confido tuttavia che moltiplicando le fonti e i canali (il volume nelle biblioteche, il PDF-immagine e il PDF-testo in rete) si agevoli e si renda sempre più democratico l'accesso ai dati. La ridondanza giova alla comunicazione.

La digitalizzazione del testo ha talora imposto, talora suggerito numerosi adattamenti tipografici, che tuttavia non ne alterano la sostanza, scrupolosamente conservata (una volta corretti pochi errori materiali). Si è inserito direttamente nel testo l'*errata corrige*.

I MANOSCRITTI ITALIANI
DELLA
BIBLIOTECA NAZIONALE
DI FIRENZE

DESCRITTI DA UNA SOCIETÀ DI STUDIOSI
ALUNNI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE DEL R. ISTITUTO SUPERIORE
SOTTO LA DIREZIONE
DEL PROF. ADOLFO BARTOLI
E COL PATROCINIO
DEL CONSIGLIO DIRETTIVO DEL R. ISTITUTO STESSO

SEZIONE PRIMA
CODICI MAGLIABECHIANI

SERIE PRIMA
POESIA

Tomo II

IN FIRENZE
TIPOGRAFIA E LITOGRAFIA CARNESECCHI
Piazza d'Arno, N. 1

1881

AVVERTIMENTO

Gli scopi ch'io ebbi nell'intraprendere questa pubblicazione furono principalmente due. Il primo, quello di comunicare agli studiosi le ricchezze della Biblioteca Nazionale di Firenze; l'altro, di far servire il lavoro come mezzo per educare i miei alunni della Facoltà di Lettere del R. Istituto Superiore all'indagine e all'amore dei Manoscritti. Ed oggi sono lieto di poter dire pubblicamente che alcuni di essi mi seguirono volenterosi nell'opera laboriosa, dando prova di quella diligente pazienza e di quell'acume critico, che è fondamento ad ogni ricerca scientifica. Questi, che collaborarono con me ai due primi volumi, furono i signori: dott. Carlo Verzone, di Biella; Edoardo Alvisi, di Bologna; prof. Luigi Gentile, di Macerata; dott. Tommaso Casini, di Bologna; prof. Felice Bariola, di Pavia; Scipione Scipioni, di Macerata.

Per i volumi seguenti confido nel buon volere di altri; e confermo intanto al pubblico le promesse che feci quando diedi in luce il primo fascicolo, ripetendo che nessuna cura sarà omessa affinchè l'opera corrisponda alle esigenze dei dotti, in ogni sua parte.

Prima di por termine a queste brevi parole mi è debito ricordare con affettuosa riconoscenza l'illustre e carissimo cav. Gaetano Milanese, che non si stancò mai di aiutarci, in ogni nostro dubbio, colla sua molta dottrina.

Debbo ancora un sincero ringraziamento al Consiglio Direttivo del R. Istituto Superiore, e specialmente al comm. Ubaldino Peruzzi e al comm. Niccolò Nobili, che incoraggiarono ed aiutarono, nei limiti loro concessi, la nostra pubblicazione.

Firenze, luglio 1881.

Prof. A. BARTOLI.

I MANOSCRITTI ITALIANI
DELLA
BIBLIOTECA NAZIONALE DI FIRENZE

Cod. II, I, 40.

(Seguito, vedi tomo I)

LXXXIX. *Sonetto di maestro pagholo dell'abbacho*, caud.

Comincia: Nova chagion produce novo effetto

Finisce: Chosi mostra strologicha sentenza.

XC. A c. 163r: *Chanzona di giannozzo sacchetti da ffirenze* di 5 stanze di 17 versi l'una e commiato di 5 versi.

Comincia: Perch i son giunto in parte che l dolore

Finisce: Di cche chonto a ffortuna nessun vale.

XCI. *Chanzona di m esser bruzzi da milano*, di 6 stanze di 15 versi l'una e commiato di 9 versi.

Comincia: Poiche chotanto m e nomato il vero

Finisce: e profferisci te a bbuon per amore.

XCII. A c. 163v. *Sonetto di ghuido cavalchanti*.

Comincia: I vidi gli occhi dov amor simile

Finisce: Sicchom i fossi allo suo chor giunto.

XCIII. *Sonetto di messer benuccio salinbeni*.

Comincia: Quanto si puote senza disinore

Finisce: E ssechondo danari render delrate.

XCIV.

1. A c. 164r: *Sonetto di messer giovanni bocchacci*.
 Comincia: Le bionde trecci chiome chrespe adoro
 Finisce: che nnulla più sentire aven possanza. [2]
2. *Sonetto del detto messer giovanni*, caud.
 Comincia: Dietro al pastor dameto a le materne
 Finisce: Oltra l disio che per lei mi molesta.

XCV. *Sonetto di mangnone fantinelli da lluccha*

- Comincia: Ercole cindre vesta e lla minerva
 Finisce: E a cchui serve l uomo esser offeso.

È lo stesso sonetto che si trova a c. 90v; attribuito a «niccholo tinucci».

XCVI. *Sonetto di francesco di messer simone peruzzi*, caud.

- Comincia: Prima ch i voglia rompere o spezzarmi
 Finisce: E ppo per forza gli altri lengni legha.

XCVII. *Sonetto adesp. ed anepigr.*

- Comincia: Se ssiila in roma sucito l romore
 Finisce: Chon techo e ssempre Mario e cchatellina.

XCVIII. *Sonetto di tomaso de bardi*.

- Comincia: Degli occhi d esta donna escie sovente
 Finisce: Fora lo stato dove ttu ti trove.

XCIX. A c. 164v: *Sonetto mando una donna a giovanni chavalchanti*,
 adesp.

- Comincia: Quell adriana che l chrudel teseo
 Finisce: I quai soferson per amor tal pondo.

C. *Sonetto di messer busone d aghobbio*

- Comincia: I veggio un verme venir di lighuria
 Finisce: Per far mugghiar la vaccha provenzale.

CI. *Sonetto di federigho di messer geri d arezzo*.

- Comincia: Inn ira al cielo al mondo e alla gente
 Finisce: E sso ben ch altri no ma ttu m intendi.

CII. *Sonetto adesp. anepigr. e caud.*

- Comincia: I o veduti chavagli e chorsieri

Finisce: Amicho istu (*sic*) l può fare si e n e digiuno. [3]

CIII. Sonetto id.

Comincia: E buon parenti e ddicha chi ddir vuole
Finisce: Perche manchati mi sono i danari.

CIV. *Sonetto di ciriacho d anchona, d amicizia.*

Comincia: Quel sol che ssotto l ideale istanpa
Finisce: Util giochonda onesta alma amicizia.

CV. A c. 165: *Chanzona di franco sacchetti trattando di riprensione degli italiani per tutti in genere*: di 8 stanze di 15 versi l'una e commiato di 5 versi.

Comincia: Inn ongni parte dove virtù manca
Finisce: Ch ongni rengnio diviso e ddisolato.

CVI. A c. 165v: *Sonetto di messer busone d aghobbio.*

Comincia: Appollo da della sua sapienza
Finisce: A boschetti dischopre e ddi ginestre.

CVII. *Sonetto de riccio barbiere a messer giovanni bocchacci.*

Comincia: S io avesse più llingue che cchermente
Finisce: Chome da vvoi per altra volta e ddetto.

CVIII. *Risposta al detto sonetto per le rime.*

Comincia: Allor che rrengnio d etiopia sente
Finisce: Bench arte non sia a tte quall intelletto.

CIX. *Sonetto di nastagio di ghuido a uno suo amicho, caud.*

Comincia: De non essere ianson se fu medea
Finisce: E nnom mi mancherà l ardir di fille.

CX. Da c. 166r a 171r: *Stanze fecie ghorò di stagio dati chiamasi la spera*. Sono 144 ottave. (È il poemetto della *Sfera*, che oggi si tiene sia veramente di Fra Leonardo Dati).

Comincia: Al padre al figlio allo spirito santo
per ongni sechol fia gloria ed onore
e benedetto sia suo nome quanto
tutte le chreature anno valore [4]
laudato e rringhraziato inn ongni chanto
chon pura mente e cchon divoto chore

e cchonfessata sia la tuo boutade
 pietà miserichordia e charitade.
 Finisce: Il detto lito toma inver ponente
 el chanal detto verso tramontana
 po son dugento miglia rittamente
 inverso ghrecho e ttruovasi la tana
 e donde ce movemo primamente
 quest e la più di lungi e lla più strana
 dove si navichi poi e finisce qui
 l asia maggiore al fiume tanai.

In margine, dopo la ottava 36^a, è scritto «II libro»: dopo la 72^a, «III libro». La divisione del libro IV non è segnata.

CXI.

1. A c. 171r: *Chapitolo di messer franciescho (Accolti) d arezzo chontro alla nvidia*. Sono 100 terzine.

Comincia: Honorato furor famoso e cchiaro
 sopra ongn altro valor che ffai di dengnio
 el poeticho istile e ttanto charo.

Finisce: Fuggir puossi el dolor ch e nelle fascie
 di caschun si chomincia e pero varcha
 cholla mente nel ciel dove ci pasce
 El glorioso angel sommo monarca.

2. A c. 112 v: *Chapitolo del detto fecie a cchontemplazione de chattivi chierici asunti a gran simonia tutti chontrari a santi antecessori*. Sono 49 terzine.

Comincia: Quelli or veggian che ssi dierono la sorte
 per eredi d iddio in santa via
 e ppo tornaro in drieto per la morte

Finisce: Che sedendo umil sopra d uno assello
 al popol venne suo divoto e ppio
 pover vestito d ichonsutil vello
 sicche ben si mostro figluol d iddio.

CXII. A c. 174r:

1. *Sonetto di Lorenzo damiani da ppistoia*.

Comincia: La beningnita tua graziosa ongnora

Finisce: Reggerti in bene e sseghuire ongni male. [5]

2. *Sonetto del detto indiritto a un villano e cci e il suo nome 4 volte cioe piero*.

Comincia: Porcho putente pessimo poltrone

Finisce: Oschuro obrobio o forche o mala sorte.

Il nome pare Piero di Pardino, che fu Pistoiese.

3. *Sonetto del detto fecie per mona brigida donna di gherardo*.

Comincia: Ghrata cipringnia pel bel pome d oro
 Finisce: A ddio da ghrazie che a ttal ti chondusse.

CXIII.

1. *Sonetto di ser nicholo tinucci.*

Comincia: Vento da quel disio che manda amore
 Finisce: E volgermi in piacere ongni tormento.

2. *Sonetto del detto ser nicholo.*

Comincia: Rendi pacie per dio al miser lasso
 Finisce: Escha del chorpo pel soverchio amore.

3. *Sonetto di ser nicholo detto.*

Comincia: Chiome inghroppate a mille nodi d oro
 Finisce: Amor chantando ongni allegrezza versi.

CXIV. Canzone adesp. di 24 quartine, detta nel codice «capitolo bellissimo».

Comincia: Fuggia fra l sole alla sechonda spera
 un si dolcie pianeta il chui valore
 a ffitto nel mie chore
 lo stral ch ardendo molto il chiaman d oro.

Finisce: e cchon una loquela tanto bella
 porge e cchompone si ben le suo parole
 che echi le nota suole
 meravigliarsi e cchrede ch angel sia
 Tant e ripiena d ongni leggiadria.

CXV. A c. 174v: *Versi fatti per messer anselmo chalderoni quando fu rotto niccholo piccholino i llaude del mangnificho chonte francescho ternai fu anghiari disse chosi.* Capitolo di 18 terzine.

Comincia: Te ddeum laldamus te tutti chantando
 cholla suo madre vergin gloriosa
 e prenci degli appostoli laudando [6]

Finisce: Distender non vo più mie fantasia
 che presto de per arra al paghamento
 sicchome giusta e vera profezia
 Fatta a dieci di lulglio ti rammento.

CXVI. Da c. 175r a 181: Capitoli di Iacopo Alighieri sopra la Commedia di suo padre.

1. *Qui si noterà l'effetto di tutti e chapitoli del libro di dante fatti per lo figliuolo detto messer iachopo.* Capitolo di 35 terzine.
 Comincia: Chammin di morte abreviato inferno
 Finisce: Di sotto al qual manca chosa e piu.
2. Di 43 terzine.
 Comincia: Nel mezzo del chammin di nostra vita
 Finisce: oltre seghuendo suo chammin Silvestro.
3. Di 46 terzine.
 Comincia: Passato dante la schura ingnoranza
 Finisce: e quest e il pie che cci tien dirizzati.
4. Di 46 terzine.
 Comincia: Quanto più posso per abbreviare
 Finisce: Più da llungi prigion tormentati.
5. Di 39 terzine.
 Comincia: Una due notti dante chamminando
 Finisce: E quindi uscimo a riveder le stelle.
6. Di 35 terzine.
 Comincia: Chammin di purghatorio abreviato
 Finisce: La sua disiderata beatrice.
7. Di 42 terzine.
 Comincia: Seghuendo brevemente purghatoro
 Finisce: Tanto maggior quanto piu bene adopra.
8. Di 40 terzine.
 Comincia: Quattro di purghatoro salitte dante
 Finisce: Che mena bene i buoni cholla su onda. [7]
9. Di 38 terzine.
 Comincia: Al sommo dante del bel monte suso
 Finisce: Puro e disposto salitte alle stelle.
10. Di 36 terzine.
 Comincia: Chammin di paradiso breve schritto
 Finisce: faccendo fine alle suo visioni.
11. *Chapitolo pur del detto ser iachopo,* di 43 terzine.
 Comincia: Parnaso in ghrecia fuggia quel giochondo
 Finisce: Lamor che muove il sole e ll altre stelle.

CXVII. A c. 181r: *Chapitolo sopra la novella del bocchaccio di ghuiscardo e di gismonda quando il padre di lei mando il chuore di ghuischardo in una choppa d oro.* Senza nome d'autoreo, di 64 terzine.

- Comincia: Poi che llamato chor vide presente
 lume e rriposo al disiato ardore
 volto già in pacie tanto lietamente.
- Finisce: Ite piangendo dolce e pperegrina
 choppia vera d amanti al nostro stato

poiché ssi dura sorte el ciel destina
E i duoi fino allo stremo fato (*sic*).

CXVIII. A c. 182r: *Versi fatti per ipochriti e spigholistri*. Sono 8 terzine.

Comincia: O spigholistri pien d ipochresia
quella vostra resia
vestita avete di falsi sembianti.
Finisce: Pocho val penitenzia che ffacciate
se voi la dimostrate
per aquistar la fama al mondo lista (*sic*)
Non fê chosi el batista
Ma perche non volle al mondo merto
la penitenzia sua fe nel deserto.

CXIX.

1. A c. 183r: *Chanzona morale di mariotto davanzati in doglienza d amore*, di 7 stanze di 13 versi l'una e commiato di 9 versi.

Comincia: Le citta mangnie floride e ccvili
Finisce: Cholpa d amore d ongni vertu nimicho. [8]

2. A c. 183v: *Sonetto del detto mariotto mandollo a messer antonio buffone in preghiera della chanzona*.

Comincia: Messer anton della più eccelsa petra
Finisce: Dov ella arriva a ffarle reverenza.

3. *Sonetto del detto mandato al chardinale di cholonna nobilitandolo; e ffu adi 5 di luglio 1441*.

Comincia: Saghra excelsa cholonna invitta e giusta
Finisce: fior fronde frutto del tuo santo seme.

4. *Chapitolo del detto mariotto fece per amicizia quando fece la disputa in santa maria del fiore; ebbe onore ghrande*: di 83 terzine.

Comincia: Queli divino ingengnio qual per voi s infuse
Finisce: Senpre in qualunque chaso gli succede.

5. A c. 184v: *Sonetto del detto mariotto in bisticci mando a mmari de nobili*.

Comincia: Mari stu mmiri cholla mente al manto
Finisce: Fara chi ttira e ttara prove prave.

6. *Sonetto del detto mariotto davanzati*.

Comincia: O chari amici el di primo ch i naqui
Finisce: Si pur disarmo o ffo nuovo viaggio.

7. A c. 185r: *Sonetto del detto in chommedia d uno*.

Comincia: Ghrazia somma dal ciel par che tt abbonde
Finisce: Ma rradi vivi ghustan tal sapore.

8. *Sonetto del detto le bellezze d un chavallo orno*, caud.

Comincia: Chi avesse una mandria di chavalle
Finisce: Se gietta gli occhi appunto a rraghuagliato.

9. *Sonetto del detto parla ad amore.*

Comincia: O indischreto perfido tiranno
 Finisce: Che ppiu amo nel mondo e piu mi piace.

10. *Sonetto del detto mariotto davanzati.*

Comincia: El fiero isghuardo e l non dovuto isdengnio
 Finisce: S accendera d amor qualche favilla. [9]

11. *Sonetto fecelo a ppiero di chosimo per la giovanna sua.*

Comincia: Giunse a nnatura in cielo l alto choncetto.
 Finisce: Ornando piu piata suo chore immenso.

CXX. A c. 185v: *Sonetto di messer angnolo da urbino a mmariotto.*

Comincia: Fachondissima linghua ingengnio oppimo
 Finisce: Dimmelo ispecchio e llume di tua stirpa.

CXXI. *Risposta al detto sonetto di mariotto.*

Comincia: Fertil sonora linghua ingengnio esimo
 Finisce: Par che tardi o non mai indi si stirpa.

CXXII. *Seghue un altro sonetto innanzi ch avissi*

Comincia: Se ndugi per dir meglio i tel chommando
 Finisce: Che l magnianimo sempre al minor dengnia.

CXXIII.

1. *Risposta di mariotto a messer angnolo.*

Comincia: Dal ciel dato mi fu per quel chonprendo
 Finisce: Che a schrivere a mme non si disdengnia.

2. *Sonetto di mariotto di chose chontrarie.*

Comincia: Giran destri per cielo a vvele e rremi
 Finisce: Anzi che ddel mio amor manchi favilla.

3. *Sonetto pur di mariotto.*

Comincia: Or ch i son d ongni tuo laccio amore isciolto.
 Finisce: Churo te ppocho e mmeno ongni tuo legge.

4. A c. 186r: *Sonetto di mariotto detto.*

Comincia: Solo en più ffolti e disusati boschi
 Finisce: Onde l alma vuol ir fra lle nere onbre.

5. *Sonetto del detto parla ad amore.*

Comincia: Se nnonn ai o non sai altr arme usare
 Finisce: Cierchando el mio singnore se m e più grato.

6. *Sonetto del detto mariotto.*

Comincia: I vidi in mezzo di vermiglio e bbianco
 Finisce: Non dicho Orfeo o quel che cchiuse tebe. [10]

7. *Sonetto del detto a messer angnolo da Urbino.*

Comincia: Sopra natural chorso o ddi ciel sengnio
 Finisce: Vergherei vostra fama in mille charte.

8. *Sonetto del detto.*

Comincia: I porto sempre troia agli occhi avante
 Finisce: E sol chom morte può chom morte atarsi.

9. *Sonetto del detto.*

Comincia: L ira d iddio sopra l mie chapo chaggia
 Finisce: Piatosi gli occhi ch i disio e bbramo.

CXXIV. A c. 198r: *Qui chominciano l opere di maestro antonio di ghuido chanta in sam martino: nobile fiorentino.*

1. *Chanzona morale parla una donna.* Sono 45 quartine.

Comincia: Nel verde tempo della vita nostra
 nel mio dolce invischiassi un fele amore
 dond io per pruova inparo
 quel ch or si fa nell amorose rete.

Finisce: A cchui noto farai tutti e mie danni
 e ddi ch i son chondotta al punto istremo
 temo piangho ardo e ttremo
 Ecch io non posso più se no mm aita
 E ssento forte già fuggir la vita.

2. *Chanzona del detto maestro antonio mandolla a ffrancescho d altobiancho degli alberti,* di 3 stanze di 17 versi l'una e commiato di 13 versi.

Comincia: Dormi giustiniano e nnon aprire
 Finisce: Anche intender da llui s i dicho el vero.

3. A c. 199r: *Sonetto del detto maestro antonio.*

Comincia: Fiamma da ccielo sopra ddi te ruini
 Finisce: Se ffar tu non mi debbi più chontento.

4. A c. 199v: *Sonetto del detto maestro antonio.*

Comincia: Inchonchove (*sic*) ch averne aspri leoni
 Finisce: Rispetto alla mie pena acerva e chruda. [11]

5. *Chanzona del detto maestro antonio: fecela per batista d allamanno salviati mettendo el nome suo ne chapoversi delle stanze:* di 6 stanze di 13 versi l'una, tranne la prima che è di 12 soli, e commiato di 11 versi.

Comincia: Ben e felice questa nostra etade
 dov a voluto en tutto la natura
 mostrar della su arte un proprio sengnio
 Finisce: che ttu sol se che llo puo far felice.

6. A c. 200r: *Chanzona del detto maestro antonio parla lamentandosi d amore chrudele e dispietato.* Capitolo di 47 terzine.

Comincia: Cerbero invocho el suo chrudo latrare
 che ll infermo mio ingiengnio a sse rachoglia
 e ffaccia oschure me versi muggiare.
 Finisce: Preso o partito e o disposto el chore
 morir chontento e nnommi doler d altro

par che ppace mi renda al mio singniore
Se non e in questo mondo almen nell altro.

7. A c. 200v: *Sonetto del detto maestro antonio.*

Comincia: Tenero il vetro saran diamante
Finisce: Prima ch i lasci te chor mio singniore.

8. *Sonetto del detto.*

Comincia: Fra urla e strida doglia anghoscia e pianto
Finisce: Possendo pace aver chol mio singniore.

CXXV. A c. 212r: *Sonetto di niccholo delle botti fecegli chontro alla fortuna.*

1. Comincia: Lo mio vechio pensier mi da di piglio
Finisce: Dimoro tapinando in questa cesta.

2. Comincia: I son fortuna che inperadore
Finisce: Pero ch il presto ma nnol dono loro.

3. *Sonetto del detto della fortuna.*

Comincia: I rengnio in sulla rota chon onore
Finisce: E Il universo tutto singnoreggio. [12]

4. *Sonetto del detto pur di fortuna.*

Comincia: I rengniai un tempo di ghran quantitate
Finisce: E quanto honore le feci m o perduto.

5. *Sonetto della fortuna.*

Comincia: I rengniero s alla fortuna piace
Finisce: A ogni giente dispiacere e ddanno.

6. A c. 212v: *Sonetto della fortuna.*

Comincia: Nel fondo di tuo rota messo m ai
Finisce: e ll ora el di che n questo mondo naqui.

7. *Pur della fortuna.*

Comincia: Poiche fortuna m a ssempre seghuito
Finisce: Che ll uom non t abbia a ddar del pan fochaccia.

8. *Sonetto che tt amaestra della fortuna.*

Comincia: Se lla fortuna t a fatto singnore
Finisce: Quant ella n a lasciato nella mota.

Sono tutti caudati tranne il 1°: nell'ottavo però mancano gli ultimi quattro versi di coda, che sono surrogati da puntini.

CXXVI. Seguono da c. 212v a 213v, tredici Sonetti adespoti, attribuiti altrove a Fazio degli Uberti.

1. *Sonetto fatto per la charita.*

Comincia: Tanto gli piaccio io charita a ddo
 Finisce: Ed eccho qui di me bella figura.

2. *Sonetto fatto per la nvidia.*

Comincia: Invidia sono isforzami ch i dica
 Finisce: E chosi ongni male da mme procede.

3. A c. 213: *Sonetto fatto per l umilita.*

Comincia: Io umilita chortese e ssofferente
 Finisce: I son cholei ch al fine do riposo. [13]

4. *Sonetto fatto per la superbia.*

Comincia: I sono superbia piena d ongni orghoglio
 Finisce: Ond io per lei villanamente chaggio.

5. *Sonetto fatto per la giustizia.*

Comincia: La bella virtù chiamata giustizia
 Finisce: Beato al chore che nnom m e villano.

6. *Sonetto fatto pell ira.*

Comincia: Ira dannegiosa i dessa sono
 Finisce: Tristo a cholui che molto imme si tuffa.

7. *Sonetto fatto per la chastita.*

Comincia: Io chastita chon ghran verghongnia piglio
 Finisce: Ed ella più pero ch a punto sesta.

8. *Sonetto fatto per la lussuria.*

Comincia: Lussuria sono chome mente chasta
 Finisce: Ma senza non poter ciaschun va zzoppa.

9. A c. 213v: *Sonetto fatto per la fortezza.*

Comincia: Del pregio el meglio icche ssono fortezza
 Finisce: Non posso a huomo villano di chor piacere.

10. *Sonetto fatto per la fragielita.*

Comincia: I sono fragielita che parlo dopo
 Finisce: Cierto el sanbучо monderei chon bocca

11. *Sonetto fatto per la prudenza.*

Comincia: Fra li altre donne cche sson prudenza
 Finisce: Non puote errar chi da mme si chonduce.

12. *Sonetto fatto per la neghligenza.*

Comincia: Chi ttien di me nighrigienza alchuna ruggine
 Finisce: Pecchato e di tal giente ch ella viva.

13. *Sonetto fatto per la temperanza.*

Comincia: Io temperanza son virtù si propria
 Finisce: Si cch io son via chacciata e non son ghiotta. [14]

CXXVII. Da c. 214r a 215r: Sonetti adesp.; in principio si legge: *Qui chominciano l'opere di ser giachinotto Bostichi fatto*; ma quest'ultime parole sono di diverso carattere e scancellate.

1. Comincia: Uno splendido lume che mm avvampa
 Finisce: E io chon esso da ssuo dolci mani.
2. Comincia: La gioia ove trionfa ongni bieltate
 Finisce: E i dico morrei senza l suo aiuto.
3. Comincia: Gli occhi di laghrimar già stanchi e llassi
 Finisce: Miserere di me pace e nnon guerra
4. Comincia: Mille sospir nei chor mille volanti
 Finisce: Surgie per me pella bilta ch e n pietro.
5. Comincia: Fra pponte e schale e ppietre e onde
 Finisce: Ond io rimasi ciecho a mmezzo un chorno.
6. Comincia: Laghrime pianto tutto dolor chrudo
 Finisce: E ttu pietro per me laghrime getta.
7. Comincia: Piangiete alme gentili piangi virtute
 Finisce: E rridi cielo che ll ai per te raccholte.
8. Comincia: Senza riposo unquanto esser mi truovo
 Finisce: Sicche pacie saria tornare in madre.

9. *Sonetto per la ventura, caud.*

Comincia: Ventura sono che tutto l mondo inpero
 Finisce: Adopera l'uncino la schura e raffi.

10. Comincia: Serenissimo mio charo singniore
 Finisce: E sse mmene privassi mi morrei.

11. *Sonetto per giachinotto Bostichi, di carattere diverso.*

Comincia: Giacchinotto boschori selvaggi
 Finisce: E rronpi a questa ciecha el suo furore.

12. *Sonetto in bisticci caud.*

Comincia: La nave nova che tte ghuida e ghuarda
 Finisce: Ten virtù specchio e specchio viso evvasa. [15]

13. Comincia: Quelle splendide risa e quegli sghuardi
 Finisce: Non so se giovera perche ttu l sappi.

14. *Sonetto per Lorenzo chavalchanti.*

Comincia: Lenite aque lucide e ttranquille
 Finisce: Racchomandate el servo a questo duce.

15. Comincia: Solen dolce parer le fiamme e cholpi

Finisce: Ne mmai strazio nessun risparmi e sserbi.

CXXVIII. Da c. 216v a 217v, quindici Sonetti adesp. In principio si legge: *Qui chominciano certi sonetti di dame antiche innamorate, fecegli Giovanni di . . .* Il Follini nell'illustrazione premessa al codice li attribuisce a ser Giovanni Fiorentino.

1. Comincia: Lettore i son quella pantassalea
 Finisce: Pel francho valoroso e fforte ettore.

2. *Sonetto di dido di chartagine.*

Comincia: I son fra ll altre isventurate dido
 Finisce: Dappoi ch amor nommi pote atare.

3. *Sonetto d europa d agenore.*

Comincia: I son quella europa che rrapita
 Finisce: Chiamossi Europa el terzo desto mondo.

4. *Sonetto di tisbe.*

Comincia: I son colei che mm uccisi alla fonte
 Finisce: Morte chrudel cho llui m ebbe chongiunto.

5. *Sonetto d elena.*

Comincia: Lettore i sono elena di parissi
 Finisce: Per chontentare el suo e l mio disio.

6. *Sonetto di diana.*

Comincia: Singniore i son quella chrudel diana
 Finisce: Di no llasciar mirar quanto potea. [16]

7. *Sonetto di pulisena.*

Comincia: I son quella vezzosa pulisena
 Finisce: Chaendo va avendo sua fattezza.

8. *Sonetto di medea.*

Comincia: I son medea che l bello vello dell oro
 Finisce: A ffar vendetta de due figli suoi.

9. *Sonetto d Isotta.*

Comincia: I son isotta bella di brettagnia
 Finisce: Che mi portava e chollui portav io.

10. *Sonetto di saturnina.*

Comincia: I son quell'alta e mmobil saturnina
 Finisce: Tante virtu son nella mia persona.

11. *Sonetto d adriana.*

Comincia: I son la vagha e nnobile adriana
 Finisce: Egli ama me e io amo piu lui.

12. *Sonetto di fedra.*

Comincia: I son fedra dolente e sventurata
 Finisce: Che nghanno se e mme a ddiu d amore.

13. A c. 217v: *Sonetto di dannes.*

Comincia: Lettore i son dannes e ffu si bbella
 Finisce: Pongniam ch a chieder paia chosa nova.

14. *Sonetto di drusiana.*

Comincia: I son la valorosa drusiana
 Finisce: Avendomi el mio buovo al suo dimino.

15. *Sonetto di semeramis.*

Comincia: I sono semeramis di chui si legge
 Finisce: E echi nnol fa si può chiamare inghrato.

CXXIX. Da c. 217v a 219v, Sonetti adesp. In capo ad ognuno si legge:

Sonetto nota.

1. Comincia: La bella istella che mmi reggia e ghuida
 Finisce: Faccendo lealmente el mio dovere. [17]
2. Comincia: Amor fa ll anno nella primavera
 Finisce: E non vai ne ssonetto ne echanzone.
3. Comincia: O anfone narciso novello
 Finisce: a cche verranno e fatto di romangna.
4. Comincia: De non fuggir quel che ttu ai più volte
 Finisce: Quei ch o più volte avuto a mmio chospetto.
5. Comincia: Ardemi el chore d un disio si smisurato
 Finisce: Di non esser amato amando lei.
6. Comincia: E mi par chiaro veder che nnel verno
 Finisce: Nel quale e ddivanpato el chor felice.
7. Comincia: Nel tempo ch amor piove su n ogni pianta
 Finisce: Ne lle mie orazioni vuole assaldire.
8. Comincia: Egli e ttanto el vighor del lampeggiare

- Finisce: Salvando sempre la sua honestade.
9. Comincia: Non piaque tanto a pparis la poma
Finisce: Tant e chonpiutamente bene ornata.
10. Comincia: Quanta dolcezza trovai in quel bocchino
Finisce: Senza aver mai di lei più allegrezza.
11. Comincia: Acchorruomo acchorruomo i son rubato
Finisce: Poiche ll anima e l chor non e dov io.
12. Comincia: I dichò tra pensier ad ora ad ora
Finisce: Ch i vegghe el meglio e sseguito el più rio.
13. Comincia: I veghe ciò ch i fo e sson forzato
Finisce: Po ch ita n e ccholei ch aveva e modi
14. Comincia: I non truovo sochorso en cielo ne n terra
Finisce: E echi ffa viver tristo e echi giochondo.
15. Comincia: La boce chaffiochata per lo ghridae
Finisce: Pare agli altri pensieri di ch i son pieno.
16. Comincia: La bella donna che negli occhi porto
Finisce: Tant e l amor di chostei che mmi serra. [18]
17. Comincia: I vegghe el tempo della primavera
Finisce: Da cchui ghran tempo so stato diviso.
18. Comincia: O Saturnina mia qual chrudeltade
Finisce: E mille volte il di ghrido la morte.
19. Comincia: Sento ad ora ad or si ghran battaglia
Finisce: E ffa sentirlo a chostei ch e ffatta sorda.
20. Comincia: Da quanto vien chi vvuole seghuire ancora
Finisce: Piuttosto da ssuo donna e mmeritato.
21. Comincia: Non a ragion di verace intelletto
Finisce: Anchora a rrimorir sarien più fforte.

CXXX. A c. 219, Sonetti adesp.

1. *Sonetto di luchrezia.*

- Comincia: Lettore i son luchrezia e ffù romana
Finisce: E pprimo chonsolo bruto fu chiamato.

2. *Sonetto fatto per sansone.*

- Comincia: Voi che mirando andate e ghreci ebrei
Finisce: Allor tirai per mille paia di buoi.

3. *Sonetto fatto per erchole.*

Comincia: Erchole sono fortissimo gighante
 Finisce: Benche di lui e di me morte ne naque.

4. *Sonetto fatto per salamone chosi savio.*

Comincia: I fu oltramirabil salamone
 Finisce: Dove mie fama luce assai più ischura.

5. *Sonetto fatto per allessandro mangnio.*

Comincia: Allessandro fui e mostra questa storia
 Finisce: Lettor se pighro se mie essempro tolli.

CXXXI. Da c. 220r a 222r, Poesie di Matteo Frescobaldi.

1. *Chanzona di matteo di Dino frescobaldi parlando di Firenze*; di cinque stanze di 11 versi l'una, e commiato di 6 versi.

Comincia: Chara fiorenza mia so Il alto iddio
 Finisce: Parla cho l'oro che nnon t avranno a vile. [19]

2. *Risposta del detto alla chanzone per le rime.*

Comincia: Molto m allegro di firenze or io
 Finisce: E mette nostra terra si ggientile.

3. *Ballata del detto*, di 7 stanze di 8 versi l'una.

Comincia: Vostra gientil malizia singnior fiorentini (*sic*)
 Finisce: Della verace fama ciaschun sazia.

4. *Chanzone mandata al chomune*, di due stanze.

Comincia: Patria dengnia di triunfal fama
 Finisce: Po tremerra qual tu ffarai mal piglio.

È cosa notevole che questa Canzone, data per lungo tempo a Dante, poi ad Alberto della Piagentina, sia qui invece assegnata al Frescobaldi.

5. *Ballata del detto*, di 15 versi.

Comincia: De chonfortate gli occhi miei dolenti
 Finisce: E per chiù provo si dolor chocente.

6. *Ballata del detto matteo frescobaldi*, di 35 versi.

Comincia: Giovinetta tu ssai ch i son tuo servidore
 Finisce: Merce merce del chore ch i ti donai.

7. *Ballata del detto*, di 14 versi.

Comincia: De chantate chon chanto di dolcezza
 Finisce: E ssormontasi in pregio e in ghrandezza.

8. *Ballata di matteo detto*, di 12 versi.

Comincia: Tant e la nobilta ch ongnior si vede
 Finisce: Sormonta ciaschun altro ben perfetto.

9. *Del detto matteo*, ballata di 8 versi.

Comincia: Chi vvuol vedere visibilmente amore
 Finisce: E cchostanza di starle servidore.

10. *Ballata del detto matteo*, di 14 versi.

Comincia: Si mmi chonsumo donna quand i sento
 Finisce: Che dio non veggia la mortal partita. [20]

11. *Ballata del detto matteo*, di 14 versi.

Comincia: No mmi chonforta lo sperar tornare
 Finisce: Da vvoi mie vita lontan si dispera.

12. *Ballata di matteo detto*, di 28 versi.

Comincia: Donne leggiadre e giovane donzelle
 Finisce: Sara sempre lontan d ongni dolore.

13. *Ballata del detto matteo*, di 34 versi.

Comincia: Donna dove dimora
 Finisce: Sai che tua innamoranza ben fu vana

14. *Ballata del detto*, di 12 versi.

Comincia: Se dio credesse che virtù in donna
 Finisce: Chosi leghato in tuo forza mi sento.

15. *Ballata pur del detto*, di 14 versi.

Comincia: Quanto più fffiso miro
 Finisce: Tanto ch i sento l'ultimo sospiro.

CXXXII. 1. A c. 222r: *Di ghuido chavalchanti chanzona distesa* di 5 stanze.

Comincia: Perch io no spero di tornar giammai
 Finisce: Sempre nel suo dolore.

2. A c. 222v: *Chanzona di ghuido detto*, di 5 stanze.

Comincia: Inn un boschetto trovai pasturella
 Finisce: Che l dio d amore mi pareva vedere.

3. *Ballata di ghuido detto*, di 7 stanze.

Comincia: Era il pensier d amor quand io trovai
 Finisce: Per nozze vengho a vvoi.

CXXXIII. Da c. 224r a 221v: *Questa e una morale molto bella d uno innamorato d una fanculla che un suo vicino a mmuro a mmuro tanto la lu-*

singhe parlandole per una bucha che fece nel muro e ttanto la seppe preghare ch egli la meno via poi la lascio in una selva onde quella fa questo lamento chontro di lui: fecela adesp. [21]

Fu già stampata dall'illustre Comm. Zambrini nella *Scelta di Curiosità Letterarie*, Disp. VI. Non poche varianti che offre il Cod. Magliabechiano ci consigliano a ripubblicare questa interessante poesia, in alcuni Mss. attribuita a Simone Forestani detto il Saviozzo, di Siena.

Mangnianime donne in chui biltate
post a sua forma e vvo superni iddei
udite e dolor miei
dell enpia morte e aspra chrudeltate.

Prendete essenpro e prendavi piatate
legiadre giovinette al mio chordoglio
ch i non so quale ischoglio
non si movessi a ffar di me vendetta.

I fu ne tener anni giovinetta
legiadra si che spesse volte i rai
del bel sole chontastai
ne pote lui a mme tome e luchore.

I non temeia del traditor d amore
ne di sua ghuerra ne ddi suo trattato
avea deliberato
di viver senpre serva di diana.

E spesso gia sola a una fontana
mostrando a le cchiar onde el mio bel viso
che ttal forse narciso
non vide quando l suo tanto gli piaque.

Le ninfe non churavon le chiare aque
mentre miravan gli occhi miei giulivi
e negli ornati rivi
del fonte mi facien seder tra lloro.

Quivi era nato un sachro alber d alloro
che chopria el fonte e cchon sua onbria
una rama iscendia
nella finestra d un mio charo chonsorto.

E gli edifici cirkhundavan l orto
del parentado mio ch era nel sito
si che mai apparito
ivi non era huomo fuor di mie gente.

I non so per che chaso aimme dolente
da un mio chugino fu chonvitato un giorno
un giovanetto addorno

ne modi vagho onesto e peleghrino. [22]

Il qual mirando vidi nel giardino
dall una parte e l fonte e lla verdura
dall altra mia figura
nel mezzo el dispiatato iddio d amore.

E l occhio vagho che m aperse el chore
inn un punto mirando e fui mirato
perche in simile istato
el suo voler chol mio gunse a un tratto.

Non fu a gungnier l occhio mio si rratto
quanto paura anzi istupor m assale
e l amoroso istrale
a ffiggiermi nel chor la sua quadrella.

Chome potrà restar si mmi martella
amor dicendo mira chon disio
questo novello iddio
venuto in terra a ddimandar merzede.

E onesta anchor no lli do fede
più volte dissi ome diana chorre
per dio or mi socchorre
ch i temo che l tuo aiuto non sia tardo.

E ppoi disiro amor chol suo bel ghuardo
vorrestil tu vedere inn altra forma
sicché diana l orma
gli desse duna ome faccendol servo (*sic*).

Oimme perche gia ciaschedun nervo
mi si struggie per lui quand io vi penso
e ddel dolore immenso
mi fece in terra quasi tramortire.

Ma pocho istante si cesso el martire
vinta l anpresa omai di te mi fido
invochando chupido
di nuovo rimirai l alta finestra.

In nella quale esso amor balestra
saette d oro a quel chorpo divino
cho l aureo chrino
chonposto in cielo nel benedetto choro.

Qual ghanimede ome qual pulidoro
qual ipolito bello o qual narciso
no rrimarria chonquiso
da bbilta di chostui ch ongni altr ecède

E sperando merze chon pura fede
miravo l occhio suo piu bel che l sole

e quel fronte che vole
 chi portera fama mai d aver bellezza. [23]
 Le ghuane (*sic*) sue di tanta legiadrezza
 di cholore immortal ch i non so dirti
 vivifichar gli spirti
 farieno a cchi l ghuardassi per diletto.
 El mento piccolino el fiero petto
 la bianca mano ch a giove saria bella,
 e modi e la favella
 farieno innamorare i chor di petra.
 E ppoi miravo lui che dentro inpetra
 trafitto pur d amore fiso mirava
 e merze dimandava
 chogli occhi che la linghua nol puo dire.
 Intanto l ombra chomincio a sparire
 e ffebo chol suo charro gire al monte
 onde da quel bel fonte
 facevan chon amor di li partenza.
 No mmi puo piu ghuardar per riverenza
 de mie chongiunti dentro a quel giardino
 ma ispeso per chammino
 vidi a chavallo el nobile ischudiero.
 E ssopra mosso un alto destriero
 per la strada che vua (*sic*) dal mio palazzo
 venia per suo sollazzo
 nel chavalchar piu ffier che lleopardo.
 Or chorre or salta e io misera al ghuardo
 choll occhio presto assai più che bbaleno
 al gientil palafreno
 diss io fra mme righuarda el tuo singniore.
 E ppoi diss io a dispiatato amore
 che mm ai chondotta in chotal ministerio
 perche el suo disiderio
 non fai chol mio a un punto filice.
 Modo non so trovar se ttu nol dice
 ch abbraccar possa tuo membra legiadre
 pero che ll inpia madre
 sospetta già di te di me ten chura.
 E cchosi stemo un tenpo alla dura
 per fin ch un mio chugin fu poi chreato
 enbasciador mandato
 i llungna parte e strana del paese.
 El giovane che d amore sentia l enprese

seppe cho gli attenenti miei fissare
 ch el venne ad abitare
 nel locho onde cholui era partito [24]

E un chontinovo muro tenea ismarrito
 el suo viso dal mio ma nnone al chore
 anzi più fforte amore
 m accese piu ch il vide esser si presso

E llagrimando a ppie del muro ispesso
 maladicendo e fati e lla fortuna
 e cieli e la luna
 che mmesso avea quel mezzo fra nno dui.

Ma ppocho tempo trapasso che llui
 per affanni d amor si levo innudo
 e ffe nel muro un budo
 mentre ch ongni animale dormendo posa.

Dal letto mi levai tutta anghosciosa
 chonbattuta d amor tutta penata
 e cchome disperata
 or qua or la per chasa traschorrendo

E mmentre i andava amor maladiscendo
 el giovinetto vedea per la fessura
 del muro la mia fighura
 e ode el dir della dolente voce.

O singnior mio ch a una simil chroce
 d amor sian posti chomincio lui a ddire
 tu ssola mi fai morire
 per dio socchorri un pocho al mio tormento.

D amorosi pensieri i son si vento
 che sse nprestarmi aiuto non se acchorta
 tu vedrai qui morta
 in brieve ispazio mia gentil persona.

Cho llei simil parole chostui ragiona
 cholle quali parisse tolse elena
 ma pure ongni vena
 mi fe tremar dapoi ch i l ebbi udito

E rrichordar mi fe del mal partito
 che prese tisbe della morte acerba
 che stie sopra dell erba
 appie del moro che ppoi muto cholore.

Che pensi tapinella disse amore
 non vedi quello per chui se si ppennata
 sarà tu tanto inghrata
 ch a ssi gentil parlar non dia risposta.

Se non per dio non sai ben quanto chosta
 el pentersi dappoi e pensa al ghrido
 che ddie l'afflitta dido
 quando non pote più vedere enea [25]

Lassa questo pensier si mmi mordea
 che rritrar nonn potea dalla npresa
 e ssanz altra difesa
 seghui chon presto passo ov amor vole.

E cchomiciai laghrimando este parole
 o lume agli ochi miei qual senpre adoro
 socchorrimi ch i moro
 per tua chagion se nno mi dai rimedio.

Dentro al mio chore amor post a ll assedio
 e ttal ch ogni difesa saria invano
 se lla tua dengnia mano
 non mi sochorre e mi chonvien morire

Le pene tue mi da mio maggior martire
 gentil madonna assai che l mio dolore
 rispose el mio singniore
 chrudel muro perche nno mmi da locho.

L un si chonsuma e ll altro arde nel focho
 l un chiama aiuto e ll altro miserichordia
 non giovava chonchordia
 aver fra nnoi che l muro era l nimicho.

Ongnuno e rricho e cciaschuno e mendicho
 e stavamo chome ttantalo che vuol bere
 e nnon ne puo avere
 ben ch abbia assai dell aqua intorno al viso.

Po chomincio a parlar chon questo avviso
 el giovinetto piu bbel ch ansalonne
 O fior di quante donne
 fur mai al mondo ascolta el mio parlare.

Un modo solo a nnostra pena mi pare
 che inn eterno ci faccian chontente
 non temer di niente
 po ch amor seghui fa cche sia animosa.

Tu ddei saper ch i non ebbi mai isposa
 e di stirpe gentile son pur chreato
 e sson più onorato
 che uomo che vada in tutto el mio paese.

E sson fornito di ciaschuno arnese
 si cche piu nulla ti dei dar temenza
 faccian di qua partenza

ch ensieme viverem senpre filice.

Più volte penso quel che chostui dice
e bben ch amor mi desse ghrande ardire
e mi pareva morire
quando pensavo far tal dipartita. [26]

E rrichordar mi fe della smarrita
adriana rimasa in su quel lito
quando si fu partito
quel che per sua bilta vinse el gran mmostro.

Ma ppoi diss io fra mme per cierto el nostro
amor non potrebbe esser chon inghanno
pensando nell affanno
che llui per me allora mostro d avere.

All ultimo pensai pur di volere
seghuir cholui che nne seghui mie morte
e cchon parole acchorte
risposi a quello che l disidero aspetta

Fa singnior mio di me che tti diletta
pur che lla mente tua tenghi piatosa
a prendermi in isposa
quando saremo ne tuoi paesi gonti.

E ppoi il gurerai chon atti pronti
per quanti sono dei fichati in cielo
e per quel sachro velo
che pporto quella a chhui mo ssol diservo.

I priegho el cielo che cciascheduno mia nervo
sia fulminato simili a gighanti
e gli ddei tutti quanti
mi sien chontrari e tutto l mondo in guerra

Chiughasi l aire e aperasi la terra
a inghiottirmi sanz alchuno riparo
chome ffe anffioaro
e ssia chontraria a mme ciaschuna istella

Da cciel tempeste e ssubita procella
qual nel mar rosso gia faraon vidde
e schontrimi in charidde
e ccibo sia di pesta o ddaltra fiera

Se non ti sposo anchor per mia mogliera
e nnon che sposa ma ssarai madonna
al mio viver cholonna
chonforto agli occhi pace e ver diletto.

Questo parlare produsse tanto effetto
che nnon si ttosto della notte il nodo

si sciolse che nnoi modo
trovamo del partire subito allora.

E mentre che lle stelle all aurora
tutte fa llocho salvo che diana
lasciai la ninfa eguiana
cho ll altre iddee al fonte al bel verzure. [27]

E in sella anchor d un possente destriere
mi pose amor chon su opere leggiadre
ma lla dolente madre
non si sveglio a ssi ssubita rapina.

Lassa bench io invochassi ogni destina
e ll eterna potenza e cciaschun lume
che ccho lor saghro lume
fussino al nostro andar precipio e dduce

Non potrassi invochar la santa luce
che mmi voltassi la beata ispera
ma ll enfemale matera
e ll infilice uccello mi fu presente.

Le triste voci e ll anime dolente
mi venia presso e nnon giove o mmerchurio
ogni spiatato aghurio
mi dicea il male che mmi dovea seghuire

Ma io cupida pure di voler gire
drieto al singnior mio senza intarvallo
mossi il fiero chavallo
e da sengni mortali levai gli orecchi

Chi cci vedea dicea simil parecchie
natura non produsse mai nel mondo
e qual viso giochondo
non perderia la fama tra cchostoro.

El sol mostrava già d un cholor d oro
e parte n era gunto alle diome
e ggia l orate chiome
lustreggiava per lui si mm era presso.

E chonvien ch oramai veloce e chresso
via ti chonduca disse el giovinetto
perche alchuno difetto
al disiato andar non dessi inpaccio

Allora el destro in sul sinistro braccio
mi pose ragionando pur d amore
e cchosi in piccol ore
giungniemo nel chonfino di quel distretto

I non saprei descrivere el diletto

ne llinghua non saria che l profferisse
 ch io ebbi quando el disse
 no semo oramai fuor d ongni pensiero.

Li era un fiume dove l buon destriere
 lasciamo rinfreschar nell aqua un pocho
 e nnoi chon festa e giocho
 laldamo amore e ttutti gli altri iddij. [28]

Intanto una ghran voce chiara udii
 e nnon una ma più dicen prendete
 e cchi dicea chorrete
 a passi che non possan trapassare.

Inchominciommi ciaschun senso a ttremare
 e ffiso rimirai el mio chonpangnio
 de non vi date langnio
 disse madonna e cchavalchiamo via forte.

Chredea fuggire e sseghuitava morte
 drieto a llui siccome abbandonata
 già tutta isghomentata
 timida fatta ed diventata mesta.

Pocho duro l andar per la foresta
 orribile a mmirar mostrando ischura
 gunti sol per paura
 ongniuno procchura di trovar richovero.

E ffaciavan chom animal che ppovero
 si vede in l arme natural privato
 che a ogni piccol ghuato
 o a ongni picchol grido truova el centro.

E ppoi che stati assai fumo li ddentro
 che nnoi sentimo ispessegiar le strida
 bench io fussi ismarrida
 voltosi el giovinetto a servidori

I voglio andare a veder che rromori
 son suti quegli e ppoi andremo via
 e voi per chonpangnia
 della mie donna rimarrete secho.

Io non vo che nnessun vengnia cho mmecho
 di pocho seghuito di poi la traccia
 che senti ch una chaccia
 quell era stata dietro a un chavriuolo.

Da mme non si cesso timor ne duolo
 per fino ch il vidi dinanzi a mme tornato
 il quale chon viso ghrato
 disse non vegho nulla da temere.

El meglio mi pare alquanto rimanere
no due soletti in questo locho foscho
e voi per l anpio boscho
disse a famigli ciercherete intorno.

E ddismonto del palafreno addorno
prese la staffa ed ismontai po io
e cchosi si partio
ciaschun di loro e rrimanemo dui [29]

Subito e presto chomincio po lui
i ardo e struggho d amorosa face
rendimi dunque pace
che qui non e piu mmuro che cci die mpaccio

Allora risposi l amoroso laccio
che nsieme tu ed io sian choleghati
già non diliberati
che ppudicizia qui perde suo ghrado

Ma quando troverren tuo parentado
isposata m avrai chom ai promesso
e cchonfermati ispesso
arai d amore l effettual vittoria.

I son disposto d aver questa ghloria
avanti che llo sol vada all occhaso
pero son qui rimaso
ripricho el traditor subito allora.

Lassa fra mme questo pensier m acchora
e cchon piatosa voce laghrimando
e ppiu volte chiamando
lui ch a promessi patti tengha fede.

Quanto piu ddicho tanto lui men chrede
talvolta pregha talvolta minaccia
e d acchostar la faccia
dell un viso choll altro assai tien chura.

Po ch io non pote piu stare alla dura
per minor male al suo voler m addusse
quivi venne venusse
che di veder tal chosa avea ghavazzo.

Preso che l traditore ebbe sollazzo
e di mia gioventu el fior rapito
fra sse prese partito
lasciarmi fra lle fiere in quel deserto

I t o el prencipio e mmezzo dischovertio
lettor perche nel fine la chrudeltade
ti chommuova a ppiatade

a mmaladir la npetuosa mano.

O chruda istella o spirito profano
nimicho a ppace acciaio al nome fisso
o furia dello abisso
chontraria a mme mi sopravvenne adosso.

L amicho da pensieri tutto chommosso
or qua or la per la foresta ghuarda
oramai e ll ora tarda
elli non e da star chosi digiuno. [30]

Chomincio lui i vo veder s alchuno
di nostra giente a rritornar s assetta
e voi una ghirlandetta
fra l tempo tesserete per mio amore.

Chosi da mme si parti el traditore
e io semplice e ppura a quello ingrato
avea già chominciato
a echoglier di que fiori ch erali ccari.

E ppocho stante e mirando all aire
e vedea il sol che pocho aire allungie
allora mi si chonpungie
l animo di dolore e ogni spirto.

El chapel d oro si chomincio a ffar irtto
e ongni senso par che ssi distruggha
ond io subita fugha
dietro al singnior mio seghuir m invia.

Ciaschuno istierpo un animal paria
qual mi pare orso e qual liopardo
quanto più oltre ghuardo
tanto la selva mi pareo piu ffolta.

Lassa meschina a mme dove son cholta
a morir qui tra questi lochi alpestri
che gli animali silvestri
in brieve tempo m andran divorando

E ttanto andai pella selva errando
che dalla lunga vidi el giovinetto
andar per quel distretto
giunto già presso a un terribil foce.

Quanto piu pote tanto maggior voce
de torna singnior mio or mi chonforta
ch i son già quasi morta
per fin ch i gungho a tte per dio m aspetta.

Quanto piu ddicho tanto piu s affretta
e nel fugir veloce alchuna volta

in ver di me si volta
mirando a mmodo della spiatata chaccia.

E ffa chom animal che ssi dischacca
che quando al chorrer si vede vantaggio
si volta per viaggio
mirando el passeggiar de buon levrieri.

Dolor sopra ddolor al chor mi ferì
e ppiu che dd animale la pocha fede
ch io pensai che merzede
a ddimandalli piu non mi giovava. [31]

Silvano e altri iddei tutti invocava
ch anno ne boschi piena libertade
chommosi a cchrudeltade
salvami e ttrami di quel mortal nido.

Or quinci or quindi per la selva istrido
e tristi passi miei tratti all angiuso
en mo rivolti ingiuso
ghridando pur chiamando aiuta aiuta.

Nulla isperanza mai mie chor saluta
m ad ora ad ora mi par sentir denti
di tighri e ddi serpenti
di draghi di lion di lupo o ddorso.

Ai empio amore ov e l tuo socchorso
che poi ch i volli tuo leggie seghuire
tu llasciarmi morire
no mmi dovevi in si disperso locho.

Chacciando li diana in festa e n giocho
m apparve ome e mostrommi nimicha
ome ch i fui inpudicha
sotto l amore e ddimandommi aiuto.

Penso s i avessi tanto chore avuto
ch i fussi andata a llei chon pura fede
a ddimandar merzede
forse a qualche piata l aria chommosa

Ma sensi miei non ebber tanta possa
chome la fretta che nnon vuol chonchordia
ne ccercha miserichordia
dal suo singniore da ppoi che gli a fallito.

Non chredo che giammai si ghreve invito
chontr all amore avessi donna alchuna
ne cche ssoito la luna
fusse la charne sua tanto straziata

E ppoi diss io se mmai isventurata

furon mai donne per chaso d amore
 che cchon simil dolore
 rendessin ll alma al cielo provando morte
 Se mmai vi furno a suoi martir chonforte
 assai sarieno e mia che mminor langnio
 avendoti chonpangnio
 tenperrei piu el doloroso chaso.

E ppiu volte provando n e rrimaso
 dolor che provo tisbe alla fontana
 di se istessa inumana
 che ffu per pirrame di suo vita priva. [32]

Ome ome ch ella puo esser viva
 rispetto a mme ch ella non fu tradita
 anche perde la vita
 el suo singniore chon quella spada propia.

Mira la ninfa che perde la chopia
 del bel parisse in ghrecia navichando
 e mmira bellis quando
 a scellerato amore si sottomisse.

E ppensa a ddido che d amor s uccise
 che ssol chostei dovria esser riparo
 al mio piangere amaro
 che ffu d amore chome ttu sse ghabbata.

E ppo dissi oimme ch ella menata
 non fu ne boschi a ssi dolente sorte
 sicche gia la sua morte
 non debba dare a mme chonforto o pace.

Po penso a ffilomena che nnon tace
 benche anchora aggia la linghua tagliata
 ella s e vendichata
 e io meschina a ccio non vegho il modo.

Da tte none inputo il chrudel frodo
 benche medea anchora el simil duolo
 che l suo propio figluolo
 cibiar facessi al suo propio giansonne.

Ma io che sson fra lle dolente donne
 la piu infelice perche almeno non posso
 richoverarli addosso
 chon una spada e dismenbrarlo tutto.

Ma ppoco indugio che l ghrieve lutto
 fu piu e ppiu forte che lla nostra luce
 a ttramontar s adduce
 e già mostrava e boschi esser ischuri

O ddei superni none state duri
de prendavi piata di qui chavarmi
e di tal pena trarmi
le mani levate al cielo levai la luce.

E ppoi seghui dove fortuna adduce
e tristi passi nella schura valle
era l orribil challe
varchando già si cchome furiosa.

E poi diss io o madre dolorosa
alla chui vita fui unque ispene
pace chonforto e bbene
eccho ch i moro e ttu no mi socchorre. [33]

Mentre mi stava el dispiatato chorre
chon mortal faccia e bbench io il vedessi
chon che volto venissi
in verso me assai mi die chonforto.

E nnella faccia sua mostrava ismorto
chol duro chore d ongni piata mendicho
chome chi l suo nimicho
subito aspetta a ffar di lui vendetta.

Fa diss io a llui di me che tti diletta
s io t amassi i potrei esser preso
inn altro modo offeso
pero tu ssolo al chamminar t avia.

Qui son pastori che per lor chortesia
t aiuteranno da ppoi che ti vedranno
forse ti chondurranno
in locho dove ssalva potra stare.

I non volea di qua da tte tornare
ma pur m a preso qualche misericordia
none istar piu in dischordia
che ll ora e ttarda e brigha d escir fuore.

Pensa lettor da tte chome l mie chore
udendo tal parola venne ghiaccio
en ginocchion mi chaccio
cholle man gunte e gli occhi al cielo levati

Per quanti sono in cielo diifichati
e per quanti saghri giuri che ffacesti
allor che promettesti
quel che deben saper che no mmi ischorda

Non so se ddi cholor mo ti richorda
che ffer chontro alli ddei nel locho sachro
e nnon esser tanto achro

e non aver li spirti tuoi tant enpi.

Che ffai singnior che l mio voler non enpi
di modi e ddi chostumi si gentile
de vogli esser umile
chominca poi alla tua fancullezza

Non orso no llion di tanta asprezza
quant egli e ben chomosso a chrudeltade
che qualche piatade
solo le laghrime mie non chommovessi.

Se sospiri colla fe non ti movessi
aver piata pure el divin timore
el nostro unicho amore
muover dovria la mente ad aiutorio. [34]

Gli occhi e lle mani che ssenbravan davorio
e ssol per te soffrischon tanto male
vorra tu che animale
feroce sia qui mia sepoltura

O lassa a me ch i non ebbi paura
per seghuirte venir chontro a ddiana
ma ss io fussi una strana
pieghar dovria gli orecchi a cchonpassione.

Non ffa mestiero seghuir tal sermone
rispose el traditor che sson disposto
a ppartirmi via tosto
sanza di te e ssia ciò cch esser puote.

Lassa questo parlar ch or mi perquote
a ttremar chome chi batte in charidde
o mario quando vidde
sopra lla testa la tagliente ispada.

Piu volte riprichai nuova frada
per gi uomeni per la terra e per gli ddei
e per li affanni miei
sofersi tanti che mo mmi schonforti.

Ma ppoi ch i vidi presso a mme la morte
e cche ne ddio ne l mondo piu no mm aida
dissi chon ghreve istrida
o falso traditore affligiti un pocho.

Poi che chonviene che ddentro a questo locho
queste misere carni abbi lor letto
assai minor dispetto
mi fia morir che altri qui m uccida.

Sol quella mano ch a lui ver mi disfida
sia che mie giorni faccia qui finire

ch io non vo mai piu ggire
cierchando aiuto poi che ttu mi lassi.

I pensa pure che ccho tal dir pieghassi
in qualche fforma la sua mente chruda
ma ccholla ispada innuda
voltesi in ver di me quello innumano.

Chol chor divoto al cielo levai la mano
da ppoi che vidi la mortal tenpesta
chon voce ghriev e mmesta
in tal modo invocchai l alta potenza.

O vero lume o divina essenza
o supremo motor chlemente e ppio
o giustizia di ddo
che invocchata chol chor senpre socchorri [35]

Dell enpia morte a ffar vendetta chorri
eulo nettunno chon tuo posse
megiera e antreposse
proserpina cogli altri iddei d abisso

No ritenete el vostro braccio fisso
ma ffate di chostui simil disfazio
e ppunte lo strazio
che l dispiatato chore mi fa sentire

Assai men doglia mi sa l morire
quando sarò tra ll altre tapinelle
anime se nnovelle
sentirò del traditore aspre e cchrude.

Vezzose giovinette siate nude
di piatade e cchrudel chontra ccaschuno
per l amore di quest uno
a cchui merze chiamar si parla indarno.

O mare o pò tesin tevere o arno
o ciaschun fiume d ongni ornata riva
per dio schostui arriva
fra lle vostre aque fatene vendetta.

I non posso piu stare che sso m aspetta
in nell abisso adriana e ddido
ome che io sento el grido
di molte che vi stanno in senpiterno.

I troverro nel tenebroso inferno
adriana prealis fedra leggiadra
medea e lleopadra
e sso ch aranno di me chonpassione.

None staro per quella alta magione

anzi per lui senpre vorrò cierchare
 che sse il posso trovare
 roderollo io piu che ngnun demonio.

I non so qual sia ispirto si ironio
 aspro chol chor di tighre e ddi serpente
 che sse udira me dolente
 non si rivolti a llui chon mortal lavie

E vvoi che rrimanete siate savie
 piccole e ghrande giovane e pulzelle
 che nnon siate si ffelle
 ch acchonsentiate chom io all amore.

Ghuarde pure chom egli e traditore
 che cchi mai nel prencipio a llui chonsente
 non giova esser dolente
 poi che gli a chonsentito una fiada [36]

Ma ppoi ch i vidi la dolente ispada
 ch ara l mie chor di subito sommerso
 io priegho l universo
 che ddi tal chrudelta n esca memoria.

Seghuita addunque la dolente istoria
 ch al fin della parola il chorpo lassa
 tal che nel chor mi passa
 e poi si sfogha a ddivorar la testa.

Perfin che mmorta chaddi alla foresta
 el fugir poi piu no mm e mestiere
 e ll affamate fiere
 fien di mie charne vita e nnudrimento
 E ffu di questa vita e llume ispentio

finita lodato iddio ammen
 amme.

CXXXIV. A c. 222, Sonetti adesp.

1. *Sonetto fatto per la ghola.*

Comincia: Nel tristo vizio di mia ghola brutta
 Finisce: Giammai lussuria da mme non si chrolla.

2. *Sonetto fatto per l uomo parlando alla morte.*

Comincia: Lasso a mme che ssempre pur ci lemo (*sic*)
 Finisce: Tristo a ccholui che n questo mondo a ghroria.

3. *Sonetto pur dell'uomo che ssi riprende.*

Comincia: Quando ben penso al piccholino ispazio

Finisce: Chi ben farà ara ghrazie chonpiute.

4. *Sonetto parla uno romito a un teschio.*

Comincia: O tu che vivo fusti già nel mondo

Finisce: E io pregherò per te che tu sia isciolto.

5. *Sonetto risponde el teschio per le rime.*

Comincia: Servo del vero iddio i ti rispondo

Finisce: Chi ssi straccia e chapegli e echi el volto.

6. *Sonetto fatto per l'uomo che ssi riprende.*

Comincia: Allora che lla mie mente ben si serra

Finisce: Non e niuno che quel salto non fascia. [37]

7. *Sonetto parla agli innamorati.*

Comincia: Voi che nel mondo siete innamorato

Finisce: Chi ssi pente da sezzo poche vale.

A c. 229: Dissertazione di V. Follini sopra i due Poemetti esistenti in questo codice, la *Buca*, 6 lo *Studio d'Atene*, letta dal medesimo nella pubblica adunanza dell'Accademia Fiorentina il dì 5 settembre 1805.

Cod. II, II, 41.

Cod. cartac., «copiato di mia mano oggi questo di primo di marzo 1465, di mano di me Nicholo di Francesco corsi di su quello di macteo palmieri, e decto macteo me llo corresse poi»; 27×20, di c. numer. 259, più 4 in princ. non numer., leg. in pelle. Proven. dalla librer. Strozzianna (n° 635), e l'anno 1786 donato dal Granduca Pietro Leopoldo. Con iniziali miniate a ogni principio di libro e solamente rabescate a ogni capitolo, con rubriche rosse. (Ant. numeraz. Cl. VII, Cod. 1006).

Contiene la *Città di Vita*, poema in terza rima, di Matteo Palmieri fiorentino. Le prime tre carte non numerate contengono l'indice dei cento capitoli divisi in tre libri. Il poema va dalla c. 1r alla 259v. Ogni capitolo consta di 50 terzine. È inedito. Ne fece un breve studio Enrico Frizzi nel *Propugnatore*, XI, 1, pag. 140 sgg. Egli sbaglia però dicendo che il codice è Palatino, mentre invece è Magliabechiano.

A c. 1r. *Comincia el primo libro del poema chiamato cicta di vita composto da macteo palmieri fiorentino. Et contiensi in questo primo capitolo, come Sybilla promectie all'autore essere sua guida in questa opera.*

Comincia: Se mi vien gratia infusa da l'ecterno

Per darmi lume dalla sancta luce
 In ciel mi guidi, et mostrimi lo 'nferno.
 Finisce: Ongni mio tempio el lor poter diserra.
 Et furibonda apri ben ciento porte
 Dicendo, or mostro, l'ombre sono in terra
 Le qua' da fochi, son di rado scorte. [38]

A c. 3v: Capitolo secondo del primo libro, nel qual capitolo si tracta della prima essentia, la quale è iddio.

Comincia: Cantando con ferver la donna sancta,
 Segui sedendo sopra un fermo molo,
 Quel or dirò, ne carne o sangue el canta.
 Finisce: I ch' altra volta in questi rengni fui,
 Teco cercando tucto l'universo,
 Ti farò noti e' primi dubbi tui,
 Et perché fusti in fragil corpo immerso.

A c. 6r: Capitolo terzo del primo libro, nel quale capitolo si mostra che cosa et dove sia la prima essentia.

Comincia: La vita sempre visse nella mente
 Che l'universo circolando muove
 Vero lume era splendido et lucente.
 Finisce: Habita in questi el benedecto fructo
 Humana carne prese di maria
 Et in ciascun di loro è sempre tucto
 Come è fu sempre et sempre eterno fia.

A c. 8v: Capitolo quarto del primo libro, nel quale capitolo si tracta della seconda essentia, la quale e el mondo.

Comincia: Po' si parlò la savia alma beata.
 I' che me stesso non sentia capace
 Di maggior luce m' abia il ciel prestata.
 Finisce: Qui piacque a dio l' anime creare
 Questo locho è terrestre paradiso;
 Alla mente purgata vi sa stare
 Et fermo a ddio tener suo sguardo fiso.

A c. 11r: Capitolo quinto del primo libro, nel quale capitolo si tracta della creazione dell'anime.

Comincia: Tucto contento dell' avere udito
 Segnar Sybilla colle sue parole
 El puncto ascoso in infinito sito.
 Finisce: Così l'amore in lor libertà pende,
 Celato nella lor purità prima,
 Ciascuna insieme col suo corpo el rende

Et mostra quando nel peccato infima. [39]

A c. 13v: *Capitolo sexto del primo libro, nel quale capitolo di nuovo Sybilla promecte allo auctore essere sua guida, et descriverli la cictà per la quale anno a andare.*

Comincia: Come aquila che speculando sengna
Lepre da lungi o ver candido cingno,
Solo aspectando el suo vantaggio vengna.
Finisce: Con Sybilla ad salire allor mi misi
Venimo in aere tancto pura et lieta
Parve che 'l ciel al mio voler s'aprisi
Et altra voglia in me restassi cheta.

A c. 16r: *Capitolo septimo del primo libro, nel quale capitolo si dice quello è da' campi elysi in su.*

Comincia: Appresso di stupor con gran dilecto
Nell'ampia luce che circunda el mondo:
Luce maggior non è nostro concepto.
Finisce: Basti ad quella alma cerca sua salute.
Tancto gli presti la divina gratia
Salvo passi fra l'altre combactute
Et sia felice et ben contenta et satia.

A c. 18v: *Capitolo octavo del primo libro, nel quale capitolo si pone l'ordine delle stelle, et e nomi de' segni, et ymagini si formano di quelle.*

Comincia: La voglia naturale che più s'accende
Quanto al suo fine l'anima più pensa
Seguendo el ben che raquistare intende.
Finisce: Or non più cierchian di quello idio pose
Dell anima in su, ma come ella cala
Nel basso mondo ad cose dolorose
Et più ne sente quanto più s'amala.

A c. 21v: *Capitolo nono del primo libro, nel quale capitolo si discrive la porta per la quale l'anime discendono per venire ad incarnarsi.*

Comincia: Tra le celeste fiamme splende cerchio
Lucido di sì candida bianchezza
Di lume aver dimostra gran superchio.
Finisce: Mentre i diceva fe Sybilla sengno
Quivi tacessi, et volendo ella dire
Mosse le labra s'usan nel suo rengno
Et cominciò quel ch'or vedrà seguire. [40]

A c. 24v: *Capitolo decimo del primo libro, nel quale capitolo Sybilla mostra che l'openione già decta non è contraria alla chiesa cristiana.*

Comincia: Si tosto come fur le labra aperte,

Risonò voce che cantando disse,
 Le cose di quassù son tucte certe.
 Finisce: Sol basti intesa dalla mente sia
 Et da vita sentita ch'ella vive
 O quinta essentia, o vuogli endelechia
 Et questo è quel ch' el puro ver ne scrive.

A c. 26r: Capitolo undecimo del primo libro, nel quale capitolo si scrive con che ordine, et onde partono l'anime per venire ad incarnarsi.

Comincia: Come ebbi inteso el decto openione
 Non era da' doctor sancti negato
 Di miglior voglia fe' dimostrazione.
 Finisce: Dissimi andiam ch' i' ti farò la scorta
 Et sì ti mostrerò nel basso mondo
 La gente che par viva ove ella è morta,
 Et cieca giace nel più basso fondo.

A c. 29r: Capitolo XII del primo libro. Nel quale capitolo si dicono le impressioni piglia l'anima nella spera di saturno.

Comincia: Usciva el lume che si mostra solo
 Dell'orizonta socto el primo puncto
 Capricorno trahe dell' altro polo.
 Finisce: Così volle el maestro che non erra
 Fusse ordinata questa volta prima
 Dentro alla quale ogni minor si serra
 Fino alla terra più che l' altre infima.

A c. 31v: Capitolo XIII del primo libro. Nel quale capitolo si mostra perché le male impressioni vengano da' cieli.

Comincia: Soleva al tempo del gentile errore
 Credere el mondo aver nocivi idii,
 E' quali erano agl' huomini in terrore.
 Finisce: Così dicendo in su el porton mi misse
 Rimpecto al puncto onde eravamo entrati
 Come ad natura piaque vi si gisse
 Nel modo intendi che eravan girati. [41]

A c. 34r: Capitolo XIII del primo libro. Nel quale capitolo si scende nella spera di giove.

Comincia: Come e pellegrini patria non anno
 Son forestieri per ciaschedun paese
 Et van per loco spesso che e' non sanno.
 Finisce: Or seguirò di quel che qui si crede
 Sia compressione all'alme più ci stanno
 Ben che non sempre seguitar si vede

Né tucte unite solo un camin fanno.

A c. 36v: *Capitolo XV del primo libro, nel qual capitolo si narrano le 'mpressioni vengono ad l'anima dal pianeta di gove.*

Comincia: Nel ben cognioscer come idio s'adora
Per la cictà che tucto el mondo apprende
Consiste in somma el ben che più s'onora.
Finisce: Per un cancel vedemo fiamma tale
Qual mostra lampeggiar di fuoco acceso
Dove a sé bacte lustro quasi equale
Et pare questo in tucto el cerchio appreso.

A c. 39v: *Capitolo XVI del primo libro. Nel quale capitolo si mostra che la forza dell'armi è ordinata per difesa della giustitia, et procede dal pianeta di marte.*

Comincia: Se giustitia per sé fusse sicura
Quando da più voleri è combactuta
Et vincta in modo cade per paura.
Finisce: Qui non si puote all'anima far torto
Et sempre meco ne verra sicuro
Lasciando il corpo in terra come morto:
Non pena el fuoco l'animo ch'è puro

A c. 42r: *Capitolo XVII del primo libro. Nel quale capitolo si narrano le 'mpressioni vengono a l'anima dal pianeta di marte.*

Comincia: Venuti fumo alla lucente soglia
Sopra di quella ricto mi fermai
Per dare alla mia vista la sua voglia.
Finisce: A parti adverso et nel ventre gli uccide
Tancto nimico ci torre' la vita
Se non ch'el sole questo mal ricide
Et che e' non venga sempre ma' ci aita [42]

A c. 44v: *Capitolo XVIII del primo libro. Nel quale capitolo si narra l'ordine di questa opera. Dimostrando che secondo la chiesa el numero di quaranta significa el corso della vita humana.*

Comincia: Se gratia avesson di mostrar mia versi
La purità che già sopra ad me vidi
Po' che e veri occhi della mente apersi;
Finisce: Quando questo è se non si purga et lima
Tornar non puote alle supreme stelle
Ma per eterno in gran tormenti infima
Né ma' più gode alcune cose belle.

A c. 47r: *Capitolo XVIII del primo libro. Nel quale capitolo si scrive certo ordine, et proprietà del sole, adgiugnendo che e' fu già adorato dagli huomini.*

Comincia: Nel mezzo quasi delle stelle vaghe

Lampeggia el lume l'universo ostende
 Et luce infonde alle celeste plaghe.
 Finisce: Noi eravamo in su la quarta porta
 Gunti per calar nel quarto cerchio
 Dal qual vien lume ad tucta gente morta
 Che viver dice socto el suo coperchio.

A c. 49v: *Capitolo XX del primo libro. Nel quale capitolo si narrano le 'mpressioni vengono all'anima dal pianeta del sole.*

Comincia: Comunche l'animale in terra è nato
 Di qualunque excellentia o viltà sia
 Cerca di facto conservar suo stato.
 Finisce: Sì dolce col suo dolce dir mi trasse
 Sybilla allor per la lucente rota
 Che fumo al fin senza avedermi andasse
 Come fa l'alma solo un piacer nota.

A c. 52r: *Capitolo XXI del primo libro. Nel quale capitolo si scrivono certe proprietà dell'amore, dimostrando ch'egli è tripartito, et fu già figurato da' poeti antichi nelle tre ydee fra le quali iudico partisse.*

Comincia: Molti poeti an già discripto amore
 Di gran potenza in ciel fra gli altri idij
 Et anno decto alcun non v'è el maggiore
 Finisce: Così ne qui ne là l'amor seconda
 Smarrito retro ad quel che non riesce
 Cercando quel che questa stella infonda
 Et spesso advien che 'l male errando cresce. [43]

A c. 55r: *Capitolo XXII del primo libro. Nel quale capitolo si mostrano le 'mpressioni vengono all'anima dal pianeta di venere.*

Comincia: El dilecto magior di vostra vista
 Se ben consideri disse a me Sybilla
 Nel mirar la bellezza ad vo' s' acquista.
 Finisce: Piaccagli ognun che serva buona fede
 Qualunche lieto vive et fugge noia
 Et questo è quel di qui venir si crede
 Che sare' tucto bene andando goia.

A c. 57v: *Capitolo XXIII del primo libro. Nel quale capitolo si discende nella spera di mercurio, la quale infonde sapientia et vera religione, che in facto sono quello medesimo.*

Comincia: Tornati al punto socto el qual si scende
 Per quella via che mena l'alma in basso
 Et da l'un cielo all'altro l'andar rende
 Finisce: Però seguian veggiendo s'e' risponde

La mente degli spirti d'esto sito
 Ad quel sen crede et qui non ci s'asconde
 Per che di questo fa la spera invito.

A c. 60r: *Capitolo XXIV del primo libro. Nel quale capitolo si dice la fede Christiana essere necessaria all'humana salute et mostrasi quello è decta fede.*

Comincia: Intra gli spirti ch'an da dio ragione
 Tra quegli era i' che cercon lor salute
 Seguendo el ben che n'è prima cagione.
 Finisce: Liberaci sì del mal non erriam più
 Et fermi seguian nella tua gratia
 Nella qual per sempre ci conferma tu
 Felici in gloria d'ogni ben ci satia.

A c. 62v: *Capitolo XXV del primo libro. Nel quale capitolo s'agugne certi articoli oltre alla sopradecta fede sono necessari alla eterna salute.*

Comincia: Io che 'l ben eterno disiava
 Crebbi al mio buon disire assa' di sete
 Di creder quella fede che mel dava.
 Finisce: Ad questa fede ciascheduno i' chiamo
 La qual s'impronta et fassi nel pianeta
 Nel qual tu vedi ch'al presente siamo
 Tucto disposto ad far la gente lieta. [44]

A c. 65v: *Capitolo XXVI del primo libro. Nel qual capitolo si mostrano le 'mpressioni vengano all'anima del pianeta di mercurio.*

Comincia: I' vidi già, nel ciel più degno sito
 D'assa' più gloria et più splendor lucente
 Et più degno choro ivi esser gradito.
 Finisce: In pensar da que zel di quinci cade
 Et non di contractar bestie uentura
 Et questo è quel che questa stella trade
 Et con quella alma qui s'impronta dura.

A c. 68r: *Capitolo XXVII del primo libro. Nel quale capitolo si scrivono più nomi stati messi alla luna, agugniendo certe ragioni onde tali nomi procedano.*

Comincia: Quella di cielo el nostro ciel raffreda
 Ne da sé mostra avere alcun calore
 Se non torna el fratel che quel le redda.
 Finisce: Et vie più oltre ancora assa' si stese
 Come esso or parlerà che po' fu morto
 Veggio ad fermarsi in questo cerchio attese
 Dove a diletto più vederla scorto.

A c. 70v: *Capitolo XXVIII del primo libro. Nel quale capitolo si dice che l'abito piglia l'anima nel corpo, le rimane poi che 'l corpo è morto, et dipoi s'agugne le 'mpressioni vengono all'anima dal pianeta della luna.*

Comincia: I' dico seguitando che po' vidi
 Endemion molti anni in carne morto
 Viver senza temer chi più l'uccidi.
 Finisce: Ella parli che volontier risponde
 Solo amonisco te che l'alma scende
 Piangendo cala d'este eterne sponde
 Et va nel centro picciol lume rende.

A c. 73r: *Capitolo XXIX del primo libro. Nel quale capitolo Sybilla collo auctore entrono nelli elementi, et dicesi come e sono singnoreggiati et divisi secondo le fictioni de' poeti.*

Comincia: Per le parole endemion mi disse
 Mi s'intenerir sì gli occhi et el core
 Far non poté che 'l pianger non venisse.
 Finisce: Vedrà ciascun pagato de' sua merti
 Pel mal che lo dilecta, condannato
 Ne' gua' che son col suo peccato inserti
 Mentre è col corpo spirito incarnato. [45]

A c. 75v: *Capitolo XXX del primo libro. Nel quale capitolo si dice che e corpi humani sono facti dagli elementi et agugnesi quali compressioni et membri traggono dal fuoco.*

Comincia: Remmomphares sedecima mansione
 Fu per antico quando el popol nato
 Del padre ad chi si fe la promessione.
 Finisce: Questi vedendo tucto lo girone
 Del fuoco elemental cercamo prima
 Po' ritornamo in su l'usato androne
 Pel quale sciende l'anima s'infima.

A c. 78v: *Capitolo XXXI del primo libro. Nel quale capitolo si scende nello elemento dell'aria dove sono molte paurose ombre.*

Comincia: Tornati fumo all'andito ricide
 Del mondo e' cerchi et tucti quegli apprende
 Et mena l'alme prima morte uccide.
 Finisce: Basti se a tanta gratia et virtù preso
 Che possi superar la loro malitia
 Hercol da lor non fu vincendo offeso
 Né vincen quel che prima non si vitia.

A c. 81r: *Capitolo XXXII del primo libro. Nel quale capitolo si mostra in che membri piu adoperino le qualità infonde l'aria ne' corpi humani et agugnesi quante sono le 'mpressioni da e quatro elementi procedano.*

Comincia: Quando l'anima suo cader initia
 Presto s'asconde in terra et fassi morta
 Se perde di veder quel che la vitia.

Finisce: Per che or piu vegga et meglio intenda et bene
 Andreno ancor più giù nel basso mondo
 Dove men lume et più di tenebre ène
 Pel lustro ver che meno splende in fondo.

A c. 83v: *Capitolo XXXIII del primo libro. Nel quale capitolo si dice l'aqua e la terra essere insieme coniuincti, et dimonstrasi le vie scendono et salgono in cielo et agugnesi in quali membri più adoprino questi elementi.*

Comincia: Durabile e quel nodo non si scioglie
 Et insolubil quel legato dura
 Et dura quel che sé di sé raccoglie.

Finisce: La nocte collo scur che la confonde
 Succede et vien col toro che la guida
 Dove sen va fuggendo socto l'onde
 Tanto ritorni el gorno che l'uccida. [46]

A c. 86v: *Comincia el secondo libro del poema chiamato cictà di vita, composto da macteo palmieri fiorentino. Et trovasi in questo primo capitolo dna vie che l'una mena in cielo et l'altra allo 'nferno.*

Comincia: Era la nocte fuor dell'orizonta
 Uscita con quell'ombra che nasconde
 La terra opposta al sol dove e' tramonta.

Finisce: Fermo decreto dura nello inferno
 L'anime tucte son lagù serrate
 In pene stieno et mal per sempiterno.

A c. 89r, *Capitolo secondo del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano maligni spiriti invitano l'anime per menarle allo 'nferno.*

Comincia: Perdete ogni speranza vo' che 'ntrate
 Per vostra colpa nella terza morte
 Eterna pena all'anime dannate.

Finisce: Uscendo po' di questa acerba pena
 Coll'angel buono et colla sancta gratia
 Sarren co' buoni alla celeste cena.

A c. 91r: *Capitolo terzo del secondo libro. Nel qual capitolo si scrive come ad ciascheduno sono dati dua angeli, l' uno buono, et l'altro cactivo. Et cominciasi ad mostrare la via per la quale si va col cactivo allo 'nferno.*

Comincia: La doglia eterna che la gente stratia

Di lagrime bangnato ad cantar vegno
 Né è di piangner la mia mente satia.
 Finisce: Di questi tristi da charon portati
 Retro ad que' ben che più la carne presta
 Vedren fra primi son quagiù menati.

A c. 94r: Capitolo quarto del secondo libro. Nel quale capitolo si passa tra l'ombre de' morti, et dicesi in genere chi e' sono.

Comincia: La citta tonda da l'eterna sesta
 La quale ad puncto l'universo guida
 Come qualunche ver ci manifesta.
 Finisce: O piccol bene ad che questi son nati
 Che per dilecto brieve che non dura
 Vanno per esser sempre ma' dannati. [47]

A c. 96v: Capitolo V del secondo libro. Nel quale capitolo si mostra che l'anime vanno per cento cinque stati di passioni et nominasi alcuni passionati dalla gola.

Comincia: Via dolente et tenebrosa et scura
 All'anime gentili all'altre goia
 Che 'n terra et carne pongon la lor cura.
 Finisce: Cognoscer si potranno in questo mentre
 Che sol con l'occhio per vedergli tucti
 Convien piu oltre nella calca s'entre.

A c. 99r: Capitolo VI del secondo libro. Nel quale capitolo si seguita della passione della gola, et nominasi alcuni troppo dati ad quel vitio.

Comincia: Tra mille, mille si mostra van bructi
 Di questi ghiocci, pigri, lordi et uncti
 Pien d' imonditia et sozi modi et ructi.
 Finisce: Et passamo ad veder vie magior guerra
 D'altri legati da lascivo amore
 Et le pene di chi retro ad questo erra.

A c. 101v: Capitolo VII del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano quelli che sono passionati da lascivo amore et rispondesi a certe domande fa l'autore.

Comincia: Come fumo del primo muro fore
 Che le pene dell'anime rinchiude
 Venimo in valle di magior dolore.
 Finisce: Ancor molte altre mectono in lor vece
 Ingannatrici son non men di loro
 Come or vedrai ch'or vedelle lece.

A c. 104v: Capitolo VIII del secondo libro. Nel quale capitolo s'amonisce che non si vada drieto ad donne incantatrici et lusinghiere, perchè conducono allo 'nferno.

Comincia: Era l'ora che delle stelle el choro

Boete volge po' che 'l sol tramonta
 La magior nocte sopra ad no' voltoro
 Finisce: Bene e suo fin comficto con tal perno
 Che chi s'acieca sì che di là passi
 Per sempre perde tucto el bene eterno. [48]

A c. 107r: Capitolo VIII del secondo libro. Nel quale capitolo si tracta de gli effecti del carnale amore, quando non adempie suo desiderio.

Comincia: Se sperienza prima si mostrassi
 Che mal o ben che dopo el facto vene
 Nessuno andre' per via dove s' errassi.
 Finisce: Bastiti questo, et più non vo' mi chieggo
 Fedra con riso, lacrimando disse,
 Et ritormossi in la coll'altra gregge.

A c. 109v: Capitolo X del secondo libro. Nel quale capitolo si tracta degli effecti del carnale amore poi à adempiuto el suo desiderio.

Comincia: Come la donna nello stuolo si misse
 Apparir vidi quasi un'altra lei
 Che a riceverla incontro le venisse.
 Finisce: Questo mostrar ti posso con parole
 Che senza pruova non saranno intese
 Per che parole fan parole sole.

A c. 112r: Capitolo XI del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano e passionati dal senso dello udire et dello odorare et vedere.

Comincia: Fu adriana nel parlar cortese
 Et più m'offerse et i' le rende' grazia
 Onde ella suo cammino usato prese.
 Finisce: Ma è d'invidia et di dolor sì piena
 Non lascia ma' posar l'anima in pace
 Et mentre che si scuote la 'ncatena.

A c. 114v: Capitolo XII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli sono infuriati da lascivo amore.

Comincia: Scura tomba di niun veder capace
 Passato el prato ancor più là si truova
 Mansione in tucto a tucta gente spiace.
 Finisce: Et po' che piace a facti i' me ne pregi
 Non si truova altro amor più scelerato
 Per tucta la citta cercando fregi.

A c. 117r: Capitolo XIII del secondo libro. Nel quale capitolo si tracta di quelli che pongono troppa speranza ne' beni della fortuna.

Comincia: Se el seme fu nell'alme seminato
 Tucto cadesse sopra a buona terra

Finisce: Cento per un fare' come egli è nato [49]
 Questo parlando andamo in su la proda
 Del bosco, dove tra lacciuoli et esca
 Aspecton d'affannar chi vi s'anoda.

A c. 119v: *Capitolo XIII del secondo libro. Nel quale capitolo si pone come per conservare le cose create à ordinato Idio succede l'una all'altra, et così succedeno gli avari, et descrivesi el luogho onde e' vanno.*

Comincia: Convien per conservarsi el popolo cresca
 Et cerchi le mansion son nel deserto
 Del qual vincendo più bactaglie egli esca.
 Finisce: Di quella gente questo ben rifiuta
 Cercare oma' si vuole et di lor pene
 Et tu Sybilla ad questo far m'aiuta.

A c. 122r: *Capitolo XV del secondo libro. Nel quale capitolo si truova gli avari.*

Comincia: Se l'ombra al buio questo buco tiene
 Non s'opponesse al lume el cielo spande
 Tucta esta gente si starebbe bene.
 Finisce: Passamo po' più la tra gli altri sciochi
 Credono el sacco pieno alla fortuna
 Sperando averlo po' quando e' trabochi.

A c. 124v: *Capitolo XVI del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli che per volere più che non bisogna senza alcuno riposo s'afaticono.*

Comincia: Quella infinita voglia che raguna
 In nella mente humana la sua noia
 Per cercar più, che quel basta ad una.
 Finisce: Magior paese ancor la valle cigne
 Però passian più là nell'altro giro
 Passion contraria ad quella questo gigne.

A c. 127v: *Capitolo XVII del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano i prodigi.*

Comincia: Quando queste dua passion partiro
 Per chiudersi nel basso d'esta valle
 Che 'l troppo et poco serra nel martiro.
 Finisce: Di lungi da costor che son qui stanti
 Di là dal mezzo entramo del cammino
 Dove per aria ad vento son gli andanti. [50]

A c. 130r: *Capitolo XVIII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova e passionati dalla speranza del signioreggiare.*

Comincia: Retro alla libertà del suo destino
 Per l'eremo della vita seguitando
 L'anima, el ben l'è dato per confino.

Finisce: Et passiam più innanzi ove or ci mena
La via ad gente di maggiore stato
Dolenti che non è lor voglia piena.

A c. 132v: *Capitolo XVIII del secondo libro. Nel quale capitolo si trovano quelli che sono passionati mentre che sono signori.*

Comincia: Comun chi gunsì al solio più levato
Vidi lo 'mperador che quivi siede
Essere el primo rege del peccato.

Finisce: Con queste un'altra ancor ne troverrai
In giù calando al fondo più del monte
Che insieme agguncta più tormenta assai.

A c. 135r: *Capitolo XX del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quelli sono passionati dalla paura di perdere quello che possegono.*

Comincia: D'ogni paura la più vivace fonte
È quello amor che si dilecta et teme
Gli sian l'avversità parate et pronte.

Finisce: Passo per questo al basso in altra mena
Dove l'openion del ben perduto
La passion va coll'animo non frena.

A c. 137v: *Capitolo XXI del secondo libro. Nel quale capitolo si truova queglii che sono passionati per che anno perduto quel possedevano.*

Comincia: Se avessi dyonisio congnosciuto
Nel tempo fu signore in sarausa
Credo l'are' dove ision veduto.

Finisce: Poca appariva tra la nebbia fonda
Et quella poca sdruciolente et uncta
Come el motigno in su che l'aqua gronda.

A c. 140v: *Capitolo XXII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quelli che sono passionati per la cupidità dell'onore.*

Comincia: Tra la terra et el mare in su la gunta
Prima facemo della fossa usciti
Dove el centro mondan tucto raggiunta. [51]

Finisce: Quivi vedra' la gloria in terra magna
Sempre affamare, et ma' non dar riposo
Ma dar più pace ad quel che men n'asaggia.

A c. 142v: *Capitolo XXIII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova queglii che sono passionati nella gloria et fama del mondo.*

Comincia: Di tucto quel si truova glorioso
Cercando el centro alla cictà di vita
Sito non v'è di questo più famoso.

Finisce: Dall'anime che sono in questo foco

Sapere or puoi di molte le lor pene
Et vedren quegli son in piggior loco.

A c. 145r: *Capitolo XXIII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli son passionati per aver perduto la gloria del mondo.*

Comincia: Se t'acordassi come grecia fene
Nella contesa delle sue cittade
Quando esser la magior ciascuna tene.
Finisce: No' pur seguendo l'ir per la via trista
Ci acostamo alla carcere che chiude
L'anima in sé, da sé la pena acquista.

A c. 147v: *Capitolo XXV del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano e passionati da l'ira.*

Comincia: Le dua forme che si dimostran nude
Di Castore et polluce in ciel formate
Dal mondo antico, che fingendo lude.
Finisce: Or per che queste fosse son divise
Lascian costor che tucti una pena ànno
Passando ad que' si dolgon di chi rise.

A c. 150r: *Capitolo XXVI del secondo libro. Nel quale capitolo si discrive la 'nvidia nominando alcuni passionati da quella.*

Comincia: El riso et bene el qual cercando vanno
L'anime speran di trovar riposo
Cagione è di martyre et grande affanno.
Finisce: Così rimanga po' che fu si ciecho
Et no' passiano in su la prima sponda
Che chiude vitio ancor più vile et biecho. [52]

A c. 153r: *Capitolo XXVII del secondo libro. Nel quale capitolo sono tormentati gli accidiosi.*

Comincia: Perché natura vuol che e' si nasconda
Nell'anima che vive ogni peccato
Come ella muore, ogni peccato abonda.
Finisce: Lasciando or questa schiera si deserta
In questo morto laco sepellita
Dician d'un'altra insieme si coverta.

A c. 153v: *Capitolo XXVIII del secondo libro. Nel quale capitolo sono tormentati gl'ipocriti.*

Comincia: Se coscienza fusse reverita
Da questi spirti, come buona fama
None andren per questa via smarrita
Finisce: Chi con buon lume verso del ver guata
Scorge et vede, ch'ogni'altra cosa doma

La virtù di sé fa sé stessa hornata.

A c. 158r: *Capitolo XXVIII del secondo libro. Nel quale capitolo si truovano quegli vanno drieto ad sorti non lecite.*

Comincia: L'anima charca di maligna soma
 Dal vero bene tanto più si scosta
 Quanto più trista, in trista via si noma.
 Finisce: L'ombre de' qua' punite in questo amaro
 Son nello stato dove tu le vedi
 Per quella colpa seco ci recaro.

A c. 160r: *Capitolo XXX del secondo libro. Nel quale capitolo sono passionati gli eretici.*

Comincia: El drago conculcato socto e piedi
 Vanno all'aspido et basalisco sopra
 Non resta d'ingannar con false fedì.
 Finisce: Basti con questi per or non andar più
 Che cosa vana è dir senza altro el nome
 Et l'alba appressa et dovian cercar più giù.

A c. 163r: *Capitolo XXXI del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli che sono vexati da gli spiriti malingni.*

Comincia: Se 'l mondo ciecho cognoscesse come
 Malinconia è stolta compressione
 Et tien le forze della mente dome. [53]
 Finisce: Decio et più altri tal demonio strinse
 De' qua' non dico, che volendo dire
 Verso altra gente el mio pensier mi pinse.

A c. 165v: *Capitolo XXXII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli che vanno drieto ad incanti et arti prohibite.*

Comincia: Quella hora era che 'l giorno per venire
 Sopra el mare indo appare esser levato
 Et già comincia là tucto a chiarire.
 Finisce: Così rispose et altro in questa parte
 Non son per dir, che l'alba oma' s'apressa
 Con altre stelle acompagnata et marte.

A c. 169r: *Capitolo XXXIII del secondo libro. Nel quale capitolo si truova quegli che adorono gl'ydoli et le statue vane.*

Comincia: Se ombrosa selva non si fusse messa
 Col buio insieme che l'andare obscura
 Di quella via nera nocte oppressa.
 Finisce: La porta vidi onde savamo entrati
 Calare in basso, et vidi un altra scala
 Salir con lume al luogo de' beati

Et va per questa l'alma non s'amala.

A c. 172r: *Comincia el terzo libro del poema chiamato citta di vita, composto da macteo palmieri fiorentino. Et contiensi in questo primo capitolo, come sybilla coll'auctore truovano calogenio, el quale promecte menargli in cielo.*

Comincia: La gratia del signor che sempre guida
Tucte le cose al lor perfecto stato
Sol verso el ciel ognun diriza et fida.
Finisce: Tucto el bene dal sommo bene e mostro
Fuor della porta vien quanto el procinto
Dischiude el mal dell'altro camin nostro
Et l'un dall'altro qui riman distincto.

A c. 174r: *Capitolo II del terzo libro. Nel quale capitolo si truova le virtù che dirizon l'anima per la via sale in cielo.*

Comincia: Volti che fumo alla superna roccha
Della città di vita che difende
Quello ad ciascun che di ragion gli toccha.
Finisce: D'angeli milion con lor vidi io
Insieme tucti dire in una voce
Venite al regno benedecti ad dio
Al regno aperse el verbo eterno in croce. [54]

A c. 177r: *Capitolo III del terzo libro. Nel quale capitolo si truova certe buone cose fanno paura all'anime vanno per buona via.*

Comincia: L'exercito del ciel che l'alme chiama
Tucte le condurrebbe ad lor salute
Se la via fusse quella che più s'ama.
Finisce: Giugnemo in luogo ornato di dilecto
Nella prima mansion che l'alma face
Volta ch'ella è al monte benedecto
Et salir cerca nella eterna pace.

A c. 179v: *Capitolo IIII del terzo libro. Nel quale capitolo si truova phylosaphi con varij openioni, in che stia el sommo bene, el quale è cierco da tucti.*

Comincia: Gunti che fumo nella mansion prima
L'anima face verso el ciel rivolta
Spiriti vidi apparir di grande stima.
Finisce: Però cercando l' utimo confine
Dove àn riposo l'alme in terra scese
Con queste prima andren che son vicine,
Et po' con altre al sancto zelo incese.

A c. 182r: *Capitolo V del terzo libro. Nel quale capitolo s'entra nella mansione della prudenzia civile, et dimostrasi qual prudenzia ella sia.*

Comincia: Po' fumo entrati per la ricta strada

Tra l'anime ad salire in ciel levate
 Vidi ad sinistra sdruciolente grada.
 Finisce: Or noi volendo esto cammino seguire
 Sarren nel giro, ove modesta donna
 Guida chi vuol per quella mansione ire
 Et fassi ad tucti mentre van madonna.

A c. 185r: *Capitolo VI del terzo libro. Nel quale capitolo si truovano quegli che vanno acompagnati dalla temperanza civile.*

Comincia: O premio dono o debito che e' sia
 L'onore in cielo l'anima riceve
 Magior non l'a che se felice fia.
 Finisce: Questi veduti in questo prato sai
 Che gli altri tucti son di simil raza
 Che vincti da passion non furon mai:
 Però salian più su nell'altra piazza. [55]

A c. 187v: *Capitolo VII del terzo libro. Nel quale capitolo si sale nella mansione della forteza civile.*

Comincia: L'anima unita colla sua grandeza
 Se va diricta per la giusta via
 Sicura viene al loco che più preza.
 Finisce: Et ben cercando all'una et l'altra mano
 Vederen la squadra con virtù resiste
 Et chi sostien con buono ardir ben sano,
 Et son d'un zelo l'une et l'altre miste.

A c. 190r: *Capitolo VIII del terzo libro. Nel quale capitolo si truova quegli con virtù di forteza risistono a' casi adversi.*

Comincia: Seguitando mia guida benedecta
 Entramo tra gente si copriva
 Retro ad gli scudi et ferma si rasecta.
 Finisce: In utica eran le sua membra certe;
 Qui solo è l'ombra quella che si vede
 Rimasa ad questo far le genti sperte
 Po' che ben facto, così far si crede.

A c. 192v: *Capitolo VIII del terzo libro. Nel quale capitolo si truovano quegli che per virtù di forteza sopportono e casi adversi.*

Comincia: Già eravan tucti color passati
 Socto gli scudi stan fermi et coperti
 Et all'altra erta in su sale arrivati.
 Finisce: Basti or di questi per exemplo aprirti
 Et gli altri intendi son di simil sorte
 Et salian l'erta per in su gradirti

Dove convien maggior virtù ti porte.

A c. 195r: *Capitolo X del terzo libro. Nel quale capitolo si dimostra giustitia essere principalissima d'ogni altra virtù.*

Comincia: Tra le donne che son di cielo scese
Per condur l'alme al lor natural sito
Pel qual crealle el sommo padre intese.

Finisce: Sancta, severa, vigorosa, invicta
E gusti premia nell'eterna pace
Et lascia in pena l'altra gente afflicta
Come or vederen cercando el ben le piace. [56]

A c. 197v: *Capitolo XI del terzo libro. Nel quale capitolo si dice come giustitia offesa da' vizij de gl'uomini si ritornò in cielo et scrivesi quale e la vera legge.*

Comincia: Se mai i' vidi calogenio lieto
Po' ci aviamo per la ricta via
Che pria nol dico che el lasciamo adrieto.

Finisce: Questo giudittio non perdona mai
Et non puote esser mal che non si purghi
O non s'apeni et nello interno cali
Però convien, che sempre andando surghi.

A c. 200v: *Capitolo XII del terzo libro. Nel quale capitolo si scrive che cosa è giustitia, mostrando certi defecti da quali si debbono guardare l'anime guste.*

Comincia: Quelle cose alle qua' l'esser non manca
Sempre sono et saranno exemplo ad quelle
Facte si sfanno et lor factor si stanca.

Finisce: Come ella suol distribuendo dare
Sarà l'oggetto della nostra vista
Nel resto d'esto pian dovia cercare
Po' d'alcun gusti scriveren la lista.

A c. 203r: *Capitolo XIII del terzo libro. Nel quale capitolo si tracta della giustitia distributiva.*

Comincia: Se e' fusse fuor di cupidigia humana
Quel mio et tuo molta gente affanna
Fuor di quistion sarebbe chi si strana.

Finisce: La gusta discretion che la rifrancia
E quel bene aguagliato altro si cerca
Ch'al tribunale di pretoria panca
Et buono è quel con questa cambia o merca.

A c. 205v: *Capitolo XIII del terzo libro. Nel quale capitolo si truova quegli anno ordinato le leggi scripture.*

Comincia: Se con gli occhi gustitia si vedesse
Parlar s'udisse et po' seguisse el facto

Finisce: Secondo quel parlar ch'ella facesse.
 Però salendo ad più levato stuolo
 Dell'alme che si purgon per salire
 Alle purgate su nell'alto polo
 Quelle lascian, non san di terra uscire. [57]

A c. 208r: *Capitolo XV del terzo libro. Nel quale capitolo s'entra nella prima mansione delle virtù purgatorie delle quali è la prima la prudentia.*

Comincia: Presta signor per gratia et tuo potere
 Al mio ingegno sia quel lume spera
 La nobil fantasia del mio volere.
 Finisce: Però se ad nulla tuo veder s'infima
 Volgilo in su diricto tutto al cielo
 Ne più si pieghi dal mirar la cima
 La qual non vede della terra el zelo.

A c. 210v: *Capitolo XVI del terzo libro. Nel quale capitolo si scrivon certe proprietà della vita purgatoria nominando alcuni saliti con questa virtù.*

Comincia: Fra le sentenzie al mondo son più vere
 Una ne è scelta che di ciel si dice
 Fu degno appollo di poterla avere.
 Finisce: Sali per questo ad questa savia corte
 Più su che gli altri, fur come gli antichi
 Et questo basti, d'esta buona sorte
 Per che tempo è degli altri ancor si dichì.

A c. 213r: *Capitolo XVII del terzo libro. Nel quale capitolo si sale nella mansione della temperanza purgatoria.*

Comincia: La gente cieca nel cercar riposo
 El più del tempo vive con affanno
 Per voler quel, che avuto gli è noioso.
 Finisce: L'umana voglia cerca che si spenga
 Cercando quel che più che terra dura
 Et quando non fia terra si mantenga
 Come vedren, salendo all'ether pura.

A c. 215v: *Capitolo XVIII del terzo libro. Nel quale capitolo si segue della temperanza purgatoria, nominando alcuni stati degni in questa virtù.*

Comincia: Fra le doctrine questa virtù presta
 All'anima entra nella sua mansione
 Prima che tucta de' sua modi vesta.
 Finisce: Ciascun di questi temperato andava
 Per questo piano al tempo che saliva
 Retro ad quel ben ciascun di loro cercava
 Ne nostra vista ancor vedergli è priva. [58]

Finisce: Et seguitando al far questa salita
 Quelle alme troveren che son purgate
 Po' la mansion più presso al ciel gradita
 Che sol po' resta ch'elle sien salvate.

A c. 231r: *Capitolo XXIII del terzo libro. Nel quale capitolo si sale alla mansion delle virtù degli animi purgati et in generale si dice l'essenzia di cosi facte virtù.*

Comincia: Fiso guardando pure allo oriente
 Per non perder quel sol sempre l'aluma
 Et patir volle per l'umana gente.
 Finisce: Quello in ciascuna lor factor vi mise
 Vedren or qui nella mansion senorna
 Po' le vedremo unite, ferme et fise
 Nel contemplare quel fin dove alma torna.

A c. 234r: *Capitolo XXV del terzo libro. Nel quale capitolo si mostra quale è la vera sapienzia.*

Comincia: L'anima che appetisce esser contenta
 Si come tucte per natura fanno
 Convien tal bene in nel dilecto senta.
 Finisce: Et quello intende quel che qui rivelo
 Pensa ancor quel che non potendol dire
 Ben che non voglia in buona parte celo
 Et pur quel posso seguirò d'aprire.

A c. 236v: *Capitolo XXVJ del terzo libro. Nel quale capitolo si dice la vera sapienzia essere stata quella de' profeti et nominasene alcuni.*

Comincia: La vera sapienzia che si lieva
 Fin dove vede del divin segreto
 Quel nello eterno già celar soleva.
 Finisce: Predisson quel gli trasse dello inferno
 Mostrar la fede l'alma et corpo salva
 Et tucto emenda vostro primo scherno
 Et senza questa ogni speranza è calva. [60]

A c. 239r: *Capitolo XXVII del terzo libro. Nel quale capitolo si mostra e' miracoli di christo essere stati profetati molti anni innanzi et chi gli intese ebbe vera sapienzia.*

Comincia: Fra tutti e ben de' miseri mortali
 Nessun ne fu, né esser può maggiore
 Che quel gli trasse degli eterni mali.
 Finisce: Questa è sol quella compie el bene intero
 L'anima et corpo insieme fa felice
 Al ben guidando sopra ogni altro altero

Né più salire ad vostro senno lice.

A c. 241v: *Capitolo XXVIII del terzo libro. Nel quale capitolo s'entra nel cerchio della temperanza degli animi purganti et dimostrasi la propietà di questa virtù.*

Comincia: D'esta mansion passati il cerchio primo
Del senno hornato gli altri senni avanza
Per più vedere ancor più là seguimo.
Finisce: Ad tucte este altre, simil grazia è data
Hornata di virtù talché non sanno
Con che molestia sia lor carne nata
Et stando in pace ad pace eterna vanno.

A c. 244r: *Capitolo XXVIII del terzo libro. Nel quale capitolo si tracta della forteza dell'anime purgate, la quale si trova nel terzo cerchio di questa mansione.*

Comincia: Quella forteza la passion non sente
Né cosa stima, resta da fortuna
Né cercha e' beni affannon l'altre gente.
Finisce: Lieta ne va dove virtù la mena
Come vedra' se riconosci quegli
Che son de' primi questa vita abbenà
Et fieno ancora in ciel più salvi e begli.

A c. 146v: *Capitolo XXX del terzo libro. Nel quale capitolo si nomina alcuni dotati de excellenzia di forteza d'animi purgati.*

Comincia: Se stando al mondo l'uom diventa sancto
Grazia et virtù l'aiuton si che lieto
Vince la morte, ad tucti gli altri è pianto.
Finisce: Questo dicendo parve el ciel s'aprisse
Et seguì lieto, i' ti ringrazio christo
Della gran tua pietà che 'n ciel mi misse
Et cosi fe' del sommo bene aquisito.

A c. 249v: *Capitolo XXXI del terzo libro. Nel quale capitolo s'entra [61] nel cerchio della giustitia dell'anime purgate et dicesi gli effecti di questa virtù.*

Comincia: Di cerchio in cerchio ricercando el piano
Della mansion delle virtù s'adorna
Non à respecto al nostro senso humano.
Finisce: Tucto amore saecta lo suo strale
Benigna insino ad quel gli vien nimico
Et qui si stima et più compiuto vale
Et fur compagni sempre per antico.

A c. 252: *Capitolo XXXII del terzo libro. Nel quale capitolo si truova quegli vi-xono secondo gupstitia d'animi purgati et scripsono legge di quella vita.*

Comincia: El primo disider che l'alma mena

Altro non è che di felice vita
 Sempre di bene per eterno piena.
 Finisce: Questa gustitia sopra all'altre regge
 Tanto levato el fecie qui salire
 Che poche più su credo se ne vegge
 Dell'alme ch'ebbon corpo da morire.

A c. 254v: *Capitolo XXXIII del terzo libro. Nel quale capitolo si truova queglii anno coniuuto insieme tucte le virtù et sono stati quasi come divini.*

Comincia: Se possono e mortali esser beati
 Nati di seme et di concepto humano
 Ora si sale ove e' saran trovati.
 Finisce: L'umana via vidi più non dura
 Qui manca el gorno et tucto qui tramonta
 El sol che 'l tempo et gli anni et di misura
 Et se tempo è più su più non si conta.

A c. 257r: *Capitolo XXXIII del terzo libro. Nel quale capitolo si tracta della vita beata et e il fine di tucta questa opera.*

Comincia: Era finito el giorno si misura
 Col moto fermo nelle eterne rote
 Né di tempo era in questa mansion cura.
 Finisce: Nostro ingegno più su non à salita
 Mancon le forze della vista humana
 Et fanno l'opra qui divien finita
 Dove è felice l'anima christiana. Amen.

Finito el terzo et ultimo libro del poema chiamato cicta di vita. Opera composta da matheo palmieri fiorentino et finita col nome di dio. Deo gratias amen. [62]

Cod. II, II, 42.

Cod. membran., scritto fra il 19 di marzo 1493 e il 14 marzo 1508 (come si nota in fine), 29×19, di 202 c. numer. e due bianche, delle quali una in principio ed una da ultimo, leg. in cartone e pelle con impressioni dorate e lo stemma degli Strozzi nel mezzo della coperta. Proven. dalla lib. del senatore Carlo di Tommaso Strozzi col num. 608, donato alla Magliab. nel 1786 dal granduca Pietro Leopoldo.

Al principio d'ogni libro vi è una miniatura, con iniziali colorite e rubriche rosse. Nella miniatura che è al principio del primo libro lo stemma della famiglia Strozzi è congiunto a quello dei Medici.

Contiene il poema in terza rima intitolato: *Anima Peregrina* di fra Tommaso Sardi, che ha in principio un lungo proemio, l'argomento dei tre libri e la protesta dell'autore. Vedasi il nostro Tomo I a pag. 68-91 per il Cod. II, I, 87 che contiene lo stesso poema.

Cod. II, II, 43.

Cod cartac. del sec. xv, 29×21, di c. 127 numer., leg. in cartone e pergam., mancante di tre carte una fra la 15 e 16, una fra la 123 e 124 e l'ultima fra la 123 e 125. Fu del «signor Miglior Guadagni» come si legge in principio, quindi dell'Accademia della Crusca, e nel 1783 dal granduca Pietro Leopoldo donato alla Magliab.

Contiene il Canzoniere di Francesco Petrarca.

Cod. II, II, 44.

Cod. cartac. del sec. XIV, 28×21, di c. 129 numer., leg. in cartone e pergam. Da una vecchia numeraz. apparirebbe mancante di tre carte in principio. Fu prima di «Bartolo di Giovanni di Fruosine Villani ispetiale», come si legge in principio, poi di Riccardo di Romolo Riccardi, quindi dell'Accademia della Crusca, e nel 1783 dal granduca Pietro Leopoldo fu donato alla Magliab.

Contiene il Canzoniere di Francesco Petrarca.

Cod. II, II, 45.

Cod. cartac. del sec. xv, 29×18, di c. 170 numer., leg. in legno e mezza pelle. Da una scheda che è incollata alla seconda guardia dopo la prima coperta si rileva che appartenne prima a «ser Pietro di ser Andrea da Campi» notaio fiorentino; poi al «signor Miglior Guadagni», quindi alla Accademia della Crusca, e nel 1783 dal granduca Pietro Leopoldo donato alla Magliab.

Contiene il Canzoniere di Francesco Petrarca. [63]

Cod. II, II, 49.

Cod. cartac. del sec. XV, 29×20, di c. 193 numer. e due membran. non numer. una in princ. che contiene nel verso l'indice, ed una da ultimo bianca. Lasciato alla Magliab. dal cav. Francesco Marmi con legato del 22 febbraio 1730 e 5 maggio 1731, ma pervenuto il 3 dicembre 1736. (Ant. numeraz. Cl. VII, Cod. 213).

Contiene:

I. A c. 149r: *Quattro cantara delle belle donne di firenze e lla bactaglia fanno colle vecchie facto per francho sacchetti da firenze*, di 71 ottave. Ci sono in margine, di carattere più recente, i nomi e cognomi delle donne.

Comincia: Tu santa madre del benigno idio
del creatore di tucte creature
che l'universo muove al suo disio
e da chiarezza nelle cose obscure
tu vergine pietosa il cui ricrio
è sol conforto a le mondane cure
Tanto mi presta del tuo lume sancto
ch'io possa seghuitare mio vago canto.

Finisce: O chiari amanti e' mi par tempo omai
Lasciar le donne alquanto sollazzare
con gran dilecto senza pena ghuai
ponendo fine al mio primo cantare
e nel secondo con dilecto assai
seghuire intendo senza dimorare
narrando la biltà di molte donne
che di valor nel mondo son colonne.

A c. 158v: *Sechondo chantare delle belle donne*, di 66 ottave.

Comincia: Da ciel discenda la verace manna
da quella pura vergine maria
che figlia fu di giovachino e d'anna
più ch'altra donna graziosa e pia
e sparga sopra me che chiamo osanna
per non morir nella fallace via
ch'ogn' anima dolente sempre volge
al tristo porto nelle eternal bolge.

Finisce: Io lascerò le donne in tanta festa
e n tal disio che dir non si potrebbe
ciascuna corre dentro alla foresta
l'armi trovando ch'a cerchar non s'ebbe [64]

chi spicha l elmo e chi la sopravesta
 qual di grillanda suo cimier ricrebbe
 così mi parto e mai da lor non parto
 seguendo 'l terzo canto e poscia 'l quarto.

A c. 167v: *Terzo cantare delle belle donne*, di 61 ottave.

Comincia: L alta chiarezza di quel alta madre
 La gran piata di quel benigno lume
 che 'l creator del ciel prese per madre
 per figlia per isposa e per suo lume
 per divota sirochia si che madre
 non fu ch al figlio desse tanto lume
 quanto mostrò nel mondo poi che l figlio
 Dal ventre suo discese come figlio.

Finisce: Chosì per grazia del benigno amore
 Lieto ritorno a l altra tragedia
 Lasciando queste vecchie con dolore
 in una valle chiusa d aspra via
 e pongho fine al mio terzo thenore
 seguendo l'altro poi con mente pia
 dove si narran le crude ruine
 dell aspre vecchie e l doloroso fine.

A c.176v: *Quarto cantare delle belle donne*, di 75 ottave.

Comincia: Maria reyna madre di quel re
 che chostrigne le stelle a partir legge
 di quel gran lume che lume ci die
 chui tu creasti fra l umane gregge
 gratia mi presta per tua sancta fe
 e per amor di quel che tucto regge
 ch alfin di questo pocho che m e troppo
 snodar m aiuti il contemplato groppo.

Finisce: A onta delle vecchie dolorose
 e de gli avari tristi smemorati
 a bene e pace delle valorose
 leggiadre donne e degli innamorati
 chiamo li santi dei e le lor chose
 ch a questo fine sien tanto beati
 che l mio vilume al pregio de chattivi
 già mai per alcun tempo non arrivi.

Amen. [65]

II. A c. 186v: *Stanze della vecchiezza*.

Comincia: Vecchiezza viene all uom quand ella viene
 chon ogni male e con ogni difecto
 e lla forza e l dilecto
 ogni di l un piu che l altro gli toglie

Finisce: Perche giunto mi veggio a tale istremo
 che de mille huomini uno non vi giugne
 paura il cor mi pugne
 tanta ch io dichò a te signor di voto
 Mi racchomando ch'io non so di nuoto.
 Amen.

III. A c. 188r: *Chantare di Pirramo e di Tisbe*, di 48 ottave.

Comincia: O sommo padre che de lumi eterni
 insino al ventre della madre nostra
 ogni materia giudichi e ghoverni
 pe lla virtù che solo in te s inchiostra
 le spere con loro corpi si moderni
 e ogni lor moto il suo valor dimostra
 agli animali che sono socto alla luna
 la chui influenza in essi si raghuna.

Finisce: Nel loro avello fur scritti versi alquanti
 qui giace thisbe e pirramo che sene
 ciaschuno uccise e furon tanto amanti
 che l'un pel l'altro cotal morte fene
 a pie del moro che quasi davanti
 a quello avello ove giacie il re nino assiene
 amor li vinse e felli tanto arditì.
 In questa parte i versi son finiti.
 Finito.

IV. A c. 194v: *Froctola che dice contro all amore e lla risposta che fa l amore per sua scusa*. È Scritta in forma di prosa, ma i versi sono divisi da un punto.

Comincia: O falso lusinghiere e pien d'inghanni
 I dichò a te amore
 O ladro traditore e omicida
 chi mai di te si fida
 Ben può dir ch aggi ghuida di fanciullo
 Tu mostri dar trastullo
 E doni morte
 Ne mai della tua corte [66]
 Uscir se non ritorte
 E falsi lacci

Ciascun baci ed abbracci
 Ma pur gli tuo crepacci
 Non son lenti.

Finisce: Tu non ai in te ragione
 Ma sempre in te si pone
 Su pel contraro
 ed e crudo e amaro
 ogni tuo passo
 E ai si il mondo ghuasto
 Ch io a ddir non ci basto
 E tu tei sai
 Ma tu ti poserai
 E me non vedrai
 Ma in tua chorte
 Intendo mai sentire
 Se nulla mi vuoi dire
 Di ch'io t' ascolterò
 Quanto ti piace.

A c. 195v: Risposta.

Comincia: Per cierto che mmi piace
 Di rispondere un pocho a tuo dimanda
 E della mia vivanda
 Darti civo
 Ma quel ch io ti scrivo
 Fa che noti vivo
 Su nel core
 Tu mi di traditore
 E fami d'ogni errore
 Esser maestro.

Finisce: De prendi le mie rime
 Chi a in se patientia
 Porta con sofferenza
 Le mie pene
 Vince con forte lene
 Che diventan serene
 Mie fatiche
 Or perche tu non diche
 Di me male
 Di te un pocho mi chale
 Perche so che leale
 Se' stato servo. Amen. [67]

COD. II, II, 50.

Cod. cartac. del sec. XV nelle c. 170-204, XVII nelle 1-77, 205-216, 277-279, XVIII nelle 78-169, 217-272, 280-314; di c. 317 numer. e 3 non numer. fra le c. 169 e 170, 216 e 217, 260 e 261; 29×20. Sono otto codici legati in uno solo, proven. dalle Libr. di Ant. Maria Biscioni, degli Strozzi, del Magliabechi e del Marmi in diverse epoche.

Contiene prose e poesie latine ed italiane.

I. A c. 78, *Commedia in versi di Donato Giannotti intitolata Milesia o il Vecchio Amoros.* (È pubblicata nelle *Opere* del Giannotti).

Argumento

Comincia: Da poi che tutti in verso me guardate
Credo chi sia vorresti anco sapere
Ma se voi aspettate
Io vel dirò, perché gli è ben dovere.

Finisce: Ond'io a passo lento
Mi partirò da voi senza dimora
Questo basti per ora,
E volendo del tutto informazione,
Starete cheti, e con grande attenzione.

A c. 82r: *Atto Primo.* CHITONE, MILONE PARASSITO, E MILEZIA.

Com. CRITONE. E' son dua mesi, o più, di già passati
Ch'io ho fatto, che cieco ognun mi tiene;
Di che saranno al fin tutti ingannati;
Ma questo male in me ritorna, e viene,
E darammi piu doglia, e piu dolore,
S'i' scuopro quel ch'io cerco, e maggior pene.

Fin. MILEZIA. S'i' sto più qui Critone, io son disfatto
Andianne a casa; el corpo mi gorgoglia.

CRITONE. Gorgogli; ch'io non posso andar più ratto.

MILEZIA. Noi sian' pur giunti: guarda quella soglia.

A c. 92v: *Atto Secondo.* NICERATO E PERDICA suo figliuolo.

Com. NICERATO. I ho pur dua figliuoli, e sempre veggio,
Che se l'un cerca di far qualche male,
L'altro li è inanzi, e cerca di far peggio. [68]
Ne rimedio, o riparo alcun mi vale,

E puossi oggi di tutti affermar questo,
Che sia di far così, lor naturale.

- Fin. CARINO. Avanza tempo, e fa quel che ai detto
LIDIA. Così farò: sicch'io ti lascio: adio.
Et a casa ne vo per questo effetto.
CARINO. Va: perché 'n casa voglio andare anch'io.

A c. 104v: *Atto Terzo*. CARINO, E DAMISCO DA MILETO.

- Com. CARINO. Io sono stato in casa a riposarmi,
Dove ho dormito, e mangiato anche un poco;
Che pel patron non vo' dimenticarmi.
Or farò esercizio in qualche loco
E soprattutto cercherò star sano,
Non volendo esser tenuto da un poco.
Fin. DANISCO. E non già di Danisco
Ma perch'io preterisco
El tempo, e lo star qui è cosa vana,
Però ne voglio andar fino in dogana.

A c. 113v: *Atto Quarto*. CRITONE, MILESIA, MAESTRO GALENO, E LIDIA.

- Com. CRITONE. Or son io chiaro: ora a ciascun lo dico
Che mai fu' cieco, e ho molto ben veduto
Dove a mogliama duol sotto 'l bellico.
O perverso animal falso, et astuto
Sanza rispetto, e senza coscienza!
Ma tardi è stato da me conosciuto.
Fin. MILONE. Sicch' e' bisogna questo temporale
Fuggir per ora, e cercar di bonaccia.
Però mi parto, e vorre' mettere ale,
Per trovar presto cosa, che mi piaccia.

A c. 124v: *Atto Quinto*. CRITONE, SOFRONA E MILONE.

- Com. CRITONE. Ancorch' io abbia cosa, che mi preme,
E d'attendervi al tutto sia costretto,
Pur voglio a Lei venir or teco insieme
Perché tu m'ai, se mi ricorda, detto,
Che 'l padre tuo chiamato fu Zenone
Ma che taciuto l'ha per buon rispetto.
Fin. MILONE. Così se cenar qui vo' disegniassi
Io so ch'in questo ancor v'ingannerete;
Partite pur sollicitando e passi,
E come s'usa, plaudite, et valet. [69]

II. A c. 203v: *1531. Ricetta del morbo in sonetto.*

Comincia: Quando tu ai sospetto di Moria
 Finisce: E fa patti con Dio che te ne guardi.

III. A c. 206r: *Battaglia de Ranocchi e Topi d'Homero tradotta.* Il cav. Anton Francesco Marmi aggiunse di sua mano: *da Giovanni Falgano.* Mutila in fine.

Comincia: Hor ch'io tocco la cetra, apro le labbia
 Cominciand' a temprar la cetra, e 'l suono
 Mi volgo al ciel hor prego, che discenda
 Dal Monte d' Helicone entr' al mie petto
 Il coro de le Muse, che m'aiti
 Cantar la terra (*sic*) che durò già tanto
 Ne gl' indurati cor per man di Marte
 Si che de le mie carte 'l suon ne voli
 Dentr' all' orecchie di tutti i mortali.
 Finisce: Ohimè lasso un gran cas' hora scorgo
 Dinanzi a gli occhi miei ben' mi spaventa
 Meridarpage, che 'n su la palude
 Dar a' i ranocchi rotta hoggi si vanta
 Mandianvi dunque su Pall' invitta
 Et Mart in compagnia, che ben che forte
 Lo faccin ritirar da la battaglia.
 Si disse Giove, et Marte si rispose
 Non di

IV. A. c. 217: *Sonetto della Tramoggia del co: Lorenzo Magalotti.*

Comincia: Manna del Ciel su le tue trecce piova
 Finisce: Una ve n'è, che cotant'alto saglia.

V. A c. 219, Sonetto con coda di 22 terzine. *Abiura dei Peripateticismo da leggersi nell'Accademia filosofica del ser.^{mo} sig. Principe Leopoldo di Toscana dal sig. Lorenzo Magalotti segretario in nome di Ottavio Falconieri Accademico.*

Comincia: Acciò conosca ogniun quanto diverso
 Finisce: Questi dal suo letargo alfin si scosse.

VI. A c. 221: *I Capelli Canzone del sig. Conte Lorenzo Magalotti al sig. Francesco Redi, in 10 strofe.* [70]

Comincia: Nel memorando formidabil giorno,
 Che il sol di raggi a me fatali accese

Erano i capei d'oro all'aura sparsi
 All'aura, che pareva tutta infiammarsi.
 Finisce: Digli, ben degne son quest'auree fila
 Di vostre perle, altra, cred'io, ghirlanda
 Che i pochi fiori, onde l'intesse e infila
 Quella povera man, che a voi mi manda.

VII. A c. 229: *Per la vendemmia Canzone Anacreontica del Conte Lorenzo Magalotti*, di 108 versi.

Comincia: Alla bell'ombra annosa
 Della mia quercia antica
 Sdraiato bere io vo';
 Ma se non v'è la rosa
 Che si soave intrica
 Il crin, come farò?
 Finisce: Indi l'aride labbra, ed assetate
 Nelle spume beate
 Del mio bagno tufferò.
 Fin a tanto dormirò
 Che ne' grappoli sepolto
 Ebro, e ne' sogni involto
 Qui trovandomi l'Alba in sul mattino
 Con le fresche ruggiade annacqui il vino.

VIII. A c. 234: *Canzone Pastorale di Lorenzo Magalotti intitolata: La Madreselva. Coridone, Elpino, Siringo, Pastori dell'Antella.*

Com. a 3. Oh incontentabile
 Sempre variabile
 Uman desio:
 Tu sempre aguzzi
 I tuoi feruzzi
 Per esser gajo;
 E sempre povero
 Non dai ricovero
 A un vero ben.
 Fin. CORIDONE. I fiati più tranquilli
 Ti lusinghino il crine,
 ELPINO. E l'aure matutine
 Alle tue caste foglie
 Tempri felici l'amorose voglie.
 a 3. E delle Ninfe il coro si provvegga
 Che non conduca a te pastor mai greggia. [71]

IX. A c. 261: *Cicalata per lo stravizzo dell'Accademia della Crusca del Priore Orazio Rucellai*, di 84 quartine.

L'Accademico Imperfetto della Crusca, che era il signor Priore Orazio Rucellai, dopo aver cenato allo stravizo fatto della medesima Accademia, presenta un memoriale ai Provveditori della Cena, chiedendoli il solito tributo del cacio.

Comincia: Non più mi mandi Apollo, Euterpe, o Clio
Ad irrigarmi il sen d'onde tranquille
Vo' che latte bianchissimo mi spille
Giove il gran Re dalle mammelle d'Io.

Finisce: Datemi or con gl'effetti la sentenza
E traetemi omai d'angoscia, e duolo
Anzi ho fatto Cruscante il mio figliolo
Perché e' n ottenga la sopravivenza.

X. A c. 277: *Il Filosofo Rucellai al Filosofo Magalotti*, Capitolo di 85 terzine.

Comincia: Lorenzo mio tu non venisti mai
E pur s'io t'ho nel cuor fitto e fondato,
Ogn'uom saggio se 'l vede, e tu lo sai.

Finisce: Voglio essere un altr'uom da quel ch'io sono
E lo ti scrivo o mio Lorenzo in rima
Perché ponendo il mondo in abbandono
Vo' che d'ogn'altro tu lo sappia prima.

Seguono a pie di pagina i tre seguenti versi:

Salutami il Vitelli et il Corsino
Il Marchese Riccardi et il Rabatti
Carlo Dati il Viviani et il Redino.

XI. Da c. 281v a 305r, Sonetti 49 del signor Priore Orazio Rucellai.

1. A c. 281r: *Sentimenti amorosi in morte d'una Dama*.
Comincia: Nel giorno che costei sì bella nacque
Finisce: Per allettarmi co' begl'occhi al cielo.
2. A c. 281v: *Nel medesimo soggetto*.
Comincia: Se spunta il sole all'apparir del giorno
Finisce: Ecco la notte a me fatta è nemica. [72]
3. A c. 282r: *Nel medesimo soggetto*.
Comincia: Quella, che dal mio cor non parte mai
Finisce: Che un breve corso di continua morte.
4. A c. 282v: *Nel medesimo soggetto*.
Comincia: Quella che sola a' miei pensier risponde

- Finisce: Non ha chi le contrasti, o chi l'addugge.
5. A c. 283r: *Nel medesimo soggetto.*
 Comincia: S'uno stesso voler ne diede il fato
 Finisce: Ch'ad inalzarmi al Ciel dal Ciel discese.
6. A c. 283v: *Felice annunzio a una lettera amorosa.*
 Comincia: Vanne che serbi i miei pensieri ascosi
 Finisce: Toccarti col bel labbro, almen non nieghi.
7. A c. 284r: *Si querela che il sonno tenga troppo chiusi gli occhi della sua moglie.*
 Comincia: Ombra il sonno è di morte, i sensi atterra
 Finisce: Che il batter gli occhi suoi fere si spesso.
8. A c. 284v: *Amor Platonico.*
 Comincia: Non di vostra beltà caduca e frale
 Finisce: E contemplando voi mi volgo a Dio.
9. A c. 285r: *Sentimenti amorosi secondo il concetto Platonico che Dio creasse l'anime particolari degli uomini degli avanzi dell'anima universale del mondo.*
 Comincia: Con eterne faville il sommo sole
 Finisce: Che ben traspare in voi, che cosa è cielo.
10. A c. 285v: *Vorrebbe pentirsi ma li fa resistenza l'abito non buono.*
 Comincia: Piango il mio tempo, e dell'età fugace
 Finisce: Ma che può se l'aggrava empio costume?
11. A c. 286r: *Stimoli di penitenza destati nella volontà non eccitati da' sensi.*
 Comincia: Occhi piangete; inariditi ancora
 Finisce: Puro zelo non è, tema è di pene. [73]
12. A c. 286v: *Sopra il lume della ragione acceso nell'anima.*
 Comincia: Chiaro del sommo sol lampo o favilla
 Finisce: Sua luminosa faccia in se ritiene.
13. A c. 287r: *Desiderio che ha l'anima d'unirsi a Dio.*
 Comincia: Padre del Ciel che le bell'alme accogli
 Finisce: Tu sol puoi darli il volo, impennar l'ali.
14. A c. 287v: *Ritiramento alla solitudine dalla Corte detestando gli abusi del secolo.*
 Comincia: Tolto a grave terror d'eterni affanni
 Finisce: E s'avvezza al morire anzi al morire.
15. A c. 288r: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: Vasti flutti solcai di speme infida
 Finisce: E chi n'è privo in questo mar s'affonda.
16. A c. 288v: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: Corte albergo di regi, ove si vede
 Finisce: Saggi d'ampie fortune il mondo appella.
17. A c. 289r: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: Con benigne maniere uniche e sole

- Finisce: Speranza infida e variabil fede.
18. A c. 289v: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: Lusinghiera favella onde discorda
 Finisce: Per soverchio rancor battesi l'anca.
19. A c. 290r: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: Di picciol furto un poverel sovente
 Finisce: Ed acciecar della ragione il lume.
20. A c. 290v: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: D'ostro e d'oro vestito, e altero in volto
 Finisce: Però dagli aurei tetti è sempre esclusa.
21. A c. 291r: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: La bella verità ch'ove s'apprende
 Finisce: Di lor gloria maggior frodi e rapine. [74]
22. A c. 291v: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: Che il reo costume a volo erger si scerna
 Finisce: E l'uom vive tranquillo, e il ciel non pave.
23. A c. 292r: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: Dunque tema non ha chi di natura
 Finisce: A far più rea malizzia li rivolge.
24. A c. 292v: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: Ragion, che intenta a maliziosi modi
 Finisce: Per asconder tra l dolce aspri pensieri.
25. A c. 293r: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: Quella che scende dalle empiree soglie
 Finisce: Spenti i bei lumi alla ragione e al vero?
26. A c. 293v: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: L'eterna provvidenza il tutto regge
 Finisce: Nei sacro ovil dal proprio petto ascose.
27. A c. 294r: *Segue sopra la Corte.*
 Comincia: Misere pecorelle a cui nel Cielo
 Finisce: Che in palagio regal sovrasta e splende.
28. A c. 294v: *Segue sopra la Corte desiderando di morire per non vedere tanti abusi.*
 Comincia: Tra tante frodi omai viver ricuso
 Finisce: Questo è farsi immortale, e non morire.
29. A c. 295r: *Non potersi comprendere Iddio che con la fede quantunque l'opere di sua provvidenza mostrino chiaramente ch'egli ci è.*
 Comincia: Oltre il confin de' miseri mortali
 Finisce: Le mira scintillar lucenti e belle.
30. A c. 295v: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Invisibili son l'eccelse ruote
 Finisce: In tanti moti un movimento solo?
31. A c. 296r: *Segue sopra la Provvidenza.*

- Comincia: Con salda e stabil man l'ente primiero
 Finisce: Indi il vivo rubin Bromio innamora. [75]
32. A c. 296v: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Se da quest'ordin vario il tempo nacque
 Finisce: Del gran concerto rinvenir le corde?
33. A c. 297r: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Come aguzza il gran fabbro, e con qual lima
 Finisce: Onde il sen de' mortali arda ed avvampi.
34. A c. 297v: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Chi detta i versi musici e canori
 Finisce: Nella nostr'alma effigiò se stesso.
35. A c. 298r: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Quanto di più preclaro ha qua raccolto
 Finisce: In lei traluce onnipotente Iddio.
36. A c. 298v: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: La terra, il ciel e l'ocean profondo
 Finisce: Per sentir dubbi e non ravvisa il vero.
37. A c. 299r: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Se alla ministra del motor sovrano
 Finisce: L'opre maggior che per l'eterno ordisce?
38. A c. 299v: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Entro spelonca nubilosa oscura
 Finisce: A intender quel di cui favella è questo.
39. A c. 300r: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Ragon di nostre menti alta reina
 Finisce: È men d'un nulla in paragon del vero.
40. A c. 300v: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Se ad ape industrie, che tra vaghi odori
 Finisce: L'infinito operar col suo compasso.
41. A c. 301r: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Nella più cupa eternità s'ascose
 Finisce: Chi cotanto stupor penetra e intende? [76]
42. A c. 301v: *Segue sopra la Provvidenza.*
 Comincia: Terreno acume a sì gran volo è corto
 Finisce: Sol fede invitta e stabile speranza.
43. A c. 302r: *Parallelo del Sole a San Zanohi che fa fiorire una pianta secca.*
 Comincia: Sorge Febo dal Gange e 'l Cielo indora.
 Finisce: Che d'Arrio le menzogne in terra ha vinto.
44. A c. 302v: *Sopra il medesimo Santo, mostrando che tutti i prodigi di lui furon effetto di sua gran fede.*
 Comincia: Con virtù sovrumana Eroe sublime
 Finisce: Così credendo ed adorando intese.
45. A c. 303r: *Segue sopra il medesimo soggetto.*

- Comincia: Di fede armato i genitor conquide
 Finisce: Questi si li rappezza ond'ei respira.
46. A c. 303v: *Segue nel medesimo soggetto.*
 Comincia: Sì con sua fé Zanobi al Ciel rapia
 Finisce: Ch'un uom, benché mortal, sembra Dio stesso.
47. A c. 304r: *Santa Maria Maddalena de' Pazzi in estasi favella di misterj altissimi.*
 Comincia: Creata e infusa in noi quasi sepolta
 Finisce: Rischiara in lei la vision di Dio.
48. A c. 301v: *La medesima Santa si leva in estasi a rapire un Crocifisso locato sul cornicione del Coro.*
 Comincia: Vampa di poca polve ergere al Cielo
 Finisce: Seguir con piume al piè l'ali dell'alma.
49. A c. 305r: *Seguita la medesima estasi.*
 Comincia: Su durissimo tronco ella scorgea
 Finisce: Poco mancò, che non volasse al vero.

A c. 310r: Sonetto del signor Priore Rucellai. È il medesimo del 47°.

A c. 310v: Altro sonetto che è copia del 48°. [77]

A c. 311 r: Altra copia del sonetto 49^

A c. 312r: *Risposta delle Gentildonne agl'Accecati.* Canzone di 25 versi.

- Comincia: Trapassar sospirando
 dovevi o ciechi amanti il viver vostro.
- Finisce: Che quanto gli diletta
 l'orror tanto gl'annoi
 come ribelli, e non più servi tuoi.

A c. 312v: *Al signor Carlo Guidacci*, otto quartine di Orazio Rucellai.

- Comincia: Carlo del Ciel tra luminosi giri
 su l'alto Olimpo d'auree fiamme adorno
 fa lunge da' martir dolce soggiorno
 il caro amico che quaggiù sospiri.
- Finisce: L'anima vaga d'onorata fama
 quel suo di ben oprar fervido amore
 chi mai, Guidacci, si torrà dal core
 no già Firenze, che ad ogn'ora il chiama.

XII. A c. 313v, *Sonetto ad uno specchio che riflette la sua donna*, di Orazio Rucellai.

- Comincia: Prodigio vetro ov io già vidi tante
 Finisce: Gemma saresti oltre ogni gemma cara.

XIII. A c. 314r: Sette quartine di Orazio Rucellai.

Comincia: Al vago lampeggiar d'un ciglio adorno
che fa di Febo in Ciel pallido il lume
sempre si gira sospirando intorno
armato il cor d' infaticabil piume.

Finisce: Misera speme mia, folli pensieri
lasso io pur chieggio, e libertade, e pace
a quegli, a me nemici, occhi guerrieri
cui sol di saettar diletta, e piace.

XIV. A c. 314v, Sonetto mutilo della seconda terzina.

Comincia: Se dentro al sen delle saette ardenti

Finisce: D'amorosa pietà pur ombra o segno. [78]

Cod. II, II, 56.

Cod. cartac., composto di più codici dei sec. XIV, XV e XVI, leg. in cart. e perg., di 161 c. numer. e due in fine non numer. bianche, 29×22. Proven. in parte dalla Bibl. di Ant. Maria Biscioni, dove aveva il n° 356, in parte dalla Stroziana, venuti alla Bibl. l'8 settembre 1756 e 7 luglio 1786.

Nel margine inferiore della prima pagina è scritto: «di Gabbriello Flammini».

Contiene la *Teseide* del Boccaccio, di carattere del secolo XV, mutila in principio, in fine e in altre parti, e alcune prose diverse. La *Teseide* occupa le carte 1-69, comincia con la 7^a ottava del quarto libro e termina con la 44^a del libro decimo. L'argomento di ogni libro è esposto in un sonetto.

A c. 1, comincia:

De s io fossi alla mia libertade
dimorato in tene tanto ch io
un poco la tua piu novella etade
avessi omè acesa nel disio
del quale io ardo credo in veritade
ch'i sentiere in lungo exilio mio
con men dolor sentendo que sospiri
in te per me coperto de desiri.

Finisce: Se un poco emilia potesse vedere.

A c. 11v: Libro quinto, interrotto alla ottava 100.

Comincia: Rimase palamone partito arcita
 Finisce: Del nostro fallo quel e il sommo dono.

A c. 24r: Libro sesto, mutilo della 1^a ottava e dell'ultima.

Comincia: Pero che co lley lieti furon nati
 Finisce: E adagiati da fini amadori.

A c. 32v: Libro settimo.

Comincia: Mentre che la fortuna si menava
 Finisce: Tanto disio avevan d avanti andare. [79]

A c. 40r: Libro ottavo.

Comincia: Taceva tutto il teatro aspettando
 Finisce: Avendo tutto vinto al suo potere.

A c. 56r: Libro nono.

Comincia: Già s apressava il doloroso fato
 Finisce: E cosi fu fermato e stabilito.

A c. 65r: Libro decimo, dall'ottava 22^a salta alla 29^a e termina con l'ottava 44^a.

Comincia: Il grande nido di leda onni bellezza
 Finisce: Sa rilevarlo non dal argomento.

Cod. II, II, 57.

Cod. cartac. del sec. XV, con miniatura nella prima carta che ha lo stemma degli Alessi, rubriche rosse ed iniziali rosse o turchine, leg. in legno e costola di pelle, di c. 261 numer. e due in principio non numer., 28×21. Perv. alla Magliab. per munificenza di Pietro Leopoldo il 7 luglio 1786 dalla Bibl. Stroz. nella quale aveva il n° 261. (Ant. numeraz. Cl. VII, Cod. 960).

Contiene il *Dittamondo* composto da Fazio degli Uberti, poema in terza rima diviso in libri, e un Indice dei Papi da San Pietro a Paolo IV.

La prima carta, non numerata, di mano del senator Carlo Tommaso Strozzi ha l'indice del codice.

La seconda carta non numerata ha nel *recto* la seguente ottava:

Liber loquit.

Fazio mi chiamo degl Uberti e memoria
 Tengho che furno ga in Fiorenza dengni
 In brieve de Roman chont ongni storia
 De loro Imperatori e d altri Rengni

Del mondo tutte le province e llor gloria
 Descrisse me per se chon altri dengni
 Libri di fama fra quali il numer crescho
 D Alesso de Baldovinetti il suo Francescho.

A c. 1r: Inchinca e libro conposto da Fazio degl Uberti da Firenze e da llui denominato Dittamundi. Diviso in sei libri, ne quali chon brevita narra de corsi de cieli secondo Tolonmeo: e della Chonfigura- [80] zione del mondo fingendo avere per ghuida Solino e gunto a rroma la finge in forma di veneranda donna e lle fa chontare in breve tutte le storie romane ne primi ij libri e seghuendo il chamino dice le novità e virtù di quelle provincie e di molt altre storie partichulari et in questo primo libro e capitolo narra la sua buona dispositione in detrarsi dal vizio chonfortato da la virtù. Capitolo primo.

Comincia: Non per trattar li affanni ch io soffersi
 nel mio lungo chamin, ne lle paure
 di rima in rima teso o questi versi.

Finisce: Chome per suo virtù nel chuur perchosse.

A c. 2v: Finge l autore seghuendo il suo chamino dopo ch a fatta orazione e responso di trovare San Paulo primo Eremita. Capitolo secondo.

Comincia: Dal sonno sciolto e sviluppato m era

Finisce: La notte secho ad alberghar mi tenne.

A c. 4r: Chonfessasi l autore da l eremita e di poi seghue laudare e finge rischontare la paura in forma di donna laida. Cap. III.

Comincia: Entrati nel suo povero abitacholo

Finisce: Pensa qual parve a fighurarla tutta.

A c. 6r: Disputa l auctore con la paura e tristizia che llo vuole torre dal suo buon proponimento chon belle ragioni. Cap. IIII.

Comincia: Si chome presso fui a quella strega

Finisce: Quanto udirai dal terzo al sesto libro.

A c. 7v: Qui truova l autore tolonmeo astrolago e parlando insieme adimanda a Fazio della vita sua e disputa del chamino. Cap. V.

Comincia: Chome l nocchier ch e stato in gran tenpesta

Finisce: Perch io chom a llui piaque fermai il passo.

A c. 9r: Tolonmeo mostra a l autore quanto volge il mondo e in quanti gradi e diviso il cielo e dove sono e pericholi e chonfortalo al chamino. Cap. VI.

Comincia: Chompresso ben figluol sichome tue

Finisce: Homai disse ello, qui ti lascio addio.

A c. 11r: *Qui truova l autore Solino Chosmografo el quale tutto se gli profera. Cap. VII.*

Comincia: Poi ch i mi vidi rimaso si ssolo
 Finisce: E tu chom io tel chonto tal lo scrive. [81]

A c. 12r: *Solino termina a l autore il mondo verso il mezzo di coll asia chontando le sua provincie. Cap. VIII.*

Comincia: Questo mondo in tre parti e partito
 Finisce: La dove europa i suo termini pone.

A c. 14v: *Nel seguente chapitulo solino gli describe e narra l africha. Cap. VIII.*

Comincia: Se l mio parlar per te ben si chonchiude
 Finisce: Se di tanto cerchare sarai inghordo.

A c. 16r: *Qui difinisce Solino all autore il resto della terra cioè Europa. Cap. X.*

Comincia: Se noti bene chome le chorde toccho
 Finisce: E dove l axia si divide appunto.

A c. 18r: *Dimanda l autore solino dove sia il paradiso terrestre E di poi finge truovino Roma in forma di veneranda donna che gli parla. Cap. XI.*

Comincia: In brieve assai t o chiaro dischoperto
 Finisce: Po nchominco e lla forma fu questa.

A c. 19v: *Roma parla di più chose chol l autore e finalmente gli chonta chome Iano fu il primo re d italia. Cap. XII.*

Comincia: Nel tempo che nel mondo la mie spera
 Finisce: Senplice e pura e senza vizio alchuno.

A c. 21r: *Dice Roma di picho di fauno di latino d enea e d altri. Cap. XIII.*

Comincia: Dopo saturno pico il rengno tenne
 Finisce: Le mani e fe della matrona scenpio.

A c. 22v: *Seghue della edificazione dalba daschanio e molt altri che rengnarono. Cap. XIII.*

Comincia: Sol per l aughurio d una porcha bianca
 Finisce: Ricchezza senno e franchezza non giova.

A c. 24r: *Narra quante furono le sibille e didove e di romulo e altri e da cchi ebbe orrigine la famigla de Julij. Cap. XV.*

Comincia: La delficha sibilla a delfos naque
 Finisce: E talor dritto chome stral che npenni. [82]

A c. 26r: *Dice Roma di silvio e d altri infino a romulo fondatore di Roma e lla sua morte. Cap. XVI.*

Comincia: Sepellito aventino dov ai udito
 Finisce: E dir non tel saprei si me ne ncrebbe.

A c. 27r: *Seghue di dire di Romulo e lamentasi della sua morte e rachonta la rapita delle donne sabine e llo chiama il primo re e fa descrizione de tempi. Cap. XVII.*

Comincia: Da ddo dichio che vien ciaschuna grazia
 Finisce: Sicche poi non sentio chaldo ne ghiaccio.

A c. 29r: *Chonta roma di numa ponpilio e di Tullio Hostilio. Cap. XVIII.*

Comincia: Ben ai udito brevemente i chasi
 Finisce: Ma l popol mio si nel viddi smarrito.

A c. 30v: *Di Anchus marzio e di tarquin prischo e della edificazione del chapidoglo e altro. Cap. XVIII.*

Comincia: Veder ben può qual nel mio dir si specchia
 Finisce: Anchora quando di lui i mi ramento.

A c. 32r: *Narra Roma all autore di servio tullio sesto re e della sua morte e di tarquin superbo e della morte di Lucrezia. Cap. XX.*

Comincia: Pianto quasi nonn e senza singhiozzo
 Finisce: Chome tu dei saper che va per ghuerra.

A c. 33v: *Segue Roma di narrare di bruto chonsulo primo e di tito largio dittatore e di chammillo e altri fatti. Cap. XXI.*

Comincia: A presso queste chose ch i t o detto
 Finisce: E sse quando moriron di lor mi dolse.

A c. 35v: *Dice di papir chursore e della discordia de Fabij e altro e della ghuerra eho tarantini e chom ebbono pirro d epiro in loro ajuto. Cap. XXII.*

Comincia: Tu poi comprender bem si chom io vengno
 Finisce: Benche in molti volumi sono scritte.

A c. 37r: *Della prima ghuerra chon chartagine e di molti egregii fatti di più romani e altri. Cap. XXIII.*

Comincia: Tal era gia in africha chartagine
 Finisce: La pace fe che pocho stette verde. [83]

A c. 39r: *Chome gl africhani ruppon la pace e di molte vittorie de romani e di certi prodigii. Cap. XXIII.*

Comincia: Ben dei pensar che molta gran letizia

Finisce: Ch anchora il pianto il viso me ne riglia.

A c. 40v: *Narra della sechonda ghuerra cho chartaginesi e delle laude di Scipione africhano. Cap. XXV.*

Comincia: Non si nsuperbi alchun per aver possa

Finisce: Se ngrata fui ben l o poi pianto assai.

A c. 42v: *De fatti d Claudio e di Valerio e chome fabio fece morire il figliuolo e della morte d asdrubal e della vittoria di Scipione e presa di Chartagine. Cap. XXVI.*

Comincia: Chotal qual io ti chonto fu l mie Scipio

Finisce: La festa ch io ne feci e lla letizia.

A c. 44r: *Racchonta l andata di Flamineo in macedonia e laude di Fulvio di Cornelio di Gabio e altri e lla disfazione di chartagine. Cap. XXVII.*

Comincia: Si t o parlato di Scipio si llargho

Finisce: Chotale exemplo è ben che tra buon lucha.

A c. 45v: *Della ostinatione de numantini della morte di Crasso de fatti di Metello e della schonfitta de fanceschi e altro. Cap. XXVIII.*

Comincia: Hor dal principio mio allor che ffue

Finisce: Se lla memoria mia dal ver non schianta.

A c. 47r: *Racconta delli tre vitij che ghastron roma e de fatti di mario e di Siila, e dell uno e dell altro metello, di mitridate della congrua di Chatelina e vittorie di ponpeo. Cap. XXVIII.*

Comincia: Invidia chon superbia e avarizia

Finisce: E tolonmeo fe re che poi l uccise.

A c. 48v: *Finisce i libro primo et Inchominca el sechondo. Chome Roma narra all autore de fatti di Cesare quand e fu mandato in ghallia e del trionfo che gli fu deneghato e di molt altri fatti e alla fine chome e fu in cinquantadue battagle vittorioso. Cap. primo.*

Comincia: Qui son de miei figliuoli giunt alla foce

Finisce: E chosi fu chol buon buona fortuna. [84]

A c. 50r: *Qui rachonta Roma all autore delle sua Insengne e de suoi ufici. Cap. II.*

Comincia: Pero che spesso advien che l uom dimanda

Finisce: E in altro anchor lo ntendo ch io naschondo.

A c. 52r: *Narra a l autore roma del modo del triumfare. Cap. III.*

Comincia: Da ppoi chi to degl ufici trattato

Finisce: Che detto avresti maravigla e questa.

A c. 53v: *De fatti di Ottaviano e chome insino a qui roma chonta esse-
re [salita] e della nattivita del nostro redentore Jesu Christo. Capitulo IIII.*

Comincia: Seghuita ora a dir dell alta gloria
Finisce: Cinquantasei e mezzo in sul mio giaque.

A c. 55r: *Dice della morte d Ottaviano chome fu eletto tiberio. poi
ghaio poi di Claudio e di nerone e dell ucello fenice. Cap. V.*

Comincia: La grazia che nel mondo al padre piaque
Finisce: Che tredici anni o più trista mi tenne.

A c. 57r: *Delle disordinate spese di nerone di ghalba di otto di Vitellio
e di Vespasiano di tito e domiziano di nerva e del buon trajano e una bella
exclamazione. Cap. VI.*

Comincia: Crudel vie piu che chol parlar non spargho
Finisce: Chol qual possa rifare il bel principio.

A c. 58v: *Seghue narrando dadriano d antonio pio e di marchantonio e
di lucio e altre chose. Cap. XVII.*

Comincia: Io non posso fuggir ch io no mi dogla
Finisce: E chosi visse al tempo ch io ti pongno.

A c. 60v: *Narra di chomodo di elio e di Juliano severo e de Eugenio e
di filipo suo padre e di miracholo. Cap. VIII.*

Comincia: Secondo ch io gli vidi e piu e meno
Finisce: E cche la morte la suo luce serra.

A c. 62r: *Seghuita di narare d antonio Characala di marin e di uno
altro antonio De alexandro e di massimiano, di Gordano e di filippo inpe-
rator cristiano. Cap. VIII.*

Comincia: Morto questo singnor del qual ti dichò
Finisce: E chosi stava allora il chomun mio. [85]

A c. 63v: *Roma narra di decio di ghallo e volusiano, di valerian di
Claudio di aurelio che fu il primo che porto chorona di probò di forian e
Caro. Cap. X.*

Comincia: Avea dal di che nnaque il nostro amore
Finisce: Sempre sperando in un altro miglore.

A c. 65v: *Di diocleziano e massimiano, di ghalerio e di ghostanzio e
del figuolo. Cap. XI.*

Comincia: Chon gli occhi al cielo spesso dio preghava
Finisce: Chi a orecchi oda e ssi m intenda.

A c. 67r: *Narra Roma di Ghostantino Inperatore e di san Silvestro e
dopo alchun pianto e lamento ridimandata da l autore seghue. Cap. XII.*

Comincia: Quando i mie danni e lle chagion rimembro
 Finisce: Sechondo le vertu rengnava in loro.

A c. 68v: Traschorre roma e mali di massenzio e della elezion di ghostantinopoli per ghostantino e di ghostantino ghostantio e ghostante suo figliuoli di Juliano Joviniano e valentiano. Cap. XIII.

Comincia: Chome si dice a questo tempo d ora
 Finisce: Quatro e sett anni mi fu buono amicho.

A c. 70r: Di valente di graziano di teodosio di archadio di Onorio di teodosio minore sino ad attila e de sette dormienti che ora si destarono. Cap. XIII.

Comincia: Tre C con otto croci eran passati
 Finisce: Se non ch eram soperchio a tutti i mali.

A c. 72r: Seghue narare di Marziam, di Leo, di Zeno, di Anastasio e di Justino inperadori e di dua miracholi e delli edifizii che chaddono per tremuoti. Cap. XV.

Comincia: Avea del tempo che ssi pone a cristo
 Finisce: Nov anni tenne Iustin l onor ch i dico.

A c. 73v: Narra di Iustiniano e della gran fame fu in Italia di Iustin minore, di tiberio e del tesoro trovo sotto a tre croce e di maurizio e delle chose fe disfare Santo Greghorio. Cap. XVI.

Comincia: Qui di Iustiniano seghue ch'io d ebbia
 Finisce: Per te ch ascholti e perch io men m afanni. [86]

A c. 75v. Dice di Focha e di eraclio e del figliuolo ghostantino, e d un altro ghostantino e di Iustiniano, di Leo patrizio e tiberio e in fine di filippo ereticho. Cap. XVII.

Comincia: Tu dei immaginar che d dio è tale
 Finisce: Il qual lo mio un anno e mezzo tenne.

A c. 77v. Rachonta di Anastaxio, di teodosio, di Leo, di ghostantino inperadori e di charlo martello e di pipino di francia e altro. Capitolo XVIII.

Comincia: Se del mio breve dir sai chogliier frutto
 Finisce: Onde pipino allora il rengno pigla.

A c. 78v: Di ghostantin 5° e di Leo, e di ghostantino 6° e di Ierena sua madre che ll acecho cho figliuoli e di un miracholo e altro. Cap. XVIII.

Comincia: E tanto il quinto e chostantim fu reo
 Finisce: Overo in pavia se ttu vi vai.

A c. 80v: *De Nichoforo e di Michele ultimo inperator romano, e narra de x regni principali suti al mondo e di molt altre belle chose. Cap. XX.*

Comincia: La scellerata e l ciecho ch io t o detto
 Finisce: E a nme gram faticha al quarto sense.

A c. 82r: *Roma rachonta chome la fece charlo magno di francia inperadore e di Lodovico e di Lottaro e di Lodovico sechondo, di charlo chalvo e di charlo grosso e d ajnolfo. Cap. XXI.*

Comincia: Qui vengno a dire del mangnanimo charlo
 Finisce: Poi che ssi chacci altrui di tempo in tempo.

A c. 83v: *Dice del tempo che quegli di franca tenon lo nperio e poi di Lodovico e di beringhieri e di beringhieri secondo, e di Lottaro, e di beringhieri alberto 3° e di piu altre cose e di otto della magna. Cap. XXII.*

Comincia: Sechondo il mio parlar bem puoi vedere
 Finisce: Fa che nel mondo la suo luce luce.

A c. 85v: *Rachonta l ordine e modo della elezione degl inperadori della magna e dice di otto primo, secondo e del terzo otto e molt altre chose. Cap. XXIII.*

Comincia: Del millesimo nostro eram gia chorsi
 Finisce: Per un uon solo senza mostrar ragione. [87]

A c. 87r: *Dicesi di Henricho primo e di cisma di piu papi e di churrado primo e di enricho sechondo e di Henrico 3° e di molt altre storie. Cap. XXIII.*

Comincia: Era vivuto un anno men di venti
 Finisce: Chi i l vidi già mal chome qui si tace.

A c. 89r: *D arigho 4° di piu papi di miracholi e di Lottaro e di Currado e di molt altre chose e in fine d un certo Giovanni che visse 360 anni. Cap. XXV.*

Comincia: Mill anni chon cinquantacinque apresso
 Finisce: Sechondo il dir trentasei croci danni.

A c. 90v: *Narra di Federigho barba rossa e d arrigo suo figliuolo, e di otto e del conte di Fiandra e de fatti di Firenze e principio delle parti. Cap. XXVI.*

Comincia: Uno emme un ci due l con un elle
 Finisce: La mia gentile e nobile figliuola.

A c. 92r: *Rachontasi del sechondo Federigho e de sua gran fatti e de sua sei figliuoli e in fine de fatti di Fiorenze. Cap. XXVII.*

Comincia: Trenta volte quaranta e venti piae

Finisce: El teghiao nel chonsiglio male udito.

A c. 94r: *Qui lauda roma la ritornata di farinata in firenze e del grande aparechio de saracini e di ezelin da romano e di romeo e altro. Cap. XXVIII.*

Comincia: Quando udi dell ordine che tenne

Finisce: Che ssol sen gio chol mulo e chol bordone.

A c. 95v: *Qui dice la morte di Curadino e esclama contro quegli d astorlich e della morte di charlo e del conte di monforte e altri e del conte ugholino e de figliuoli. Cap. XXVIII.*

Comincia: Mille dugiento sessantotto appunto

Finisce: Ma trovossi inghannato del pensieri.

A c. 97r: *Roma rachonta d arrigho di Lusinburgho e da molte lode a molti sua seghuaci e di Lodovico di baviera, e del re di buemia, e di charlo suo figliuolo inperatore. Cap. XXX.*

Comincia: Vacho lo nperio mio da federicho

Finisce: Per ch io la ntesi e puosim a dormire. [88]

A c. 99r: *Qui gunge l autore a rroma e finge che llei si gli mostra e lo dimanda chie sia e ditogleglo si parte per al suo chammino. Cap. XXXI.*

Comincia: Gia sentavano su per gl albuscegli

Finisce: E cchosi lagrimando mi partio.

A c. 101r: *Finisce il libro sechondo.*

Inchominca il terzo.

Chome partito l autore e Solino da rroma se ne vanno a napoli per quella via che fece fare Virgilio poeta e cerchano tutta la pugla terra di lavoro e la chalabria e arivono nella marcha. Capitolo primo.

Comincia: Omai è tenpo ch i dirizzi lo stile

Finisce: Sechondo che per que de la si conta.

A c. 103r: *Seghue in rachontare della marcha romagna di Venezia Frigholi istria della marcha trivisana e delle novità che sono in esse. Cap. II.*

Comincia: Seghuendo a ddi a ddi il mio chammino

Finisce: Questa per se il viniziano a tolte.

A c. 104v: *Dice di Padova Vicenza Verona brescia berghamo e bassano e loro novita. Cap. III.*

Comincia: Poiche n trivisi fumo stati alquanto

Finisce: Veder chasciano moncia e martingnano.

A c. 106v: *Rachonta di milano E della chasa de Vischonti che alora singnoregavano e delle sua bellezze e edificazione. Cap. IIII.*

Comincia: Giunti in milano chosi volsi vedere

Finisce: E egli a me proferse se e l suo.

A c. 108v: *Narra di chomo di pavia di bolongna di monferrato di sa-luzzo e altri paesi e di loro novita e ultimamente di Genova. Cap. V.*

Comincia: Poi ci partimo da melan quel giorno

Finisce: Che gl' occhi e denti si son forte tinte.

A c. 110v: *Della riviera di Genova di pisa di Lucca e di pistoja e lloro antiquita. Cap. VI.*

Comincia: Molto mi piaque la citta di Genova

Finisce: Indi partinmo per veder fiorenza. [89]

A c. 112r: *Seghue di rachontare di prato di fiesole e di fiorenza e lloro antichita e edificazione e bellezze. Cap. VII.*

Comincia: Chosi cerchando per quella pianura

Finisce: E cchosi fan talor buone proverba.

A c. 114v: *Nel seghuente chapitolo dimanda l autore a ssolino de nomi di Italia e passano a volterra e poi a ssienna e nara di piu novita. Cap. VIII.*

Comincia: Quel tenero pensier che nel chuor naque

Finisce: Cholonne assai ne fanno in quel paese.

A c. 115v: *Darezzo e di toschana e giunto sul monte de la Vernia si gli mostra più antiche terre della maremma e d altri paesi e novita. Cap. VIII.*

Comincia: Di la dall anbra aurelia c aspetta

Finisce: E dubitoso a quale sol vi trassina.

A c. 117v: *Dice di Chortona. Chiusi. Perugia. Orvieto. Viterbo e todi e lloro antiquita e nnomi. Cap. X.*

Comincia: Chosi passamo infino all altro giorno

Finisce: E n questo modo chominco Vie via.

A c. 119r: *Nel sequente Capitolo rachonta la forma e chonfini di Italia e quanto gira e di piu pietre preziose che vi si truovano e altre chose belle. Cap. XI.*

Comincia: Italia e tratta in forma duna fronda

Finisce: Che buon sara s altro chanmin si pigla.

A c. 121r: *Monta l autore e solino sopr una nave e passano a l isola di chorsicha poi di sardigna e quivi dice di molte maravigle e monta sur una ghalea. Cap. XII.*

Comincia: Chosi andando e ragionando senpre

Finisce: Dove salinno per trovar Cicilia.

A c. 122r: *Dimostra arrivare in Cicilia e smontano a palermo e solino gli narra e nomi e lle maravigle di que luoghi. Cap. XIII.*

Comincia: Chosi passando per lo mare adesso

Finisce: Che l chanpo piatoso fu lor tabernacholo. [90]

A c. 124r: *Di messina. Sirachusa e di molte maravigle e Infine quanto l isola volge. Cap. XIII.*

Comincia: Senpre parlando lungho la marina

Finisce: Chon tremilia stadij e non chon meno.

A c. 125v: *Dimostra giugnere a l isola di Lipari e solino gli dice cliome sta tutto quel mare sino a la punta di chalabria e de nomi de paesi e isole vi sono. Cap. XV.*

Comincia: Poi ch a veduto e udita parte a parte

Finisce: Indi scendenmo e prendenmo la via.

A c. 127v: *Rachonta essere gunti in dalmazia in epiro e sua maravigle di patrasso arhadia attene e delle chose chare che quivi si trovano. Cap. XVI.*

Comincia: Trattato del sechondo seno che serra

Finisce: Che noi fussimo giunti in sulla cima.

A c. 129r: *Qui per variare e non venire in tedio al lettore l autore rachonta la storia overo poesia del porcho di chalcidonia di meleagro e attalanta. Cap. XVII.*

Comincia: Chome nel tenpo della primavera

Finisce: La qual fu fine del suo verace amore.

A c. 131r: *Rachonta di boezia e lle sua notabilita e finalmente dimanda di tebbe e solino l avisa di molte chose. Cap. XVIII.*

Comincia: Forse quaranta migla sono per terra

Finisce: Che nnanz agl altri si scrivea per certo.

A c. 132v: *Segue e rachonta la rapita d europa e dice di molte altre poesie belle e notabili e altro. Cap. XVIII.*

Comincia: Sichome il perregrino che ssi fida

Finisce: Chome si scrive e di qua si novella.

A c. 134r: *Narra solino a l autore il tenpo che tebe fu disfatta e molt altre poetiche storie e gunghono in tessaglia e Ili mostra parnasso. Cap. XX.*

Comincia: Poi seghuitando du milia anni e piu

Finisce: D alchione po trovato! sopra l onda. [91]

A c. 135v: *Giunghono al monte di parnasso e quello salito Solino gli rachonta piu chose e e nomi delle nove muse. Cap. XXI.*

Comincia: Giunti eravanmo sotto parnasso quando
 Finisce: Posson la vita dell uom più lungha fare.

A c. 137r: *Solino desta l autore e mettonsi in chamino per lo monte dove finghono e poeti che deuchalion fuggissi il diluvio e nara molte chose. Cap. XXII.*

Comincia: Poi ch i ebbi chonpreso a pparte a parte
 Finisce: Chosi parlando iscendavamo il monte.

A c. 139r: *Truovano l autore Solino ragonando insieme Antidamas grecho chon el quale sachonpagnano e arivano in macedonia. Cap. XXIII.*

Comincia: Senpre passando d um paese inn altro
 Finisce: Posto in forma d un nobil chastello.

A c. 140v: *Finisce il libro terzo.*

Inchomincia il quarto.

Chome arivati questi in macedonia vide l autore un chastello disabitato nel quale truova una loggia istoriata d intagli di magnifici fatti e storie e qui ne conta due parte. Cap. primo.

Comincia: In forma quadra era il locho ch i dico
 Finisce: O quant e gusto se l chonpra poi salso.

A c. 142r: *Seghue di rachontare l autore la storia d alessandro magno ch era figurata nella terza parte della loggia. Cap. II.*

Comincia: Chonprese le duo fronti della loggia
 Finisce: Li pianto e morto mei pare vedere.

A c. 144r: *Dimostra l autore maraviglarsi che non vi sieno storiati e vizi d alexandro e ne intende da Solino la chagione e seghue di vedere piu altre storie e perche le fighurano e visi di diversi cholori. Cap. III.*

Comincia: Fiso mirava per avere indizio
 Finisce: Quatro milia anni novecento et diece.

A c. 146r: *Vede l autore le storie de l ultimo quarto della loggia e si partano e ffa menzione della pietra pinta e dipoi arivano al monte olinpo e cerchanlo. Cap. IV.*

Comincia: Sichome mossi un pocho inanzi il passo
 Finisce: Chosi cerchamo quel monte d intorno. [92]

A c. 147v: *Disceso il monte truovano il fiume parto il quale passato chonfina il paese fin al fiume destrion e quivi si rimane antidamas. Cap. V.*

Comincia: Cerchato il monte alpestro e rromito
 Finisce: Et chosi feci et chosi diss io anchora.

A c. 149v: *De tracia e suoi chonfini e altre molte chose e di friso e dell aureo vello e gunghono a chonfini d europa e montano sur un legno. Cap. VI.*

Comincia: Qui seghue il tenpo a rragionar di trazia
 Finisce: Poi che da piagga in tutto mi partio.

A c. 151r: *Del isola di Creta e de suo nomi e chonfini e chome l autore e solino venghono all isola charbasia. Cap. VII.*

Comincia: L isola prima che cci diede porto
 Finisce: Antichissimo autor da darli fede.

A c. 152v: *De l isola in che e delos monte e de chio Coe Scio e di più altre per ttutto quel mare e qui si parton di Grecia. Cap. VIII.*

Comincia: Omai per questo mare gl occhi svela
 Finisce: E qui fe punto alle parole sue.

A c. 154r: *Di ghostantinopoli pera e del dalfino e termini del fiume Istrio e di tutto quel mare sin alla tana e della pietra ponticha. Cap. VIII.*

Comincia: Seghuita ora a dir del quarto seno
 Finisce: Chosi chome lo scrive nel suo libro.

A c. 155v: *Narra qui di diverse generazione di gente e di strani paesi e brutto modo del lor vivere e altro. Cap. X.*

Comincia: Ora passiamo tra popoli barbari.
 Finisce: Onda bisogni tuoi li possi spendere.

A c. 157v: *Seghuon l autore e solino la via sino al fine d europa e quivi truovano un paese che l gorno dura 6 mesi e simile la notte e di molte isole e arivanno in dacia. Cap. XI.*

Comincia: Tu ddei creder lettor chi non ne scrivo
 Finisce: E quanto piace a lloro averne pono. [93]

A c. 159r: *Passan per l oceano a molte isole e cerchato la sitia alfine venghono in buenmia e raconta la natura d un animale che chiaman bo. Cap. XII.*

Comincia: Quanto son vago di cerchare a drento
 Finisce: E chosi i chani e chavalieri schorna.

A c. 160v: *Chonfini di sitia di panonia e di ungharia e dimanda di buemia e chi n e signore, e di Germania, e della pietra ghalaicha e del ce-rauno. Cap. XIII.*

Comincia: Cho gl occhi della mente a tte chonviene

Finisce: E della propia forma e lla figura.

A c. 162r: *Tratta de chonfini delle due Germanie di Vienna di soavia di baviera di sansongna di franchonia e di quello si truova su pel reno e di chologna sino ad ames. Cap. XIII.*

Comincia: Due sono le germanie l alta e lla bassa

Finisce: E quivi alquanto chon solin posai.

A c. 164r: *Rachonta di olanda de frisoni di flandra picchardia e fin di normandia. Cap. XV.*

Comincia: Posati alquanto prendemo la via

Finisce: E piu m e grave e noioso il chanmino.

A c. 165v: *Dimanda l autore solino de normandi il quale gli risponde e dice de discendenti di Ghuglelmo primo sin a ruberto ghuischardo e loro origin. Cap. XVI.*

Comincia: O piu che padre o buon chonsiglio mio

Finisce: E leverami e pensieri e gl affanni.

A c. 167r: *Chonfina la franca e finge di trovare un chorriere che gli chonta la ghuerra fra l re di franca e quello d inghilterra. Cap. XVII.*

Comincia: Piu seghuitando la mie chara schorta

Finisce: Prisse conge e se mise a ll anvoie.

A c. 168v: *Narra di parigi e del suo principio e delli re di francia e loro origine e chome i maravingi mancharon e venono e charuli sino a charlo magno. Cap. XVIII.*

Comincia: Solo rimaso e lla mie ghuida e io

Finisce: Che mai Cristian miglor non fu tra nnoi. [94]

A c. 170v: *Seghuita l autore in rachontare gl altri reali coe d ugho cappetta insino che fini la loro schiatta e chominco la chasa di Valois. Cap. XVIII.*

Comincia: Piu senpre andando mi disse solino

Finisce: Che chon gram ghuerra tiene il rengno anchoi.

A c. 172v: *Di Chanpagna e dove s inchoronano e re di francia e di tutte la sua province e d alvernia e infine della tomba de dua amanti. Cap. XX.*

Comincia: Da parigi partito chom io dicho

Finisce: Quanto mi dolve de dua amanti forte.

A c. 174r: *Di Borghongna e di santo Antonio di Savoia e dalfinato e di qui prendon la via verso provenza e truovano uno peregrino che dice loro del passaggio che volea fare il re di cipri e altro. Cap. XXI.*

Comincia: Ben puoi veder lettor se miri o palpi
 Finisce: Pero che quivi molto avie il pensieri.

A c. 175v: *Di vingnone e della chorte del papa che alora v era e di ghuaschongna di turona e della minore brettangna. Cap. XXII.*

Comincia: Qual vuole esser cristiano perfetto a ddo
 Finisce: E ccio di nuovo trovato paraa.

A c. 177v: *Dell isola della Gran brettagna oggi detta Inghilterra e de suo nomi e delle maravigle che vi sono. Cap. XXIII.*

Comincia: Ora si passa nella Gram brettangna
 Finisce: E chome l sequeute chapitol divisa.

A c. 179r: *De i singnori della Gran brettagna e di Uter pandraghon che fu l primo Re e degl altri che seghuirono insino al 3° adoardo e della sua visione. Cap. XXIII.*

Comincia: Accio che l mio parlar piu ti dilette
 Finisce: Se pponi l orecchie a quel che ddirti vengno.

A c. 180v: *Seghue di dire de re d Inghilterra e chome vi rengnarono e discendenti di Ghuglelmo lunga spada di fiandra sin a adoardo 6°. Cap. XXV.*

Comincia: Chom udirai duo figliuoli ebbe rollo
 Finisce: La schiatta di Ghuglelmo infino al fondo. [95]

A c. 182v: *Narra di schozia d Irlanda di Ibernia isule e del monasterio di san patrizio e dell isole archade e di qui passa l autore e Solino aitile. Cap. XXVI.*

Comincia: Tanto mi dilettaua il ragionare
 Finisce: Dicho del mondo per questo chanmino.

A c. 184v: *Rachonta di spangna e sua rengni e nomi e de sua chonfini e di molte isole per insino alla fine d europa e quivi montano in nave. Cap. XXVII.*

Comincia: Ora ci chiama la terra di spangna
 Finisce: E giunti su ci acchomandamo a ddo.

Ac. 186r: *Finisce il libro quarto.*

Inchominca il quinto.

Chome Sendo montati sopra il lengno per passare inn africha vi truovano su plinio giacere el quale levato dice de XII segni del cielo overo Zodiacho e chome stanno e lle loro significhazioni. Cap. I.

Comincia: La vela data al vento e volti all africha

Finisce: Ch avea per l ali e per le menbra sparte.

A c. 188r: *Seghue plinio di narare chome sucedono i XII segni e di quante stelle e che operazioni faccino. Cap. II.*

Comincia: Figluol mio disse quanto cerner puoi

Finisce: Fur pe l idii translataati quivi.

A c. 190r: *Narra dello ottavo Cielo e delle fighure sono In esso che sono quarantotto. Cap. III.*

Comincia: Inmagna figluol l ottavo cielo

Finisce: E qui si taqqe che non disse piu.

A c. 191v: *Domanda l autore plinio del chorso de pianeti e llui gli risponde essi disengni. Cap. IIII.*

Comincia: E chosi parlando e navichando senpre

Finisce: Et qui fe punto al suo charo latino.

A c. 193v: *Dell isola d eliso doveron gl alberi che faceano e pomi d oro chome lasciato plinio seghue Solino el quale gli conta la storia di perseo e d andromedeia. Cap. V.*

Comincia: Un isoletta per quel mar si truova

Finisce: Che n pietra il transformo drent al suo chiostro. [96]

A c. 195r: *Del monte atalante e delle chose vi si truovano e dell erba euforbia e d altre molte chose e chontrade sino a mauritana. Cap. VI.*

Comincia: Poi ch io sodisfatto al tuo disio

Finisce: Sechondo che tra llor chontare intesi.

A c. 197r: *Di numidia e del nome d affricha e perche in barberia sono i chavalli legieri al chorrere e la natura e nattivita degl orsi e della citta di tunis. Cap. VII.*

Comincia: Dopo mauritani seghue numidia.

Finisce: Sechondo ch i lo scrivo in queste charte.

A c. 199r: *Qui parte Solino all autore l africha e dicegli della Giraffa e de leoni e di molt altre cose. Cap. VIII.*

Comincia: Assai puoi eser chiar chom io son gunto

Finisce: Dove gran gente e rriccha se n ripara.

A c. 200v: *Di barberia dello struzzo de chamelli della iena del leotofirno del chorchoto dello onagro animali et infine finge trovar fra richoldo. Cap. VIII.*

Comincia: Tripoletana seghue la qual fue

Finisce: Poi di qui venni e rricoldo m e detto.

A c. 202r: *Narra al autore fra Richoldo chi fu maumetto e ongni sua opera insino che visse. Cap. X.*

Comincia: Chosi chome si taqqe io inchomincai
 Finisce: E cchosi chom io dichio venne meno.

A c. 204r: *Seghue fra richoldo di dire perche il vino e l porcho e denegato da maumetto nella sua legge e chome egli chommenda christo e sua fatti. Cap. XI.*

Comincia: Chontento assai m avete alla dimanda
 Finisce: Chosi rispuose chon beningno Zelo.

A c. 205v: *L autore interrogha il frate della legge di maumetto e llui gle ne conta e ssi d un altro suo libro chiamato schala. Cap. XII.*

Comincia: Posto ch ebbe silenzio alle parole
 Finisce: Nel vizio di lussuria e della ghola. [97]

A c. 207r: *Narra frate Richoldo all'autore che Maumetto non fece mai alchuno miracholo e molt altre chose. Cap. XIII.*

Comincia: Io era ad ascholtare anchora attento
 Finisce: Quando di la dal mar pensa far ppruova.

A c. 208v: *Seghuono i loro chamino verso la citta di tripoli e frate richoldo gli lasca e veghon quella e lle sirti e de pentapoli e troghodoti popoli e entronno in libia. Cap. XIII (sic).*

Comincia: Presso eravamo alla citta di tripoli
 Finisce: Dell africha a llevante cho suo rivi.

A c. 210v: *Chonta d alessandria e dell altre Citta che fece fare alexandro e del nome di libia. Cap. XIII (sic).*

Comincia: Lo nono mese era gia dell anno
 Finisce: Termin a posto a tutte chose e lleggie.

A c. 212r: *Rachonta dalchune opinione delli strolagi e filosofi perche il mare cresce o scema e delle terre di Libia di sangorgio e di piu serpenti. Cap. XV (sic).*

Comincia: Figluol mio allo strolagho piace
 Finisce: Che presi son che partir non si sanno.

A c. 213v: *Seghue Solino di racontare di molte generazioni di serpenti e in ispecie del basilischo e chome e fatto e delle pietre critopia Corvo e nassamonte. Cap. XVI (sic).*

Comincia: Non lascio per l andar che non seghuisse
 Finisce: Chara e bella pare a echi la ghuata.

A c. 215r: *L autore rachonta il modo del loro chamino e Solino gli dice della natura di piu scimie e d altri animali e infine chome nasce l armoniacho. Cap. XVII (sic).*

Comincia: O tu che leggi inmagina chi sono
 Finisce: Chosi mi disse e ttaquesi da ppoi.

A c. 217r: *Rachonta de gharamanti e lloro abitazioni e della natura del diamante e del charbuncholo Cap. XVIII (sic).*

Comincia: Per quel chanmin Silvestro se ne gia
 Finisce: Indi arrivamo inn un altra chontrada. [98]

A c. 218v: *Racchonta della Lussuria de gharamanti e della loro citta d alchuni fiumi e fonti e de l isola detta ghaulon e de cinoraologhi. Cap. XVIII (sic).*

Comincia: Quanto piu cercho piu novita truovo
 Finisce: Di qua diss ello si chiaman cemono loghi.

A c. 220r: *Dice del vivere e modi delli agefaghi delli antropofaghi e gunto al oceano e dice di molt altre maniere di gente che quivi si truovano e entra nell etiopia Cap. XX (sic).*

Comincia: La novita de volti ch io vedea
 Finisce: E fa che quel ch e bello in fra tte chopoli.

A c. 221v: *Truovano il fiume detto Nero e le donne vi sono a chomune e perche son detti Etiopi e qui finisce l etiopia da ponente Capitolo XXI (sic).*

Comincia: Quant e maggior la chosa e piu affanno
 Finisce: E ll uno all altro n aditava poi.

A c. 223r: *Dell etiopia dal levante e chome son gente detta sarboti e d altre genti e della pietra draghonicha e di fiere e serpenti che vi si truovano. Cap. XXII (sic).*

Comincia: Cierchato l etiopia di ponente
 Finisce: Certo io ci rimarrei in charne e in osse.

A c. 225r: *Dice dell aspido che ghuarda il balsamo e grifoni gli smeraldi e lle formiche loro e del parandro e altri diversi animali e uecgli e altre chose. Cap. XXIII (sic).*

Comincia: L aspido sordo lo balsimo ghuarda
 Finisce: E poi dimonio ciascun ci simigla.

A c. 226v: *Chome e dove nasce il cinamomo e la vertu del Iacinto del Grisopazio dell amatista del topazio e altre chose. Cap. XXIII (sic).*

Comincia: Chome s allegra e chanta l uon salvatico

Finisce: Se suo natura scrivi et poni in fiore.

A c. 228r: *Qui fa l autore di molte belle chonparazioni e dice de macrobii e d altre generazione di genti strane. Cap. XXV (sic).*

Comincia: Per la gram neve et per la nebbia strana

Finisce: E chome bestie seghuono il disio. [99]

A c. 229v: *Seghue chome trovorno l isola chanopitano e di sue genti e della pietra sechotalitan, de troghodoti e d un altra generazione detti brevi che non an chapo. Cap. XXVI (sic).*

Comincia: O sonno padre al qual di render grazia

Finisce: Perch io non vidi mai si nnuovi granchi.

A c. 231r: *Seghue di rachontare duna gente nomata angeli e d un altra nomata fanuxrij e qui termina la libia e ll etiopia. Capitolo XXVII (sic).*

Comincia: O mondo tu cci tieni a denti secchi

Finisce: Che nne passo di la per quelle schiume.

A c. 233r: *Narra l autore anzi solino a l autore del nillo e dove nasce e di tutte le sua vie. Cap. XXVIII (sic).*

Comincia: Io veggio ben diss io chome m ai detto

Finisce: E qual le due e qual tutte le prende.

A c. 235r: *Del bove a pin ch era nel nillo e degl animali pesci e ucegli che erono da lloro apropiati a gli ddei e di molt altre chose che vi si truovano. Cap. XXVIII (sic).*

Comincia: Chossi andando e rragionando ongnora

Finisce: Chosi parlando discendemo a riva.

A c. 237r: *Finisce il libro quinto*

Inchomincia il sesto.

Qui chonta Solino a l autore chome son gunti inn axia vede babilonia el chairo e da llui intende quelli che l uno dopo l altro vi sucedetono in singnoria d egitto insino a Cleopatra e a cesare. Cap. primo.

Comincia: Qui si chonviene andar cho gl occhi attenti

Finisce: Rimase in man del buon cesare aughusto.

A c. 238v: *Narra il tempo che Romani inperadori signoregorono egitto e del chaliffo e di piu Soldani che sucederon l uno doppo l altro. Cap. II.*

Comincia: Siccome il rangno per la tela passa

Finisce: Ond elli allor chosi a ddir mi prese.

A c. 240v: *Narra chi prima abito l'egitto e dice del monte sinay e dice de chonfini d'arabia di persia e delle novita che vi si truovano e del mar rosso. Cap. III.*

Comincia: Da ventiquattro nazon chonprende
 Finisce: Per voler ritrovare altra chontrada. [100]

A c. 242v: *Chonta di Eden e del monte Seir e de chonfini delle terre sante. Cap. IIII.*

Comincia: Lasciando egitto e arabia alle spalle.
 Finisce: L'animo poni e nchomincio allora.

A c. 244r: *Narra l'autore del monte gholghota e del sancto sipolcro e chome dopo alchuna orazione l'autore si lamenta del papa e dello nperadore. Cap. V.*

Comincia: Veduto hai bene siccome per li stremi
 Finisce: Per mostrar vero e ghuadagnar per sea.

A c. 245v: *Narra chome e fatta la citta di Jerusalem e del tempio di Salomone e del monte sion ch'è nel mezo del mondo e del monte oliveto. Cap. VI.*

Comincia: Chome huom che l'leggie nell'apochalissa
 Finisce: Di lazero di marta e ddi maria.

A c. 247v: *Dice di bettania d'emaus e d'un peregrino che rachonta loro chome Iosef fu de discendenti di davit e la genelogia di nostra donna e e mariti danna e figliuoli. Cap. VII.*

Comincia: O grazioso sole che mi ghuidi
 Finisce: Che molte poche sono in ciel sì belle.

A c. 250r: *Seghue il peregrino di narare della creazion del mondo sino a l'autore delle sette etade quel che fece iddio ne primi sei gorni la chacciata d'adam di paradiso e de sua figliuoli sino a noe. Cap. VIII.*

Comincia: La bella tema e l'vaghera
 Finisce: Quando spiro ongni chosa mortale.

A c. 251r: *Dice dell'archa e del diluvio del chorvo e della cholonba di Cham e sua maledizione e della gran torre e de discendenti sua di sem e Iafet. Cap. VIII.*

Comincia: Tanto multiplicaron ne primi tempi
 Finisce: Di chui ti vengno a ddir l'opere sue.

A c. 252v: *Seghue dabram acor aram e della natività d'esau e di Iacob e de figliuoli di Iacob e delle mogle e della sua morte. Cap. X.*

Comincia: Ventiquatr anni e tremila dugento

Finisce: Assai fu pianto tanto a suoi ne dolse. [101]

A c. 254r: *Di Moise chome e die la leggie e della sua morte e chome dopo lui rimase Iosue e di poi morto sino a Samuel rimasono e Iudei senza chapo e di sansone sino a ssaule. Cap. XI.*

Comincia: Aram discese del tribu levi

Finisce: Chom anno gia de quali non ti fo chopia.

A c. 256r: *Chome davit ucise Gholiat perche saul gli die la figuola e chome morto saul davit fu fatto re e delli tre partiti che iddio li dette e di suo morte. Cap. XII.*

Comincia: Giovane forte bel sichuro e destro

Finisce: Anni quaranta ed era assai anticho.

A c. 257v: *Dice di roboam e chome e perde x tribi e di quelli che lli succedettono sino a profeti e chome fu vinta sammaria. Cap. XIII.*

Comincia: Di rado avien che giovane singnore

Finisce: E ssichome ysaia naschose il fiume.

A c. 259v: *Narra di que che regnaron dopo ochozia e chome al priegho de Zechia mori 140/m persone e chome nabuchdonosor disfece yerusalem e de profeti sino a daniele. Cap. XIII.*

Comincia: Apresso achozia lo rengno tenne

Finisce: E tra leoni morto il dragho il chonforta.

Cod. II, II, 61.

Cod. cartac., del sec. XIV (meno le c. 63, 64, 69, 72, che sono del XVII) leg. in cartone e perg., 29×23, di c. 100 numer. È composto di tre cod. ed è pervenuto alla Bibl. il 1° maggio 1755 dalla lib. Gaddiana, ove aveva il n° 302. (Ant. numeraz. Cl. XIII, Cod. 44).

A c. 40?; si legge dello stesso carattere del codice:

Questo libro e di Amelio di giachino Bonaguisi del popolo di santo Michele in orto di Firenze.

Contiene il *Milione* di Marco Polo ed altre prose, poesie latine e le seguenti italiane: [102]

I. A c. 96v, Ballata di Amelio Bonaguisi, come sembra doversi dedurre dalle armi e gesta malamente effigiate a penna con alcuni motti che a quella famiglia si riferiscono:

De per piata non m'esser d'amor dura
gentil onesta e bella creatura

Se tu fossi piu dura che diamante
dovresti aver di me piata nel core
pensando com'io fui e sono amante
di te d'oculto e di verace amore
onde per tua bellezza e pel valore
non voler esser di mia vita fura.

Merze ti chero sol che gli occhi belli
tuoi porgan pacie a miei de la lor luce
e non m'asconder li d'oro capelli
el viso che come istella riluce
che a sospirar ed a pianger mi riduce
allora mi trarai di morte scura.

Guarda com'io per te dolcemente ardo
e com'io vado lagrimoso e smorto
ond'abbi in te amoroso riguardo
di dare a le mie pene alcun conforto
e se tu mi farai pur d'amor torto
morir farami e puoin esser sicura

De per piata non m'esser d'amor dura
gentil onesta e bella creatura.

A c. 97r, Ballata del medesimo:

S'io non rimiro donna il tuo bel viso
come mirar solea
non creder vaga idea
ch'è fia già mai da te diviso

Diviso non sarò da te già mai
ma piu mi cresce amor di te nel petto
poi che l tuo vago viso rimirai
e che fedel mi fece tuo subiecto
quando ti vidi con tanto dilecto
honesta e vergognosa
sì bella e amorosa
ch'angiola mi paresti in paradiso.

Celo di te mirar per ch'altri taccia
la 'nvidia trista col falso parlare
e che tu creda che ciò mi dispiaccia [103]
per observar tuo honor mi vo' celare
che prima morir vo' che dimostrare
di te vergogna e danno

pensando a quel che fanno
color ch l mio bon cor anno conquiso

Donna piu che gia mai di te sono ora
e piu saro se morte non m uccide
che l tuo bel viso tanto m inamora
quante rise l occhio che ti vide
nell amoroso spirito che ride
standoti sempre apresso
si cch io ti veggio spesso
più che non credi o dolce fior aliso

Truova ballata mia questa speranza
e di che stia sicura del mio amore
pero ch i l amo con ferma leanza
ne mai lo perderò dentro dal core
ma s i non vengno a rimirarla fuore
non e ch i l abandoni
ma per levar cagioni
di chi ne dicie mal con falso riso

Si non rimiro donna il tuo bel viso
come mirar solea
non creder vaga idea
ch i sia pero gia mai da te diviso.

A c. 97r, altra Ballata dello stesso:

Donna c or mi fuggi avanti
che farai quando fia vecchia
vaga con pieta ti specchia
si cch io d alegrezza canti

Amor m a posto a servire
te coperta d onestade
ch alcuna non odo dire
che tt avanzi di biltade
se dentro dal cor pietade
con sua forza ti mettese
non so c altro mi chiedesse
per raconsolar mie pianti

Quanto più carica la volglia
mi truovo per tua vaghezza
racciendemi e cresce doglia
con più miro tua belleza
e non manca a tua adorneza [104]
poi c ai tanta legiadria
se non d amor cortesia

bella con vaghi sembianti.

Ogni giorno priego amore
 che ti traga sua saetta
 perch al mio trafitto core
 doni gratia qual aspetta
 poi che bella giovinetta
 ti formo alta virtate
 da tte muover de salute
 far agli miei prieghi tanti

Se tt e n piacer canzonetta
 va dinanzi a quel valore
 qual con sua forte saetta
 ongnor mi ripiaga il core
 poi le mostra il mio dolore
 e di che se non m aita
 che tosto sarà mi vita
 morta tra dolenti amanti.

Donna c or mi fuggi avanti
 che farai quando fia vecchia
 vaga con pieta ti specchia
 sicch io d alegreza canti.

A c. 97v, Canzone in bisticci del medesimo:

La vecchia d amor m a biasimata. Non passar per la mia contrada
 La vecchiarda ribalda scalfarda mi sguarda quando m adocchi
 mal fuarda notarda befarda musarda che volta e che occhi
 per che mai cosi incolpata crudel vecchia rinegata
 Chon arder furor fiamor tremor sovra mi stride
 si c ongnor pavor dolor timor ben par che m ancede
 ed ammi tanto langnata ch i son tutta isfigurata.
 Bestemmiando lagnando saltando giostrando dintorno travasa
 buttando menando ropando ispetzando per tutta la casa,
 dice che m a ben guardata E sa ben ch i son sviata
 Si t apello fradello mio bello o ferello per quello ella mi ranpogna
 ell a el cuor fello misello rivello pien di mesongna
 dicie ch i son svergognata poi ch io abbi sua brigata
 Ongni male avale mortale sia tale sovra sua testa
 e vale non vale che l ale ti cale tanto se molesta
 tagi ch or fostu abrusciata soza vecchia disperata.
 O sannuda dentuda zembuda ispalluda gran noia mi fai
 barbuda berruda grongnuda gotzuda tu mal ci starai
 ch i son ben si amaestrata Che ttu rimarrai iscornata. [105]
 Cho morsecchia l orecchia una vecchia tortecchia saliga per gioia

e smordecchia e scandecchia rotenchia e scannechia ella par una troia
 lunga curva ed agrinzata contrafatta e divisata.
 Ell e gran briga fatiga far liga costringa e sbirfa indovina
 ella no e migha l'antiga mia amiga che ispiga di bona vicina
 ma ttu vecchia se sempre stata Patavina in esta contrata.
 La vecchia d'amor m'a biasimata non passar per la mia contrada.

II. A c. 97v:

Da poi ch'altra alerezza aver d'amore
 non spero o me dolente
 almeno del rilucente
 viso apagassi lo nfiammato core
 Quando rimiro questa sola luce
 Ongni passato male metto in oblio
 quest'è l'argento quest'è il tesaur mio
 questa m'asalta ed a virtù m'induce
 altra speranza più la non conduce
 il focho ch'io sento
 perche viver contento
 s'ebbe amar simil valore

III. A c. 97v, Sonetto:

Giovine bella col visaggio chiaro
 i tuoi belli occhi col guardar d'amore
 m'anno tenuto intenebrato l'core
 da poi in qua che cho miei si scontraro
 Per modo tal che s'io non o riparo
 di certo so ch'io morro di dolore
 ond'io ti priego che l'tuo gran valore
 agia piata del mio tormento amaro
 E ciò sia cosa ch'io parlar non t'oso
 e sare pur del guardarti ripreso
 tenuto tanto il mio valor nascoso
 Or non possendo più portar tal peso
 muovom a dirti quanto m'è gravoso
 l'ardente foco di che sono acceso
 e ammi tanto offeso
 ch'a forza mi rimetto nella via
 de ncrescati di me per cortesia

IV. A c. 98r, Canzone:

O retta l alma mia
 per costei divenuta [106]
 la qual se non m aiuta
 veggio che morte in verso me s invia

I non credetti mai
 esser colto ne giunto a questo passo
 poi che gli occhi mirai
 ch anno trafitto l cor pensoso e lasso
 che sol per partirsi un passo
 lo spirito mio d amore
 ne forza ne valore
 ma sospirando lei sempre disia

Dentr al cor e passato
 da gli occhi vaghi il saettato istrale
 da capeli son legato
 suoi biondi di colore orientale
 si e per modo tale
 che se pieta non porge
 soccorso a me s acorge
 la mente che mia vita breve fia

I vengno rimirando
 di parte in parte sua bilta d intorno
 dich alor fra me quando
 l aspecto suo vengendol tanto adorno
 posso sperar il giorno
 che di me sia pietosa
 per che n si alta cosa
 tengo l disio e speranza va via

O caro signor mio
 arte mi dona e ingegno nel mio amare
 amor a tte dich io
 che da me nulla so ne posso fare
 fa che costei donare
 a me per sua virtute
 volglia qualche salute
 che ss ell e bella ancor pietosa sia

O retta l alma mia
 per costei divenuta
 la qual se non m aiuta
 vegio che morte inverso me s invia.

V. A c. 98r, Canzone:

Nel bel prato donzelle
 danzando a rigoletto
 diedon sommo diletto
 a gli occhi miei tant eran vaghe e belle [107]

Conobbi in quella danza
 en fra l altre gioconde e amorse
 la lisa e la ghostanza
 che sol parieno doe spandide rose
 avenevoli e ose
 nel misurato andare
 e cosi nel danzare
 tutte quante eran l altre adatte e snelle

Ancor vidi fra loro
 isabell e lla ginevra e margherita
 colle beleze loro
 ciascuna comparir tutta fiorita
 e nel danzare ardita
 con si vaghi sembianti
 ch i non vo che si vanti
 cosa c al mondo sia d avanzar quelle

Eravi l amorosa
 bartolomea e gentil chaterina
 e ancor nicholosa
 de be capelli e lla bianca ermellina
 con si bella doctrina
 ciascheduna in quel ballo
 che parien senza fallo
 cose venute di cielo a vederle

L antonia e lla francesca
 la piera v era co lla maddalena
 l una vermiglia e fresca
 ciascuna bella più che pulisena
 e tutte eran di vena
 l una or l altra menando
 quella ridda cantando
 canzon d inamorate damigielle

E altre pulzelle
 v eran più belle assai che freschi gilli
 legiadre amorosette
 con gli occhi vaghi e cho bocchini vermilli
 con atti adorni e pilli
 sì che tutte belleze

colle piacevoleze
 eran insieme acotzate con elle
 Ond io avendo fermi
 gli ochi a mirar il bel ballo amoroso
 convenne rimanermi
 partito il danzar lor d amor pensoso
 perche col suo gioioso [108]
 isguardo una di loro
 mi prese e per lei moro
 la quale e stella sopra l altre istelle
 nel bel prato donzelle.

VI. A c. 98v, Canzone:

Duolsi la vita e l anima
 che donna non fu libera
 chom uom cio che delibera
 d amor sare mangnanima
 Veggio uno a morte correre
 ed io d atarlo istruggomi
 ma io non lo so soccorrere
 se da onor non fuggomi
 per ch io ora ben purgomi
 s a dio mai volli offendere
 ch amor m a fatto accendere
 e temor mi disanima
 S a llui amante schusomi
 di dolglie non sciolgolo
 ond esser cagion cusomi
 la qual da vita tolgolo
 m al ver se ben scorgolo
 giusto sarebbe atandolo
 fie gran peccato e scandolo
 che da lui parta l anima
 Sed io son di lui tenera
 egiustitio memoria
 in lui tant amor genera
 ch e sua ongni mia gloria
 e non brama vettoria
 a sse se non piacendomi
 per che legge tolgliendomi
 a llui forte m innanima
 Canzon va e confortalo
 quanto tu puoi considera

dilgli che nel cuor portalo
 la donna che l disidera
 e di piacer assidera
 ma vergongna rafrenala
 pero ch amor non menala
 a ffar ciò ch ama l anima

Duolsi la vita e l anima etc. [109]

VII. A c. 98v, Ballata:

Donna non e virtu ma crudelta
 esser seguita e non seguir pieta
 fedel subiecto e con fermeza servo
 a voi sempre fu io
 e com io stato son mi vi conservo
 con tutto l poder mio
 pero vi piaccia che l afanno rio
 si parta alquanto con vostra humilta

Che l tempo fugge senza aver mai posa
 da nostra giovinezza
 si che l alma doventa poi dolgliosa
 per che viene in vecchiezza
 onde si parte allora ongni alegrezza
 e pentesi ciascun di sua viltà

Pero con pianto amaro donna vi priego
 ch a pietà vi moviate
 sicch io fugga la morte ov io mi piego
 se voi non v afrettate
 di far sì ch io m aveggia che m atiate
 usando con virtù vostra onesta

Or senza indugio va mia ballatina
 a chi mi tien subiecto
 e chon gran riverenza quella inchina
 piangendo in suo cospecto
 sicche piata di me che son soggetto
 la muova senza indugio a carita

Donna non e virtu ma crudelta
 esser seguito e non seguir piata.

VIII. A c. 98v, Canzone:

De prender donna amor pietà ti piaccia
 di que che par che per te si disfaccia
 Nel sol pensar che l mio aspecto non dengna

si riccho dono ma poni alquanto mente
 con quanta fedeltà mio cor s ingegna
 di riverir al tuo aspetto piacente
 muova se questo pensa la tua mente
 ad atare chi per te arde ed aghiaccia

Donna intendi non e picciol diletto
 la liberta ch altri a nel suo minore
 ed e gran gentileza d intellecto
 a servir lui d inchinarsi al magiore [110]
 quand e fedel com a tte son col core
 che se m uccidi a me convien che piaccia

Se lla mia lingua ispremer pur potesse
 le pene che per te sente l cor mio
 non so veder che cio non ti movesse
 gran tenerezza ad empier mio disio
 ma poi che ntender non tel so far io
 piangendo ti fo croce delle braccia

Pero merze che l mio saper mal dire
 non sia cagione di far che m abbandoni
 soccorrimi se veder me morire
 non brami in questo foco a tua cagione
 alle mia doglie il tuo rimedio poni
 ch altri non e che medicar le saccia

De prender donna amor piata ti piaccia.

IX. A c. 99r, Ballata:

Si com ai fatto a me
 non ti crucciar si ti rompo la fe

Che licito e seguire
 altrui con quella fe c altri e seguito
 ne mai si puo tradire
 tanto che basti chi lui a tradito
 e tu ay me schernito
 e neente mi val per dire ome

Donque s io t uso froda
 com ai tu fatto a me ne sia lodato
 e non fia niun che l oda
 che non dia la ragion pur dal mio lato
 perch a nullo e vietato
 per niuna legge usar quello ch e giusto

Si com ai fatto a me

X. A c. 99r, Ballata:

De non me li nasconder gli occhi belli
 vedi ch io mi nutrico di vedelli

Gli anni sono consumati per fatica
 pegio che quella che nasce d amore
 bella fanciulla non m esser nimicha
 vedi ch io ti son vero servidore
 e veramente t o donato il core
 cuscito con pontura di quadrelli

Se ttu sapessi com' io son costretto
 di tua figura benigna vetzosa [111]
 credo che nel segreto del bel petto
 di me saresti alquanto pietosa
 e la speranza che piu mi riposa
 quando rimiro i tuoi biondi capelli

I mi posso d amor forte lodare
 poi che di me tu se cosi invaghito
 e ancor me ne posso biasimare
 poi che di me tu se cosi invaghito
 il tempo ch e pasato se n e gito
 perduto non saria se non foss elli

Ballata mia vanne al sommo dilecto
 del mio cor luce chiarezza e sostengno
 e la ringratia con amor perfetto
 di che per lei morte da vita tengno
 e veggha con quanta vergogna vengno
 sol per mirar i suoi biondi capelli

De non me li nasconder gli occhi belli

XI. A c. 99r, Canzone:

Nasciesti per mia guerra o per mia pacie?

Per mia guerra nasciesti che tal pena
 mi fai sentir con si piatoso strido
 che delle mille parti l una dido
 enea non fe o a paris elena
 sicch e l morir e l viver mi dispiace

Creata per mia pace che rispindi
 piu che zafiro o perla o chiara stella
 onesta se e a virtute intendi
 che l solo volgo a pien di te favella
 tal che dolcezza in me l amaro tacie

Nasciesti per mia guerra o per mia pacie?

XII. A c. 99r, Ballata:

Fanciulla tu mi guardi
 ed io non so l perche
 so ben ch e mal per me
 tanto per tua vagheza il mio cuor ardi

Muoiomi di sapere
 quel che con gli occhi
 de non te ne tenere
 ch io mi consumo qui
 chi l buon amor segui
 sempre piatosa fu
 se non fai cosi tu
 uccidimi per dio che piu non tardi [112]

A me par che ttu m ami
 e pero guardo te
 e quanto più mi brami
 più fai invaghir me
 se ttu mi doni tua fe
 contenta assai ne so
 benigna ne sarò
 ch a tte mi donerò non troppo tardi

Che saette son queste
 che l tuo parlar mi da
 che mai magior tempeste
 il mar crudel non fa
 tanto costretto m a
 la tua pura risposta
 che l anima s accosta
 a morte dolce con tuoi vaghi isguardi

Se ttu pati per me pena
 magio la sostengo io
 ch i non truovo piu lena
 si fort e l mio disio
 priego che l amor pio
 vi ponga il suo rimedio
 che cosi grave tedio
 non ci ferisca con suoi gravi dardi

Sanza fine contento
 vivo più c altri assai
 ongni martiro e spento
 ch i gia per te portai
 poi che l cor dato m ai

ne altro vo cercando
 io mi rimango amando
 te e tu me e cosi ciascun ardi
 Va dolce ballatina
 per lo mondo cantando
 e sol a quelli inchina
 che vicon sempre amando
 e lor sempre pregando
 che gli amador serventi
 faccian viver contenti
 in ogni parte toscani e lombardi
 Fanciulla tu mi guardi.

XIII. A c. 99v, Ballata:

Otto cattivi si van per la via
 vanno dicendo di lor molgle ria [113]
 Diceva l uno la mia e si gentile
 di quattro capre ch io misi in aprile
 il cascio si mangia e l latte si bea
 eccho l guadagno ch i o de la mia
 Diceva l altro la mia e si buona
 che lla si mangia capponi e vuova
 tante ne mangia quante ne truova
 eccho l guadagno ch i o de la mia
 Diceva l altro la mia e si alpresta
 che lla non va a santo ne a festa
 tutta la casa nabissa e tempesta
 ecco il guadagno ch i o della mia
 Diceva l altro la mia e si valentre
 che lla mi sale cho chalci in sul ventre
 tante mi da che mi lascia dolente
 ecco l guadagno ch i o della mia
 Diceva l'altro la mia a una magangna
 che lla si mangia capponi e starne
 a ogni pasto dieci ne magna
 eccho l guadagno ch i o della mia
 Diceva l altro la mia e si ardita
 ch in capo mi versa l acqua bollita
 ond io tranbascio per la fatica
 ecco l guadagno ch i o della mia
 Diceva l'altro la mia a tanto ardire
 di molte buse mi fa sofferire
 ammi condotto presso al morire

eccho l guadagno ch i o della mia
 Diceva l altro la mia e si paza
 che lla s arecha per ma una mazza
 tante mi da che tutto mi fiaccha
 eccho l guadagno ch i o della mia
 Otto chattivi si van per la via
 vanno dicendo di lor molglie ria.

XIV. A c. 100r, Canzone:

Non per disio ma per celar l amore
 s altra donna tal volta
 miro che sol te involta
 or piu che mai ti porto dentr al core
 Pero riposo del mio amato bene
 vita de mie sospiri
 tu sola quella se ch e lla mia spene
 come l ti piace giri [114]
 ne fia giammai ove chi talor miri
 da tte mia fede schiusa
 la qual tu ai rinchiusa
 in un diamante col tuo alto valore
 E se a celar il mio disio sto attento
 nol fo senza gran dolglia
 che ispesso tal divengno qual al vento
 in cima sta la folglia
 e pur rafreno la sfrenata volglia
 de gli occhi e de miei sensi
 quando talor conviensi
 non quel ch i sento altrui mostrar di fore
 Dunque non mi sdengniar accesa luce
 ch altra donna non amo
 ma notte e ddi con rotta e fioca voce
 piangendo sol te chiamo
 ne da quel nodo ove legati siamo
 che l cor mi stringe forte
 ne giammai altro che in morte
 mi scioglera ne avro altro singnore
 Non per disio ma per celar l'amore.

XV. A c. 100r, Ballata:

Non più diro giamai chosi faro
 Prestommi il tempo amore

e per viltà di core
 perde quel che mai non racquistero
 Onde con duri sdengni
 mi sschacci or de suoi rengni
 el disio cresce ond io senpr ardero
 Lasso quel ch i bramai
 perch io tacetti guai
 mi porge ongnora in chi vive morro
 Vergognosa n andrai
 piangendo e pregherai
 ciaschun che prenda l tempo quando e l po
 Se truovi quella donna
 ch e del mio cor colonna
 di che l mio fallo sempre piangero
 Non piu diro giamai cosi faro.

XVI. A c. 100r, altra Ballata:

Ciascun faccia per se
 ch io non son piu d altrui ch altri di me [115]
 Cara mi costa la mia liberta
 e lla gran fe ch io o portata altrui
 pero che l mondo e si fuori di bonta
 che l tradimento si chiama vertu
 ed io tradito fu
 usando chon amor libbera fe
 Dunque disposto son di far per mi
 poi che per ben servir o rotto il cho
 e per poter tradir chi mi tradi
 chon l arco teso in man sempre staro
 e cosi vivero
 volpe chon volpe e non con lupo be
 Ciascun faccia per se.

Cod. II, II, 62.

Cod. cartac. composto di più codici dei sec. XV, XVI e XVII, di c. 138 numer. e una non numer. membr. fra le 56 e 57, leg. in cartone e perg., 29×20, proven. i due primi dalla Stroziana, coi num. 528 e 613, e dalla Gaddiana il terzo col num. 381; donati alla Bibl. dal Granduca il 1° maggio 1755 e 7 luglio 1786.

Contiene l'*Eneide* di Virgilio tradotta in prosa, la *Cosmografia* di Leonardo Dati in ottava rima, ed alcune poesie latine autografe di diversi autori, e due sonetti pure autografi del Cornazzano e del Filelfo.

I. A c. 54r, dopo l'*Eneide*, dello stesso carattere vi sono le seguenti terzine d'anonimo, che sono il principio della *Morale di uno Messere* che è a c. 72 del cod. II, II, 72:

Per grande forza d amore chonmosso e spinto
 donna piatosa a porgiere i dolci preghi
 a voi chon volto a lagrime dispinto
 Supricho almeno che l tuo udire non nieghi
 al mio stancho parlare dare udienza
 e chon benignità gli ochi pieghi
 Perch' e chostume di gientil semenza
 a ciascheduno signior udire l servo
 sol di farmi endo poi chol sue alimeza
 E io che mi chonsumo a nerbo a nerbo
 solo per superchi amore a voi richorro
 chome alle fonte l asetato cierbio [116]
 Ma vostra gran prudenza s io traschorro
 troppo nello chaldo dire essa chorregga
 perche a vui ubidire senpre chonchorro
 E quella afezion mia prieghi regha.

II. Da c. 57r a 80v, *La Sfera* di fra Leonardo Dati, attribuita a Goro di Stagio Dati, di carattere del sec. XV, con miniatura nella prima pagina e figure geografiche e astronomiche nei margini, dello stesso secolo.

Comincia: Al padre figlio allo spirito sancto
 Per ogni secolo sia gloria e honore
 E benedetto sia suo nome quanto
 Tutte le creature hanno valore
 Laudato e ringratiato in ogni canto
 Con pura mente e con divoto cuore
 E confessata sia la sua bontate
 Pietà misericordia e caritate.

Finisce: Il detto lito torna ver ponente
 El chanal detto verso tramontana
 Poi son dugiento miglia rittamente
 Inverso grecho e truovasi la tana
 E donde ci movemo primamente
 Questa e la piu di lungi e la piu strana
 Dove si navicha e finisce qui

L asia maggiore e l fiume tanai.

III. A c. 105r. Sonetto di Antonio da Cornazzano a Francesco Filelfo.

Comincia: Contra el voler del cielo e de suoi sancti

Finisce: Ti sfido a i canti del signor di Delfo.

IV. A c. 106r, Sonetto del Filelfo ad Antonio Cornazzano.

Comincia: Veder me par sien sogni i van sembianti

Finisce: Ma parlo aperto: com usa il philelfo. [117]

Cod. II, n. 64.

Cod. cartac, composto di tre cod. dei sec. XV e XVI, di c. 182 numer. con tre numerazioni 1-29, 1-62, 1-91, e due non numer., una in princ. e una dopo la c. 29 della prima numerazione, leg. in tav. Provenienti i primi due dalla Bibl. Stroz. coi numeri 219 e 643 e il terzo dalla Gaddiana col num. 557, il 1° maggio 1755 e 7 luglio 1786 per munificenza del Granduca.

Contiene il *Laberinto d'Amore* del Boccaccio, il *Tumulto de' Ciompi* d'incerto, la *Sfera* di fra Leonardo Dati, *Birria e Geta* di Ghigo Brunelleschi, un Capitolo di Andrea Bellacci, altro d'incerto, l'Epistole di Ovidio ed esempi sopra le medesime, una tavola per calendario, il *Filostrato* del Boccaccio, e la storia di Saturno.

I. A c. 3r della seconda numerazione: *Sfera* di Fra Leonardo di Stagio Dati in ottava rima. Libro primo, di 36 ottave di mano di Andrea Bellacci.

Comincia: Al padre al figliuolo allo spirito santo

Finisce: Ringraziera etternalmente Idio.

A c. 9r, Libro secondo, di 36 ottave.

Comincia: In te signiore superno abian parlato

Finisce: Si priva della sua gran signioria.

A c. 15r, Libro terzo, di 36 ottave.

Comincia: O mio maestro chreator veracie

Finisce: In quale stato e sia la guida nostra.

A c. 21r, Libro quarto, di 36 ottave.

Comincia: Inchominciando dal meredianale

Finisce: L asia maggiore e l fiume tanai. [118]

II. A c. 27r: *Birria e Geta*, di Ghigo Brunelleschi in ottava rima di 186 ottave di mano del suddetto Bellacci.

Comincia: Caro signore per chui la vita mia
 A c. 50r, Finisce: A llei mi rachomando e tutto dono.
 Amen. Deo grazias.

Finito e el biria per me Andrea di Giovanni bellacci mano propria.

III. A c. 51v: *A dì 22 di settembre 1448. Questa si è una fantasia la quale mi vene dormendo a me Andrea di giovanni bellaci la quale ho scritto qui da pie.* Capitolo in terza rima, di 68 terzine.

Comincia: Hor che febo men suo razi spande
 che proserpina parte da plutone
 per fare il corso suo veloce e grande.
 Finisce: Quando senti gridare ad alta voce
 il mio charo compagno e disse surge
 e questo viddi già chiaro ogni luce.

IV. A c. 58v: *Capitolo contro l'amore, d'incerto*, di 15 terzine, della stessa mano del Bellacci.

Comincia: Avanti che mercurio mi sortischa
 della puocha caterva de mortali
 chonvien c ogi mio stremo refocischa
 Finisce: Maladetto di lui sia la saeta
 e maladetto sia di lui lo initio
 e maladetto chi seghue suo setta
 Non si lege ch amor fe far l' ofizio.

V. A c. 64v; della terza numerazione, dopo una prefazione che comincia a c. 63r intitolata: *Filostrato a la soa piu c altra piacevole Filomena Salute*, segue:

Qui chomincia la prima parte delo libro chiamato filostrato de l amorse fatiche di Troiolo. Nella quale si pone como Troiolo s inamorasse di criseida Et li amorosi sospiri et lagrime per lei fate prima che ad alcuno il suo occulto amore a Pandaro scoprissi Et primeramente invocatione de l autore: rubrica.

Comincia: Alcun di giove solgono il favore
 Finisce: Cio che bisogna a dar fine al mio lucto [119]

A c. 65v: *Pandaro scuopre a criseida l amore che troilo li porta e lei contradicente conforta ad amar lui.*

Comincia: Pandaro disioso di servire

Finisce: A la sua donna in cotal guisa disse

A c. 66r: Scrive Troiolo a Criseida qual sia la vita sua e priegala che ella si come promise debia ritornare.

Comincia: Giovene donna a cui amor mi diede

Finisce: Una lettera presto et così disse.

A c. 67r: Scrive Troiolo a Criseida che l muove a scrivere cio e l amore che li porta et le sue pene et dimandali mercede.

Comincia: Come puo quei che in affanno e posto

Finisce: Beata in man di cotal donna verai.

A c. 67v: Porta Pandaro la lettera di Troiolo a Criseida la qual inanci che ella la toliesse si turbo un pocho.

Comincia: Pandaro presa la lettera pia

Finisce: Et la mia simplicita provegia.

A c. 67v: Lege criseida la littera di troiolo con dilecto et piacendole d esserli benivola forte lui ad amar si dispone.

Comincia: Partisi pandar po che li ebbe date

Finisce: Dolci di colui i dico a faccia a faccia.

A c. 68r: Torna pandaro a Criseida per la risposta la quale doppo alquanti motti promise di farla et così fece.

Comincia: Pandaro che da troiolo sovente

Finisce: A scriver giu si pose in tal manera

A c. 68r: Risponde criseide a troiolo, il quale ne legandolo ne scioiendolo del suo amore cautamente il lascio sospeso.

Comincia: A te amico discreto e posente

Finisce: Che ne contenti il tuo il mio disio.

A c. 68v: Riceve troiolo la risposta di Creseida e quella con Pandaro examina lieta speranza per quella precedendo.

Comincia: Da poi che l ebbe in cotal guisa decto

Finisce: Come colui che somamente il brama. [120]

A c. 68v: Crescendo l ardore di troiolo pandaro desideroso de servirlo induce criseida a dovere esser con lui.

Comincia: Crescea di giorno in giorno piu l ardore

Finisce: Et sappi ben celar il suo coraggio.

A c. 69r: Comencia la tercia parte de filostrato ne la quale doppo la invocatione del autore Pandaro et troiolo insieme ragionano del dovere ocultare cio che con criseida si fa. A la quale Troiolo va nascosamente. di-

lectasi e ragionasi con lei. partisi e tornavi sta in festa e in canti. Et primeramente invocatione di l auctore.

Comincia: Fulvida luce il ragio dil quale
Finisce: Le lode tue continuo cantando

A c. 69v: Vive troiolo contento con Pandaro. che lieta risposta li a recato et longamente parlatoli. la soa gratitudine mostrando favella.

Comincia: Troiol ancora che el molto ardisse
Finisce: El di co soi al fatigoso marte.

A c. 70r: Richiamasi troiolo a li amorosi dilecti. al quale con criseide le sovrane dolceze prendendo si volve in solazo.

Comincia: In questo meglio il tempo disiato
Finisce: Che seco non l avea prima extimata.

A c. 71v: Ripensano i due amanti a trapassati atti et piu contra l pensiero ne lieto amore accendendosi.

Comincia: Tornato troiol nel real palagio
Finisce: Come la nocte avea fatto da presso

A c. 72r: Viene pandaro a troiolo il quale con lui et d amore somamente si loda, li soi dolci accidenti dicendo.

Comincia: Fu la matina pandaro venuto
Finisce: Ogni suo altro facto. e gran disio.

A c. 72r: Torna troiolo a Criseida al modo usato et con lei ragionandosi amorosamente si solaza.

Comincia: Fra piccol tempo la lieta fortuna
Finisce: Mentre durasse in si fata salute

A c. 72v: Scrive l autore quello che troiolo per amore cantava e qual era la sua vita e di che si diletava.

Comincia: Era contento troiolo et in canti
Finisce: Et i lieti amori tomaro in tristi lucti. [121]

A c. 73v: Qui finisce la terza parte de Filostrato et comincia la quarta ne la quale si mostra primeramente perche avenisse che criseida fosse renduta al padre. domandavano scambio di pregiati, elli conceduto antenore richiedese criseida deliberasi di renderla. Troiolo si duole primeramente seco apreso a pandaro, ragionano varie cose per consolacione di troiolo. perviene la fama a criseida piange. pandaro ordina con lei che troiolo li vada la sera. elgli vi va ella tramortisse. troiolo si vole uccidere. ella si risente vanonsi a lecto. piangono e ragionano varie cose. Ultimamente cri-

seida promecte di tornare ad altro giorno. Troiolo si parte primeramente combatono. i Troiani dove molti ne sono presi da greci.

Comincia: Tenendo greci la cita istrecta
 Finisce: Pure impetro quello dissero un poco

A c. 74r: Oracione di Calcas a greci. nella quale spiega loro i suoi meriti. e poi domanda alcun pregione per cui riabia criseida.

Comincia: Signor miei comincio Calcas fui
 Finisce: Come appara per violenta morte.

A c. 74v: Fu conceduto antenore a Calcas e in presencia di Troiolo radomandata criseida et deliberato ch ella si rendesse.

Comincia: Questo dicendo il vechio sacerdote
 Finisce: Che mai non v era stata sostenuta.

A c. 74v: Tramurtisce troiolo. udendo che criseida si renda e subitamente si parti dal parlamento.

Comincia: Qual poscia che da l aratro intachato
 Finisce: N uscì ma pria le fenestre seraro.

A c. 75r: L autore che di la sua donna suole l aiuto chiamare, qui il rifiuta dicendo come dolente senz esso sapere l altrui dolori racontare.

Comincia: A quel che segue vaga dona apresso
 Finisce: La qual lasciata m a la tua partita

A c. 75r: Discrive l autore li pianti l angosce et ranmarchii di troiolo per la futura partita di Criseida.

Comincia: Rimaso adunque troiolo soletto
 Finisce: Trista cagione e di dogliosa sciorte.

A c. 75v: Adormentasi troiolo, Poi fa chiamare Pandaro e insieme si dolgiono e molte cose ragionano per la salute di troiolo.

Comincia: Mille sospiri piu che fuoco ardenti
 Finisce: Che con criseida parlerai ista sera. [122]

A c. 77v: Viene a creseida la novella di la sua partenza. la quale non senza sua grande noia molte donne la visitano.

Comincia: La fama velocissima la quale
 Finisce: Ma di troiolo sol il qual lasciava

A c. 78r: Partite le done criseida amaramente piangne e duolsi di la futura partita di troilo.

Comincia: Ma dopo molto cinguetare invano
 Finisce: Ch i non peccai et di dolor mi sfaccio

A c. 78r: *Truova Pandaro criseida che piange con la quale alquanto ragiona, et ordina la venuta di troiolo.*

Comincia: Chi potrebe giamai narrar a pieno
 Finisce: Et trovera qual suol l uscio apozato

A c. 79r: *Raconforta pandaro altra volta troiolo et diceli che la sera vegnente vada a criseida, et elli il fa.*

Comincia: Ritrovo pandar troiolo pensoso
 Finisce: Il qual fortuna poi li tolse a torto.

A c. 79r: *Criseida tramortisce ne le braccia di troiolo, il qual credendo lei esser morta, tirata fuori la spada si vuole uccidere.*

Comincia: Creseida quand ora et tempo fue
 Finisce: Torno al core. onde s era fugita.

A c. 79v: *Vannosi i dui amanti al letto e quivi sospirano piangono e ragionano molte e varie cose e al matino si levano.*

Comincia: E stata alquanto tucta alienata
 Finisce: Et cosi dipartirsi lagrimando.

A c. 81v: *Comincia la quinta parte de Filostrato ne la quale criseida e renduta. Troiolo l acompagna tornasi in troia. piange solo e apresso con pandaro. per lo Consilio del quale alquanti di vanno a dimorare con sarpidone. tornasi in troia dove ogni luogo ramenta di criseida a Troiolo, et elli per mitigare i soi dolori quelli medesimi canta aspectando che l di decimo passi. e prima criseida e renduta a Diomedes il quale troiolo acompagna e partito da lei ella confessa e ricivuta dal padre.*

Comincia: Quel giorno spesso vi fu diomede
 Finisce: Et lui per nuovo amante abandonare. [123]

A c. 82v: *Troiolo tornato in troia tristo e angosioso sospira piangne e ranmaricasi repete i diletti avuti da Criseida.*

Comincia: Troiolo in troia tristo et angosioso
 Finisce: La nocte e l die ch era passato avante.

A c. 83r: *Troiolo dolendosi nara a Pandaro quale abia avuta la nocte. il quale riprese et lui confortata ad andare in alcun luoco.*

Comincia: Pandar non era il di potuto andare
 Finisce: Andianne la dov era decto mai.

A c. 83v: *Troiolo e Pandaro insieme ne vanno a sarpedon e a pena puote sufferire troiolo di stare cinque giorni.*

Comincia: I due compagni nel camino entraro
 Finisce: Pria la reveghi passeranno.

A c. 84r: *Tornato troiolo in troia va a vedere la casa di creseida et ongni luogo che vede dove veduta l'abia di lei si ramenta.*

Comincia: Poi che furono a casa ritornati
 Finisce: De fia mai de or fosel adesso.

A c. 84v: *Troiolo seco medesimo considera la qualità di se stesso contra qual fia la sua vita.*

Comincia: Elli pareo a se stesso nel viso
 Finisce: De la sua vaga e valorosa manza.

A c. 85r: *Quivi comincia la sexta parte de Filostrato ne la quale primamente Criseida essendo preso al padre si duole d'esser lontana a Troiolo. Viene a lei Diomedes biasmale i troiani, e apresso li discuopre il suo amore, al quale ella risponde e lascio in dubio se ello li piaccia o no, e ultimamente intiepidita di troiolo il comincia a domenticare.*

Comincia: D'altra parte in su litto del mare
 Finisce: C a lei fosse di lui o falso o vero.

A c. 85v: *Diomede parla a Criseida di varie cose ultimamente l'amore il quale le porte le scuopre.*

Comincia: Ella non era il quarto giorno stata
 Finisce: Si c'ancor caro averete diomede.

A c. 86r: *Criseida maraviandosi di l'ardore di lui secondo le cose ragionate risponde.*

Comincia: Criseida ascoltava e rispondea
 Finisce: Che la promessa a troiolo non atenne. [124]

A c. 87r: *Comencia la septima parte de filostrato ne la quale primamente troiolo il dì decimo actende criseida a la porta la quale non venendo scusa. e tornavi l'undecimo e piu altri e non venendo ad esso, le lagrime tornano consumasi troiolo. Priamo il domanda de la cagione, tacela troiolo Songna troiolo criseida esserli tolta dicelo a Pandaro, vuolsi occidere. Pandaro il ritiene, et stornal de cio scrive a criseida. Deifebo s'acorge del suo male. giacendo lui. Le done il visitanno Casandra il riprende. et elli riprende lei. et primamente venuto il dì decimo Troiolo e Pandaro aspectano Criseida in su la porta di troia.*

Comincia: Troiolo si come l'è di sopra decto
 Finisce: Prender volea che lli desse nesuno.

A c. 88r: *Priamo e fioli si maravianano di veder troiolo cosi sfigurato. ne da lui sfigurato, ne da lui qual sia la cagione poson sapere.*

Comincia: Priamo che l vedea così smarito
 Finisce: Che da lui ne potesse apparare.

A c. 88r: *Vidi troiolo in sonio criseida eserli tolta ranmaricasi di lei con pandaro et vuolsi occidere e a gran pena da lui ritenuto.*

Comincia: Erasi un di tutto malinconoso
 Finisce, a c. 88v, col terzo verso dell'ottava:
 Poi si parti giamai non li scrivesti
 Ne ella a te. el suo star cagione
 Potrebe tale avere che tu dovresti

Cod. II, II, 66.

Cod. miscell., cartac, di caratt. del sec. XV, 29×22, di c. numerate 134, delle quali sono bianche dalla 36v alla 41v, dalla 81r alla 80r, leg. in tav., formato di tre codici, il primo dei quali (da ciac. 36) comprato dal bibl. Pollini nel 1805; il secondo (da c. 42 a c. 80v), prov. dalla libr. del Magliabechi; il terzo (da c. 84 a 134r) dalla Stroz. col num. 1406. Donato alla Magl. dal granduca Pietro Leopoldo.

Contiene scritture varie in prosa; poi da c. 84 a c. 134 il *Ninfale Fiesolano* mutilo in principio.

Comincia: Diana tutta cholle braccia aperte
 Finisce: Trallor non sia e ttu riman chon Dio. [125]

Cod. II, II, 67.

Cod. miscell. cartac. di caratt. del sec. XV e XVI, 28×21, composto di due codici e con due numeraz., la prima da l a 187, la seconda da l a 59, leg. in tav., e proven. il primo dalla libr. del Magliabechi, il secondo dalla Stroz. (num. 742). donato alla Magliab. dal granduca Pietro Leopoldo. (Ant. numeraz. Cl. VIII, Cod. II, 32).

I. Dopo molte scritture in prosa, da c. 70r a 85v contiene la *Sfera* di Leonardo Dati tradotta in ottava rima, mutila in fine:

Comincia: Al padre al figlio allo Spirito Santo
 Finisce: Fino alesandra cinquecento miglia.

II. Da c. 86r a 87v, Elegie di Severino Boezio tradotte da Maestro Alberto Fiorentino. Nel codice però sono adespote.

1. Comincia: Io che composi qui versi et cantai

- Finisce: Colui che cade non ha fermo stato.
 2. Comincia: Ayme come la mente a tu facta
 Finisce: Ayme che viltade me l a tolto.
 3. Comincia: Allora avea la nocte discacciata
 Finisce: Involte in nebbie et non danno chiarore.

III. A c. 187r, Sonetto adesp., anepig., con due versi di coda.

- Comincia: Sorgi dal sompno non stare como interito
 Finisce: Felice te se pur t accordi meco. [126]

Cod. II, II, 68.

Cod. miscell. cartac, di caratt. del sec. XIV e XV, 28×20, di c. numerate 245, di cui bianche la 138v a 140v, la 240v a 245v, leg. in tav., prov. dalla Strozz. (num. 883) (Ant. numeraz. Cl. VI, Cod. III, 158).

I. Contiene diverse scritture in prosa; poi a c. 239r: *questa si e l abicy disposta per maestro guidotto*. Sono 23 Sentenze morali di due versi l'una.

- Comincia: Chi n questo mondo bene adopera
 Finisce: Quy rimo mastro guidotto che non e poetta.

II. A c. 239v, Sonetto anep. ed adesp.:

- Comincia: Il giovane che vuole portare onore
 Finisce: C ami sopra tutto e tema idio.

III. A c. 240r: *Sonetto di messer francesco petrarcha*. Non si trova nel Canzoniere, e non è neppure un sonetto. Sono tredici bruttissimi versi, che sembrano piuttosto principio di una canzone.

- Comincia: Ama la madre el padre el suo charo figlio
 Finisce: Accio chesa achusta per bene mattare.

Cod. II, II, 69.

Cod. miscell. cart. di caratt. del sec. XV, 28×19, di c. numerate 216, delle quali 6 bianche verso la metà del codice, e una in fine, leg. in tav. composto di quattro codici: 1° Strozz. (num. 644) da c. 2 a c. 25v; 2° Strozz. (num. 285) da c. 27 a c. 78v; 3° Strozz. (num. 332) da c. 85r a c. 144v; 4° Gaddiano (num. 572) da c. 145 a c. 215v. Tra le carte 144 e la 145 è stata legata una carta membr. non numerata che contiene il ricordo di chi ha scritto il codice, ricordo che trova-

si ripetuto in fine dell'ultima carta. (Ant. numeraz. Cl. VII, Cod. 2, 1013, il secondo XXIII, 2, 34, il terzo XXIII, 2, 99, il quarto XXIII, 2, 36).

Contiene da c. 2r a 25v, la *Sfera* di Lionardo Dati. Nella prima carta che serve di frontespizio si legge invece di carattere del senatore Carlo di Tommaso Strozzi: *Cosmografia di Goro Dati in ottava rima con figure*.

Comincia: Al padre al figlio allo spirito santo
 Finisce: L'assia maggiore al fiume tanai. [127]

Cod. II, II, 71.

Cod. miscell. cartac. di caratt. del sec. XIV e XV, 29×20, di c. numerate 197, di cui alcune bianche, leg. in tav., proven. dalla libr. Magliabechi. (Ant. numeraz. Cl. VII, Cod. 2, 22).

I. Contiene, da c. 1r a c. 46r: *Vita di Gesù Cristo* in 723 ottave.

Comincia: Nel nome della eterna beatrice
 Finisce: E glinfiniti ben di vita eterna.

II. Da c. 51r a c. 67r: *Qui chomincia lordine e l modo della rexurrectione del nostro signore yehsu xristo*. Sono 256 ottave.

Comincia: Volendo della rexurrection sancta
 Finisce: Sicche participian l eterna gloria.

Cod. II, II, 75.¹

Cod. cartac. di caratt. del sec. XV, 29×20, di c. numerate 233, delle quali mancano le prime venti, la 34 è doppia, e una non numerata sta fra la 179 e la 180. Le ultime due sono bianche. È scritto da due mani diverse, dalla c. 21 alla 155 inclusive da una, e dalla 156 al fine dall'altra. Precede una carta contenente l'indice degli autori delle poesie, di mano di Anton Francesco Marmi. (Ant. num. Cl. VII, Cod. 342).

I. *Poesie del conte Giovanni della Mirandola*. Così si legge, di carattere più recente di quello del codice, in capo alla carta 21.

Da c. 21r a 25r, Sonetti.

¹ Attende alla pubblicazione di varie poesie inedite che si contengono in questo codice il nostro caro scolare ed amico prof. Felice Bariola.

1. Manca il primo verso. Il secondo è:

- Finisce: Come huomo sagio che amico si dimostra
Al cor che di madonna allor temeua.
2. Comincia: Tolto m o pur davanti agli occhi el velo
Finisce: Che l alma trasse dall eterno stratio. [128]
3. Comincia: Spirto che reggi nel terrestre bosco
Finisce: Esser possati nel regno la di sopra.
4. Comincia: Amore a che bisogna pur ti sforzi.
Finisce: Ma curata o la piaga essendo fresca.
5. Comincia: Se electo m ai nel ciel per tuo consorte
Finisce: Come un pastor la pecora smarrita.
6. Comincia: Poi che l gran Re del cielo alla suo stampa
Finisce: Obbedir den, non comandar i sensi.
7. Comincia: Quand i penso talora quel ch era anzi
Finisce: Di carità di fede et di speranza.
8. Comincia: Chi va del mondo lustrando ogni parte
Finisce: Essendo in fiamma un exsiccato libro.
9. Comincia: Era la donna mia pensosa et mesta
Finisce: Disse volato e qui colle mie ale.
10. Comincia: Sicome del mondo umbra senza luce
Finisce: Dicendo i non so più quella che fui.
11. Comincia: Per quel velo che porti agli occhi avinto
Finisce: O me soleua o l mio o l altro ingumbra.
12. Comincia: Chiar alma chiara luce chiaro honore
Finisce: Per farne fede poi qua giù mandolli.
13. Comincia: Signor pensava in rima racontarve
Finisce: Se donato m havesti un stil più raro.
14. Comincia: Io mi sento da quel che era en pria
Finisce: Et vidi inanti a lei per guida un cecho.
15. *Dialogus. Pa. Po. eiusdem Illustris contis lohannis Mirandulani.*
Comincia: Tremando ardendo el cor preso si truova
Finisce: Aghiacciando stringendo ardendo sempre.
16. Comincia: Era nella stagion quando el sol rende
Finisce: S ascose in vista et sen fugi con lei. [129]
17. Comincia: Gia quel che l or distingue i mesi et gli anni
Finisce: Et mentre me ne doglio ella disparve
18. Comincia: Misera Italia et tucta europa intorno
Finisce: Tarquin Sardanapal Crasso et Mida.

II. Da c. 25r, a 31r: M. Bramante da Urbino. Sonetti, dei quali il 1° il 17° 18° 19° 20° 21° e 22° caudati.

1. Comincia: Messer guasparre dopuo lunga via
Finisce: Domane o l altro giugnero a Milano.
2. Comincia: Più che ma tristo vo vivere in doglia

- Finisce: Ch esser servo di tal stima ventura.
3. Comincia: Tu ma facto in un punto lieto et tristo
Finisce: Pensa per te s amor nel pecto porto.
4. Comincia: Nuova saecta m e venuto al core
Finisce: Ch accenderebbe in mar non ch alma accesa.
5. Comincia: Poi ch amor m ebbe dato mille ponte
Finisce: Così mi fe di se per se possibile.
6. Comincia: Amor vuol pur ch i creda a chi m inganna
Finisce: Così rimasi di me stesso solo.
7. Comincia: Dolce nimica d ogni mio riposo
Finisce: Vedendosi haver speso e giorni bene.
8. Comincia: Qual delle forze sua si fida tanto
Finisce: Poi torno in celo et io rimase amante
9. Comincia: Poscia che l sono e l mio signor sen vano
Finisce: Che non fu vera et troppo tosto sciolse.
10. Comincia: Arde el mio pecto in si suave focho
Finisce: Che gloria e per virtù sempre stentare.
11. Comincia: Poi che l tempo mi sciolse el primo laccio
Finisce: Se l cuor tenesse suo fiamme coperte.
12. Comincia: Come l tempo si muta in un momento
Finisce: Ch altro non so che desperar de lito. [130]
13. Comincia: Dolce desir per cui si amara vita
Finisce: Che alcuno indarno a lui ma si contrista.
14. Comincia: Non più spiace al nochier nebbia alla stella
Finisce: Et l anima contenta in pene tante.
15. Comincia: Io o pur oggi usato tanto ingegno
Finisce: Che non potrei por fine al mio desire.
16. Comincia: Quel sommo Re che suo grandezza inchina
Finisce: O felice mattina o lieta vista.
17. Comincia: Vengon da frigiorni tanti briganti
Finisce: Ma non scoter pero la sete a quelle.
18. Comincia: Quelle mie calze che già vostre furo
Finisce: Pur tel diro ne vorrei un altro paro.
19. Comincia: Le gambe mie vorian cangiar la pelle
Finisce: Pensa vesconte quel che a cio bisogni.
20. Comincia: Perche si porta e borzachini in piede
Finisce: Che male e el vergognar quando bisogna.
21. Comincia: Bramante tu se mo troppo scortese
Finisce: Buttero i borzachini per li cantoni.
22. Comincia: Messer i non so far tante frappate
Finisce: Chamor dal canto mio non n e mutato.

23. *Sonecto del soprascripto composto dopo cena a tavola a Paulo da Taegio qual li lo richiese per metterlo nel fine d una certa opera intitolata Apollonio di tyro dedicato alla Magnifica madonna S. ferrarese.*

Comincia: Questo e il librecto che ti scrive Paulo

Finisce: Quello e miglior che fa laudarse a l opra.

III. A c. 31v: *Disperata di messer Gianpiero da Pietrasancta.* Terzine.

Comincia: Misera sorte mia piu ch altra al mondo

Finisce: Prima che temer si di ch io mi fido. [131]

IV. Da c. 33r a 42r, poesie di Bernardo Bellincioni.

1. *Messer Bernardo bellincione per il paradiso.* Sono due ottave.

Comincia: Per honor del chiar sangue di ragona

Finisce: Fortezza ecco qui l dono dammi licenza.

2. *Apollo si uoltera alle T. et alle 3.* Altra ottava.

Comincia: O fortunate et care mie sorelle

Finisce: Da voi parto et cantate or le suo laude.

Da c. 33v a 39r, Sonetti 24 caudati, tranne il 1°, il 2°, il 5°, il 17°, il 18°, il 21°, 22°, 23°.

1. Comincia: El sole haveva gia l ombra et le paure

Finisce: Tanto del mie piacer si tenne offesa

2. Comincia: Pietosi amici udite a quel ch i sono

Finisce: Che l amorse gratie gli altri amanti.

3. Comincia: Che fa la lega mal che dio vi dia

Finisce: Quei disse Cato mitte archana dei.

4. Comincia: O marchesata o arbori fioriti

Finisce: Non porre all uom dove son gli occhi el core.

5. Comincia: Se quella luce ancor risplende al core

Finisce: Et finge veder lei fra fiori et l erba.

6. Comincia: Io porto in dosso un certo stran mantello

Finisce: Cha ppezi mel torre come lasagne.

7. Comincia: Ego te commendare non desisto

Finisce: A l entrar della foce or basti el mocto.

8. Comincia: Livida gente dispectosa et trista

Finisce: Che son di molti sani doppo el facto.

9. Comincia: Per molti un bel proverbio si concede

Finisce: Che serba sempre i panni a chi s anega.

10. Comincia: Dormi tu Christo o pur non vedi lume

Finisce: Stu non mostri co preti qualche segno. [132]

11. Comincia: O lupo et non pastor che al sancto offitio

Finisce: Et racquista di Cristo el gran sepulchro.

12. Comincia: E sarà prima Sancto Anton d agosto

Finisce: Che mi faccia parer lupo cerviere.

13. Comincia: Questo ti fo signor un hosteria
 Finisce: Che d'altra che di moglie i son geloso.
14. Comincia: Questo nostro francescho non e quello
 Finisce: Per gran pericol ch e chel non mangiassi.
15. Comincia: Non so se con le rete rocte i pescò
 Finisce: Sei gamberi a un fuocho di candela.
16. Comincia: Signor sie maladecto lo spagnuolo
 Finisce: Ma non di bene a me che denti mada.
17. *Sonecto del bellicione per traductione in lingua volgare a conteplatione del signor Lodovico.*
 Comincia: Sterile inculto loco arrido et vile
 Finisce: Vuoi che suo fama in questo marco luca.
18. Comincia: Qual carro triumphal ma vide roma
 Finisce: Per porre insidie a suo consolatione.
19. Comincia: Quando fortuna vuole uno aiutare
 Finisce: Se gran romor si sente d'una mitera
20. Comincia: Vna casa frappata uso habitare
 Finisce: Ch i uso cholla maschera dormire.
21. Comincia: Essendo ambi doi d'un sangue herede
 Finisce: Vivendo et poi che l'ossa mia fien cenere.
22. Comincia: Farete insieme o musici lamento
 Finisce: Natura a quella eta fu pure amicha.
23. Comincia: El bel viso et le chiome crespè bionde
 Finisce: Et questa e colpa pur d'un gentil core.
24. Comincia: Memento mei el c e el tesaurere
 Finisce: Che l'mantel tucto gli torrei e l'ronçino. [133]

Da c. 39r a 40r, Sestine due dello stesso Bellincioni.

1. Comincia: Spento a or morte un divo lume in terra
 Finisce: Se l'ciecho albergo reda l'uman cenere.
2. Comincia: Con debil legno sono in mezo a l'onde
 Finisce: Dove in cener vedrò cascar le spine.

Da c. 40r a 42r, altri Sonetti.

1. Comincia: Signor per questa gratia a te sol vengo
 Finisce: Che cavalchar lo sappi un Venitiano.
2. Comincia: Che dira tu or misero Anton barcello
 Finisce: Danar gente union amici et ingegno.
3. Comincia: Non pianger piu benche sia facta terra
 Finisce: A pianger presto andrai sopra al mio cenere.
4. Comincia: Signor non penso a tanta astrologia
 Finisce: Ma se le pietre aro per dio l'adoro.
5. Comincia: O Milano cristianissimo al ciel grato
 Finisce: Un tito un vespasian farne vendecta.

V. Da c. 42r a 42v: *Paulo da Taegio*. Sonetto.

Comincia: Vno antiquo pastor docto et perito

Finisce: Paulo taegio a voi si raccomanda.

VI. Da c. 42v a 49v: *Baldassarre Tacono*.

1. Sonetto.

Comincia: Io son certo magnifico Gaspar mio

Finisce: Qual fu i sia et a te mi raccomando.

2. *Egloga pastorale rapresentata nel convivio del Ill. S.^{re} Io. adorno, nella quale si celebra l amore del Conte da Cayace et di Madonna Chiara di Marino nuncupata la castagnina.*

Interlocutori: Paolo, e Gerolamo dal Fisco e il Taccone, sotto i nomi d' Aministra e di Fileno.

Comincia: Che fai phileno fra gente magnifica

Finisce: Menando intrambe ogni mie grege a pascere. [134]

3. *Die 18 maij*. Sonetto.

Comincia: Hier fu quel giorno turbulento et tristo

Finisce: Fra monti dumi et boschi aridi et alpestri.

4. *A Monsignore Conradolo stanglia prothonotario apostolico, Dialogo*. Sonetto.

Comincia: Tacon.chi e la. va su. non mi far muovere

Finisce: Et ogni suo dolcezza a facto a garico.

5. Sonetto.

Comincia: Non o in mia possanza far di manco

Finisce: Et se nel vostro cuore pieta si truova.

6. *Stanza vulgare.*

Comincia: I me sento arder tucto quanto

Finisce: Et di me far cio che le pare et piace.

7. *Vituperando ciaschuno una mia berrecta alla spagnola come mal facta: io scripsi a M. Io. ciba che n a in copia me ne mandassi una*. Sonetto.

Comincia: Comprato o un copertoio al mio capitolo

Finisce: Dal qual tanti epigrammi et rime abbondano.

8. *Essendomi andato a confessare el sacerdote mi da in penitentia lassando l amata figurandolo lui medico et io infermo cosi dico*. Sonetto.

Comincia: Lasciar ti convien se vuoi guarire

Finisce: El freddo et el cardo ma la donna mai.

9. Sonetto caud.

Comincia: Et cosi fece el timorato agnello

Finisce: Da dirne in questa nostra et l altra etate.

10. *Si sogliano si per religione si per dilectare el numeroso popolo milanese fare annuale offerte al fastigioso primo tempio della cipta di Milano, dove gli magnificentissimi gentili huomini honorevolmente contendine in edificare Trophai et triumpho accomodati a loro fantasia o privata o publica. Il perche*

havendosi a fare l oferta de porta orientale El preclarissimo et splendidissimo Senatore et Cavaliere M. Francescho fontana volendo mostrare la magnitudine del cuore et la dispositione dell animo suo verso questo invictissimo principe et popolo Milanese alludendo al cognome suo di fontana: Una fontana ad emulatione d antiquita ingeniosamente fabricata fece edificare dalla quale per diversi cannoncegli [135] acqua gocciolava. Et essendo quella portata su la piazza del domo con tranquillo silentio attentissime orecchie de signori patritij et plebe fevvi la favola di Acteon trasmutato in cervo da me composta rappresentare. Cinque ottave.

Viene diana colle sue nympe da caccia et sagle sopra alla fontana sopra- giugne Acteon admirativo et dicie

Comincia: O qual beltà qual gentilezza e questa
Diana indignabunda.

Finisce: Per mie vendecta sia rivolto in cervo.
Acteon agli suoi cani.

Comincia: I son Acteon et sono el patron vostro

Finisce: Per che con tanta furia a me correte.
Acteon fra se stesso parla.

Comincia: S io vado a chasa i son el più vergognato

Finisce: Corri a me morte disiata corre.

Le quali parole finite fu da cani morto la ferita de quali etiam al proprio patrone non pote perdonare.

Nel fonte era uno albero altissimo che in cima haveva un fiore quale a tempo s aperse et apparivvi Mercurio nuntio degli dei parlando al signore Duca di milano in commendatione del moro. Sono undici terzine.

Comincia: Excelso signor Duca i son Mercurio

Finisce: Et d essere immortal puo star sicuro.

11. Sonetto.

Comincia: Piu vale un oncia di favor del cielo

Finisce: Fortuna ride et del tuo mal si gode.

12. *In morte D. Petri bolognini.* Sonetto.

Comincia: Questo e lo stremo d ogni nostra possa

Finisce: Perche ne fa passar tucti come ombra.

13. *In Bramantem. Illustrissimo principi Lodovico Sfortie.* Sonetto.

Comincia: Provvediti signor d altro poeta

Finisce: Voltato in lupo in cane in tygre o in orso.

VII. Da c. 49v a 65r: *M. Galeocto Carretto.*

1. A c. 49v, Canzone composta di 5 stanze di 13 versi l'una e commiato di 3 versi. [136]

Comincia: La smisurata copia

Finisce: Apollo e posto in croce.

2. A c. 50v, Ballata in lode del fiore di Margherita, di 6 stanze di 9 versi l'una, e ripresa di 5.

- Comincia: Io mi sento in mezo el core
 Finisce: Viva dunche Margherita
 Solo fior sopr ogni fiore
 Ho he l amore.
3. A c. 51v, Ottave tre.
 Comincia: Come si pruova l oro in la fornace
 Finisce: Ne mai spero d aver se non oltraggio.
4. A c. 52r, Sonetto.
 Comincia: Invitator d orpheo assiduo et sordo
 Finisce: Et senza sproni trar de calci al boria.
5. A c. 52r: *Dialogo del soprascripto d uno che litiga et della Iustitia*. Sonetto caudato.
 Comincia: Dimmi Iustitia perche sei fuggita
 Finisce: Et mai si dice a dar sententie el vero.
6. A c. 52v: *Dialogo d un soldato et della guerra*. Sonetto caudato.
 Comincia: Dove ne vai cosi smarrita in vista
 Finisce: Vostre arme fien la zappa col badile.
7. A c. 52v: *Dialogo di dua infelici et abbandonati amanti*. Sonetto. In fine di ciascun verso è ripetuta la rima, che fa da risposta alla questione contenuta nel verso stesso.
 Comincia: C ha tu che stai cosi pensoso et grammo. Amo
 Finisce: L affanno chaccia ormai sicome i scaccio. Cacio.
8. A c. 53r: *Idem. La disperatione et la Patienza parlano con uno infelice*. Sonetto caudato.
 Comincia: De tu star sempre in questo acerbo affanno
 Finisce: Che l cor patiente mai non spreza iddio. [137]
9. A c. 53v: *Canzona facta per il predicto. Disperata*. È un capitolo.
 Comincia: Esci fuor voce et con tuo tromba spacha
 Finisce: Che porto invidia al tormentato Iuda.
10. A c. 56r, Sonetto.
 Comincia: Invidia acerba inexorabil cloto
 Finisce: Con lei son ite in cel con gloria et palma.
11. A c. 56r, Sonetto.
 Comincia: El scripto che tochomi iherse in sorte
 Finisce: Per fin che cloto la mie vita inaspe.
12. A c. 56v, Sonetto.
 Comincia: Se un freddo marmo una gelata neve
 Finisce: Sarei felice et tucto in fuocho et fiamma.
13. A c. 56v: *Contra i detractori dello illustrissimo signore Lodovico*. Sonetto.
 Comincia: Sicome l horiol che opra et non tona
 Finisce: Star che non cada senza l etiopo.
14. A c. 57r: *Della aquila che porta lo illustrissimo signore Lodovico per insegna quale a in un de piedi l oliva con l autro el ferro*. Sonetto.

- Comincia: Iove a mandato al Moro qua giù in terra
 Finisce: Che l alta Roma già porto per segno.
15. A c. 57r, Ballata di cinque stanze.
 Comincia: Chi ben ama tardi oblia
 Finisce: Piu che mai mi se nel cuore.
16. A c. 58r, Sonetto.
 Comincia: Di tempo in tempo me son va dall almo
 Finisce: Et nanzi al tempo farsi i cape bianchi.
17. A c. 58r, Sonetto caudato.
 Comincia: Se m ami a che piu stai da me lontana
 Finisce: Ch a tor quel d altri e furto e niuria expressa. [138]
18. A c. 58v, Sonetto.
 Comincia: Voi che mirate el falso aspecto nostro
 Finisce: Lalma da lei in sin che viva sia.
19. A c. 58v, Sonetto.
 Comincia: El nome di colei che l alabaustro
 Finisce: A questa sola al mondo oggi phenice.
20. A c. 59r, Sonetto.
 Comincia: Donna tu parti et io mi parto et resto
 Finisce: Divo et felice ad altri a me sconforto.
21. A c. 59r, Sonetto, mancante dei versi 12-14.
 Comincia: Virtu con poverta et disfavore
 Finisce: Tal ha buon grado ch anderia mendico.
22. A c. 59v: *Egloga de Alexio et Daphni pastori interlocutori et prima Alexio parla lui solo poi soprugiugne Daphni*. È un lungo componimento in terzine.
 Comincia: Itene all ombra degli fagi patuli
 Finisce: Eccoti ancora el pastoral mie baculo.
23. A c. 64v, Sonetto caud. a dialogo.
 Comincia: Virtu che vuoi di te i mi lamento
 Finisce: Che non val senno a chi non a ventura.
- VIII. Da c. 65 a 69: *Francisco horombello*. Poesie diverse.
1. A c. 65r, Sonetto.
 Comincia: Non porto gia coroto per sollazo
 Finisce: Magnanimo azo che lassato mai.
2. A c. 65r, Canzone di sei stanze.
 Comincia: Come agnellecto errante et fuor di greggie
 Finisce: Non sara al mondo ben che l nostro aguaglia.
3. A c. 66v: *Idem Francischus mortem dive hypolite deflens Niccolaum corrigium virum illustrem et integerrimum laudat*. Epicedio in terzine. [139]
 Comincia: La nocte che depose il carnal velo
 Finisce: Qual per le suo virtute al mondo adoro.
- IX. A c. 69v: *M. Piero Adam*. Sonetti due, dei quali il primo caudato.

1. Comincia: Non senza gran cagion natura fe
 Finisce: Et tal s incolpa che dio sa ch el fu.
2. Comincia: Chi non puo quel che vol quel che puo voglia
 Finisce: Vogli sempre poter quel che tu debbi.

X. Da c. 70r a 80r: *M. Piero Bembo veniziano*. Poesie diverse.

1. A c. 70r, Sonetto.
 Comincia: Quel dolce avventuroso et chiaro giorno
 Finisce: Da se sa tucti et le mie ragion tante.
2. A c. 70r, Sonetto.
 Comincia: Ochi leggiadri de qua mosse amore
 Finisce: Oblio tucte ov ella mi si mostra.
3. A c. 70v, Sonetto.
 Comincia: Guidommi amor in parte ond io veda
 Finisce: Et tremo ancor qualor me ne ricordo.
4. A c. 70v, Sonetto.
 Comincia: Correte fiumi alle vostre alte fonti
 Finisce: Quanto e dubioso et brieve ogni tuo corso.
5. A c. 71r, Sonetto.
 Comincia: Amor che reggi tucti e mie pensieri
 Finisce: Che l morir in gran doglia e legger danno.
6. A c. 71r, Canzone, formata di 6 stanze di 13 versi l'una, e commiato di 4.
 Comincia: Quel di che gli occhi apersi
 Finisce: I piango quel che per te si ragiona. [140]
7. A c. 12v, Sonetto.
 Comincia: Se desti alle mie rime tanta fede
 Finisce: Un che l amo vie più che gli ochi suoi.
8. A c. 12v: *Domino Galeazo facino idem*. Sonetto.
 Comincia: Se le sorelle che ne vider prima
 Finisce: Ora al suo proprio mal l alma s ingegna.
9. A c. 73r, Sestina.
 Comincia: Lieto principio de felici giorni
 Finisce: Per pascer sol di pianto la mie vita.
10. A c. 74r, Sestina.
 Comincia: Hor ch al soffiare degli amorosi venti
 Finisce: Se pur scacciasse il ghiaccio un caldo tempo.
11. A c. 74v, Stanza di 24 versi.
 Comincia: Una leggiadra et candida angiolecta
 Finisce: Ma troppo e brieve oime quel che dilecta.
12. A c. 75r: *A Iheronimo savorgnano*. *Idem, sogno*. Terine, precedute da una lettera al Savorgnano.
 Comincia: Tornava la stagion che discolora
 Finisce: Così decto ella e l somno fugir via.
13. A c. 79r, Sonetto.

- Comincia: Siccome suo poi che l verno aspro acerbo et rio
 Finisce: Me npiagar lasso tucto l lato mancho.
14. A c. 79v, Sonetto.
 Comincia: Ove tucta romita si sedea
 Finisce: Tu sei pur qui ch i non so como o quando.
15. A c. 79v, Sonetto.
 Comincia: Amor che qui l altrier meco ti stavi
 Finisce: Come m havete pien di maraviglia.
16. A c. 80r, comincia:
 Poiché amor et madonna et la mie sorte
 Finisce: S entra per morte non s escie di pena. [141]
- XI. Da c. 80r a 89v, poesie di Iacopo Sannazzaro.
1. A c. 80r: *Bando del Serenissimo don Ferrando de aragonia principe di capua composto per Iacobo sanazaro*. Sono 55 versi, tre dei quali settenari e gli altri endecasillabi, legati da rime al mezzo così:
 Comincia: Vole el decto signore
 Come vagho d honore – et d excellentia
 Trovandosi in absentia – di suo donna
 Anzi della colonna – di suo vita.
 Finisce: Sia di colui che in giostra farà pegio.
2. A c. 81r: *idem*. Versi endecasillabi, con rima al mezzo.
 Comincia: Licinio se l mio ingegno fussi ancora
 Finisce: Se l ciel non a piata del mio lamento.
3. A c. 83v, Versi endecasillabi, eccetto il primo, con rima al mezzo.
 Comincia: Voi che attenti ascoltate
 Finisce: Cha vui stati vestuti quanti siti.
4. A c. 84v: *Parole di Venere*. Terzine.
 Comincia: Col cor pien di suspecto et di formidine
 Finisce: Et e sol fiamma et fuoco ogni suo premio.
5. A c. 85v: *La giovane*. Endecasillabi, eccetto il primo, legati da rime al mezzo.
 Comincia: Care et belle compagne
 Finisce: Da la gente sarà dispregio et riso.
6. A c. 86r: *La vecchia*. Versi endecasillabi, eccetto il primo, legati da rime al mezzo.
 Comincia: Et che noi fa si spechie
 Finisce: Et solo pedetare per le prediche.
7. A c. 87v: *Predicha de xii heremiti, idem. Thema. Nil durum in pulchra nobilitate cadit*. Endecasillabi con rime al mezzo. [142]
 Comincia: Per impetrar la tuo gratia divina
 Finisce: Che si parlati io me ne torno in cella.
- A c. 87v: *Enarratio*. Endecasillabi con rime al mezzo.
 Comincia: Donne in cui la beltà sublime et altera

Finisce: Che cruda voglia in gentil cor non regna.

XII. Da c. 89v a 90v: *M. Galeocto Carreto antedicto*. Sonetti.

1. Comincia: Si dicie che nel ciel sono angel molti
Finisce: Secondo el viso che mostrar mi suole.
2. Comincia: I miei passati et indarno ispesi tempi
Finisce: Di che ringratio chi ne fu l auctore.
3. *Certa risposta del soprascripto*. Sonetto Caudato.
Comincia: Ferrara va pur drieto a cavamenti
Finisce: Che nul se vuol tirar su piedi el focho.

XIII. Da c. 90v a 94v, poesie di M. Iacopo Alifer.

1. A c. 90: *D. Iacobus Alifer Magnifico comiti Francischo*. Endecasillabi legati da rime mediane.
Comincia: Da poi che l ciel ti da fra gli altri doni
Finisce: Possiamo et d esto mondo haver victoria.
2. A c. 91v: *Idem*. Ottave tre.
Comincia: Se tu risguardi el viso il mio colore
Finisce: Stento la nocte e l di la stade et el verno.
3. A c. 92r: *Idem ad oratorem optimum et patrem observandissimum fratrem Iulianum ordinis minorum*. Sestina.
Comincia: Vn Lupo muta el pelo el vezo no
Finisce: Iusta vendecta chi ben ruga et cercha.
4. A c. 92v: *Idem*. Sonetto caudato.
Comincia: Se li damnati son piu che li salvati
Finisce: Nam multi sunt vocati et multi electi. [143]
5. A c. 93r, Sonetto.
Comincia: Felice piu gia mai ch altro sentiero
Finisce: Che intorno intorno il fosco aer distempre.
6. A c. 93r, Sonetto.
Comincia: Io mi resto cor mio tu parti al loco
Finisce: Non crede a i dolorosi mie lamenti.
7. A c. 93v, Sonetto.
Comincia: Amor de li mei spirti in compagnia
Finisce: Ne l angoscia vedi hor di ch io son pieno.
8. A c. 93v, Sonetto.
Comincia: Qualor negli ochi della donna mia
Finisce: Suol viver de suo sguardi prega amore.
9. A c. 94r, Sonetto.
Comincia: Che poss io piu se n languirmi amore
Finisce: Ch io viva per virtu della mie morte.
10. A c. 94r, Sonetto.
Comincia: Come poss io amor formar concepto
Finisce: Da poi che al mondo io la conobbi solo.

XIV. A c. 94v: *M. Baccio Vgolino*. Ottava.

Comincia: Del bel campo ch arai con sudor tanto
 Finisce: Et li mei stenti un altro indegno gode.

XV. Da c. 94v a 97r: *M. Pamphilo de sassi de modena*.

1. Sonetto a dialogo.

Comincia: Quando nascesti amore quando la terra
 Finisce: Non ch io rinasco mille volte il giorno.

2. *Disperata idem*. Componimento in terzine.

Comincia: La tromba suona i son verso al giuditio
 Finisce: Et sia peggio che mal se esser può peggio. [144]

XVI. A c. 97r: *Il Corso*, cioè Antonio Iacopo Corso; sonetti.

1. Comincia: So ch alle exeque di mie dura morte
 Finisce: Per tema cosi morto de tuoi inganni.
2. Comincia: Tu pur piangi ruberto et hai el torto
 Finisce: Fuor dal carcer mondan caduco et cieco.
3. *In mortem Henrici idem*.
 Comincia: Non piango Henricho il tuo felice stato
 Finisce: Accio ch i mora una volta et non cento.

XVII. Da c. 97v a 107r: *M. Antonio Thibaldeo*.

1. A c. 97v, Sonetto.

Comincia: Di doglia colmo et d allegrezza pieno
 Finisce: Ma piu di lui ch e giunto a miglor vita.

2. A c. 98r, Sonetto.

Comincia: Nella mie verde spoglia era serrato
 Finisce: Lui senza sangue et io senza colore.

3. A c. 98r, Sonetto.

Comincia: Che fai da me lontan sei vivo ancora
 Finisce: Spero ancor vivo col mie pianto farmi.

4. A c. 98v: *Orpheus tragedia. Argumentum*. È l'Orfeo del Poliziano, nella seconda forma. Dell'attribuzione di quest'opera al Tibaldeo parla il Carducci nella sua edizione, Firenze, Barbèra, 1863, pag. CLXIII.

Comincia: Silentio udite, e fu già un pastore
 Finisce: Che cinque sono et questo l argomento.

A c. 98v: *Actus primus pastoricus. interlocuntur modulanturque Mopsus Aristeus et Thyrsis*.

Comincia: Haresti visto un mio vitolin biancho
 Finisce: Ch i so ch alla mie ninipha piace el canto. [145]

A c. 99v, segue il *Cantus Aristei*.

Comincia: Udite selve mie dolce parole
 Finisce: Poiche la bella nimpha udir non vuole.

A c. 100r: Indi sopraggiunge Tirsi e si ripiglia il dialogo come segue.

- Comincia: El non e tanto el mormorio piacevole
 Finisce: A me basta guardar le vache e buoj.
 A c. 100v: *Actus Secundus nimphas habet. Loquitur Aristeus interlocuntur item planguntque flebili cantu driades.* Prima Canta Aristeo.
- Comincia: Non mi fugir donzella
 Finisce: Porgime amore et presta le toe ale.
 A c. 101r: *Drias.*
- Comincia: Anuntio di lamento et di dolore
 Finisce: Che tucte meco a lachrimar v invito.
 A c. 101r: *Chorus driadum.*
- Comincia: L aria de pianti s oda risonare
 Finisce: Io porto a questo lo anajo infelice.
 A c. 102r: *Actus tertius heroicus modulatur lamentaturque cytharam. Orpheus obloquitur Drias et Mnasyllus satirus.* Parla Driado in una ottava.
- Comincia: Crudel novella ti riporto Orpheo
 Finisce: Che ad un tempo fini la vita e l corso.
 Poi I. *Mnasillus satirus.*
- Comincia: Vedi come dolente
 Finisce: Se al suo lamento el monte si commuova
 A c. 102v: *Orpheus.*
- Comincia: Hora piagnamo o sconsolata lyra
 Finisce: Et le selve tirate et e fiumi svolti.
 A c. 102v: *Satirus.*
- Comincia: Non si volge si lieve
 Finisce: Costui che l ciecho amor preso ha per duce. [146]
 A c. 103r: *Actus quartus ne[c]romanticus verbis flebilibus modulatur orpheus interlocuntur pluto et Proserpina. Euridice item et Tisiphone etenim duplici actu hec scena utitur.* Parla Orfeo.
- Comincia: Pieta pieta del misero amatore
 Finisce: Dunche me apriti le ferrate porte.
Pluto.
- Comincia: Chi e costui che colla aurata cethra
 Finisce: Ma tucti stanno a dolce canto intenti.
 A c. 103v: *Proserpina.*
- Comincia: Caro consorte poi che per tuo amore
 Finisce: Posati alquanto et il dolce canto ascolta.
Orpheus.
- Comincia: Regnatori a tucte quelle gente
 Finisce: Non vo piu su tornare ma chiedo morte.
 A c. 104v: *Proserpina.*
- Comincia: Non credevo io consorte
 Finisce: Pel canto per l amor pe insti prieghi.
Pluto.

Comincia: Resa sii con tal legie
 Finisce: S inclini la potentia del mio sceptro.
Euridice.

Comincia: Alme che troppo amore
 Finisce: Che indietro son tirata orptheo mi vale.
Orpheus.

Comincia: Chi pon legge a li amanti
 Finisce: Chonvien ch i torni a morte un altra volta.

A c. 105r: *Tisiphone.*

Comincia: Piu non venire avanti
 Finisce: La legge dello abisso e immota et ferma.

A c. 105r: *Actus ultimus bachanalis lamentatur Orpheus interlocuntur agunt et cantant Menades. [147]*
Orpheus.

Comincia: Qual sarà mai si miserabil canto
 Finisce: Vengano et vanno come a lito l onde.

A c. 105v: *Menades.*

Comincia: Oh. oh. oh. hoe sorelle
 Finisce: Addosso hoe sorelle.
Menas.

Comincia: Eheu hoe bancho io ti ringratio
 Finisce: Heu hoe bacho accepta questa victima.

A c. 106r: *Chorus menadum.*

Comincia: Ciasclmn segue o bacho te
 Finisce: Bacho bacho hoe hoe.

5. A c. 106v: *Illustrissimo principi D. Lodovico M. G. V. Duci Barij ac locum tenenti. Idem. Sonetto.*

Comincia: Si me exalti signore et lodi tanto
 Finisce: Io non mi alzasse et poi perdessi l ale.

6. *Ad idem. Sonetto.*

Comincia: Forse ti meraviglia ch io sol taccia
 Finisce: L altro a lascivia et a dono ignavo et vile.

7. A c. 107r: *Idem Antonius Magnifico Scaramutie vice comiti. Sonetto.*

Comincia: Non affaticho el mio debile ingegno
 Finisce: Quando non v e ne il can ne il suo pastore.

XVIII. A c. 107r: *De Amore. Bellincione.*

1. Sonetto che già si trova scritto alla c. 33r.

Comincia: El sole haveva gia l ombre et le paure
 Finisce: Tanto del mie piacer si tenne offesa.

2. A c. 107v, Sonetto adespota.

Comincia: Che vieni a ffar più qui sole non sai
 Finisce: Et che l t abbia doffitio e cor privato. [148]

XIX. Da c. 107v a 141r, poesie del Tibaldeo.

1. A c. 107v: *Egloga del soprascripto Tibaldeo.*
 Comincia: Damon gia son tanti anni et giorni et mesi
 Finisce: La cagion non si sa se non fue amore.
2. A c. 110r: *Eiusdem Tibaldei. Capitolo.*
 Comincia: Quanto piu guardo questa nostra vita
 Finisce: Ritorni lieta alla suprema corte.
3. A c. 111r: *Idem. Sonetto.*
 Comincia: So che molti verran nell' altra etate
 Finisce: Che a me basta far noto el mio dolore.
4. A c. 111v, Sonetto.
 Comincia: Non feci verso mai per haver fama
 Finisce: Dovria limare e versi e l cor mi lima.
5. A c. 111v, Sonetto.
 Comincia: Hor che tempo era ritornare in porto
 Finisce: Tanto o del suo bel suon l orecchia piena.
6. A c. 112r, Sonetto.
 Comincia: Veggio mie barcha in mar senza governo
 Finisce: Et per piu pena a me serba la vita.
7. A c. 112r, Sonetto.
 Comincia: Se l gran fabro che a love i stralj affina
 Finisce: Che ormai mi puo portare per sua pharetra.
8. A c. 112v, Sonetto.
 Comincia: Non piu saete amor non e e più ormai
 Finisce: Sin qui ti costa mille strali d oro.
9. A c. 112v, Sonetto.
 Comincia: Fu tempo ch io ebbi ardir con lingua sciolta
 Finisce: Et se mi manca inchiostro adopro il pianto.
10. A c. 113r, Sonetto.
 Comincia: Ben truovo amore el più potente et forte
 Finisce: Che rara e al mondo tal felicitate. [149]
11. A c. 113r, Sonetto.
 Comincia: Tu m ai pur giunto amor dove ti piace
 Finisce: Et poco regna in cui iustitia more.
12. A c. 113v, Sonetto.
 Comincia: Dhe come e varia breve incerta et frale
 Finisce: Che spesso in porto fa fortuna pegio.
13. A c. 113v, Sonetto.
 Comincia: Chi credeva che mai per si silvagi
 Finisce: Et lui va colle piume et io col passo.
14. A c. 114r, Sonetto.
 Comincia: Non saranno i cape sempre d or fino
 Finisce: Pero provvedi a non pentirti tardi.

15. A c. 114 r , Sonetto.
 Comincia: Se io potessi quel c ho drento al core
 Finisce: Che gli ochi et el viso mio ne fanno fede.
16. A c. 114 v , Sonetto.
 Comincia: I ti veggio manchar languido fiore
 Finisce: Che gli ochi non puon piu per piagner tanto.
17. A c. 114 v , Sonetto.
 Comincia: Nel maggio che ogni fior lieto germoglia
 Finisce: Che gli e pur ver ch el puo ogni cosa amore.
18. A c. 114 v , Sonetto.
 Comincia: Invido cielo et tu spietato sasso
 Finisce: Mira ch i faccio ogni altra pietra aprire.
19. A c. 115 r , Sonetto.
 Comincia: Se l fu mai ver che in po come Phetonte
 Finisce: Diventi a me come già lieto et chiaro.
20. A c. 115 r , Sonetto.
 Comincia: Canteren musa mai si dolcemente
 Finisce: S el fusse sasso mal e piu che pietra. [150]
21. A c. 115 r , Sonetto.
 Comincia: Riposa in pace Vale. Vale. Vale.
 Finisce: Che il viver nostro poco tempo dura.
22. A c. 115 v , Sonetto.
 Comincia: Tu brami Timotheo saper quella
 Finisce: Ne l ochio mio s offusca a ogni splendore.
23. A c. 116 r , Sonetto.
 Comincia: Ringratio Amor che da le rete sciolto
 Finisce: Ch i non sarei vivuto in tanti affanni.
24. A c. 116 r , Sonetto.
 Comincia: Tu se pur giunto al fin ne piu con sabbia
 Finisce: Dispenserebbe la sua eta fiorita.
25. A c. 116 r , Sonetto.
 Comincia: Tu mi conforti pur che ad angel scriva
 Finisce: Ma che dove sia il cigno el corbo tace.
26. A c. 116 v , Sonetto.
 Comincia: Non potendo per forza ingegno et arte
 Finisce: Morire in sulle piume a un capitano.
27. A c. 117 r , Sonetto.
 Comincia: Quanto mi piace simplice uccollecto
 Finisce: Che con il tempo ogni duol si fa minore.
28. A c. 117 r , Sonetto.
 Comincia: Quanto errasti a tagliar la piu bella herba
 Finisce: Ma per non fare si chiara tuo victoria.
29. A c. 117 v , Sonetto.

- Comincia: Arbor che in sulla riva obliqua et torta
 Finisce: Che a tal virtu che ogni infortunato ammorza.
30. A c. 117v, Sonetto.
 Comincia: Suole ogni castellan saggio et prudente
 Finisce: Ne amor mi vuol per suo prigion ch e peggio. [151]
31. A c. 117r, Sonetto.
 Comincia: Già volgendo di Gellio el gran volume
 Finisce: Il spirto rende et in vita l uom rinnova.
32. A c. 118r, Sonetto.
 Comincia: Hor va mondo fallace iniquo et infermo
 Finisce: El ciel ten priva et sol ti lassa e corbi.
33. A c. 118r, Sonetto.
 Comincia: Spesso perdo l ardir et l arroganza
 Finisce: Degnati almen del mio fedel servire.
34. A c. 118v, Sonetto.
 Comincia: Che fai da me lontan sei vivo ancora
 Finisce: Spero ancor vivo col mie pianto farte.
35. A c. 118v, Sonetto.
 Comincia: Provato o stare in sdegno i mesi et l hore
 Finisce: D occider chi contrasta et chi si rende.
36. A c. 119r, Sonetto.
 Comincia: Perche io giurai di romper la catena
 Finisce: Ma senza te non poterei star vivo.
37. A c. 119r, Sonetto.
 Comincia: Appena mosse da la patria el piede
 Finisce: Per non ti disturbar d alcun dilecto.
38. A c. 119v, Sonetto.
 Comincia: Ne te amirar mio caro et bon dextriero
 Finisce: Che tu ai i spron et io la morte al fianco.
39. A c. 119v: *Idem Tibaldeus*. Capitolo.
 Comincia: Sbandito in questo loco solitario
 Finisce: Ch io contra l acqua il focho terra et l aria.
40. A c. 121r: *Idem Tibaldeus*. Capitolo.
 Comincia: Io sto pure aspectar che un grido altissimo
 Finisce: Et udir ti parra la tuba homerica. [152]
41. A c. 122r: *Idem Tibaldeus*. Capitolo.
 Comincia: Non so se fato natura o destino
 Finisce: Poi faro privo me di questo manto.
42. A c. 123v: *Idem Tibaldeus*. *Egloga prima interlocutores Turbido Pastor et Florida nympa*.
 Comincia: Ascolta nimpha cara nimpha fermati
 Finisce: Adio torbido adio ch i me ne vo.

43. A c. 128r: *Egloga seconda, interlocutori Torbido siculo et Florida Titolo Liberta.*

Comincia: Torbido son della candida barba
 Finisce: Et tucto lo amor vostro a voi renuntio.

44. A c. 134r: *Disperata del predicto Tibaldeo. Capitolo.*

Comincia: O passionato core o trista mente
 Finisce: Che l corpo stenta et poi l alma e dannata.

45. A c. 137r: *Idem Tibaldeus. Capitolo.*

Comincia: Se mai nel lamentar fustivi caldi
 Finisce: Che l ciel mi t a donato vivo et morto.

46. A c. 139v: *Idem Tibaldeus. Mater Francischa alloquitur filiam. Capitolo.*

Comincia: Doppo che la caduca et fragil vesta
 Finisce: Ne che morte da te mi disconpagni.

47. A c. 141r: *Idem. Sonetto.*

Comincia: Prende a riposo innanzi el giorno alquanto
 Finisce: Et come il viver ver ti mostri et insegne.

XX. Da c. 141r a 146v: *Thimoteo Ferrarese. Sonetti.*

1. Comincia: Con quella fe che deve un cor perfectio
 Finisce: Ritorre quel che si dona e pocho honore.
2. Comincia: Se mentre a contemplar io ti son volto
 Finisce: Cerca al suo fonte rivoltare un fiume. [153]
3. Comincia: Addunche perder debbo inn un momento
 Finisce: Et per servar la fe non temer morte.
4. Comincia: Se mentre fui vicino al tuo bel loco
 Finisce: Non mutar tu com io non muto voglia.
5. Comincia: Se l ciel le stelle gli elementi a pruova
 Finisce: Infin che l alma fia col corpo unita.
6. Comincia: Tu vedi Antonio mio che il secul nostro
 Finisce: Ch e piu sicuro il remo assai che l vento.
7. Comincia: Come va il fasto human alto et protervo
 Finisce: Che dopo molte offese el ciel se sdegna.
8. Comincia: Se del mie vaghegiar danno non hai
 Finisce: Se quel perdendo trovar posso pace.
9. Comincia: Lasso non basta ch io ardo che lo immenso
 Finisce: Che duol fra breve se l sarà magiore.
10. Comincia: Felice membra che gia havesti in terra
 Finisce: Benche di starvi appresso i non sie degno.
11. Comincia: Visto o piu volte le tue eterne carte
 Finisce: Ma assai dissimil sono le rime et i versi.
12. Comincia: Tu non dovevi amore un legno asciucto
 Finisce: Il nascesse un contrario alla natura.
13. Comincia: So che spesso fra te ne prendi sdegno
 Finisce: Et già son quasi di suo luce senza.

14. Comincia: Hor che degio piu far poi che in periglio
 Finisce: Sola Pieta mi puo ridurre in porto.
15. Comincia: Sospir che occulti nel mie pecto stati
 Finisce: M hanno conducto a tal ch i bramo morte.
16. Comincia: Di doglia colmo et di letitia pieno
 Finisce: Ma piu di lui ch e giunto a miglior vita.
17. Comincia: Se contro a l impia et dispietata morte
 Finisce: Che mai per alcun tempo a noi togliesti.
18. Comincia: Va mo spendi il tuo tempo et l alto ingegno
 Finisce: Chi nascera sopto un piu bel pianeta. [154]
19. Comincia: Guarda a che e giunto in quanto precipitio
 Finisce: Et come al paragon si vede l oro.
20. Comincia: Tornato e Appollo al preceptor d achille
 Finisce: Che freddo suol sempre esser corpo exangue.
21. Comincia: Hor veggio ben ch i tesso opra di ragno
 Finisce: Et paradiso cercho ne l inferno.
22. Comincia: Come sofrir potro vedere altrui
 Finisce: Saria pur mal divider si bel fructo.
23. Comincia: O portinaro dell antiquo fiume
 Finisce: Lasso di che natura me dipinse.

XXI. A c. 146v: *Quercente*. Sonetti.

1. Comincia: Vago uccellin ch alla finestra canti
 Finisce: Potesse io teco el mie destin mutare.
2. Comincia: Tu se uscito pur di tanto stento
 Finisce: Quando uscirò di questo aspro deserto.
3. Comincia: Che ti giova crudel innanzi iddio
 Finisce: Occupato riman che non t ascolta.
4. Comincia: I ti son servo et d altri esser non voglio
 Finisce: Che l mondo di mal dir sol si nutricha.
5. Comincia: Se mai fu lieto alcuno o vero felice
 Finisce: Che l mie dolore e molto et il tempo e pocho.
6. Comincia: Crudel come me chiami senza fede
 Finisce: Vedrai ch i fu fedele et più leale.

XXII. Da c. 151r a 168r: *Amore di Iheronimo benevieni Fiorentino allo illustrissimo S.^{re} Nicolo visconti da coregio Conte di castellacio*.

È un poemetto in ottava rima, di stanze 133, preceduto da una epistola dedicatoria in prosa e da un *Argomento* contenuto in una ottava.

- Comincia: Già lieta al suo Thitone la bella aurora
 Finisce: El mondo tutto et ciò ch alberga in quello. [155]

XXIII. Da c. 168v a 171r: *Sonetti de lo Amore celesti Composti da girolamo benivieni Ciptadino Fiorentino*.

1. Comincia: La donna mia non e cosa mortale
Finisce: Di lei sente onde intende gusta et vede.
2. Comincia: Quando el primo ineffabil bene fe quella
Finisce: Acto a veder in voi vostra beltade.
8. Comincia: Quando ne vostri occhi allhora allhora
Finisce: Et quella spinge ad albergar con voi.
4. Comincia: Subito come adviene che al primo puncto
Finisce: Et la nocte tornar ma senza stelle.
5. Comincia: Io sono gia d ogni human piacer si privo
Finisce: Morte se viver voi vincer per morte.
6. Comincia: Quando sol per sentir qualche novella
Finisce: Harien sommo piacer non che dolore.
7. Comincia: Quando per gli ochi al cor converso scende
Finisce: L uno spirto in quel mor ne l altro schampa.
8. Comincia: Dal core ad hora ad hor che per pietate
Finisce: Et piu che altri contento in mezo al fuocho.
9. Comincia: Quando per che a sfogar donna lo ardente
Finisce: Tua e la colpa solo ma nostro e il danno.
10. Comincia: Dolce et grato pensier che thalor mecho
Finisce: Che di me pocho o del mio mal si cura.
11. Comincia: Io mi rimango ochi miei afflicti e l core
Finisce: Vien cio che de miei strali presumo et spero.

XXIV. A c. 171r: *Paulus hieronimus de flischo*. Sonetto.

- Comincia: Sio sono agli occhi tuoi splendor d amore
Finisce: Ma morro pria che giongi ai litì nostri.

XXV. A c. 171v: *Lodovicho M. Sf. Vice Principi etc. Iohannes Raynaldus*. Sonetto.

- Comincia: El tempo e signore mio che l ciel riveste
Finisce: Che sua merce ti trarra fuor di guai. [156]

XXVI. Da c. 171v a 174r: *M. Lancino nello ydioma pavese*. Sonetti caud. di Lancino Curzio o da Corte, in dialetto pavese.¹

1. Comincia: I frai di sant Vstim di Cytayela
Finisce: Da sancto homo fin al mercha del fi.
2. Comincia: Perche ivi si dra ca vescont vn fio
Finisce: Che son piu to che on ravarino in capia.
3. Comincia: O la scia scia corri corri tosom
Finisce: Che l butarmi gio dol scalgno a copicon.
4. Comincia: Vescia chilo qu et mo scianscia sempion

¹ Saranno tra non molto pubblicati dal prof. F. Bariola.

- Finisce: Che t voron fa par ti un grosso allumayro.
5. Comincia: Tachon tachon s te no tax in fe dde
Finisce: O Casdra te vegnu on gran lecardo.
6. Comincia: Oy tu: Ch e la: chi fe quella aura francha
Finisce: Che fosse: insci: Como ol tacon non san.
7. Comincia: Tu scia dr incostro: frin um po un sonetuscio
Finisce: Zoficcheti: corona: Regane e covarscij.
8. Comincia: Corrit o mut ad ascolta ol tacho
Finisce: Che al cor de christ al e Cossa galat.

XXVII. A c. 174r: *P. Franciscus Fantius*. Sonetti.

1. Comincia: I son conducto a tal senza cagione
Finisce: Et renderatti il ben qual hor t a tolto.
2. Comincia: Poi che fortuna prava hora mi spoglia
Finisce: Se fai che vita vincha harai piu gloria.

XXVIII. A c. 174?;i *Antonius Pelotus*. Sonetti, il secondo dei quali caudato.

1. Comincia: Presso era il sole al suo secundo hospitio
Finisce: Me la mia stella ancor quasi mi moro. [157]
2. Comincia: Sanson se se si iusto et si divino
Finisce: Appete sempre aitar el suo servile.
3. Comincia: O dolce o delichato Campo eliso
Finisce: Che fia quando sera che l occhio mira.

XXIX. Da c. 180r a 190r: *Iohanne da l orbo*. Poesie varie.

1. A c. 180r, Sonetto.
Comincia: L altera saga et dolce leggiadria
Finisce: A me che in terra et in ciel per dea vi voglio.
2. A c. 180r, Sonetto.
Comincia: A che dureze tante a che piu sdegni
Finisce: Che a l infelice e refrigerio morte.
3. A c. 180v, Sonetto.
Comincia: La lingua dice ben ch io son disciolto
Finisce: Che per fede e in pregion non pe ribello.
4. A c. 180v, Sonetto.
Comincia: S egli e per mio destim o tu l consenti
Finisce: E stato el fructo dogni tuo faticha.
5. A c. 181r: *Idem Ternali*. Lungo componimento in terzine, di argomento amoro-
roso.
Comincia: Nel dolce tempo che Zephiro spira
Finisce: Amando un chiaro sol di gloria certo.
6. A c. 186r: *Iohannis predicti*. Componimento in terzine.
Comincia: Se mai Cantasti in più diverse tempre

Finisce: Che già sento di morte il crudo assedio.

XXX.

1. A c. 190r: *Magistro Iuliano de hystoria predicator eccellente a messer Gaspar Vesconte Sestina*.

Comincia: Invidia in cor gentile non truova posa

Finisce: La valle preme e livor pingue in vincula.

2. A c. 191r: *Allo illustrissimo Signore Lodovicho: Sotto nome del sole di fra Iuliano de hystoria Sestina Composta in una torre del Castello di viglo: quasi incarceravi con timor di peggio. [158]*

Comincia: Dedalo in carcer chiuso l'alto ascende

Finisce: Commetto el mio destino al vivo sole.

3. A c. 191v: *Idem frater Iulianus hystor. Connovatorum decus. Sestina*.

Comincia: Sempre maggio thesor die maggior pena

Finisce: Nel dominio di core et di pianeta.

XXXI. A c. 192v: *Francisci Nursii timidei Veronensis Regii Secretarii Carmen austerum in funere Symonette Vespucciae Fiorentine Ad illuxtrissimum Alphonsum Calabrie Ducem*. Capitolo, con la citazione degli autori dai quali son tratti i pensieri e le frasi.

Comincia: Motor del cielo et re degli emisperi

Finisce: Che so ben ch io non son figliuol di giove.

A c. 202v, Capitolo in dialetto lombardo, interlocutori *Bignol e Tuni*.

Comincia: Che fai tu Tonin cosi soletto

Finisce: Et chi la vende e un matto spaza.

A c. 204v: *Eiusdem D. Francisci*. Capitolo.

Comincia: Poi che piu fede non si truov al mondo

Finisce: Natura et cio pensando ognhor m attempo.

XXXII. A c. 210r: *Splendidissimo Equiti Aurato Domino Gaspari Vice Comitti Antonius de Comitibus patavus Comes eques Iuriumque Consultus Rithimonos in Iesum mittit*. Sonetto.

Comincia: Christo Iesu idio trino et intero

Finisce: Si a prieghi di mortal gia mai placasti.

XXXIII. Da c. 217r a 226v, Strambotti e sonetti: *M. Seraphino per la più parte*.

1. Da c. 217v a 222r, Strambotti.

Comincia: Se ssum felice in longo el tempo lassa

Finisce: Che l cielo come a llui piace ne governa. [159]

2. Comincia: Trapassa de mortali ogni grandeza

Finisce: Mentre el spirto col corpo hanno una briglia.

3. Comincia: Io vedo che ogni cosa va a reverso

- Finisce: Ventura ciaschun opra si correggia.
4. Comincia: Fuggiono l ore i giorni i mesi et gli anni
Finisce: Chascha alfin come ciecho senza guida.
5. Comincia: Faccia se sa fortuna el fiero corso
Finisce: El bon nocchier s adopra in la tempesta.
6. Comincia: Ancor che la fortuna me molesta
Finisce: Et poi si driza et gli altri legni lega.
7. Comincia: Manchato ho alle mie rime altro soggetto
Finisce: Che fructo non puo fare un seccho legno.
8. Comincia: Canto per non scoprire il tristo core
Finisce: Che gran dolore non manca per lamento.
9. Comincia: Sperando a ppasso a passo vo alla morte
Finisce: Po che molti n enganna la speranza.
10. Comincia: Sperai hor più non spero perche iace
Finisce: Che l pianto a chi n ha voglia a gran dilecto.
11. Comincia: Felice fui hor son caduto a terra
Finisce: Ogni dolceza e con veneno mista.
12. Comincia: Vn tempo fu felice mia fortuna
Finisce: Ch a miseri e infelici el sol non luce.
13. Comincia: O ciechi et privi d ogni ragion vera
Finisce: Et quel che l ciel ne dona amor ce l fura.
14. Comincia: La vita fuggie et in picciol momento
Finisce: Che solo al mondo resta mortal fama.
15. Comincia: L arbor col tempo in alto alza la cima
Finisce: Ogni cosa mortal abapte in terra.
16. Comincia: Albero in selua non e tanto altero
Finisce: Sappia alfin ch ogni cosa el tempo dona.
17. Comincia: Ciecho nudo e rimasto in gran tempesta
Finisce: A chi per morte de stentar se spoglia. [160]
18. Comincia: Se l viver gia mi piacque in riso et in canto
Finisce: Che l huom mortale non e sempre contento.
19. Comincia: Se l bon pastor fra i monti e l dimenticha
Finisce: Che mai si può fuggir quel che l ciel vole.
20. Comincia: Se per gran pioggia il sol suoi raggi asconde
Finisce: Del misero el dolor mai non acquieta.
21. Comincia: La nocte acquieta ogni fiero animale
Finisce: Che gran fatica e de miseria uscire.
22. Comincia: Baptono i venti in mare in aere in terra
Finisce: Che mai se fugge cio ch e destinato.
23. Comincia: Se pianti e guai fu sempre destinato
Finisce: Se ogni pianeta a pianger me condanna.
24. Comincia: El tempo e breve a ogni mondan dilecto
Finisce: Ben mor chi e inimicho alla fortuna.

25. Comincia: De veni morte che la carne fuora
 Finisce: Ch al misero mai riesse bon disegno.
26. Comincia: Ferito da un lucente et chiaro sguardo
 Finisce: Fortuna amor desir tempo e speranza.
27. Comincia: Quando la fiamma e poi forte richiusa
 Finisce: Per fin ch io sia sepolto in pocha terra.
28. Comincia: Quanto piu a questa fiamma m avvicino
 Finisce: Che raro a uscir d error si trova via.
29. Comincia: Di fredda neve esce una fiamma ardente
 Finisce: Che dolce m e la vita con affanno.
30. Comincia: De dime amor s egli e fuor di natura
 Finisce: Che subito morir non da tormento.
31. Comincia: Tristo chi spera per fidel servire
 Finisce: Che l ben pentirse mai fu lento e tardo.
32. Comincia: Potere ingegno tempo amore et fede
 Finisce: Che l tempo perso mai non se racquista.
33. Comincia: Amai con pura fede un cor spietato
 Finisce: Perche a fuggir da inganni e grande honore. [161]
34. Comincia: Amor di donna picciol tempo dura
 Finisce: Che per un ben s aquista mille pianti.
35. Comincia: Crudo Caronte volge a me il tuo legno
 Finisce: Ch abrusareste me cum la mia barcha.
36. A c. 222r: *Sonetto*.
 Comincia: Lassarne in pace o dispetato amore
 Finisce: Passare in su la barcha di Charonte.
37. Da c. 222v a 226r, Strambotti.
 Comincia: Morir mi sento de un dolce desire
 Finisce: Sol per tener un tanto amor secreto.
38. Comincia: Tristo et mendicho io vo cercando aiuto
 Finisce: Perche a feroce sdegno amor s atterra.
39. Comincia: Poi che mia servitude hai preso sdegno
 Finisce: Ne mai se satia de cambiar tuo voglia.
40. Comincia: Costante e fermo tenni il sacramento
 Finisce: Che tarda non fu mai dal ciel vendecta.
41. Comincia: Se mi adiviene ch io renda l alma sciolta
 Finisce: Che persi i bovi serra la stalla invano.
42. Comincia: El cor te dedi non che l tormentassi
 Finisce: Non te spiaccia s i torno in libertate.
43. Comincia: La donna di natura mai non se satia
 Finisce: Zappa nell acqua et nella rena semina.
44. Comincia: Che testimonio harai de tua bellezza
 Finisce: Voglio al dispecto suo vive ritorni.
45. Comincia: T ha dato qualche gratia la natura

- Finisce: Tu compri molto quel che poco vale.
46. Comincia: Che val beltà che val essere formosa
Finisce: Beato e l fin ch al tempo se conosse.
47. Comincia: Et se voi dir io ben faro col tempo
Finisce: Che nel consiglio suo ciascun se perde.
48. Comincia: Et se a volere quel che dice il core
Finisce: Che fructo non fe mai cosa sospesa. [162]
49. Comincia: Mai piu el cor mio sara contento
Finisce: Come per ben servir acquistai morte.
50. Comincia: Quando per crudelta fia posto in terra
Finisce: Suggepto a donna nuda di mercede.
51. Comincia: Finit o la mia vita in un deserto
Finisce: Crudel donna me spense ad morte scura.
52. Comincia: Tu che riguardi l infelice sorte
Finisce: Che mai sol far bon fine chi segue amore.
53. Comincia: Voi che passati qui fermati el passo
Finisce: Che porge ad altri un fin che non sel crede.
54. Comincia: Quando a morte per te saro condotto
Finisce: Che nell inferno ancor dispiace il torto.
55. Comincia: Porta la polve el vento su la torre
Finisce: Et ben che in alto sia polvere se stima.
56. Comincia: Spesso nel mezo d un bel fabricare
Finisce: Tal crede volare alto che in terra iace.
57. Comincia: I son condotto in si maligna sorte
Finisce: Vieni morte affrecta morte o morte vola.
58. Comincia: Non sempre dura in mar grave tempesta
Finisce: Che chi se vince e ben degno d impero.
59. Comincia: Vna pugnente et venenosa spina
Finisce: C ogni cosa che noce ha piu virtute.
60. Comincia: Dispensa donna ben li giorni et l hore
Finisce: Rabbia non sol di me di te pietate.
61. Comincia: Tu che di tua beltà vai si superba
Finisce: Che per nulla stagione mai torna a verde.
62. Comincia: Risguarda donna come el tempo vola
Finisce: Non creder rinnovar come phenice.
63. Comincia: De dimmi amor se gli e fuor di natura
Finisce: Che subito morir non da tormento.
64. Comincia: Quando vostri occhi et quel leggiadro aspecto
Finisce: Non vol tornar piu a me che si disdegna. [163]
65. Comincia: O suavi sospiri ch uscisti fore
Finisce: Di ritornar a tte si cura pocho.
66. Comincia: Rendimi prima el core che m hai tolto
Finisce: All hor potrai ben dire ch io sono ingrato.

67. A c. 226r: *Vicentio Sine Seraphino*. Sonetto.

Comincia: Invidia Corte d ogni ben nimica
 Finisce: Con tui seguaci et perfidi tyrani.

68. A c. 226v: *In funeri Coldrini Baioni*. Sonetto.

Comincia: La fama al mondo et l ossa in benevento
 Finisce: Tornata e a riveder el suo factore.

XXXIV. Da c. 226v a 232v: *M. Gualtero de sancto Vitale*.

1. A c. 227r: *Ternali in onore B.^e M.^e V.* Capitolo.

Comincia: Ave virgo gentil regina sancta
 Finisce: Et fra l altro eterna vita appresso il vero.

2. A c. 228r, *Egloga, interlocutori Melibeo: Eugenio et il moro*.

Comincia: Mosso da grande amor verso te movomi
 Finisce: Danzando al suon deste zampogne et nachere.

Da c. 231r a 232v, Sonetti sei.

3. Comincia: O chiara stella che co ragi tuoi

Finisce: Senza altra offension lieta ti mostri.

4. Comincia: Quando il sol giu da l orizzonte scende

Finisce: All orezonte extremo che tel tolse.

5. Comincia: Di vita il dolce lume fuggirei

Finisce: Et chi non piangera con queste insieme.

6. Comincia: In qual parte andro io ch io non ti trovi

Finisce: Da morte che hora mai troppo tardi ode.

7. Comincia: Lasso a me quando io son la dove sia

Finisce: Credeli lasso et da me fugge il core.

8. Comincia: Spesso mi torna a mente anzi giamai

Finisce: Et paradiso ove e si bella donna. [164]

XXXV. A c. 232v: *Auctore incerto con la seguente risposta*. Sonetto.

Comincia: Risguardo il core e accepto il vostro dono

Finisce: Sero scudo senza chieder mercede.

XXXVI. A c. 233r, Sonetto adesp., in risposta al precedente.

Comincia: Risguardate il mio core nel picciol dono

Finisce: Se non per vostra gratia et gran mercede.

XXXVII. A c. 233 r, Strambotto adesp.

Comincia: Questa speranza mia che tanto tarda

Finisce: Credo haver tempo un di d esser contento.

XXXVIII. Da c. 223v a 236r, Canti carnascialeschi, senza nome d'autore.

1. A c. 233v, Canto di Indiani che danno la ventura; di sei stanze, ciascuna di 7 versi senza il ritornello che è:

Hyere hyere hyere hyere hyere hyere
Barare et Caschare

Comincia: Noi siamo Indiani
Finisce: Et un fiasco di bon vino. Hyere etc.

2. A c. 234r, Canto di un garzone che cerca acconciarsi per servo; di sette stanze, ciascuna di otto versi, oltre la ripresa di quattro versi.

Comincia: O madonna io sono un garzon
Finisce: Tu che sai tu far garzon.

3. A c. 235r, Canto dei venditori di scope; di sette stanze, ciascuna di otto versi, e la ripresa di quattro.

Comincia: Scope scope o bone gente
Finisce: Vorrà spazzar prestamente. Scope etc. [165]

Cod. II, II, 81.

Cod. cartac. miscell. di carat. del sec. xv, 29×21. È formato da due codici distinti con diversa numeraz., il 1° dei quali di c. 51 numerate proven. dalla lib. Gaddiana (num. 136), donato alla Bibl. dall'Imperat. Francesco nel maggio del 1755; il 2° di c. 189 numer. dalla Stroz. (num. 488) donato alla Bibl. dal G. D. Leopoldo. È leg. in tav. (Ant. numeraz. Cl. VIII, 1270, Cl. VIII, 1380).

Contiene fra varie scritture in prosa:

I. A c. 19, tre sonetti del Petrarca adesp.

- 1° Fiamma da cielo sulle tue trecchie piova.
2° L avara banbillonia a cholmo il saccho.
3° Fontana di dolore albergho d ira.

II. Da c. 30r a 36r, la *Sfera* di Fra Leonardo Dati mutila.

Comincia: Al padre al figliuolo allo spirito santo
Finisce: Ringratiera eternalmente idio.

III. a c. 42r *Chapitolo di messer benedetto di messer michele d arezzo d amicizia fatto nell anno 1441 a dì 22 di. . .* di 120 terzine.

Comincia: Se mmai gloria d ingiengno alta commosse
d amor virtuoso a ddire in rima
o lascivo pensier e al cor gli fosse
Finisce: Perche l'esser d iddio cosi profondo
e giunto et unito in tre persone
di poter di saper d amor giocondo

VII. A c. 47v: *Ora seghue l opera di messer lionardo dati fiorentino recitata e detta per se stesso in versi exametri.*

1. Dopo il proemio in prosa, a c. 49r: *Ora comincia la prima parte. Mercurio.*
 Comincia: I son Mercurio di tutto l olimpo regnio
 Finisce: Tal qual si gode presso al cielesste tonante.
2. A c. 49v: *Sechonda parte.*
 Comincia: Se gli e musa mai ch io da tte grazia merti
 Finisce: Sempre sarà vostra giochonda et cierta salute. [167]
8. Terza parte.
 Comincia: I chome i son qui dea degli amici
 Finisce: state beato.
4. La quarta parte manca; segue, *Sonetto d'amicizia.*
 Comincia: Amicizia quaggiù e raro spizio
 Finisce: Qui vero bene dell altro cierta speme.

VIII. A c. 50v: *Messer anselmo araldo recito questa chanzona il detto di di 7 stanze di 13 versi l'una, e commiato di 5 versi.*

- Comincia: Benche si dica nel volghare parlare
 Finisce: Ma per esser nel numero de correnti.

IX. A c. 51v: *Sonetto fatto per lorenzo damani da pisa, con coda di due versi.*

- Comincia: Vera amicizia glorioso bene
 Finisce: In doppio modo di rimare o detto.

X. A c. 62v della seconda numerazione: *capitolo di messer Rossello, di 87 terzine.*

- Comincia: O dunque il sole so raggi chiari porge
 dal lato hove si lieva et poi si pone
 del nostro ben per pochi il ver si corgie.
 Finisce: Et come dea nel cielo abbi suo fede.

Cod. II, II, 82.

Cod. cartac, miscell., di caratt. del sec. xv, 29×22, formato da due codici ognuno dei quali ha numeraz. propria. Il 1° cod. è di c. 162 numer., il 2° di c. 90 pure numer.: proven. dalla Stroz., ove il 1° aveva il num. 264, il 2° il num. 554, donati alla Bibl. dal granduca Leopoldo, leg. in tav. (Ant. numeraz. Cl. VIII, 1374, Cl. VIII, 1386).

Contiene diverse scritte in prosa.

I. Da c. 119^r a 130^v, due capitoli in terza rima, che contengono la serie e i fatti dei pontefici romani da [168] San Pietro a Gregorio XII. In principio si legge di scrittura del sec. XVII, *Pietro Cantarino da Siena*. Il 1° è di 106 terzine, il 2° di 128. In margine si leggono alcune note di caratt. del sec. XVI.

1. Comincia: I priegho te signor che lla tua gratia
risprenda in me a saper provvedere
quel che l disio della mia mente spatia
- Finisce: Boccha di porcho vien s i ben chontemplo
che ffu poi detto Sergio di valore
ch al mutar nome al papa fu l essemplio.
Fin qui son cento sette addio l onore.
2. Comincia: Regina celi letare alleluia
perche degnasti portar quel signore
che ci a chavati della valle buoia,
- Finisce: A ciò che piu non seghua tal dischordia
ma d un volere e puro sentimento
elegghino uno monarcha di chonchordia
Signori io sono infin qui col parlamento.

II. A c. 3 della seconda numerazione, una frottola adespota e mutila in fine, scritta a modo di prosa, senza alcuna divisione di versi.

- Comincia: Socchoromi ch io moio
che tore si possa il chuoio
- Finisce: In te alchun difetto.

III. Da c. 79^r a 80^v, frammento della *Teseide* di G. Boccaccio. Sono 20 ottave.

- Comincia: Singnori i credo che ciascun sentito
- Finisce: S i ne son dengna dea a questa volta. [169]

Cod. II, II, 83.

Cod. cartac, miscell., di scrittura di diverse mani e tempi, 29×22. È formato di tre diversi manoscritti, complessivamente numerati da c. I a 252; il 1° del sec. XIV, di c. 75 proven. dalla Stroziana (num. 164), fu donato alla Bibl. dal granduca Leopoldo nel 1786; il 2° del sec. XV, e in parte del XVI di c. 88, num. 76-163, proven. anch'esso dalla Stroziana (num. 174), per dono del medesimo; e il 3° del sec. XIV (1380) e del XV di 89 c. num. 164-252, più un foglio di

membrana innanzi non computato nella numeraz., già dei libri del Magliabechi. (Ant. numeraz. Cl. VI, 133, Cl. XV, 177, Cl. XIII, 20).

Contiene molte scritture in prosa.

I. A c. 191r: *Qui chomincia le stançe che ffece ghorò di stagio dati e cchiamasi la spera distinta in tre libri chominciando qui Libro p^o.*

Comincia: Al padre al figlio e llo spirito ssanto
per ongni secholo sia ghloria e onore
e benedetto sia suo nome quanto.

Finisce, a c. 214v:
dove si navichi poi finiscie qvi
lasia maggiore el fiume tanaj
fenita la spera deo ghraçia, ammen. stançe 144.

Il codice è pieno di rozze figure e disegni colorati, rappresentanti specialmente le situazioni topografiche delle città e dei mari descritti nella Sfera,

II. A c. 240v: *Sonetto fatto per le venture.* Al libro delle Venture precede un sonetto caudato:

Comincia: Ventura sono che ttutto l mondo inperò
Finisce: Adopera l uncino la schura e raffi.

Cod. II, II, 89.

Cod. cartac. di caratt. del sec. XV, 29×22, di c. 144 numer. leg. in tav. prov. dalla lib. Strozz. (num. 171) donato alla Bibl. dal granduca Leopoldo. In una carta che serve di frontespizio è l'indice di mano del Senatore Carlo di Tommaso Strozzi. (Ant. num. Cl. XXI, Cod. 123).

Contiene in mezzo a diverse scritture in prosa a c. 67 il Trionfo dell'amore del Petrarca, mutilo. [170]

Il Capitolo 1° comincia:
Nel tempo che rinnova i miei sospiri

Il Capitolo 2° comincia:
Era sì pieno il chor di meraviglie
Finisce: Tu vnogli udir chi ssion quegli altri anchora.

Cod. II, II, 90.

Cod. membr. di caratt. del sec. XIV, 29×22, leg. in tav. composto di tre codici, proven. tutti e tre dalla Strozz., (il 1° num. 1404, il 2° num. 231, il 3° num. 215): di c. num. 103, delle quali le prime 51 formano il 1° codice, da 53 a 63 il 2°, le restanti il 3°. Fu donato alla Bibl. dal granduca Leopoldo. (Ant. numeraz. Cl. VII, 3, 172, Cl. VI, 2, 141, Cl. VII, 2, 954).

Contiene alcune scritture in prosa.

I. A c. 50r: *Laude della beata vergine Maria dell'annunziatione*, di 10 stanze di 6 versi, e ripresa di 2.

Comincia: Dal ciel mandato a salutar Maria
fu l'agnol gabriel ch a ddiò servia.
La vergine ripiena d'umiltade
Finisce: Come tu sola più ch'altri l'amasti
priegal per noi che salute ci dia.

II. Da c. 63 a 103, il *Filostrato* di G. Boccaccio. In fondo a molte pagine vi sono illustrazioni in chiaroscuro della fine del sec. XIV, assai pregevoli.

Quest'ultimo appartenne a *Francescho d'alto bianco degli Alberti*, come si legge in fine.

Cod. II, II, 99.

Cod. cartac. miscell. di caratt. del sec. XVII, 29×21, di c. 181 numer. leg. in cartapecc. proven. dalla lib. del Monastero di Santa Maria degli Angeli, passato alla Bibl. nel settembre del 1781. (Ant. numeraz. Cl. VIII, Cod. 1470).

Contiene le opere dell'abate Eusebio Sarrini: fra le quali le seguenti poesie: [171]

1. A c. 80r, Madrigale di 9 versi.
Comincia: Destò vago splendore
Finisce: O dissolvonsi i cieli, e gli elementi.
2. A c. 81r, Sonetto.
Comincia: Quando per rio destino acceso il loco
Finisce: Gli impuri ardori in altri ardori avvampa.
3. A c. 82r, Sonetto.
Comincia: Mentre l'irato Nume a l'aura viene

- Finisce: Nudo giace nel fien lo stesso Iddio.
4. A c. 83r, Sonetto.
 Comincia: Pietose madri i pargoletti amori
 Finisce: In madri e figli di purpureo manto.
5. A c. 83v: *Moro schiavo battezzato in Fiorenza*. Sonetto.
 Comincia: Venni dall'Etiopia al Tosco regno
 Finisce: Che bellezza non vai, se fosca e l'alma.
6. A c. 84r: *Principi Cristiani invitati da sig^{ri} Veneziani a far lega contro il Turco*. Sonetto.
 Comincia: Se gloriosi eroi l'onor di Cristo
 Finisce: Vi desta il core e invita all'unione.
7. A c. 84v: *Al Padre Iacomo Branca Monaco di Chiaravalle ornato di storia e poesia*.
 Comincia: Nel passaggio ch'io feci l'altro giorno
 Finisce: Cui ne valor, virtù, né gloria manca.
8. A c. 85r: *Nascita e morte del primo Gran Principe di Toscana*. Madrigale.
 Comincia: Bramasti o bella Flora il mio natale
 Finisce: Gir all'eterno dal mortal Reame.
- A c. 85v: *Angelo custode che invia l'anima a Dio*. Madrigale.
 Comincia: Trammi dolce mio amor, corriamo insieme
 Finisce: Voglio per l'orme tue venire anch'io. [172]

Cod. II, II, 100.

Cod. cartac. miscell. di caratt. del sec. XVII, 28×20, di c. 191 numer., leg. in cartapecc, proven. dalla lib. del Monastero di Santa Maria degli Angeli, passato alla Bibl. nel settembre del 1784. (Ant. numeraz. Cl. VIII, 1469).

Contiene le opere dell'abate Eusebio Sarrini, le medesime del codice antecedente (II, II, 99), e nell'ordine istesso. La scrittura è per altro di mano diversa.

Cod. II, II, 128.

Cod. membr. di caratt. del sec. XIV e XV, 33×23, formato di tre codici già Stroziani (273, 637, 1052) proven. alla Bibl. per dono del granduca Leopoldo nel 1786: il 1° del sec. XIV, di fogli 72 a due col.; il 2° del sec. XIV di fogli 68, numer. 1-69, per mancare un foglio tra il 5° e il 7°, il 3° del sec. XV di fogli 20, leg. in tav. (Ant. num. Cl. XXV, Cod. 501, Cl. VII, Cod. 1007, Cl. XXV, Cod. 571).

Il secondo codice contiene la *Fimerodia*, poema in tre libri, di Jacopo da Montepulciano; senza titolo, e con parecchie lacune specialmente in principio dei capitoli, dovute a tagli fatti nel codice per levarne le iniziali miniate; tagli che il Follini dice avvenuti *puerorum manibus*. A ogni modo i luoghi mancanti si possono agevolmente supplire avendosi di questo poema un altro manoscritto magliabechiano, Cl. VII, 8, 963, scritto nel 1483.

Da c. 2r a 4v: *Epistola del'autore mandata al nobile giovane Luigi di Manetto Davanzati, giovane innamorato al quale la presente opera è intitolata.*

Gratamente per li tuoi laudevolei costumi o nobilissimo giovane desidero inn ogni honesta cosa compiacerti. Come che il fondamento de tuoi leggiadri pensieri abbiano principio di giovane nondimeno per lonesto e glorioso fine tumi conforti dite che nella tua domanda non permanesti lungamente ad cose vane etc.

A c. 4v: *Finita qui la Epistola mandata per lo presente autore. Seguita larghomento della contenença dellibro seguente.*

sAra adunque questo nostro libretto intitolato fimerodia cioè a dire famoso canto damore. Nello quale piu tosto te induceremo a seguitare lamore delle virtù delle donne ei loro homati costumi che la belleça cosa caduca e fragile oche agiugnere [173] legnie altuo foco anzi piu tosto quello co nostri versi intendiamo dissolvere Partendo questo nostro libro in tre parti divolumi. Introducendo te per nome Eritomio cioè adire amore vinto dalla ragione achui pertuo opposito porremo el tuo amico allatua amata coniuuto di parentela nome Nichologo, el quale niunaltra cosa vuole dire senon ragione vincente dalla quale vinto saraj Et cosi non partendoti dallo amore di questa tua allexandra la quale vuole dire donna sança macula. Perlaqual cosa vedrai che spesso lachiameremo Sole Stella Splendore perlevirtu che sono inlej e cosi formandola una virtu continente in esse tucte altre virtudi. Et pero ponendo al nostro argomento fine se io nonti infiammo comiei versi simiperdona pero che leta elluogo mi vietano tractare dimatera da sostenere igiovanj petti nelle loro fiamme vane sença fructo dalcuna doctrina.

A c. 5r, Libro 1° Capitolo 1°.

Comincia: [N]el tempo che mia vita gloriosa
esser credea sospiri dolci e amari
entrar dentro ove l'alma avea sua posa.
Finisce: Informar sua beltà chemi conduce
sospingnierti a seguir d'lei il bel viso
che sol guardando ogn'alma riconduce
Astar dovella e interra un paradiso.

A c. 7v, Capitolo 2°.

Comincia: [Gi]a la rotunda spera quasi avea

Finisce: [v]olto suo cercchio elabella aurora
 toglieva il freddo alla bassa phebea.
 Così il bello animale si riconforta
 nel canto elieve andando l'erba preme
 elugello al fuggire glifece scorta
 [Q]uando il sogno el dormire partirsi insieme.

A c. 9v, Capitolo 3°.

Comincia: [L]ombra del sogno paventoso estrano
 [d]al qual poi chelamente s'ifu desta
 vide il suo immaginar tornato vano.
 Finisce: [Ma se fralle b]eate alme divine
 [amare sip]uo non mancherà lardore
 [e se dent]ro al martiro delle tapine
 [tirato fuss]e io seguio amore.

A c. 11r, Capitolo 4°.

Comincia: [Era la] nostra idea altauro giunta
 [efe]bo ai giovinetti germinali
 [simile febe]a ongni cornuta punta. [174]
 Finisce: Allora nel primo assalto m'ifu caro
 vedere in terra cosa humana farsi
 divina a chui non poter far riparo
 Mi[espi]riti cheson del suo foco arsi.

A c. 13r, Capitolo 5°.

Comincia: [Si di] dolceça era pieno il mio core
 [din]utrirlo in mortale cosa celeste
 [che] mille volte al mangianimo amore.
 Finisce: [E] già l'abella vergine aurora
 mife segnio al fuggire questa aspra noia
 chesol dimille parti piudunora.

A c. 14v, Capitolo 6°.

Comincia: [I]o seguio pur demiei pianti lorme
 per chio truovo nel dire alcuno scampo
 narrando con coloro chame conforme.
 Finisce: Ançi quantio potei mio viso ascosi
 fingendo altra cagione mutai il passo
 e alquanto mio pianto allor diposi
 facendo allarisposta un chuo disasso.

A c. 16v, Capitolo 7°.

Comincia: [P]oi che principio a miei passi avea dato
 [e] gli occhi alquanto furo del pianger privi

Finisce: volsimi albuon coforto mio fidato.
 Che tien te involto insi amari telj
 e che la sua belta tanto tappaga
 questa nonsi conviene chame tu celj
 [sichi] tocchi conmano dove lapiagha.

A c. 18r, Capitolo 8°.

Comincia: [Qualfi]glio fu ver saggio pedagogo
 [o ver] suo genitore porse giamaj
 [più] ubidente collo allutil giogo.
 Finisce: Stanco riposo inlui verde si vede
 certo disnore e unfidato inganno
 [chequ]anto piu ver noi veloce lede
 [Tanto piu] ritroviamo util suo danno.

A c. 20r, Capitolo 9°.

Comincia: [Aven]ga chel parlar tirato mabbia
 [chonam]ichevol modo adesser teco
 [pertra]rti fuori di tua litrosa ghabbia. [175]
 Finisce: Cose donore virtu scelte e elette
 gloria perpetuale orde suo telo
 questa mai altre fiamme incor non mette
 [S]e non quelle congni alma tira alcielo.

A c. 21v, Capitolo 10°.

Comincia: [T]anto tirato ma neltuo soccorso
 amicitia fedele honesta esanta
 [c]hio son fuor del preposto alquanto scorso.
 Finisce: Qui nel secondo passo dir mi piace
 degli altri spiriti che seguivan quella
 con illustre memorie eviva face
 Che lor fama nando soprogni stella.

Finito il primo libro.

A c. 23v: *Comincia il secondo libro della fimerodia.*

Capitolo 1°.

Comincia: [O]ra sicome noi mostrato abiamo
 quale e la donna elacompagnia cara
 cosi nelseguitare rapresentiamo.
 Finisce: La matera neldire troppo misprona
 ma se lungo sermon nontifia grave
 utile e lasentença chella sona
 A dar buon porto a tua smarrita nave.

A c. 25r, Capitolo 2°.

Comincia: [Be]nchio conosca alquanto esser trascorso
[n]ella vaga menzione chepur minuta
volentier faticarmi intuo soccorso.
Finisce: [E]l be]ltristano con ysotta labionda
e cosi co quest'altri ancor persevera
lancelotto cheloro anche seconda
[E]p]ella destra ase tenea ginevra.

A €. 26r, Capitolo 3°.

Comincia: [Qa]nto piu fra costoro metto mia cura
[piu l]auogla del dire frallor sinvesca
[pop]asso delmodo ogni misura.
Finisce: [C]he se bene ai con intelletto preso
lalte sentençe del prolisso metro
acqua aspengnier sara tuo foco acieso
[E]t tra[rti] di camin si aspro e tetro. [176]

A c. 27v, Capitolo 4°.

Comincia: [Co]me che forse anchor dietro aldisire
[lu]singando mivien lalta matera
[sopra l]aquale arei sempre che dire.
Finisce: [Ogn]i dubbio date fa chettu caccj
[che] fermo son chetu venga averderla
[tral]le virtu ne gloriosi laccj
[Seder] come çaffiro inauero operla.

A c. 29v, Capitolo 5°.

Comincia: [Ph]ebo gia preparava i chiari raggj
[di] ghange perfuggir nellonde hesperia
[tuf]fando inlor suoi carri eque viaggi.
Finisce: Qual diana fra nimphe apparve madre
adar donesti ardori bella dottrina
tale elmio sol pareo con giuste squadre
[Dar norm]a infra costoro quasi divina.

A c. 31r, Capitolo 6°.

Comincia: [Molto perlla b]jella aula diletta
[gliochi per] formar dentro in ogni parte
[di quelle] donne i modi eglatti ghai.
Finisce: Et faraon in quello esser sommerso
seguendo que perdar lor piu fragelli
poi guarda evedrai caso piu adverso
[Giose]ppo almar venduto da fratellj.

A c. 32r, Capitolo 7°.

Comincia: [Dap]poi che amatera si allegra
[abb]iamo aperta loccupata strada
[fa]ccian daverla omai compiuta entegra.

Finisce: Vedi londe delmare chenfuria sono
gittando i cavalieri gelosi alchino
che lasciati nonfuro in habandono
Dal largo eliberale agrigentino.

A c. 33v, Capitolo 8°.

Comincia: [V]aghi gia dicercare fra bei disegni
[tr]anscorran convogla accesa elieta
[d]i veder que chefur difama degni.

Finisce: Ve allexandro inne contratti nerbi
prendere il beberaggio eposcia diede [177]
almedico gli scritti falsi acerbi
Che fur segni diferma echiara fede.

A c. 34v, Capitolo 9°.

Comincia: [E]ra gia si mia mente disiosa
ditrascorrei vegendo ogni lavoro
[ch]e punto non tenea mia vogla ascosa.

Finisce: Questa ce via guida ede lucerna
atirarci a colui che sempre chiama
lanima nostra a farla seco eterna
Chi vive inquesto mai nonmuor sua fama.

A c. 35v, Capitolo 10°.

Comincia: [A]lçando il nostro stile quantio piu posso
vengho perchaquel prencipe son giunto
perlo qual mio cantare prima fu mosso.

Finisce: El vero incoronato imbianchi gigli
aperti inalba vesta adorna e bella
che habito pareo dagra consigli
Che fra costor lucea piu caltra stella.

Finito illibro secondo.

A c. 37v: *Comincia illibro terço della fimerodia.* Capitolo 1°.

Comincia: [D]ilectosa mia mente incui sanida
tanta matera esi leggiadre inprese
sotto la cui sperança e la cui guida.

Finisce: [Face]ndo il mio disio tutto contento
[e allal]ta virtu lieta si volse
[dicend]o altuo cantare tegnamo atento

[Lanimo] chalballare perte cisvolse.

A c. 39r, Capitolo 2°.

Comincia: [I non c]redo poter seguire a pieno
[chol de]bile principio del mio stile
[elchantar] dicostoro caldir vien meno.
Finisce: [Mentreche] reverente ella ragiona
[verso la p]orta a pian passo venimmo
[sulla quale] con inchini ciabandona
[Enoi dall]ei cosi cidipartimmo.

In questo capitolo alcune delle donne simboliche sono introdotte dal poeta a cantare le seguenti ballate: [178]

I. *[Canz]one cantata dalla Allexandra. la quale qui exemp[ificava] una donna contenente in lei tucte altre virtudj:*

[Qual]donna or piu di me lieta e gioconda
[si tru]ova sotto il cielo?
[nulla c]he n tera tenga el bianco velo.
[Vivan] le mie fiammelle sença pianto
d alcun malvagio foco
ch arder possa mia mente in reo ardore.
Pero se n gioia e n riso o n dolce canto
meno mia vita e n gioco
follo perch io del mio cor son signore
seguo la via del rilucente honore
in lui truova mio gielo
chiaro favore dal piu suo caldo celo.

II. *Cançone cantata dalla virtu della temença della infamia laquale quella donna avea sempre.*

Per fuggir da mia fama ogni disnore
tengo di gran temença armato il core.
Assai piu lieta trovo la mia vita
seguire l amore ch alle virtu mi mena
perche nell altro io troverei perita
quella luce che me fa si serena
questo giusto temere sempre raffrena
chi vuol giogo gustare di falso amore.
Io non ricevo da costui assalto
perch io son ferma di voler seguire
el mio diamantino lucente smalto
dove ad lo specchio suo veggio abellire

la fama che disia di non perire
 [sotto] la guida d alcun cieco ardore.
 [Vivo fra l al]tre donne gloriosa
 [giochonda so]n di cio che si ragiona
 [e palese sto se]mpre e non ascosa
 [per lo temer l or] nata mia corona
 [che mecho e fer]ma e mai non m abandona
 [mostrando el]dono del meritato honore.

III. [C]ançone cantata dalla predetta [donna mostrando qu]al voglia
 essere la belleça dell alt[re donne].

[Io son]o amata per la mia belleça
 [ma pu]r disio piacere
 [a chi piu] mia virtu e in calere. [179]
 [Bella mi dicho] quando vivo pura
 [sanza agu]nta d ingegno
 [che mi trasformi dal] mio primo stato.
 ma sol como mi fe l alta natura
 reputo d esser degno
 che sia honor della belta lodato
 Et ogni suo disio acompagnato
 debb esser dal volere
 dall onesta vergogna e dal temere.
 Disideri piacere per honestate
 e per senno modesto
 e per habito puro d una acoglença
 Et per acorgimento e castitate
 sempre suo cuor sia destò
 stare in virtu con chiara resistença.
 Abbia all onore honesta reverença
 lui nella mente avere
 que piu e altra belta son da tenere.
 S io son formata in questo cotal modo
 io posso sopra quelle
 che chiare son chiamarmi gloriosa.
 Colei che legha se fra cotal nodo
 reina e delle belle
 et e come fra fiori siede la rosa.
 Va cançonetta mia no stare ascosa
 dimostrati a vedere
 fra quali virtu belta vuol contenere.

Comincia: [Qual d]a sua dolce patria altristo exilio
 [fuggi c]acciato eda dolor compunto
 [dannat]o perodioso ereo concilio.
 Finisce: Verso damore difalsi lacci pieno
 everso ilcoro ditutti glaltri ide
 chegia perpianto elmio sermon fu meno
 Come chefosse pieno dimolti omei.

A c. 43v, Capitolo 4°.

Comincia: [O]ra dove sete ofalsi dei del cielo
 [d]ove inqual parte avete glochi volti
 over turati innebuloso velo.
 Finisce: Et con cheto mormorio aiuto porsi
 poi alsinistro lato mifui volto
 [etan]to lusingando inlui trascorsi
 [Chenque]sto dolce sonno io fui sepolto. [180]

A c. 45v, Capitolo 5°.

Comincia: [Non] eran perlandare quasi dunora
 [le m]embra in cotal sonno dissolute
 [ch a]l veghiante disio tornai ancora.
 Finisce: Che nullo ardisse difuggirli ilcore
 per schifar suo colpi omortal guerra
 ecostrinseglie lsuo fero terrore
 Las[ciar]e il cielo e habitar la terra.

A c. 47v, Capitolo 6°.

Comincia: [Forse] perchio sençaltro exemplo parli
 [tupen]si che dicio mostra non possa
 [chasi ch]e nonpotero riparo farli.
 Finisce: Questo mitica lodio alle matrignie
 contra figlatri che gran maravigla
 sforçar quel che natura non dipingnie
 Adunque pensa equi partito piglia.

A c. 49r, Capitolo 7°.

Comincia: [P]oi challungo sermon posto ebbe fine
 questa sacrata veneranda dea
 [e]tachtetate sue voce divine.
 Finisce: Vedrai quanto mia vita inte sia vaga
 piena didolci effetti in ogni humano
 piacere sopraltra gioia inlei sappaga
 Che scriver noi porria terrena mano.

A c. 51r, Capitolo 8°.

Comincia: [I]o stava atento alle parole hornate
 come fedele humano quando confessa
 i falli suoi con divoçione al frate.
 Finisce: Ebbon dallarte di natura dono
 quanto avea il mormorare dellerba verde
 chio stava come que che presso sono
 Per racquistar quel che conduol si perde.

A c. 52r, Capitolo 9°.

Comincia: [Gi]a di piaceri era si il cor ripieno
 [c]he piu chefuor dime esser credea
 [t]anto chalfatto eldir fia assai meno.
 Finisce: Io non potea sua luce tollerare
 come lusato ondella sife porta
 avolermi del tutto satifare
 Et me guido pel tempio allalta porta. [181]

A c. 53r, Capitolo 10°.

Comincia: [Si] variabil cose agliocchi miei
 fecion crescer disio allamia mente
 con pronta voglia seguitar costei.
 Finisce: Io nonso se la mente ora acotante
 cose si sia capace chella possa
 [esser]e alracontare piu oltre errante
 [Seghu]endo lamatera chela mossa.

A c. 55r, Capitolo 11°.

Comincia: [Dap]oi chabiam nelbel sogno disteso
 [lanim]o tutto adracontarlo intero
 [nelqu]ale ilsento dipiaceri acceso
 Finisce: Et miselo alle chocche non dirame
 ma dosso deltabacco e questo poi
 ripose nellaltar fral suo velame
 Onde segui cantare dicio franoi.

A c. 57r, Capitolo 12°.

Comincia: [Io] era gia fra questa lieta turba
 [sim]il comuno diloro tutto sicuro
 [non] come villanello quando sinurba.
 Finisce: Et metti il core nelle mie util verba
 dallequali vedrai sentença vera
 diquelchel fato atua vanita serba
 Perche invergognia alfine tua vita pera.

A c. 59r, Capitolo 13°.

Comincia: [Amor] ver tua salute ancor mitira
[tant]o chio son costretto alnon partirmi
[dals]aettar mio strale allatua mira.
Finisce: Onde detto chio ebbi incotal guisa
eldol[ce] amico fu quaxi impedito
n[el far d]ella risposta pergran risa
P[o seghuit]o dopo il rider finito.

A c. 60v, Capitolo 14°.

Comincia: [Erito]nio e minduce il nuovo ridere
[non] perche tue parole midiletino
[m]a piu tosto perte certo deridere.
Finisce: Que lapercosse eperle chiome nere
laprese edisse aquella con isdegni
[qu]elche tu porti sotto io vo sapere
[E tol]sele la tela coi disegni. [182]

A c. 62v, Capitolo 15°.

Comincia: [Ten]eva ancora lenuiluppate chiome
[disi]o donore colle spietate mani
[qu]ando ilcompagnio mio vide che come
Finisce: Chetipar della dea cor vincente
e tu ancor dilei vai ricogliendo
[reliq]uie che son foco aspro eardente
[Ondio q]uelle stracciai sempre tacendo.

A c. 64v, Capitolo 16°.

Comincia: [Hono]revol disio poi chebbe fatto
[cioch]agli effetti suoi tutto convene
[lieto] chiamo con voce esuono adatto.
Finisce: Et nel foturo faccia i suoi ardorj
caldi diqueste eltristo foco atempre
con liciti voleri donesti amori
[Siche eg]larda di queste edime sempre.

A c. 66v, Capitolo 17°.

Comincia: [Lutil]e canto ove tanta fatica
[per u]ltimar faro mio bel cammino
dovio fui vinto dallamente amica.
Finisce: Alcui sonar delleparole sante
saperse ilcielo eio in una nube
tornai quagiu fra questa turba errante
Et risentimmi asuoni dorghani etube.

A c. 67v, Capitolo 18°.

- Comincia: [S]erena egloriosa fiamma meco
venne dacielo eio nelmeço stava
come figura dentro alchiaro speco.
- Finisce: [I]o so quanto il prometter suo evano
per tener sempre noi presi nellaccio
mostrando speme con suo viso humano;

Il poema è mancante, in questo codice, di 40 versi; i quali poi si posson leggere nell'altro magliabechiano da noi riscontrato. [183]

Cod. II, II, 146.

Cod. membr. miscell. di caratt. del sec. XIV, 33×23, di c. 53 numer., più una non numerata in principio, che ha la «tavola delle storie et tractati chessi chon(ten)ghono nel presente libro»; leg. in cartone, prov. dalla lib. Stroz. col num. 876, donato alla Bibl. dal granduca Pietro Leopoldo. (Ant. nuraeraz. Cl. XXI, 4, 141).

I. Dopo alcune opere in prosa, da c. 28v a 37v contiene le canzoni morali di Bindo Bonichi, scritte in doppia colonna a modo di prosa, in nitidissimi caratteri. Sono precedute da tutte le rubriche: *Qui cominciano le robriche de le cançoni morali de bindo bonichi da siena sopra di varie e diverse cose notabili*; e in principio d'ogni canzone è ripetuta la rubrica propria di ciascuna.

1. *Cançone contra li avari piagenti ingnominei e superbi. Prima.*
Comincia: Dispregiare valimento
Finisce: Se on non aquista o possiede thesoro.
2. *Cançone nella quale si mostra che gentileçça procede da virtù e non da ri-cheça antica e belli costumi, ij^a.*
Comincia: Nell on discreto e saggio
Finisce: Ma chi correggie se piu de li altri vale.
3. *Cançone nella quale amonisce l uomo che si proveggia nelle cose del mondo e de l anima, iij^a.*
Comincia: Cosa amista verace
Finisce: Ma saggio e chi lo spende si che fructi.
4. *Cançone cetra li ypocriti e coloro che dismisurando volliono misura, iiij^a.*
Comincia: La cosa piu gradita
Finisce: Che de morir ma non del viver quanto.
5. *Cançone nella quale dice contra l ingrati homini. v^a.*
Comincia: Secondo l mio parere

- Finisce: Parli talor sudar forsi ch e freddo. [184]
6. *Cançone de le quattro virtudi cardinali equivoco parlando, sexta.*
 Comincia: Tanto prudencia porta
 Finisce: Chi saggio e pensi e sua ben guardi cappa.
7. *Cançone de superbia e di vij vitij che procedono da essa equivoco parlando, vij^a.*
 Comincia: Chi dorme o mal ve forse
 Finisce: In aver mal ogra tardi e per tempo.
8. *Cançone contra li huomeni cupidi e avari che de la morte non curano ne pensano, viij^a.*
 Comincia: A tale e giunto l mondo
 Finisce: Vive l uom sano e per lo troppo more.
9. *Cançone di molti notabili sopra varie e diverse cose. ix^a.*
 Comincia: Guai a chi nel tormento
 Finisce: Di tracti d altrui per qual me tracta leggie.
10. *Cançone nella quale pone che l essere virtudioso fa l uomo conservare in liberta et e converso.*
 Comincia: Se d eva e d adam tutto
 Finisce: Non pascie petrosello ongni animale.
11. *Cançone nella quale pone de le signorie de l uomo e n che modo si le dee usare, xj^a.*
 Comincia: L uomo a tre signoraggi
 Finisce: Voler sença operar disposto male.
12. *Cançone nella quale mostra che l popolo e sença ragione onde non e buono lo demorare in piazza. xij^a.*
 Comincia: Chi tolle altrui thesoro
 Finisce: Piu del parlar che del tacer mal fructo.
13. *Cançone ne la quale scrive la conditione che l uomo de avere de la morte, xijj^a.*
 Comincia: Morte e privar de vita
 Finisce: Fuor de speranza e l om ch e in perdimento.
14. *Cançone contra la desonesta vita de la chiericia non ben disposta, xiiij^a.*
 Comincia: Quel papa ch e tiranpno
 Finisce: Intra somersi tu sirai de primi. [185]
15. *Cançone nella qual pone che le richeçe non fanno lomo beato, xv^a.*
 Comincia: Esser credea beato
 Finisce: Che sta sicuro e vive a uscio aperto.
16. *Cançone nella quale pone onde procede disaventura a l uom secondo astrologia, xvj^a.*
 Comincia: Homo ch e infelice
 Finisce: Contra la cosa und e abituato.
17. *Cançone ne la quale riprende l uomo che essendo nell aversita si turba de la perita altrui, xvij^a.*

- Comincia: Chi e in aversitate
 Finisce: De l om l aversita portare in pace.
18. *Cançone contra coloro che si dicono innamorati, xvii^a.*
 Comincia: Magnificando amore
 Finisce: E li riduca a vera canosença.
19. *Cançone ove dice onde procede che saggi moderni non sono cosi savi come fuorono li antichi, xix^a.*
 Comincia: Trovar sotil viaggi
 Finisce: Cio chavenir li possa vilipenda.
20. *Cançone nella quale pone e mostra come l uomo e libero per natura e servo per accidente. xx^a.*
 Comincia: Poi dio creo adam
 Finisce: Onde saggio e chi se libero conserva.

II. Da c. 37v a 38v: *Cançone di dante allighieri fiorentino*; con commento marginale in lingua italiana.

- Comincia: Patria degna di triunfal fama
 Finisce: Pregando si chelli augusti.

III. Da c. 38v a 42v, 188 proverbi in versi, disposti alfabeticamente: *rittimi pulcri et notabiles valde.*

- Comincia: A chui piu dolce in prima lo mondo ride
 languendo il fa poi metter maggior stride.
- Finisce: Vantaggio una medesima cosa porta
 per lo bel vaso o per chi lo raposta. [186]

IV. A c. 53r, 24 versi sulle virtù della prudenza e della giustizia, e sul vizio delle lusinghe.

- Comincia: Non tennero questo luogo mai alcuni
 Finisce: Ch offeso alcun di voi da me si tene.

Cod. II, II, 169.

Cod. cart. miscell., di più mani del sec. XVIII, 32×22, di c. 147 numer. antic., leg. in cartone, provenuto alla Bibl. dopo la morte del Follini. Al fol. 17 è detto che le carte delle quali è formato questo cod. appartennero al Pad. Gio. Andrea Mori, morto nel 1786.

Contiene:

I. A c. 1r, Sonetto a mons. F. G. Incontri, arcivescovo di Firenze.

Comincia: Saggio Pastor che la Città Regina
 Finisce: Porti di Piero a governare il mondo.

II. A c. 2r, Sonetto al medesimo.

Comincia: Di Piero il Successore il di felice
 Finisce: Un servo, che tuo servo esser desia.

III. A c. 4r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Fiorentini ignoranti, io son quel solo
 Finisce: E colerà de mie lardelli l'unto.

IV. A c. 5r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Dallalto della specula ch'ho fatto
 Finisce: E a peso d'oro vendo le mie fole.

V. A c. 6r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: La tramontana, l'Orsa, il corno e 'l carro
 Finisce: Di cacciar loro, e gli farà di legno.

VI. A c. 7r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quand' il Budiani tirerà l'aiolo
 Finisce: Farmaco a ognun sarà che rese matto. [187]

VII. A c. 8r, Sonetto anep. e adesp.

Coincincia: Mi par la testa grossa del Budiani
 Finisce: Che sia per lui un servizial squisito.

VIII. A c. 9r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Guardami in faccia e tu saprai chi sono
 Finisce: Uccello tutti, e tutti ho nel sedere.

IX. A c. 9r, Sonetto anep. adesp.

Comincia: Tu che con archipenzolo, e matita
 Finisce: Battuti così son questi cuiussi.

X. A c. 11r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Il biroccio del sole, e li cavalli
 Finisce: Alla latrina il saper poi cacando.

XI. A c. 12r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Ho trenta libbre in testa di cervello
 Finisce: In una fiata n'empio tutto un cesso.

XII. A c. 13r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Del mezzo giorno omai passato il punto
 Finisce: S'asside a mensa e 'l muso ben s'imbratta.

XIII. A c. 14r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Dice il proverbio un pazzo ne fa cento
 Finisce: Altro non veggon già è sparito il sole.

XIV. A c. 15r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Del mio sapere ognun si meraviglia
 Finisce: Fitti e fondati dentro il mio sedere.

XV. A c. 16r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Perche col fulmin Giove la lanterna
 Finisce: Qual possa a Giove destinar tormento.

XVI. Da c. 18r a 45v: *I Miracoli sparsi del Papa Ganganelli messi in ridicolo in stampa con una finta lettera che annunzia diversi poemi da stamparsi su tal soggetto. L'Autore non può essere che un [188] exgesuita, o sivvero un Terziario imbevuto delle massime e dello spirito della Compagnia soppressa — Risposta — Sonetti 52 che mettono in ridicolo il maligno Autore di questa Lettera e dell'Indice fittizio — Opera d'un Antiexgesuita che staffila per divertimento chi merita d' essere staffilato.*

1. A c. 19r: *A chi legge, Sonetto 1°.*
 Comincia: Vi presento lettori un Quadernaccio
 Finisce: A dargli in faccia di baron con l'effe.
2. A c. 19v: *Sonetto 2°.*
 Comincia: Opera questa ell'è d'un Ignaziano
 Finisce: E ch'è ridotto quasi al lumicino.
3. A c. 20r: *Sonetto 3°.*
 Comincia: Ben trentasei miracoli ci mostra
 Finisce: Bestemmiano col cuore e con la bocca.
4. A c. 21r: *Per il primo Miracolo, Sonetto 1°.*
 Comincia: Ci da ad intender questo Autor bugiardo
 Finisce: Che a centi le sue favole ci sballa.
5. A c. 21v: *Sonetto 2°.*
 Comincia: D'un Medico fu figlio Ganganelli.
 Finisce: Così la fama di Clemente suona.
6. A c. 22r: *Sonetto 3°.*
 Comincia: In un presepio nacque Ganganelli?
 Finisce: Ne più sarà il papato così vile?
7. A c. 22v: *Miracolo 2°, Sonetto.*
 Comincia: Quel bravo Cappuccino originale
 Finisce: Vorrà che sia l' Autor nostro insensato?
8. A c. 23r: *Miracolo 3°, Sonetto.*
 Comincia: Nissuno seppe mai degl' ampollini
 Finisce: E farà ai cuor d' Apollo il pizzicore.
9. A c. 23v: *Miracolo 4°, Sonetto 1°.*
 Comincia: Non poteva compor meglio un Fattore

- Finisce: Ed ha incallito nel dir male il vizio. [189]
10. A c. 24r: *Sonetto 2°*.
 Comincia: Il porco morto avea questo Fattore
 Finisce: Le schiaffò nella faccia il lampredotto.
11. A c. 24v: *Miracolo 5°, Sonetto*.
 Comincia: E forse ch'uno gnocco, un ignorante
 Finisce: E perciò fece alla virtù ragione.
12. A c. 25r: *Miracolo 6°, Sonetto*.
 Comincia: Ed ecco in ballo il Papa Lambertini
 Finisce: Fate il miracol di non affogare.
13. A c. 25v: *Miracolo 7°, Sonetto*.
 Comincia: Puot'esser ch'il miracol vero sia
 Finisce: Men lo stimare del Papa di Montalto.
14. A c. 26r: *Miracolo 8°, Sonetto*.
 Comincia: Il vostro Ricci e 'l vostro Torrigiani
 Finisce: Ch'origin era d'ogni vero male.
15. A c. 26v: *Miracolo 9°, Sonetto*.
 Comincia: L'evento non sappiamo della carrozza
 Finisce: Che più vi gira il capo delle trottole.
16. A c. 27r: *Miracolo 10°, Sonetto*.
 Comincia: E questo è un gran miracolo poffare
 Finisce: Se furo no nella morale arditì.
17. A c. 27v: *Miracolo 11°, Sonetto 1°*.
 Comincia: E questo è un guazzabuglio scompigliato
 Finisce: Qualunque Papa dalla sua fazione.
18. A c. 28r: *Sonetto 2°*.
 Comincia: Di Flora lo Scolopio e 'l Teatino
 Finisce: A chi compose si scipita zuffa.
19. A c. 28v: *Sonetto 3°*.
 Comincia: Quest'è la verità bugiardo mio
 Finisce: Veder di morte il ceffo impenitente. [190]
20. A c. 29r: *Miracolo 12°, Sonetto*.
 Comincia: Nel suo tacer Clemente fu loquace
 Finisce: Che non vesti di lor lo scapulare.
21. A c. 29v: *Miracolo 13°, Sonetto*.
 Comincia: Quella moderazion ch'ebbe Clemente
 Finisce: Quest'è pensar brillante, e spiritoso.
22. A c. 30r: *Miracolo 14°, Sonetto*.
 Comincia: Quest'è nuovo di zecca ch'alla caccia
 Finisce: O bei pensar di virtuosa zucca.
23. A c. 30v: *Miracolo 15°, Sonetto*.
 Comincia: Per trattenere e divertir la gente
 Finisce: E in eterno non mai resurrecturi.

24. A c. 31r: *Miracolo 16°*, *Sonetto 1°*.
 Comincia: Avete furbi miei gl'occhi piccini
 Finisce: Di tutti divenuti i più perversi.
25. A c. 31v: *Sonetto 2°*.
 Comincia: Oh gran mescolio, ed oh gran pottiniccio
 Finisce: A noi non mancheran storie e leggende.
26. A c. 32r: *Miracolo 17°*, *ultimo della prima parte. Sonetto*.
 Comincia: Ora che siam del primo salmo al fine
 Finisce: Per esser d'ogn'esser micidiali.
27. A c. 33r: *Seconda parte — Miracolo primo — Sonetto*.
 Comincia: Il Ganganelli appare ad una suora
 Finisce: Per opera del Papa Ganganelli.
28. A c. 33v: *Miracolo 2°*, *Sonetto*.
 Comincia: Un brutto vizzio, orrendo, e senza eguale
 Finisce: È il loro apostatar vero e reale.
29. A c. 34r: *Miracolo 3°*, *Sonetto 1°*.
 Comincia: Ed eccovi un poeta Cardinale
 Finisce: Che a pezzi morde tutti da frenetico. [191]
30. A c. 34v: *Sonetto 2°*.
 Comincia: Bella questa sarà poffar di mio
 Finisce: Superbo iniquo con la borsa in mano.
31. A c. 35r: *Miracolo 4°*, *Sonetto*.
 Comincia: Non fu Clemente pur decimoquarto
 Finisce: E ch'alla coscienza abbia il soprosso.
32. A c. 35v: *Miracolo 5°*, *Sonetto*.
 Comincia: Bel sentir che sarà 'l madrigaletto
 Finisce: Ch'il guari con miracolo Clemente.
33. A c. 36r: *Miracolo 6°*, *Sonetto*.
 Comincia: Or che diremo noi del gran miracolo
 Finisce: E pur alma sortì più che brutale.
34. A c. 36v: *Miracolo 7°*, *Sonetto 1°*.
 Comincia: Alla zuffa noi siam de Missionari
 Finisce: Fa questo Gesuita, or fatto abate.
35. A c. 37r: *Sonetto 2°*.
 Comincia: Come la salverete manigoldi
 Finisce: Per farvi dalla mensa al fin partire.
36. A c. 37v: *Miracolo 8°*, *Sonetto*.
 Comincia: La gamba di Lucrezia risanata
 Finisce: Il mondo ammorba tant'è puzzolente.
37. A c. 38r: *Miracolo 9°*, *Sonetto*.
 Comincia: La guarigion di Rimini inventata
 Finisce: Bologna a questo Autor ferisce il cuore.
38. A c. 38v: *Miracolo 10°*, *Sonetto 1°*.

- Comincia: Ma lo sapete voi siamo a Bologna
 Finisce: Daratti in preda ai sempiterni guai.
39. A c. 39r: *Sonetto 2°*.
 Comincia: In sentir strapazzar sempre il Mammadri
 Finisce: Dell'ossa loro, o empiendone una fogna. [192]
40. A c. 39v: *Miracolo 11°, Sonetto 1°*.
 Comincia: Se il nome rinnovato di Clemente
 Finisce: O vivo sotterrarsi in sepoltura.
41. A c. 40r: *Sonetto 2°*.
 Comincia: Con questo venerabile in dileggio
 Finisce: E Dio co' santi tutti bestemmiare.
42. A c. 40v: *Miracolo 12°, Sonetto*.
 Comincia: Gl'Uomin paffuti ch'eran Gesuiti
 Finisce: Coroneranno il guattero d'alloro.
43. A c. 41r: *Miracolo 13°, Sonetto 1°*.
 Comincia: La diarrea, il canchero e la rabbia
 Finisce: Quel fuoco io dico che non è ideale.
44. A c. 41v: *Sonetto 2°*.
 Comincia: Ed eccoci in Bologna col Malvezzi
 Finisce: Riducon li precetti ad un niente.
45. A c. 42r: *Miracolo 14°, Sonetto*.
 Comincia: Ecco un Domenicano Inquisitore
 Finisce: A baciar c'esporranno pria il sedere.
46. A c. 42v: *Miracolo 15°, Sonetto 1°*.
 Comincia: Mai fur protomiracoli sentiti
 Finisce: Farallo in mezzo al campo moschettare.
47. A c. 43r: *Sonetto 2°*.
 Comincia: Il Papa d'ora, e i Vescovi in un mazzo
 Finisce: Perche vestiti ancor da Gesuiti.
48. A c. 43v: *Miracolo 16°, Sonetto alla Burchiella*.
 Comincia: Frati con calze, e frati non calzati
 Finisce: Io ti rispondo che tu sei un minchione.
49. A c. 44r: *Miracolo 17°, Sonetto*.
 Comincia: Miracol sarà questo strepitoso
 Finisce: Che fossengli le man dal boia mozze. [193]
50. A c. 44v: *Miracolo 18°, Sonetto*.
 Comincia: E sette Cardinali, e due Prelati
 Finisce: Vuol eternar la vostra soppressione.
51. A c. 45r: *Miracolo 19°, Sonetto*.
 Comincia: L'odio dell'ossa, e 'l Diavol che vi porti
 Finisce: Quanti siete ficcasse in sepoltura.
52. A c. 45v: *Fine. Sonetto*.
 Comincia: Galeotto fu il libro e chi lo scrisse

Finisce: Odioso tanto a Dio e alla natura.

XVII. A c. 46r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria vedransi in Ghetto altre Rebecche

Finisce: Che non sien gli sfratati tante zucche.

XVIII. A c. 47r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria casta diverrà la dea di Guido

Finisce: Ch'abbian di sorger gl'Ignaziani il modo.

XIX. A c. 48r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Prima i poveri tutti in Bonifazio

Finisce: Che i Gesuiti omai non stiano in ozzio.

XX. A c. 49r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria peggio sarà il bue quando egli è frolo

Finisce: Che prenda il Gesuita il suo mantello.

XXI. A c. 50r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria saprà d'ambretta una cloaca

Finisce: Che i Gesuiti sieno ancor si dica.

XXII. A c. 51r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria serpi e draghi in queste selve e in quelle

Finisce: Se ben soppresso al Mondo affatto e spento.

XXIII. A c. 52r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Prima del sonno squoterassi il Tasso

Finisce: Che s'era il Generale a roder messo. [194]

XXIV. A c. 53r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria drappo si farà senza la trama

Finisce: Ch'i Gesuiti tornin come prima.

XXV. A c. 54r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Rivedrà Roma pria un altro Numa

Finisce: Che i Gesuiti tornin come prima.

XXVI. A c. 55r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria porpora mancar vedrassi in Tiro

Finisce: Che dica il Gesuita io son qual ero.

XXVII. A c. 56r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quando Toscana rivedrà Porsenna

Finisce: Vestirà l'Ignazzian l'antica gonna.

XXVIII. A c. 57r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Se falso ha il cuor chi troppo il capo china

Finisce: Falsa sarà la Compagnia prussiana.

XXIX. A c. 58r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Che diran dopo noi l'età venture

Finisce: Cessaron liti al Campidoglio e al foro.

XXX. A c. 59r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Che occorre al Mondo far tanti schiamazzi

Finisce: Non essendovi più chi gli rimpizzi.

XXXI. A c. 60r: *Apparent rari Nantes in Gurgite vasto*, Sonetto adesp.

Comincia: Di Navigli una Flotta spaventosa

Finisce: Disperse i legni e l'orgogliosa gente.

XXXII. A c. 61r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Le vie spazzar col vil mantello in dosso

Finisce: Ch'Ovidio un di cantò dett' il nasuto?

XXXIII. A c. 62r: Sonetto adesp.

Comincia: Non saprei dir, se credere si deggia

Finisce: I corni avendo nel cappel riposto. [195]

XXXIV. A c. 63r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Più Frati un giorno vennero alle mani

Finisce: Col maledir le stelle ed il destino.

XXXV. A c. 64r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Fischian per l'aria ancor le staffilate

Finisce: D'aver grazie da loro or farei pregio.

XXXVI. A c. 64r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Bisogna pur che sparghin mal odore

Finisce: Tant'è! succiar convien la bastonata.

XXXVII. A c. 65r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Vorria saper perché presi di mira

Finisce: Cristian di fuori e nel di dentro Bonzi.

XXXVIII. A c. 66r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Capo io non trovai tanto bisbetico

Finisce: E di chi gl'annientò fare il rammarico.

XXXIX. A c. 67r: Sonetto adesp.

Comincia: Gl'Exgesuiti no, che ancor non hanno

Finisce: Co' buon bocconi, fa dispetto al Diavolo.

XL. A c. 68r: Sonetto adesp.

Comincia: Se un dipintore al natural volesse

Finisce: Scelga Costanzo, o il brutto Bonsollazzi.

XLII. A c. 69r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Merita d'incontrare un bue che cozzi

Finisce: Quei che gabella il Padre Bonsollazzi.

XLIII. A c. 70r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quei che scerne il cuor d'ogn'uomo in terra

Finisce: Del ciel lo smorzeranno le saette.

XLIV. A c. 71r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Ve' come amavan la Chiesa cattolica

Finisce: Dicon ch'uccider l'Uom non sia gran male. [196]

XLV. A c. 72r: Sonetto B adesp.

Comincia: Altro che Pitonesse ed indovini

Finisce: Ma noi pel naso non potran menare.

XLVI. A c. 73r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: I Galerii, i Massenzi, i Diocleziani

Finisce: Degl'Elisi, dell'Erebo la palma.

XLVII. A c. 74r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Al nascer di Gesù nacque una stella

Finisce: La chiesa empì d'altri fedeli il seno.

XLVIII. A c. 75r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Oh che gioconda vita il buono Dio

Finisce: Ch'altrimenti pensar saria ignoranza.

XLIX. A c. 76r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Trovo la Musa mia mesta e piangente

Finisce: Direbbon che ci ha dato il buono Dio.

L. A c. 77r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Hai tristo caso, sorte iniqua e fella

Finisce: Crederò in quella fé che mai vien meno.

LI. A c. 78r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Era nel mondo a tempi di Lutero

Finisce: Che risapran da chi sarà sconfitto.

LII. A c. 79r: Sonetto 4° adesp.

Comincia: Ma quei pochi terziari che ostinati

Finisce: Sol pascersi potranno d'ambizione.

LIII. A c. 80r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Tempo è Ignaziani miei di pianger forte

Finisce: Un Clemente non fu, ne questo è Pio.

LIII. A c. 81r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Olà Caronte il legno volta e guata

Finisce: Fosti ricco nel mondo or fai il romito? [197]

LIV. A c. 81v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: L'oro tu sai Caronte fu appiattato

Finisce: Lo colerà dentro l'Averno Dio.

LV. A c. 82r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Tu che siedi di Piero ora sul trono

Finisce: Plutone ancor li caccerà dal Regno.

LVI. A c. 83r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Vane speranze ond'è ingannato il cuore!

Finisce: Fra le milizie sue luogo ti diede.

LVII. A c. 84r, *Morale de P. P.* Sonetto caud.

Comincia: Così vuol l'uso, e così la creanza

Finisce: Che nutre più il cappon che non fa 'l luccio.

LVIII. A c. 85r, *Sonetto 2°*.

Comincia: Provate ad invitargli a desinare

Finisce: Così c'accomodiam la pancia e il petto.

LIX. A c. 86r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quel Dio ch'in terra, e sopra gl'astri impera

Finisce: Sia inghiottita e al fuoco destinata.

LX. A c. 87r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Ricci ancor crolla l'orgogliosa testa

Finisce: Di Pier tra flutti il vittorioso segno.

LXI. A c. 88r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Ricci a che valse il tuo crollar la testa

Finisce: Ti mordesti la lingua e quella tacque.

LXII. A c. 89r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Al tuo gran merto il Cielo arrise e Piero

Finisce: Non mai splendé così benigna stella.

LXIII. A c. 90r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Di tua potenza sol miracol fia

Finisce: Chi offender possa con torvo occhio mira. [198]

LXIV. A c. 91r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Gente ch'han professato l'obbedienza

Finisce: Per tutto l'Orbe ove il pianeta aggiorna.

LXV. A c. 92r: *Sonetto* adesp.

Comincia: Santissimo Pastor zelante e pio

Finisce: Tutte prender marito a modo nostro.

LXVI. A c. 93r: *Risposta. Sonetto* adesp.

Comincia: Quest'è un pensar da matti! mai Clemente

Finisce: E chi sostien sul capo il gran Triregno.

LXVII. A c. 94r, *Sonetto* anep. e adesp.

Comincia: Serena aura felice al fin disperse

Finisce: Eletto fosse a tranquillare il Mondo.

LXVIII. A c. 95r, *Sonetto* anep. e adesp.

Comincia: E chi darà ai soppressi ora soccorso

Finisce: La lor potenza e le convien succiare.

LXIX. A c. 96r, *Sonetto* anep. e adesp.

Comincia: Chi d'Ostro fu fregiato in Vaticano

Finisce: Di nobiltà sotto fratesca spoglia.

LXX. A c. 97r, *Sonetto* anep. e adesp.

Comincia: Giunse quel fatal di ch' il gran Consiglio

Finisce: Che vergogna e disnor son vostri fregi.

LXXI. A c. 98r, *Sonetto* anep. e adesp.

Comincia: A dirla, fra Francesco egl'è un gran Frate

Finisce: Ma in testa le sostiene anch' il Triregno.

LXXII. A c. 99r, *Sonetto* caud. anep. e adesp.

Comincia: Dalla turba volgar de Petrazzuoli

Finisce: Che tengo sempre ascoso sott' il letto.

LXXIII. A c. 100r, *Sonetto* caud. anep. e adesp.

Comincia: Segretario son io d'Acquapendente

Finisce: La do per giunta se faran la tara. [199]

LXXIV. A c. 101r, *Sonetto* caud. anep. e adesp.

Comincia: È del Protonotario il vero ufizzio

Finisce: In pappar bene ed esser vero ghiotto.

LXXV. A c. 102r, *Sonetto* caud. anep. e adesp.

Comincia: Puote il Protonotario usar se vuole

Finisce: Ed a dispetto mio vorranno amarmi.

LXXVI. A c. 103r, *Sonetto* caud. anep. e adesp.

Comincia: Quando vorrete poi porvi a sedere

Finisce: Se ben abbia tre quarti d'animale.

LXXXVII. A c. 104r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Vorria anco saper se il mantellone

Finisce: Acciò sventolar possa il mio messere.

LXXXVIII. A c. 105r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Protonotario mio lampada spenta

Finisce: Di gambe fatte a foggia di gomitollo.

LXXXIX. A c. 106r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Porrà sopra dell'arme un bel cappello

Finisce: L'ebbi l'anno del mille e poi dugento.

LXXX. A c. 107r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Ho scritto già per aver da Turino

Finisce: Dello vescovo mio d'Acquapendente.

LXXXI. A c. 108r: *Sonetto copiato da una bozza informe e mal concia*
caud. e adesp.

Comincia: Non mai più a pranzo da' Vallombrosani

Finisce: Che mi è grato il far trista figura.

LXXXII. A c. 109r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Chi v'è che porti come me il piviale?

Finisce: L'entrare a tutti quanti in quel servizio. [200]

LXXXIII. A c. 110r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: L'Eroe son io del canto Gregoriano

Finisce: Se qualcun mi farà d'un corno un dono.

LXXXIV. A c. 110v, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: D'un cotal uom mia musa i pregi spande

Finisce: Composto d'un umor arciseccante.

LXXXV. A c. 111r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Sotto una conca al suon di cornamusa

Finisce: Quale il fine saria d'uno sguaiato.

LXXXVI. A c. 111v, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Degl'otto il magistrato cantonale

Finisce: Per guarirlo dal morbo del lunatico.

LXXXVII. A c. 112r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Per guarire un Uomo ch'è lunatico

Finisce: Di scritti s'empiran cinquanta sporte.

LXXXVIII. A c. 113r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: E quando finirà questa stampita
 Finisce: Avete, e le maniere di pedante.

LXXXIX. A c. 113v, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: L'ottava della festa di san Piero
 Finisce: Quand'io non dormo e rotolo pel letto.

XC. A c. 114r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Così si deve far, la man porrete
 Finisce: Corbello tanto e corbellon badiale.

XCI. A c. 114v, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Questa del ben cantare è la stagione
 Finisce: I difetti che fece il Coferato.

XCII. A c. 115r, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: S'incontrano nel canto gregoriano
 Finisce: Un grosso do di mancia e gli do bere. [201]

XCIII. A c. 115v, Sonetto caud. anep. e adesp.

Comincia: Nel mezzo del cammino della notte
 Finisce: Un coro si farà di votacessi.

XCIV. A c. 117r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Al Tron del giusto onnipotente Dio
 Finisce: A morte ci menaro iniqua gente.

XCV. A c. 118r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Io servo di te fui sommo signore
 Finisce: Tu lo conforta a non temer la morte.

XCVI. A c. 119r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Chi in terra fè le veci del gran Dio
 Finisce: Che sarà di chi è de Giudei peggior?

XCVII. A c. 120r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Dalla stellata Regia in gloria assiso
 Finisce: Da te fosse soppresso ed abolito?

XCVIII. A c. 121r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Fu per mia morte il duolo universale
 Finisce: Da gl'altri Frati e ch'era un Ordin finto.

XCIX. A c. 122r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Sentiam gli spiritati Farisei
 Finisce: Voglion del Papa morto bestemmiare.

C. A c. 123r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Ognuno creder può ch'in Ciel son io
 Finisce: Che mai da Dio oppresso è l'innocente.

CI. A c. 124r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Zoccoli, calze, scarpette e pianelle
 Finisce: Con un boccone acconcio senza sapa.

CII. A c. 125r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Se base di virtù sempre fu detta
 Finisce: Vittoria contro 'l Ciel forse che spera? [202]

CIII. A c. 126r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Prete non fui, non Monaco ne Frate
 Finisce: Quando non sono al fin ch'un Ateista.

CIV. A c. 127r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Aver la veste vil, vile il mantello
 Finisce: Senza di far al suo pastor dispregio?

CV. A c. 128r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Aver la veste vil, vile il mantello
 Finisce: Per salvare a costor la fama e il pregio?

CVI. A c. 129r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quando l'Italia sarà meno afflitta
 Finisce: La spersa compagnia sarà rifatta.

CVII. A c. 130r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Non ha sudditi tanti il gran Soldano
 Finisce: Quante zazzere, ricci e parruchini.

CVIII. A c. 131r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Diverran pria li cedri cetrioli
 Finisce: Che a Gesuiti non tocchin le cenciate.

CIX. A c. 132r, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quando che fresche qua verranno l'acciughe
 Finisce: Guariran de soppressi allor le piaghe.

CX. A c. 132v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Quando anderan le capre con gli zoccoli
 Finisce: Caronte non avrà gl'occhi di brace.

CXI. A c. 133v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Allor che diverrà feroce il ciuco
 Finisce: Il Generale allor muterà loco.

CXII. A c. 134v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Prima ai poeti mancheran gli stenti
 Finisce: Ch'i Gesuiti riprendano i lor manti. [203]

CXIII. A c. 135v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Pria cesseranno in Stige le querele
 Finisce: Che l'Ignazian riveda il suo natale.

CXIV. Da c. 136v a 141v, dodici Sonetti caudati, eccetto l'ultimo, e tutti anep. e adesp.

1. Comincia: Chi rischiara mia voce e chi mi detta
 Finisce: Avria creduto a Frate Ricciardino.
2. Comincia: Odo che suona a tocchi una campana
 Finisce: Ne formeremo in rima i zibaldoni.
3. Comincia: E pur questo Fratin Predicatore
 Finisce: E Lui s'adatta a far ogni esercizio.
4. Comincia: Deh non fia mai che vengan li studenti
 Finisce: Ed abbassare vi faran la cresta.
5. Comincia: Accattasi alle prediche pe' poveri
 Finisce: E voi cel volete anco insegnare?
6. Comincia: Padre se non cangiate alfin lo stile
 Finisce: Gli posponete al fritto de' granelli.
7. Comincia: Disse il nostro Poeta che le fole
 Finisce: Fargli sol dar del saggio Discretorio.
8. Comincia: Non disse Cristo al suo primo convento
 Finisce: E ratti ratti ce ne fuggiremo.
9. Comincia: S'ammetton ne' Licei le cicalate
 Finisce: Da lor si teme quanto una chimera.
10. Comincia: D'un Ordin tanto celebre un Priore
 Finisce: E non lo fan del General fattore.
11. Comincia: Un frate come voi Padrino mio
 Finisce: Ne Servi non vi son che queste teste?
12. Comincia: Sol creste, marroné, penne e pendenti
 Finisce: Deh lasciam pur che questo Frate gracchie.

CXV. Da c. 142r a 147v, dodici Sonetti adesp., contro Salvino Armati.
 [204]

1. Comincia: Un dottorato e un Senator Toscano
 Finisce: Scultore ed Architetto, Altare e marmi.
2. Comincia: Vada a far delle cifre sepolcrali
 Finisce: Dottor da scena e Senator da giostra.
3. Comincia: Se fuor la testa dal famoso avello
 Finisce: S'altro non sanno far che finestrini.
4. Comincia: Vi son de ceffi goffi e degli scarmi
 Finisce: Di scriversi da se sapiente e giusto.

5. Comincia: Lasciar per testamento la minuta
Finisce: Scolpite in marmo vostre eccelse imprese.
6. Comincia: Quando attraverso il Chiostro di San Marco
Finisce: E caso fece fin delle festuche.
7. Comincia: Ei nel Museo famoso che raccolse
Finisce: Che gl'el daran quando saran risorti.
8. Comincia: Gonfio di suo saper com'un pallone
Finisce: D'Arloito e Cacasenno le medaglie.
9. Comincia: Or se la testa alzasse dal deposito
Finisce: Non la gloria apprezzaste, ma i quattrini.
10. Comincia: Quand'egli scapperà da quell'avello
Finisce: Che entrato non saria tutto nel Chiostro.
11. Comincia: Di cristallo di monte un bel deposito
Finisce: Dicendo giace qui Salvino Armati.
12. Comincia: Di sacra storia professor famoso
Finisce: Mai sempre odio li semipelagiani.

Cod. II, II, 189.

Cod. cartac. di caratt. della fine del sec. XVIII, 32×21. È diviso in due tomi, il 1° dei quali è di c. 129, il 2° di c. 182 non numer.; leg. ambedue in mez. cartapecc.

Nella seconda carta del tomo primo si legge: *La Lulliate, o i Buffi Italiani scacciati di Parigi. Poema eroicomico di R. D. C.*; e sotto queste lettere, di carattere di un Benedetti, che fu possessore del codice: *Ranieri de' Casalbigi. Consigliere Aulico. [205]*

Il poema è diviso in otto canti, ognuno dei quali è seguito da un commento che contiene notizie svariate e curiose.

1. Di 61 ottave.
Comincia: Canto gli sdegni fervidi e scortesi
Finisce: E ad ogni sguardo esplorator l'ascose.
2. Di 60 ottave.
Comincia: Oh! strane menti umane inesplicabili
Finisce: Onde avranno a gridar misericordia!
3. Di 68 ottave.
Comincia: Da quel giorno funesto e memorando
Finisce: Di voti e offerte impoverito e brullo.
4. Di 63 ottave.
Comincia: Così va il mondo, sulle umane menti
Finisce: Una progenie anche peggior di noi.

5. Di 70 ottave.
 Comincia: Ma intanto l'incostanza che a sfuggire
 Finisce: Come vedrete seguitando a leggere.
6. Di 69 ottave.
 Comincia: Quando il demonio a tormentar s'accinse
 Finisce: Chi non e matto a star da banda impari.
7. Di 61 ottave.
 Comincia: Mentre i partiti a combattersi intesi
 Finisce: Misera umanità, strana ragione!
8. Di 67 ottave.
 Comincia: Non è sì lieto quel che viene a nozze
 Finisce: Alla divina Musica Francese. [206]

Cod. II, II, 202.

Cod. cart. miscell. di caratt. dei sec. XV, XVI, XVII, 30×21, di pag. 361 numerate antic. più 6 in principio non numer., leg. in cartapeç, prov. dalla lib. Rinuccini, pervenuto alla Bbl. il marzo del 1850 per donazione di Leopoldo II. Appartenne ad Ant. d'Orazio d'Antonio da San Gallo Gualberti, come si legge scritto di suo pugno nella prima carta non numer.

Dopo diverse scritte in prosa contiene:

I. Da p. 175 a 209: *Satira di Mon.^{re} Azzolino vescovo della Ripa Transona*. Dialogo tra Apollo ed il Poeta: di 295 terzine.

Comincia: Lascia Soratto, o buono Apollo e Cinto,
 vieni inventor di ciancie e di novelle
 vieni a cantar di Dafne e di Iacinto

Finisce: Tu di nessun favelli e gridi a tutti
 lieva ch'io tiro e chi vi sta suo danno
 sforza pur gl'Epicuri indegni e brutti
 Perché nol puoi tu dir se gl'altri il fanno.

II. A p. 228, Epigramma: *Gio. Batt.^a di Gio. di Piero di Bernardo detto il Zanca sarto oggi Zanchini*.

Orator ti direi ma la sciagura
 del messer sì che desti a Carlo quinto
 ti fa perder per Dio tanta ventura.

III. A p. 231: *Sequentia dello spirito santo*. Sono dieci terzine; la carta è guasta, e però qualche parola non si può leggere.

Comincia: Vieni spirito santo giù dal cielo
 un razzo di tua luce
 manda ch allumi il core e scaldi il gi. . .
 Finisce: Donane a tutti il merto di virtù
 da nella salute
 et gadio no che non manchi più.

IV. Da p. 233 a 240: *Versi sententiosi* estratti dalla *Gerusalemme Liberata* e da altre opere. [207]

V. Da p. 249 a 256: *Canzone nella morte di Cosimo de' Medici Granduca di Firenze*, adespota, formata di sette stanze, di 14 versi l'una, e cominciato di 8 versi.

Comincia: Quando troncar d'herebo e della notte
 Finisce: Del gran Cosmo in Francesco son ridutte.

VI. Da p. 295 a 318: *le terze rime di M^{re} Giovanni della Casa*.

1. *Capitolo di Mess.^{re} Giovanni della casa sopra il forno.*
 Comincia: S'io mi levassi un' hora inanzi giorno
 Finisce: Ch'io non ho detto nulla e son già stanco.
2. *Capitolo del Bacio di Messere Giovanni della Casa.*
 Comincia: Io stetti già per credere che 'l popone
 Finisce: Bacio la man di Vostra signoria.
3. *Capitolo di messer Giovanni della casa sopra il suo nome.*
 Comincia: S' io havessi manco quindici o vent'anni
 Finisce: Che gli è cattivo intero e peggior mozzo.
4. *Capitolo del martello di messere Giovanni della Casa.*
 Comincia: Tutte l'infermità d'uno spedale
 Finisce: Ma il peggior mal di tutti fa 'l martello.
5. *Capitolo della stizza di messere Giovanni della Casa.*
 Comincia: Tutti i poeti e tutte le persone
 Finisce: E nimica mortal di pazienza.

VII. Da p. 319 a 356, Poesie di Alfonso de' Pazzi, com'è detto nella tavola in principio del codice.

1. *Sopra Gio. batt.^a Strozzi alli studenti Pisani*, due quartine.
 Comincia: Rimandovi in posta Mingo Mingozzi
 Finisce: Facetamente insieme faceva cozzi.
2. *Sopra il Varchi*, due quartine.
 Comincia: Il Varchi ha sgominato il credo grande
 Finisce: Improprio attribuendoli ghirlande. [208]
3. Sullo stesso argomento, due quartine.

- Comincia: Varch'io vorrei saper se le cipolle
 Finisce: Che cantò per B. quadro et per B. molle.
4. *All'Orsilago*, Sonetto caud.
 Comincia: Rettor nostro accademico Toscano
 Finisce: Publio che vien in ciel hoggi beato.
5. *Sopra la commedia del Lasca*. Sonetto.
 Comincia: E c' hanno recitato le Tanie
 Finisce: E n vece di prohemio una lucerna.
6. Sonetto anep.
 Comincia: Una soma di gusci di baccelli
 Finisce: Messon di fuori su per tutti i canti.
7. Sonetto anep.
 Comincia: Varchi traduci la Maccheronea
 Finisce: Ma col saper da chi sa dopo 'l fatto.
8. *Al Varchi*, Sonetto caud.
 Comincia: Varchi ch'hai fitto il capo nella Cronaca
 Finisce: Le notte a Ghiri e la Palla al Succhiello.
9. Sonetto anep.
 Comincia: Le canzone de gl'occhi ha letto il Varchi
 Finisce: Tal che l Varchi vorria non haver gl occhi
10. Sonetto anep.
 Comincia: Può far la consacrata che l'Etrusco
 Finisce: Hor faccisi alla fine ognuno Hetrusco.
11. Sonetto anep.
 Comincia: Varchi se tu hai letto l'Alcorano
 Finisce: Son ciucchi di Balam non Elefanti.
12. Sonetto anep.
 Comincia: Il Varchi urtò nel primo passatoio
 Finisce: E l'Etrusco ne surge alto e sovrano. [209]
13. Sonetto anep.
 Comincia: Il Varchi uscì di stufa in camiciotto
 Finisce: Se 'l lume e corpo, o se la luce e raggio.
14. Sonetto anep. caud.
 Comincia: Io ho un telaiaccio e viene il verno
 Finisce: Serene e chiare nelle tempie suoi.
15. Sonetto anep.
 Comincia: Credette il Varchi che un saion di seta
 Finisce: E lui stesso è l'uccel della sua ragna.
16. Sonetto anep.
 Comincia: Varchi se 'l nome vostro arrivi e suone
 Finisce: Il Dottor l'Accademia e gli scolari.
17. Sonetto.
 Comincia: Il Varchi non sa ir se non di passo

- Finisce: Sferrato rimanere in un pantano.
18. Sonetto anep.
Comincia: Infin che dotto fia tenuto il Varchi
Finisce: E mille buoi leggendo fare il Varchi.
19. Sonetto con coda di sei versi.
Comincia: Varchi tu sei un meriggio di contado
Finisce: Afè Varchi donar un buon cavallo.
20. Sonetto anep.
Comincia: Inghiottiraci tu Varchi ch'è stato
Finisce: Per noi fa solo chi alto se l'allaccia.
21. Sonetto con coda di sei versi.
Comincia: El Varchi è potestà di Focognano
Finisce: E per palle servorno gli stidioni.
22. Sonetto anep.
Comincia: Lastrica Varchi le strade alla piana
Finisce: Quell'animai che sotto 'l piè ha 'l callo. [210]
23. Sonetto anep.
Comincia: Varchi tu sei un Marforio o un Pasquillo
Finisce: E mille fiumi faccin le tue vene.
24. Sonetto anep.
Comincia: Varchi tre canti per natura grave
Finisce: Hor tienti quest'usanza alla tua pieve.
25. Sonetto anep.
Comincia: La sprema che voi già Varchi leggesti
Finisce: Se natura di voi si lagna e duole.
26. Sonetto anep. caud.
Comincia: Il prior delli accenti era im peduli
Finisce: Che si ingoiava la lingua toscana.
27. Madrigale di 11 versi.
Comincia: Asce segha e succhiello
Finisce: Volendo Arno passar lo stolto a nuoto.
28. Madrigale di 8 versi.
Comincia: Faccian di pianto un lago
Finisce: Che vive e mort'ancor non può morire.
29. Sonetto anep.
Comincia: Se 'l Varchi fusse messere Ugolino
Finisce: A venir qua per far nostre alme dotte.
30. Sonetto anep.
Comincia: Se tu non ci venivi il pan muffava
Finisce: Così per te a noi Varchi oggi avvienne.
31. *Al Giambullari*. Sonetto.
Comincia: Giambullari io non giambo o metto in burla
Finisce: Il ver ci mostra alfin che 'l mondo e burla.

32. *Al Portio*. Sonetto con coda di 9 versi.
 Comincia: La non sarà questa volta menzogna
 Finisce: Ogn hor producan pur pruni e ginestre. [211]
33. *Sopra 'l Varchi*. Sonetto con coda di 9 versi.
 Comincia: Insino a qui il Varchi fa la mostra
 Finisce: Che 'l Varchi sia alfier de Venetiani.
34. Sonetto anep.
 Comincia: Il Varchi dice quel che non intende
 Finisce: E tanto e meno quanto più si dice.
35. *Al Gello*. Sonetto.
 Comincia: Gello tu tene vai poggiando altero
 Finisce: Ond'io te sopra te coroni e mirto.
36. *Sopra il Varchi*. Sonetto con coda di 6 versi.
 Comincia: Papitio è diventato il Bambolino
 Finisce: Licentiai uno alle ventitre ore.
37. *A maestro mauro sopra la sua sphaera*. Sonetto.
 Comincia: Se quei che desiar già di morire,
 Finisce: Squarciati onde vivendo ogn'huom s'invia.
38. *Sopra il Varchi*. Sonetto.
 Comincia: Varchi se tu havesse sempre male
 Finisce: Hor distingue il futuro il mal dal bene.
39. Sonetto anep.
 Comincia: Havete voi veduto Berrettoni
 Finisce: Non serve sul Petrarca pien di nocchi.
40. *A Anibal Caro*. Sonetto.
 Comincia: Se la fortuna e 'l ciel m'havessi dato
 Finisce: Fra i mermi che havete piume et ali.
41. *a Mess. Gio: Vegetio Greco*. Sonetto con coda di 9 versi.
 Comincia: Se come voi io fussi nato Greco
 Finisce: Ma Toscan non fa mai chi non è Greco.
42. *Al Varchi*. Sonetto.
 Comincia: Varchi fu e' moderno o pure antico
 Finisce: Fai sempre cose grette e stiracchiate. [212]
43. *Al Varchi*. Sonetto.
 Comincia: Io ho hauto di Spagna un pappagallo
 Finisce: Ond'io ti prego ch'insegni anco al mio.
44. Sonetto anep.
 Comincia: Senza te Varchi io non posso studiare
 Finisce: Che gratis dona e a chi to e non rende.
45. *A m. Selvaggio Gellini*. Sonetto.
 Comincia: Selvaggio se tu hai letto i paradossi
 Finisce: Se tu sei toga il vituperio è suo.
46. *Al Portio*. Sonetto con coda di tre versi.

- Comincia: Mandovi Portio certe melagrane
 Finisce: Fioriscano e si seccano i baccelli.
47. *Al Padovano*. Sonetto.
 Comincia: Io credo che tu pensi Padovano
 Finisce: Di fama solo e di scienza avari.
48. *Sopra il Gello*. Sonetto.
 Comincia: Se il Serchio non metteva storione
 Finisce: Il che mai consegui grecone hebreo.
49. *A ser Pier del Corteccia*. Sonetto con coda di 3 versi.
 Comincia: La ti colse ser Pier nella Corteccia
 Finisce: L'huom si smidolla tutto e si scorteccia.
50. *Al Varchi*. Sonetto con coda di 7 versi.
 Comincia: Il Varchi tutta via dice ogni cosa
 Finisce: Sarà ben darli e non dicesse nulla.
51. *Canto* di due strofe di 7 versi l'una.
 Comincia: Sol per cantar del vostro almo valore
 Finisce: Fuggi da bei vostri occhi ogn adro horrore.
52. *Sopra le nozze di S. Altezza Serenissima*. Sonetto.
 Comincia: Hor io sento Himineo più del dovere
 Finisce: Lo qual non si vedrà già mai snodare. [213]
53. *Al Varchi*. Sonetto con coda di tre versi.
 Comincia: Varchi tu sei molto saggio e dotto
 Finisce: Hor dacci un rocchio di quella ghirlanda.
54. Sonetto anep.
 Comincia: Metti da banda li tuoi scartabelli
 Finisce: Non ha te che lavori a tanto il mese.
55. *Alla Spiritata*. Madrigale di 6 versi.
 Comincia: Se lo spirto ch'in me la carte haviva
 Finisce: L'amante e desto l'un l'altro non dorme.
56. Madrigale di 6 versi.
 Comincia: Voi che volete ch'il bel parlar tosco
 Finisce: Il bel candido dir nasce su l'arno.
57. *A Gio batt. Strozzi*. Sonetto.
 Comincia: E saranno veduti e non intesi
 Finisce: Senza fine et senz'arte od inventione.
- VIII. Da p. 364 a 365, Capitolo adesp. ed anep. di 62 terzine.
 Comincia: Ama 'l mio padrone la bugiarda froda
 Finisce: Che più saggi di me ingannato avrebbe.
- IX. Da p. 366 a 369, Capitolo adesp. ed anep. mutilo in principio, di 36 terzine.
 Comincia: Passò questo uom da bene che sempre usava
 Finisce: Del nostro maestro pier casa baroni.

Cod. II, II, 203.

Cod. cartac. miscell. di caratt. dei sec. XVI e XVII, 30×21, di pag. 464 numerate antic.; leg. in cartapece, prov. dalla lib. Rinuccini, come il precedente. Fu d'Antonio da Sangallo Giamberti.

Contiene in mezzo ad altre scritture in prosa:

I. Da p. 189 a 191: *Oracolo Cortigiano* ossia *Risposta del oracolo alli ss^{ri} Cardinali nella sede vacante per la morte di Papa Paolo quinto*. [214] È un componimento di 67 endecasillabi sciolti, ciascuno dei quali corrisponde e dà la sorte a un cardinale.

Comincia: Non ne confida ne Pietro ne Paulo
Finisce: Non ti paia poco se havesti il cappello.

II. Da p. 301 a 303, Epigramma, a dialogo, sopra una signora.

Comincia: Sei diva e dormi, o pur sei morta e donna
Finisce: Non stimo gloria il Paradiso eterno.

III. Da p. 326 a 328: *Pronostico*. Di 59 versi, mutilo in fine.

Comincia: Quando fia di settembre il sole in libra
Finisce: Ma non fia più ne men che voglia Dio.

IV. Da p. 330 a 345: *Profetia di S^{to} Ilario Romito che stava ne monti di San Bernardo et celebrando messa l'angelo gli rivelo molte cose publicate l'anno 1400 come etc.* Mutila ili fine.

Comincia: Non fece il vero Iddio mai nessun verbo
Che prima non reveli
a sua servi fedeli e ver profeti.
Finisce: Non il mio dir non è concesso piu
se non che con buon zelo
a quel che mostra il Ciel ogn' un si pari.

V. Da p. 355 a 370: *Prophetia di Santa Brigida*.

Comincia: Destati fier leon' al mio gran grido
Chi ho presa la spada
Per far con quella strada
al mio sermone.
Finisce: Pero qui urge
Perche fortuna il suo splendor risurge
El velo il mostra et altro effetto il porge.

VI. Da p. 371 a 372, Sonetto adesp. ed anep. caud.

Comincia: Con un tabarro et una zimarraccia

Finisce: Intorno a sua coglioni a far capitolo.

VII. A p. 373, Sonetto adesp. ed anep. caud.

Comincia: La suddana matrigna de pedanti

Finisce: Correre un tratto a liberar l'Inferno. [215]

VIII. A p. 375, Sonetto adesp. e anep.

Comincia: Giace il Gran Re che d'ostro il crin fregiando

Finisce: Siede e calcò di gloria il punto eterno.

IX. Da p. 377 a 378: *Di Mess^{re} Marco Lamberti*. Capitolo.

Comincia: Nel mio languir nel mio servir fedele
Se mai t'offesi cara donna amata
Omnes iniquitates meas dele.

Finisce: Pur mantengo la fede e pensier vivi
con dir che m'ami tal si affermo in dio
Testimonium de hoc et essequivi
Di tutto gratie ti rendo Idolo mio.

X. Da p. 379 a 381: *Lamento dello Ill.^o Duca Aless^o de Medici Duca di firenze*. Capitolo.

Comincia: Chi di grandezza lieto in alto siede
Guardi la sorte mia trista e dolente
Che di compassione ogn'altro eccede.

Finisce: Habbi l'esempio mio sempre nel petto
Sieti l'esempio mio custode e guida
Come l'esempio mio mostr'hor l'effetto
Non è ingannato se non chi si fida.

XI. A p. 381: *Nel venerdì santo*. Epigramma di versi 9.

Comincia: Fra gli artigli tenendo

Finisce: Se vuoi forza al poggjar succhiali il sangue.

XII. Da p. 381 a 382: *L'Italia ai ser.^{mo} Duca di Savoia*. È la nota canzone di F. Testi.

Comincia: Carlo quel generoso invitto core

Finisce: T'alziamo i bronzi et ti sacriamo i marmi.

XIII. Da p. 383 a 385: *Del s.^{re} Ottavio Rinuccini al S. Montalvo*, canzone in tetrastici.

Comincia: Per l'eterno sentier l'undecim'anno

Finisce: S'un ne rapisse innamorato il Cielo. [216]

XIV. Da p. 385 a 386: *sopra il Dottor Talenton da Fivizzano*. Il dottor Talentone da Fivizzano fu lettore in Pisa negli ultimi anni del sec. XVI, e da una lettera del Tassoni, pubbl. dal Tiraboschi, *Bibl. Moden.*, V, 181, appare

come per troppa dimestichezza cogli scolari gl'intervenisse di non poter mai leggere, e di esser tenuto in poco conto.

Questo vostro gridar dissono forte
O Dottor Talenton da Fivizzano
Farebbe spaventar Pluto e Vulcano
Non che dal sonno risvegliar la morte.

Voi date alla persona mille storte
Hora movete il capo et hor la mano
Coi piè col cul da presso et da lontano
Fracassate le cattedre e le porte.

Sete un flagello d' esempi et d' entimemi
E risolvete spesso in non niente
Vere dimostrazioni e silogismi.

Et quasi sempre con tanti soffismi
Avilupate altrui così la mente
Che se ne potrian far mille Poemi.

Son persone da remi
Quei dui fratacci e 'l Prete schericato
Che non hanno come voi dello studiato.

Quando io vi vedo armato
Dar pien d'ira la fuga ai gatti e a cani
Mi parete di schiatta di Romani.

Ma con huomini strani
Voi non mostrate mai il vostro valore
Perché tenete conto dell'honore.

Quando sete in humore
Prima parlate Greco et poi Caldeo
E forse vi intenderete dell'Hebreo.

Siete insomma un Orfeo
Et havete voi sol più matematica
Che quanta gente questo Studio pratica;

Et quanto alla gramatica
S'iv'è per sorte il genere masculino
Voi mandate al bordello il femminino.

Siete un huomo divino
Che fra l'altre virtù cardinalesche
Vi dilettrate molto delle pesche. [217]

XV. A p. 386, Tre epitafi, adesp.

1. Comincia: Qui iace . . . il resto e da tacere
Finisce: Benemerito socio posuere.
2. Comincia: Qui sopragiunse morte il Gherardino.
Finisce: Segretamente adoperò l'artiglio.

3. Comincia: Qui jace il Navagero amaro toscò
 Finisce: Scusandosi con dir non lo conosco.

XVI. Da p. 387 a 389: *Testamento del Re Filippo*, Canzone d'ottonari, a tetrastici.

- Comincia: Sette leghe da Madril
 Sen stava tutto afflitto
 Il Re Filippo secondo
 In casa di Lorenzo santo.
 Finisce: Con questi figliuoli a dio
 Fate quanto vi comanda
 Poi che io me ne vo al Cielo
 a produrre il mio discarico.

Cod. II, II, 204.

Cod. cartac. 31×23 miscell. di caratt. del sec. XVII, di pag. 345 numer. antic., leg. in cartapec, proven. dalla lib. Rinuccini; come il precedente. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A c. 213r: *Pareri de Potentati ne presenti Romori di Guerra*. Sono 55 coppie monoritme, ciascuna delle quali è appropriata a un principe o a uno stato d'Europa; si riferiscono ai fatti successi intorno al 1625.

- Comincia: Padre s' il Giglio giallo ha qui la pianta
 A sverlo non varrà for l'acqua santa.
 Finisce: Hor su vedrem tutto al contrario il Gallo
 Che non si perda il giuoco per un fallo. [218]

II. A c. 233r, Sonetto caud. anep. ed adesp., d'argomento politico; in dialetto veneziano.

- Comincia: Ghe xe avviso in questa ultima Ghazzetta
 Finisce: Finche no se ve petta el fuoco al culo.

Cod. II, II, 205.

Cod. cartac. 30×23, del sec. XVII, leg. in cartapec., di f. 173, appartenuto ad Antonia d'Orazio da Sangallo e provenuto alla Bibl. dalla lib. Rinuccini nel 1850.

I. A c. 90r, Sonetto anep. adesp. Nell'indice, che è in principio del codice, è detto esser del Duca di Savoia.

Comincia: O fulmini tremendi o forze aere
 Finisce: Quasi piangendo a i cavi bronzi suoi.

II. A c. 91r, 23 ottave intitolate nell'indice: *Stanze contro Savoia*.

Comincia: Biasma degl'assassini il capitano
 Finisce: Ne mi si toglia ch'io ritoglia il mio.

III. Da c. 96 a 102r: *Oratione Militare del serenissimo Duca di Savoia all'Italia, Presentata al Re*. È di 76 tetrastici.

Comincia: O gran madre dell'armi e dei guerrieri
 Finisce: N abbia nell'aria i fondamenti suoi.

IV. A c. 102v: *Sopra l'armi del Re serenissimo per la recuperazione della Valtellina*. Sonetto adesp.

Comincia: Udite Insubri udite, a mie parole
 Finisce: E fa che il tuono ai fulmini preceda. [219]

COD. II, II, 210.

Cod. cartac. 31x22, miscell. di caratt. del sec. XVII, di pag. 391 numer. antic, leg. in cartapecc., proven. come i precedenti dalla libr. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A p. 123: *Sonetto in lode del grande vittorioso e giusto Re di Francia Luigi XIII^o*. È il noto Sonetto di C. Achillini.

Comincia: Ardete fuochi a liquefar metalli
 Finisce: Venne vinse e non vide il gran Luigi.

II. A p. 207: *Pareri de Potentati ne presenti Romori*. Sono 35 coppie monoritmiche, ciascuna contenente una sentenza attribuita a un principe o ad un prelato.

Comincia: Per guardia di confin mando la gente
 Ma tengo altri pensieri nella mente
 Finisce: Il non potervi aiutare assai mi pesa
 Perché il mio stato è retto dalla Chiesa.

III. A p. 257, Sonetto adesp. ed anep. sui fatti di Casale.

Comincia: Hor su via dalle bande Alé signore
 Finisce: Che ritira la gente da Casale.

IV. A p. 263, Capitolo contro gli Spagnuoli, di 93 versi. Fu pubblicato di sopra due codici Riccardiani dal Carducci nell'*Ateneo Ital.*, I, 90-93, e dal Novati nel Giorn. di filol. rom., II, 150 e seg.

Comincia: Pietà pietà, ch'ogni speranza e morta
 Finisce: Accio ch'a pezzi sien tutti tagliati.
 Amen.

V. Da p. 267 a 274: *Pasquino francese e Marforio spagnolo. Dialogo.*

PASQUINO. Com'in un punto, il gran monarca ibero,
 Con te parlo, Marforio, quel re dico
 Che di più mondi ambisce haver l'i[m]pero, [220]
 Quel che professa non stimar un fico
 La potenza e 'l valor, di quel gran figlio
 Del glorioso et sempre invitto Enrico,
 Com'in un punto, un timoroso esiglio
 Pres'ha del Monferrato, e da Casale
 Senza ch'almen veda spuntare il Giglio.
 Che ti diss'io? che quel tuo Don Gonzale
 Fatto havria ben da Capitan Spaventa
 Più che da valor[so] generale.
 Nati per guerreggiar con la pulenta
 Son gli spagnoli e a depredar l'altrui
 con l'arme dell'insidie oggi si tenta,
 Perché ciascuno à gl'occhi a' fatti suoi
 ne si può muover mai questa canaglia
 senz'esser vista, pur di un passo o due.

MARFORIO. Piano piano, Pasquin, di gratia caglia
 Ne lacerar così quella Nazione
 Che 'l mondo sa quanto nell'arme vaglia.
 Leggi l'istorie, povero coglione,
 Che in esse si raccoglie, e ben si vede
 Se 'l franze[se] può starle a paragone.
 Così quel gobbo havesse hauta fede
 Ch'[i]l Gallo ancor saria di là da i monti
 E già Casal saria di Spagna sede;
 Si mostror gli spagnoli arditi e pronti
 A difendere i posti, a opporsi al passo,
 Ma in altro modo fece il gobbo i conti.

PASQUINO. In un gobbo che gabba, et in conqasso
 Mette gl'altrui interessi onde el spagnolo
 deve solo mostrarsi un san Tommaso.

MARFORIO. Tanto più che l'havea scoperto in dolo
 Un'altra volta, in ciò di biasmo è degno;
 Et, quello che fa poi maggiore il dolo,
 Il buon gobbo si fa base e sostegno
 D'Italia, e poi gl'attacca un mal francese

Che non è per curarlo un santo legno;
 E pur crede acquistar con queste imprese
 Fama d'eroe guerrier, ma forse un giorno
 quel foco l'arderà, ch'ei stesso accese.

PASQUINO. Non venne il franco Re per far soggiorno
 In questo clima o per portarli danno
 Ma per sottrarlo da ogni ingiuria e scorno:
 Era stato Casal ben più d'un anno
 Cinto dall'armi e dalla fame oppresso
 Di quel barbaro stuol del re tiranno; [221]
 Lieto si gode in libertade adesso,
 Il nimico timor s'ange e sospira
 Perché si vede il gran Luigi appresso.

Non dubitare, Italia, ch'altra mira
 Non ha 'l tuo difensor che di lasciarti
 Dall'Ispano furor salva et dall'ira.

MARFORIO. Così, Pasquin, tu fusse stato in quarti
 Come asconde disegni ambiziosi
 La venuta del Franco in queste parti;
 Non sai quanto tempo è che son gelosi
 Della buseccha più che delle ghiande
 (E) questi porci Franzesi stomacosi,
 Hor credi pur ch'han desiderio grande
 Di pigliar nello stato di Milano
 Per qualche mese camere locande;
 Di violar pensa ancor el gobbo nano
 La ligustrica donna e i casti lidi,
 In che poch'anni adoperossi invano,
 E se pure avverrà che a patrii nidi
 Tornino i Franchi, fia contro lor voglia,
 Chiamati da tumulti e da fastidi.

PASQUINO. Qual nimico sarà che mai distolga
 Dal corso delle glorie il Re de' Franchi
 E che nel petto tanto ardore accoglia?

MARFORIO. Pasquin, sei matto a dubitar che manchi;
 Roan sempre farà pur la sua parte
 E Cesar sempre gli può dar ne' fianchi.

PASQUINO. Adesso straccerei tutte le carte
 Cesare ha tanti intigri col Re Dano
 Che non può andare altrove a far del Marte.

MARFORIO. Folle che sei, con la corona in mano
 Ferdinando secondo è il più potente
 Che sia mai stato Imperator Romano.

Il vel per lui combatte e ogn'un si pente
 Che gli s'opponga, oltre che squadre armate
 Ha d'infinita e bellicosa gente.

In fin vedrai pria che d'uscir la state
 Il Re di Francia havrà tanti malanni
 Che ben potranno indurlo a farsi frate.

Forse che ad inquietar, e a dar affanni
 Alla povera Italia son venuti
 E per fare il buffon veston da zanni?

Giucherei volentier cinquanta scudi
 Che quei medesimi che gli han fatto invito
 Adesso se ne stan tremanti e muti, [222]

Il Papa intendo che si morde il dito
 E rinforza il presidio a Castel Franco
 Fortificando ogni di più quel sito.

Ma se giugne fin là l'ingordo Franco,
 A rivedere Italia, a dio Pasquino,
 Io non son qui sicuro ne tu anco.

I Pantaloni i[n] mezzo del cammino
 Si sono accorti d'haver fatto male,
 Il Gallo aman lontan l'odion vicino;
 Professon nella zucca haver del sale,
 Ma, giuro a Dio, sono i maggior coglioni
 Che siano in questa macchina mondiale:

Odian gl'Austriaci, Dio glielo perdoni,
 Che se con questi s'intendesse bene
 Haria la pace e 'nsieme i Ducatoni.

Quante glie n'han succiati delle vene
 Il gobbo et altri senza alcun profitto!
 Io dico che son matti da catene.

PASQUINO.

Marforio, che dirai? deh statti zitto.
 Al veneto par tale il re di Spagna
 Qual Faraone al popolo d'Egitto,

Mercé de' sua ministri, che la ragna
 Tesa han più volte al bel lion che giace
 D'Adria nel mar, che lo circunda e bagna,

Ossuna è que' va intorbidar la pace
 Onde piutosto accoglierebbe in seno
 Quella vergine adesso il crudo trace.

Ma se quel re non pensa a porre il freno
 All'insidie de' suoi non havra in breve
 In Fiandra e Italia, un palmo di terreno.

L'Olanda è di gran forze e fa gran leve

Per la flotta non pur, ma l'Indie stesse
 Disegna d'acquistar, e 'l tien per lieve,
 Spinola che si ben quei stati resse
 Nulla non fe', perché Spagnuol non fu;
 Merita il re di perdere le brachesse.

MARFORIO.

In questo hai veramente ragion tu
 Perché sotto il comando di spagnoli
 Le cose in Fiandra han sempre dato in giù.

PASQUINO.

Dica chi vuole gl'Italian son soli
 Nati colmi d'ingegno et di prudenza,
 Nati per dominar ambe due poli,
 Se bene adesso par che naschin senza;
 Un cavalier si farà servo e schiavo
 Per il Tosone e titol di Eccellenza, [223]

Quel che di letterato e non di bravo
 Il nome ha procurato in ogni fatto
 E che pensa far tanto Urbano ottavo.

Dico 'l Duca d'Urbino, quel vecchio matto
 Ei dà per un castron, che porta al collo
 Tremila agnelli sudditi in baratto.

Parma ancor lui sta scritto in questo ruolo,
 Et a rata portion contribuisce
 Allo spagnuol che non è mai satollo.

MARFORIO.

Anch'egli all'occorrenze si esibisce
 E sotto l'ombra sua ciascuno accoglie
 E se uno ha travagli ei gl'impedisce.

Modana saria giunto alle sue voglie
 Et havria hauto senza fallo

La principessa di Stiglian per moglie,
 Se fuss'anch'egli entrato in questo ballo
 E non si fusse dimostrato ognora
 Congiunto al gobbo et aderente al Gallo.

Quel grand eroe che giace in grembo a Flora,
 Non so se debba dir figlio o consorte,
 E che tanto oggi giorno il mondo honora,

Quel con ricchezze e con maniere accorte
 Della patria natio si feo tiranno
 E l'altrui libertà condusse a morte;

Ma non haria regnato mai un anno
 Che i fiorentin corpo di santa nulla
 Si sarien vendicati dell'inganno,

E non haria[n] lassato meno in culla
 Alcun di casa Medici e pur oggi

Portono il giogo, e più non dicon nulla.
Dimmi perché, Pasquin?

PASQUINO. Perché ha gl'appoggi,

Di Cesare et di Spagna e che so io
Insieme col malanno che gl'alloggi.

MARFORIO. Sia ringratiato il benedetto Dio
Che con tante ragion t'ho pur convinto
E tirato una volta al parer mio.

PASQUINO. Erri, fratel, non mi ti dò per vinto,
So ben che stabili queste grandezze
Al Medico il volpon di Carlo quinto,
Ma con condition et con gravezze
Che ai cancheri del stato di Milano
Debba suministrar unguenti e pezze.
Et questo è quel ch'in ver mi pare strano
Italia che fu già base e colonna
Dell'imperio vastissimo Romano, [224]

Ora ridotta in poveretta gonna
Si vede con ludibrio star suggesta
A quei ch'un tempo fu padrona e donna.
Ahi vi rend'infelice! anzi s'aspetta
Quel laccio ch'hor gli stringa ambe le braccia.
Il buon spagnuol al collo glie l'apretta.

Guardati, Italia, e osserva ben la traccia
Di questo lupo, et se slacciar ti vuoi
Ora ch'è tempo voltali la faccia.

MARFORIO. Dislacciata che sia, che sarà poi?
Tosto vorrà il Franzese esserne herede,
Ne cosa alcuna resterà per noi;

Ingiustamente lo spagnuol possiede
Quant'ha in Italia, è ver, ma qual ragione
Ogn'altro havrà che vorrà porvi il piede?

PASQUINO. Hor facciamo a parlar senza passione:
Vuoi ch'io ti dica, questi oltramontani
Sono una mala razza [di persone (?)];

Dio ci liberi pur dalle lor mani
E rimandi ciascuno al suo paese,
Sì che l'Italia resti all'Italiani,
E qui poniamo fine a ste contese.

VI. A p. 325: *Lodasi il re Luigi il Grande il Vittorioso il Giusto*. Sonetto, preceduto da una lettera di Claudio Achillini al re di Francia, di Parma 2 maggio 1629.

Comincia: Ardete fuochi a liquefar metalli
 Finisce: Venne vinse e non vide il gran Luigi.

VII. A p. 329: *Al s.^r Conte d'Olivares sonetto* adesp.

Comincia: Che vi pare o spagnuoli o conte o Duca
 Finisce: Ruba gli stati altrui Francia gli dona.

Cod. II, II, 212.

Cod. cartac. 31×22 miscell. di caratt. del sec. XVII., di pag. 452 numer. antic., leg. in membr., proven. come i precedenti dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A p. 319: *Sonetto in lode del grande vittorioso e giusto re di Francia Luigi XIII^o*. È il solito sonetto dell'Achillini. [225]

Comincia: Ardete fuochi a liquefar metalli
 Finisce: Venne vinse e non vide il gran Luigi.

II. A p. 321, *Sonetto* adesp. ed anep.

Comincia: Giunto Gomiello al fier ministro innante
 Finisce: Sfida intanto a giocar Marte et Alcide.

III. A p. 443: *Discorso delli infrascritti sopra il nuovo ritorno in Italia del Re Cristianissimo di Francia l'anno 1629*. Sono 11 coppie monoritme, ciascuna appropriata a un principe o a uno stato d'Italia.

Comincia: L assente vostra, ste, ponga Lembriero
 habe, e discopra a voi il suo pensiero.
 Finisce: Piano Signori non vi paia grave
 Ch io del cielo et d' Italia habbia la chiave.

Cod. II, II, 216.

Cod. cartac. 31×22, miscell. di caratt. del sec. XVII, di pag. 344 numer. antic., leg. in membr.; proven. dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A p. 299: *Sonetto* caud. adesp., d'argomento politico.

Comincia: Francia sempre promette et mai non viene
 Finisce: Danzano i Mantovani un brutto ballo.

II, A p. 322: *Sonetto ai signori della sanità della Citta di Firenze.*
Caud. ed adesp.

Comincia: O che vi venga il canchero maiuscolo
Finisce: A fè di Dio non ha i coglion di sughero.

Cod. II, II, 217.

Cod. cartac. 32x23 miscell. di caratt. del sec. XVII, di c. 99 non numerate, leg. in pergam.; proven. dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A c. 69r: *Contro l'epigrammi in dispregio delle Donne.* Sonetti adespoti. [226]

1. Comincia: Della più marcia schiuma di bordello
Finisce: Di rivederli su le forche un giorno.
2. Comincia: O che gran vitupero o che vergogna
Finisce: Per un esempio d'ogni sciagurato.

Cod. II, II, 218.

Cod. cartac. 31x32, miscell. di caratt. del sec. XVII, di c. numer. antic. a pag. 13-16, 257-438, leg. in perg., proven. dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A pag. 291r: *Giuoco di Primiera,* Sonetto adesp. caud.

Comincia: Chi è che giuoca? il Re e l'Imperatore
Finisce: Perde l'Italia e avventura l'honore.

Cod. II, II, 226.

Cod. cartac 29x21 miscell. di caratt. del sec. XVII, di due parti riunite, l'una di c. 63 non numer. contenente scritte in prosa, e l'altra di c. 40 numerate a pag. 19-30, 109-126, 139-142, 155-200, 215-216 contenente poesie. Leg. in pergam. e proven. dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

I. A p. 109, *Ottave due adesp.*

Comincia: Sperando di dolor per morte uscire
Finisce: Meglio è morir che patir mille morte.

II. A p. 109: *Stanze improvise da Ag.^o da barga in Pisa alla presenza della s. Ag.^{ra} scioche bene bene*. Due ottave.

Comincia: Dolcissimo mio bene io pur t'aspetto
 Finisce: Farli maravigliar su nel ciel Giove.

III. A p. 111: *Stanze di frat'Antonio de Pazzi Cav.^{re} di San Gio*. Sono otto.

Comincia: Fuggite o muse dal'aspetto nostro
 Finisce: Questi mostri terribil del Inferno. [227]

IV. A p. 114: *Stanze in lode delle donne del Tasso*. Sono otto.

Comincia: Venite o muse nel cospetto nostro
 Finisce: Secure da la morte e da l'inferno.

V. A p. 117: *Viaggio a Negroponte*. Sono trenta ottave, ma il componimento è mutilo in fine.

Comincia: Giusto eterno Dio benigno e saggio
 Finisce: Con l'ingrat'onde a percuotere il litto.

VI. A p. 139, Canzonetta in tetrastici, mutila in principio, adesp. ed anep.

Comincia: E preghiam vostri parenti
 Finisce: Abbracci sempre la scapigliatura.

VII. A p. 141: *Epitafio*, adesp.

Qui ghiaccio, e non son più quel ch'io fui pria
 Non cercar del mio nome o tu che leggi
 Vattene, col mal fin che Dio ti dia.

VIII. A p. 155, Canzone adesp. ed anep. di cinque stanze, ciascuna delle quali di sette versi.

Comincia: Dal nostro acerbo e inevitabil fato
 Finisce: Fugga questa perversa gelosia.

IX. A p. 157, Canzonetta adesp. ed anep. di quattro stanze, ciascuna di sei versi, oltre due versi di introduzione.

Comincia: Non si rida nessun del rider nostro
 Finisce: Che son cagion che gli stenti altri et loro.

X. A p. 158: *Al figliuol di Carlo Quinto Imperatore*. Sonetto adesp.

Comincia: Poich 'l gran Carlo ha fiaccate le corna
 Finisce: Tacer le forze e di superbia spenta.

XI. A p. 159: *Al Imperatore Carlo Quinto. Anibal Caro*. È nelle *Rime del Caro*, Venezia, Giunti, 1581, pag. 73. [228]

Comincia: Dopo tante onorate e sante imprese
 Finisce: Signor quant'el sol vede e vostro e mio.

XII. Da p. 160 a 161, Poesie di Niccolò Martelli.

1. *A Franc^o da Sangallo*. Sonetto.

Comincia: Se Praxitel del Marmo eterno honore
 Finisce: Vi procacciate ognhor eterno pregio.

2. *A Dante*. Tetrastico.

Comincia: Scrisi l'eterne pene de dannati
 Finisce: Al fin la gloria e 'l viver de' beati.

3. *Al Petrarca*. Tetrastico.

Comincia: Cantai di Febo gl honorati rami
 Finisce: Quanto bellezza et honestate s'ami.

XIII. A p. 161: *Stanze di M. Andrea Macinello, sopra a un quadro d'una nostra donna et un Cristo di marmo fatto da Franc.^o da Sangallo*. È una stanza sola.

Comincia: Perché i' son pur di Pietra in ogni parte
 Finisce: Son quel che nacqui in terra e regno in Cielo.

XIV. A p. 162: *Vincentio Martelli quando fu libero della vita e messo nel fondo della Torre*. Sonetto.

Comincia: Qui dove el sol d'ogni stagion m e tolto
 Finisce: E diverrà crudel contro a sua voglia.

XV. A p. 163: *L'Unico degl'Accolti*. Sonetto caud.

Comincia: Vsciran fuor delle lor tombe scure
 Finisce: Per ritornare a lui che c'ha creati.

XVI. A p. 164: *Di M.^r Andrea Macinello a Franc^o da Sangallo*. Sonetto.

Comincia: So ch 'l principio vostro fu mortale
 Finisce: Van fatto al mondo sopra gl'altri eterno.

XVII. A p. 160: *Lessandro Petri a Franc.^o da Sangallo quando scoperse la sant'Anna in hor San Michele*. Sonetto. [229]

Comincia: Donna chi se l'universal natura
 Finisce: Basta bench egl harà fama inmortale.

XVIII. A p. 166: *Del Martello a madonna Gostanza de Bardi*. Sonetto.

Comincia: Trionfavi il mondo e giva altero
 Finisce: Chi fia di tal Costanza che non pianga.

XIX. A p. 167: *Betto Arrighi a Franc.^o da Sangallo, scoperta la sant'anna d'hor san Michele*. Sonetto.

Comincia: Ben fur di laude eccelse e pellegrine

Finisce: Francesco da Sangallo di voi natura.

XX. A p. 168: *M. bernardo Accolti agl' Ambasciatori di Francia e Spagna havendo in mezzo la figliuola di Papa alessandro sesto con la quale lui faceva a l'amore. Sonetto.*

Comincia: Regi invicti e accorti hor chiaro parmi

Finisce: Porrete adunque il giogo il vincitore e vinto.

XXI. A p. 169: *M.^{re} Anibal caro. Sonetto*, è nelle *Rime*, ediz. cit., pag. 75.

Comincia: Egro e già d'anni e più di colpe grave

Finisce: E d'ogni affetto human pago e contento.

XXII. A p. 170: *Canzone*, adesp.

Comincia: Anima corri hor mai veloce a Dio

Finisce: In cui sei cieco stato al mondo vivo.

XXIII. A p. 173: *Nel venerdì santo madrigale*, adesp.

Comincia: Hoggi con doglia grave

Finisce: Il fonte secca alla pietà divina.

XXIV. A p. 174, Capitolo adesp. ed anep.

Comincia: Io non trovo compar la più tranquilla

Finisce: Piacere mi darò senza sospetto.

XXV. A p. 179, Sentenze in versi, ciascuna delle quali ha il nome della persona, alla quale o s'attribuiva o si [230] riferiva; forse è un esempio delle così dette *Befanate*.

Comincia: Non merta humil servir altiera donna

Finisce: Assai dimanda chi ben serve et tace.

XXVI. A p. 185: *Capitolo del Giuoco de Rulli; di Michele da Prato, A Giulio de Medici*. È inedito e si ha in moltissimi codici.

Comincia: Hor che Febo ritorna floriente

Finisce: Et esser buono et dolce mogliardino.

XXVII. A p. 197: *Maffio Veniero Vescovo poi di Corfu*.

Comincia: Amor tra la gata e i stizzi

Finisce: Che quel ch'è Dio d'Amor anch'esso è nudo.

XXVIII. A p. 198: *Capitolo di Celio Malispini*, mutilo infine.

Comincia: Il Berni il Varchi il Mauro il Molza e il Bino

Finisce: Ne temi affanno stratio e stento.

XXIX. A p. 215: *Sonetto fatto per la morte di Margherita d'Agnolo Busini qual morì addì 11 di ottobre 1527 la notte seguente a ore cinque. Sonetto adesp.*

Comincia: A colto 'l pomo e non era maturo
 Finisce: Di Margherita il spirito il qual si pente.

XXX. A p. 215: *Epithaphium ad Idem*. Tetrastico.

Comincia: Instinto di natura ha fatto querra
 Finisce: E cosi Margherita iace in terra.

Cod. II, II, 231.

Cod. cartac. 30×21 miscell. di caratt. del sec. XVII, di pag. 286 numer. antic., leg. in perg.; proveniente dalla lib. Rinuccini. Fu d'Antonio da San Gallo Giamberti.

Contiene, a p. 285: *Sonetto di Mon.^{re} Giovanni della Casa Arcivescovo di Benevento e Cherico di Camera alla Nazione fiorentina*.

Comincia: Struggi la dolce tua terra natia
 Finisce: Crudele hor non è questo a Dio far guerra? [231]

Cod. II, II, 261.

Cod. cartac. del sec. XIX, 31×22, di c. 180, delle quali l'ultime 60 sciolte, pervenuto alla Bibl. per lascito del bibliotecario Follini nel 1839.

Contiene 131 Favole di Vincenzo Follini, trascritte di sua mano e distribuite in due parti, la prima contenente le Favole 1-100, la seconda le Favole 101-131.

1. A c. 2r: *Favola I. La Bertuccia*, di 22 quartine.
 Comincia: Una Bertuccia agevole
 Finisce: A se ed agli altri inutile.
2. A c. 3v: *Favola II. Il Falco e il Gufo*, di 23 quartine.
 Comincia: Un Falco malizioso
 Finisce: Co' suoi prestigi il mondo signoreggia.
3. A c. 5r: *Favola III. Il Viaggiatore che porta cose rare alla patria*, di 75 endecasilabi.
 Comincia: Per quanto narra una vetusta cronica
 Finisce: Nell'oprar, negli eventi e nella gloria.
4. A c. 6r: *Favola IV. Il Pavone e la Serpe*, di 9 quartine.
 Comincia: Un turgido Pavone
 Finisce: Asilo a se prepara.

5. A c. 7r: *Favola V. L'Aquila, la Volpe e il Porco*, di 16 quartine.
 Comincia: In un arido suol legno apparia
 Finisce: Opinare, ogni dì v'assoggettate.
6. A c. 8: *Favola VI. La testuggine e il Cervo*, di 22 quartine.
 Comincia: Una Testuggin' era
 Finisce: Vi cal, di fama al tempio.
7. A c. 10r: *Favola VII. I Colombi e le Tortore*, di 18 quart.
 Comincia: In una Torre altissima
 Finisce: Esempio oda e ravvedasi. [232]
8. A c. 11r: *Favola VIII. Gli Asini*, di 10 Sestine.
 Comincia: S'adunarono un giorno
 Finisce: Gli anni perduti, e se privo d'ogn'arte.
9. A c. 12r: *Favola IX. Il Leone Affricano*, di 22 quartine.
 Comincia: Un Leone affricano
 Finisce: Sua salutar riforma.
10. A c. 13v: *Favola X. Il Cuoco*, di 28 quartine.
 Comincia: Un Cuoco abile assai
 Finisce: Unire a gran follia.
11. A c. 15v: *Favola XI. Il Lupo e gli Asini*, di 29 quartine.
 Comincia: Un lupo predatore
 Finisce: Che scempie egli intraprende.
12. A c. 17v: *Favola XII. Il Gigante*, di 15 quartine.
 Comincia: Un certo Gigantaccio
 Finisce: Svegliatevi e temete.
13. A c. 18v: *Favola XIII. L'Elefante e il Topo*, di 13 quartine.
 Comincia: È chiaro e manifesto
 Finisce: Qualunque buco è scampo.
14. A c. 19v: *Favola XIV. I Topi, la Trappola e il Noce*, di 28 quartine.
 Comincia: Nel rinettar la casa
 Finisce: Compianto e celebrato.
15. A c. 21r: *Favola XV. La Bertuccia Giocolatrice*, di 17 quartine.
 Comincia: Una Bertuccia volle
 Finisce: Ne già di lor sudori.
16. A c. 22v: *Favola XVI. La Volpe e la Bertuccia*, di 29 quartine.
 Comincia: Benché le volpi tutte
 Finisce: Non fanno nulla mai. [233]
17. A c. 24r: *Favola XVII. La Bertuccia e il Cinghiale*, di 30 quartine.
 Comincia: Non tutte le Bertucce
 Finisce: Prospero ognor si rende.
18. A c. 26r: *Favola XVIII. Il Centogambe e la Lepre*, di 22 quartine.
 Comincia: Se una soverchia fretta
 Finisce: Pochi vi danno dentro.
19. A c. 27r: *Favola XIX. Lo Scimmiotto e il Leone*, di 18 quartine.

- Comincia: Uno scimmiotto arguto
 Finisce: N'attenda ogni altra sorte.
20. A c. 29r: *Favola XX. Il Cane, il Pidocchio, e la Pulce*, di 11 quartine.
 Comincia: Un Cane andando a spasso
 Finisce: Non è già, ma il più destro.
21. A c. 29v: *Favola XXI. Il Gallo e la Formica*, di 11 quartine.
 Comincia: Ne' biondeggianti campi
 Finisce: Sostanze e Vita spende.
22. A c. 30v: *Favola XXII. Il Muratore e il Cuoco*, di 14 quart.
 Comincia: D'un suo nobil palagio
 Finisce: Fama che sia durevole.
23. A c. 31v: *Favola XXIII. L'Ape e l'Elefante*, di 22 strofe, di 6 versi ciascuna.
 Comincia: Mentre a succhiare intenta
 Finisce: Nella virtù nell'opre sta la gloria.
24. A c. 33v: *Favola XXIV. L'Agnello e le Lucciole*, di 17 quartine.
 Comincia: Un tenero agnellino
 Finisce: Tradiscon gli scolari. [234]
25. A c. 34v: *Favola XXV. Il Gambero, il Granchio, la Lumaca, il Ramarro*, di 17 quartine.
 Comincia: 'N una certa pozzanghera
 Finisce: Con gamberi e con granchi.
26. A c. 35v: *Favola XXVI. La formica e il Topo*, di 24 quart.
 Comincia: Una vecchia formica
 Finisce: Sarà il vostro tesoro.
27. A c. 37v: *Favola XXVII. Le Galline e il Rospo*, di 28 quart.
 Comincia: Stavano più galline
 Finisce: Sceglie una via migliore.
28. A c. 40r: *Favola XXVIII. L'Ostrica e il Corvo*, di 9 quartine.
 Comincia: Un'ostrica ed un Corvo
 Finisce: Si credono impeccabili.
29. A c. 40v: *Favola XXIX. Il Cavallo e il Gatto*, di 36 quart.
 Comincia: Un destrier generoso
 Finisce: Che vion di radici.
30. A c. 43v: *Favola XXX. Il Pappagallo e la Bertuccia*, di 14 quartine.
 Comincia: Un verde Pappagallo
 Finisce: Vedriansi ammutoliti.
31. A c. 44r: *Favola XXXI. La Bertuccia, il Cane e l'Aquila*, di 22 quartine.
 Comincia: Fu in un certo paese
 Finisce: Che scuopre i loro errori.
32. A c. 45v: *Favola XXXII. Il Leone, la Volpe e il Lupo*, di 13 quartine.
 Comincia: In un certo deserto
 Finisce: Che affliggono le genti.
33. A c. 46v: *Favola XXXIII. Il Leone, il Leopardo e l'Asino*, di 9 quartine.

- Comincia: 'N un paese oltre i monti
 Finisce: D'uno goffo e poltrone. [235]
34. A c. 47v: *Favola XXXIV. L'ordine de' Bifolchi*, di 17 quart.
 Comincia: Son molti e molti secoli
 Finisce: La vera in falsa gloria.
35. A c. 48v: *Favola XXXV. Le due Galline*, di 12 quartine.
 Comincia: Una povera donna
 Finisce: Che incauto a lui si fida.
36. A c. 49v: *Favola XXXVI. I due Cani*, di 23 quartine.
 Comincia: Due Cani in un palagio
 Finisce: Nemico fu del bene.
37. A c. 51r: *Favola XXXVII. Il Cavallo*, di 13 quartine.
 Comincia: Quando le bestie stavano
 Finisce: Da cui resta coperto.
38. A c. 52r: *Favola XXXVIII. Le fiere dell'Affrica*, di 9 quart.
 Comincia: N' un paese dell' Affrica
 Finisce: Tutto il genere umano.
39. A c. 52v: *Favola XXXIX. Il Bertucciono e il Sarto*, di 7 quart.
 Comincia: Un sarto eccellentissimo
 Finisce: Ai più sublimi ingegni.
40. A c. 52r: *Favola XL. Il Tornitore*, di 24 quartine.
 Comincia: L'arte del Tornitore
 Finisce: Chi vuol viver felice.
41. A c. 55r: *Favola XLI. Il Fisico colorista*, di 13 quartine.
 Comincia: Un fisico studiando
 Finisce: Di diventar ridicolo.
42. A c. 56r: *Favola XLII. Lo Gnomone e l'Ombra*, di 12 quart.
 Comincia: Esposto ai rai del sole
 Finisce: A chi gli da altrettanto.
43. A c. 56v: *Favola XLIII. Il Cane e la Mosca*, di 21 quartine.
 Comincia: Dormiva un Can sull'aia
 Finisce: Soave rammentare. [236]
44. A c. 58r: *Favola XLIV. Il Cervo, il Lupo e la Pulce*, di 13 quartine.
 Comincia: Superbo per la fronte
 Finisce: Restar forse obbligati.
45. A c. 59r: *Favola XLV. Il Cane e il Coniglio*, di 15 quartine.
 Comincia: Un Cane ed un Coniglio
 Finisce: Onori né dovizia.
46. A c. 60v: *Favola XLVI. Il Naturalista*, di 21 quartine.
 Comincia: Un tal che pretendea
 Finisce: Dotti, buoni, e beati.
47. A c. 62r: *Favola XLVII. Il Consiglio delle Talpe*, di 12 strofe, ciascuna di 6 versi.

- Comincia: Quale opinion le Talpe abbiano al mondo
 Finisce: Tra i pretesi filosofi oggi giorno?
48. A c. 63r: *Favola XLVIII. La Bertuccia vestita*, di 13 strofe di 6 versi ciascuna.
 Comincia: Una vecchia Bertuccia
 Finisce: Trovando nel più mite il loro danno.
49. A c. 64v: *Favola XLIX. L'Orologiaio e i Medici*, di 40 quart.
 Comincia: D'Orologi un Artefice
 Finisce: Nel tempo convenire.
50. A c. 67r: *Favola L. La Mosca e il Ragno*, di 15 strofe, di 6 versi ciascuna.
 Comincia: Sopra un terso cristallo
 Finisce: Per malizia, chi 'l fu, torna potente.
51. A c. 68v: *Favola LI. Le Travi, gli Embrici, i Tegoli, il Campanile*, di 13 strofe di 10 versi ciascuna.
 Comincia: D'un gran palagio
 Finisce: Non curando del ben pubblico il danno.
52. A c. 71r: *Favola LII. Il Coniglio e la Testuggine*, di 10 strofe di 6 versi ciascuna. [237]
 Comincia: Un candido coniglio
 Finisce: Prima di giudicar conoscer bene.
53. A c. 72r: *LIII. La Pecora e il Pane*, di 18 strofe di 6 versi ciascuna.
 Comincia: Era una pecora
 Finisce: Fanno rifiuto d'un amico vero.
54. A c. 73r: *Favola LIV. La Lima e il Brunitoio*, di 11 quart.
 Comincia: Tra la Lima e il Brunitoio
 Finisce: Il brunire e il dar la lima.
55. A c. 73v: *Favola LV. La Regia incendiata*, di 23 quartine.
 Comincia: Nel giorno anniversario
 Finisce: Li potrà dir, suo danno.
56. A c. 75v: *Favola LVI. Il Cagnolino gentile e il Cane rustico*, di 21 quartine.
 Comincia: Un Cagnolino candido
 Finisce: Savio il fidarsi al merto.
57. A c. 76v: *Favola LVII. L'Imbiancatore de' Corvi*, di 18 quartine.
 Comincia: Nelle sue Metamorfosi
 Finisce: E il foglio fu consunto.
58. A c. 78r: *Favola LVIII. I due Scarafaggi*, di 23 quartine.
 Comincia: La favola de' Corvi
 Finisce: Lo stolto quei che è stato.
59. A c. 79v: *Favola LIX. Le Tortore e le Galline*, di 16 quartine.
 Comincia: N'un orto due serragli
 Finisce: Chi vuole esser sofferto.
60. A c. 80v: *Favola LX. Il Fringuello e il Gatto*, di 15 quart.
 Comincia: Di notte sopra un albero
 Finisce: Il far la stessa prova. [288]

61. A c. 82r: *Favola LXI. La Scimmia, il Coniglio e il Leone*, di 10 quartine.
 Comincia: Una Scimmia e un Coniglio
 Finisce: Chi è simile al coniglio.
62. A c. 82v: *Favola LXII. L'Usignolo*, di 21 quartine.
 Comincia: Noiato un usignolo
 Finisce: E trovar pene e morte.
63. A c. 84r: *Favola LXIII. Lo scavatore d'un nuovo fiume*, di 10 quartine.
 Comincia: D'arido suolo
 Finisce: Non s'incammina.
64. A c. 85r: *Favola LXIV. Il Cane e la Bertuccia*, di 13 quart.
 Comincia: Un Cane e una bertuccia
 Finisce: Già eguali nella sorte.
65. A c. 86r: *Favola LXV. Il Cane Giudice*, di 13 quartine.
 Comincia: Un grosso can da caccia
 Finisce: È del maggior ladrone.
66. A c. 87r: *Favola LXVI. Il Leone zelante*, di 11 strofe di sei versi ciascuna.
 Comincia: Narra un vecchio scrittore
 Finisce: Del giusto il segno alfin trasgredir vuole.
67. A c. 88v: *Favola LXVII. Il Pidocchio, il Piattono e lo Scimmiotto*, di 8 quartine.
 Comincia: Un di furo a contesa
 Finisce: Soglion de' miserabili.
68. A c. 89r: *Favola LXVIII. La Torre rovinata*, di 9 quartine.
 Comincia: Una vetusta Torre
 Finisce: Selva del funerale.
69. A c. 90r: *Favola LXIX. Il Colombo e il Falco*, di 10 quartine.
 Comincia: Un Falco ben pasciuto
 Finisce: Per mezzo del delitto. [239]
70. A c. 90r: *Favola LXX. I due Ciabattini*, di 13 quartine.
 Comincia: Un di feriato a spasso
 Finisce: Parlò come un Solone.
71. A c. 92r: *Favola LXXI. La Cicala e il bue*, di 8 quartine
 Comincia: Di Luglio una Cicala
 Finisce: Perdon tempo e sudori.
72. A c. 92v: *Favola LXXII. Il Museo d'anticaglie*, di 13 quart.
 Comincia: Un antiquario avea
 Finisce: Ridotta oggi a vernice.
73. A c. 93r: *Favola LXXIII. Il Leone, la Volpe e l'Agnello*, di 28 quartine.
 Comincia: Un Re Leone antico
 Finisce: Che il nome non mentiscono.
74. A c. 97r: *Favola LXXIV. Il Cane e il Cammello giudice*, di 13 quartine.
 Comincia: Un cane eletto giudice
 Finisce: L'esempio dell'agnello.

75. A c. 98r: *Favola LXXV. Il Tumulto degli Insetti*, di 9 quart.
 Comincia: Quando faceano stato
 Finisce: Del Trono e del paese.
76. A c. 99r: *Favola LXXVI. L'Asino e i suoi vicini*, di 16 quartine.
 Comincia: Avean ne' tempi antichi
 Finisce: Sacrifichi alcun dritto.
77. A c.100v: *Favola LXXVII. Il Cane rustico in città*, di 9 quartine.
 Comincia: D'un povero villaggio un pingue cane
 Finisce: Quella che serba alla Città comparte.
78. A c. 101r: *Favola LXXVIII. I due Leoni*, di 11 quartine.
 Comincia: Fu scritto che in un bosco
 Finisce: Che non trova contrasto. [240]
79. A c. 102r: *Favola LXXXIX. Il Gatto, la Volpe e la Zanzara*, di 12 quartine.
 Comincia: Un gatto processato
 Finisce: Tempo altrui scialacquare.
80. A c. 103r: *Favola LXXX. Il Leone, il Porco, e il Cavallo*, di 12 quartine.
 Comincia: Un re Leone avaro
 Finisce: Men spende chi più spende.
81. A c. 104v: *Favola LXXXI. Il Cane da Caccia*, di 9 quartine.
 Comincia: Un cacciatore esperto
 Finisce: Tra gii nomini far suole.
82. A c. 100r: *I Cosmografi e lo Scarafaggio*, di 6 quartine.
 Comincia: Pensando due cosmografi
 Finisce: È una cosa, altra l'atto.
83. A c. 105v: *Favola LXXXIII. Il Cavallo*, di 9 quartine.
 Comincia: Un Caval mansueto
 Finisce: Marmo, epitaaffio e serto.
84. A c. 106r: *Favola LXXXIV. Il Baco da Seta e la Cicala*, di 9 quartine.
 Comincia: Quando le bestie regno
 Finisce: D'un dotto un chiaccherone.
85. A c. 107r: *Favola LXXXV. Il Gatto e la Testuggine*, di 5 quartine.
 Comincia: Un gatto in un giardino
 Finisce: Riesce scorta fida.
86. A c. 107v: *Favola LXXXVI. Le due capre*, di 9 quartine.
 Comincia: Una Capra dovendo
 Finisce: Per l'ozio si risente.
87. A c. 108r: *Favola LXXXVII. Il Leone, l'Orso e la Volpe*, di 12 quartine.
 Comincia: N'una selva regnava
 Finisce: In traccia va dell'Orso. [241]
88. A c. 109r: *Favola LXXXVIII. L'Ostessa e le Galline*, di 10 quartine.
 Comincia: Un'ostessa teneva
 Finisce: Il porfido ammollire.
89. A c. 110r: *Favola LXXXIX. Il Bue, il Cane, e l'Asino*, di 7 quartine.

- Comincia: Un Bue vedendo un giorno
 Finisce: Farian minor fracasso.
90. A c. 110v: *Favola XC. Il Bertuccino*, di 7 quartine.
 Comincia: Le Bertucce fur sempre
 Finisce: Con lo gran pregiudizio.
91. A c. 111v: *Favola XCI. La Testuggine e la Lepre*, di 15 quartine.
 Comincia: Che Testuggini e Lepri
 Finisce: L'util Festina lente.
92. A c. 112v: *Favola XCII. Il Gufo*, di 8 quartine.
 Comincia: Ne' tempi antitroiani
 Finisce: Per troppa religione.
93. A c. 113r: *Favola XCIII. Il dilettante di Pitture*, di 12 quart.
 Comincia: Un ricco dilettante
 Finisce: Non sa mirar lo stolto.
94. A c. 114r: *Favola XCIV. La Volpe*, di 8 quartine.
 Comincia: Una Volpe domestica
 Finisce: Perde acquerello e mosto.
95. A c. 115r: *Favola XCV. La Bertuccia e il Cane*, di 10 quart.
 Comincia: Una Bertuccia e un Cane
 Finisce: Né mai per nausea ingrato.
96. A c. 115v: *Favola XCVI. Il Cervo, la Capra, e il Porco*, di 12 quartine.
 Comincia: Un cervo od una Capra
 Finisce: Ma fa guadagnar tutto. [242]
97. A c. 116v: *Favola XCVII. Le Formiche*, di 8 quartine.
 Comincia: Una formica stava
 Finisce: Studioso indipendente.
98. A c. 117r: *Favola XCVIII. Il Cane del Cuoco*, di 10 quart.
 Comincia: Un cuoco tenea un cane
 Finisce: Parrebbe buona e bella.
99. A c. 118r: *Favola XCIX. La donna della secchia*, di 7 quart.
 Comincia: Una donna comprata
 Finisce: Per vendersi, agli eredi.
100. A c. 118v: *Favola C. Lo scultore*, di 14 quartine.
 Comincia: Uno scultor più amante
 Finisce: Fanno di quando in quando.
101. A c. 122r: *Favola I. Il Gatto e il Cane*, di 11 quartine.
 Comincia: Un gatto a una finestra
 Finisce: Città e regioni vuote.
102. A c. 122v: *Favola II. Il Leone dissoluto*, di 7 strofe di 5 versi ciascuna.
 Comincia: Un Leone affrican dedito molto
 Finisce: Novelle son da leggersi nel Cesso.
103. A c. 123v: *Favola III. Il Leone pacifico*, di 11 quartine.
 Comincia: Il Leon dissoluto

- Finisce: Stia a casa e mai non regni.
104. A c. 124v: *Favola IV. Il Pavone Re*, di 8 quartine.
 Comincia: *I volatili in certo ampio deserto.*
 Finisce: In corte sempre regnano i bestioni.
105. A c. 125r: *Favola V. L'Agnello e il Cavallo*, di 11 quart.
 Comincia: In una stalla nato
 Finisce: Nelle nostre grandezze. [243]
106. A c. 126r: *Favola VI. Il Tumulto delle Bestie*, di 10 quart.
 Comincia: Quando le bestie avean regno distinto
 Finisce: Nel mondo, solo può dirsi beato.
107. A c. 126v: *Favola VII. Il Cammello, la Volpe, l'Arpia, il Cane*, di 17 quartine.
 Comincia: Le bestie in certi tempi
 Finisce: Per le loro tristizie.
108. A c. 128r: *I due Gatti*, di 9 quartine.
 Comincia: Eran due gatti amici
 Finisce: Serve o per arte al tempio.
109. A c. 129r: *Favola IX. Il Pappagallo*, di 5 strofe di 6 versi ciascuna.
 Comincia: Un pappagallo indiano
 Finisce: La gente al fine gli ride in sul viso.
110. A c. 129v: *Favola X. I Grammatici*, di 16 quartine.
 Comincia: Tre grammatici illustri
 Finisce: Ma sol quei verbi, non speri niente.
111. Ac. 131r: *Favola XI. Il Ferro rugginoso*, di 24 strofe di 6 versi ciascuna.
 Comincia: Coperto dalla ruggine
 Finisce: Sarà riconosciuto e benedetto.
112. A c. 133v: *Favola XII. Il Tempo*, di 19 quartine.
 Comincia: Due amici insieme usavano
 Finisce: L'acqua con cui doveva tritare il grano.
113. A c. 135r: *Favola XIII. Le Maschere*, di 25 quartine.
 Comincia: Uno scrittor filosofo profondo
 Finisce: Di sotto alle rovine d'una torre.
114. A c. 137r: *Favola XIV. Il Gatto*, di 27 quartine.
 Comincia: Vuo' narrarvi la storia
 Finisce: Condannato alla forca o alla galera. [244]
115. A c. 139v: *Favola XV. La felicità degli uomini*. Sono 21 quartine.
 Comincia: A un galantuomo antico
 Finisce: D'aver nel pugno gli astri.
116. A c. 141v: *Favola XVI. La Chiocciola e il Lumacone*, di 6 quartine.
 Comincia: N'una chiocciola a caso
 Finisce: Poveri e mal vestiti.
117. A c. 142r: *Favola XVII. Il Platano, il Grano e il Fungo*, di 12 strofe di 5 versi ciascuna.

- Comincia: S'ergea platano eccelso in mezzo al grano
 Finisce: S'accorge ognun che può scioglierla un fungo.
118. A c. 143r: *Favola XVIII. Il Fungo e i Lumaconi*, di 9 strofe di 5 versi ciascuna.
 Comincia: Se tra i funghi uno savio
 Finisce: Come un gambo di fungo scappellato.
119. A c. 144r: *Favola XIX. La Chiocciola, i Bachi e la Lince*, di 14 quartine.
 Comincia: Da un mucchietto di sassi
 Finisce: Falsa argentina lama.
120. A c. 145v: *Favola XX. Lo Speziale e le Mosche*, di li quartine.
 Comincia: Pestava uno speziale
 Finisce: Nessuno si presenta.
121. A c. 146v: *Favola XXI. I Topi fuorusciti*, di 42 quartine.
 Comincia: Dentro un vasto fenile
 Finisce: Soverchiati da questi mariuoli.
122. A c. 150r: *Favola XX. La lima e l'incudine*, di 11 quart.
 Comincia: Contro la consuetudine
 Finisce: Che 'n lui non nuoce e se stesso consuma. [245]
123. A c. 151r: *Favola XXIII. Il Colombo postiglione*, di 17 ott.
 Comincia: Ne' tempi antichi, quando ancor trovato
 Finisce: La miscredenza e la superstizione.
124. A c. 154r: *Favola XXIV. La Farfalla e il Leone*, di 174 quinari sdrucchioli.
 Comincia: Farfalla semplice
 Finisce: Quei che lo seguono.
125. A c. 159r: *Favola XXV. Il Gentiluomo e il Calzolaio*, di 157 endecasillabi.
 Comincia: Un tal di quei che del più gentil sugo
 Finisce: Il bruco e quello del bruco la ruggine.
126. A c. l 60r: *Favola XXVI. Il Leone educatore*, di 26 quart.
 Comincia: N' un vasto territorio era un Leone
 Finisce: Sol tien nel fare il volgo travedere.
127. A c. 162v: *Favola XXVII. Il Gatto e il Topo*, di 8 quart.
 Comincia: Dentro una sotterranea cucina
 Finisce: Il beneficio al tristo esce di mente.
128. A c. 163r: *Favola XXVIII. Il Topo e il Gufo*, di 25 quart.
 Comincia: Se il topo roditor del duro laccio
 Finisce: L'azion del Gufo barbara e assassina.
129. A c. 165r: *Favola XXVIII. Il Topo domestico*, di 41 strofe di sei versi ciascuna.
 Comincia: D'altro Topo il destino
 Finisce: Chi far dovevi specchio di morale.
130. A c. 170r: *Favola XXIX. Il Mercante di cose straniera*, di 37 strofe di sei versi ciascuna.
 Comincia: In Europa tornando

- Finisce: Che pur fu moda, e fu moda scempiata.
 131. A c. 174r: *Favola XXX. I cinque cani fratelli*, di 6 strofe di 5 versi ciascuna.
 Comincia: A un cittadino in villa
 Finisce: Che fan l'allievo scostumato o buono. [246]

Cod. II, II, 262.

Cod. cartac. 32×24, di scrittura dei primi anni del sec. XIX, diviso in due fascicoli, l'uno di c. 162 numer., e l'altro di c. 36 non numer., rileg. in cartone. Proven. alla Bibl. nel 1836 dopo la morte del prefetto V. Follini, di mano del quale è scritto tutto il codice.

I. Da c. 1r a 28r: Il Ferruccio tragedia.

- Comincia: Del gran Giulio ministro, augusto nome
 Finisce: D'ogni scienza e d'ogni arte più bella!
 Assoluta a III. Idus februarii MDCCCVII ad IV Non. Martii eiusdem anni.

II. Da c. 29r a 67r: La Scilla tragedia. L'argomento è tratta dal Libro Ottavo delle Metamorfosi di Ovidio.

- Comincia: Quale, signor, nel Real volto scorgo
 Finisce: Fuggir morendo, infesta ombra ti seguo.
 Assoluta a XIII kal. Iunii MDCCCVII ad postrid. Non. Iunii eiusdem.

III. Da c. 69r a 122r: Ifigenia tragedia.

- Comincia: Dubbioso ancor, tenti il voler de' Numi
 Finisce: Che pe' trionfi suoi la cruda stirpe.
 A IX kalend. Iunii MDCCCIX ad IV Idus Iunii eiusdem anni.

IV. Da c. 123r a 162r: Candaule tragedia.

- Comincia: Perché, signor, contro l'usato stile
 Finisce: Chi sua stoltezza non tua destra uccise.
 A nonis Iulii MDCCCIX ad VII kal. Augusti eiusdem anni.

V. Nel secondo fascicolo: Epaminonda tragedia.

- Comincia: Oh quale al nostro genitor sovrasta
 Finisce: La propria libertà misera Tebe!
 Finita di correggere il dì 24 Febb.^o 1815. [247]

Cod. II, II, 265.

Cod. cartac. 32x24, di scrittura dei primi anni del sec. XIX, di c. 334 numer. a pag. 1-668, più cinque fogli non numer. in princ., rileg. in cartone. Perv. alla Bibl. dopo la morte del prefetto V. Follini.

Contiene una *Copia del Poema il Ciriffo Calvaneo di Bernardo Giambullari in seguito del primo Libro di Luca Pulci stampato in 4 da Pietro de' Niccolini da Sabbio, con molta diligenza in questa copia dagli innumerevoli errori di quella edizione per opera di Vincenzio Follini e suo vero amico Leopoldo della Santa, il quale dopo aver fatta di suo pugno una pulita copia di questo libro, al detto Vincenzio Follini donò questa originale, come cosa di proprietà ad ambedue comune. Morì il prelodato Leopoldo giorni VI innanzi alle Calende di Febbraio nel M.D.CCC.XXVII.*

I. Da p. 1 a 222: *Libro Secondo del Ciriffo Calvaneo*, di ottave 666.

Comincia: Io mi maravigliavo ben, che tu
Finisce: Il qual vi saltò sù senza dimoro.

II. Da p. 223 a 442: *Libro Terzo del Ciriffo Calvaneo*, di ottave 660.

Comincia: Ora a vedere insieme questi tre
Finisce: V'erón rimasi, s' avviorno in là.

III. Da p. 443 a 665: *Libro Quarto del Ciriffo Calvaneo*, di ottave 669.

Comincia: Il Capitan pareo proprio un serpente
Finisce: Bernardo Giambular dié fine all'opra.

IV. A p. 667: *Ciriffo Calvaneo al Lettore*. Sonetto.

Comincia: Avea mio primo autor di vita privo
Finisce: In ogni modo ero portato in Chiesa.

V. A p. 668: *Ciriffo ancora parla*. Sonetto caud.

Comincia: Dal tempo che produce a tempo ogni opra
Finisce: Ma guardi come Icaro non si trovi. [248]

Cod. II, II, 274.

Cod. cartac. 30x22, di scrittura del sec. XV, di c. 84 recentemente numer., ricoperto di membr. Da una nota che trovasi a c. 81r, par che il ms. fosse di Antonio Boninsegni, poi passò, come è indicato a c. 1v, a Giovanni di Santi da Cagnoli. L'acquisto per la Bibl. il Follini dal libraio fiorentino G. Ricci, nel 1816.

È un trattato di *ragioni mercantesche*, e in fine contiene:

I. A c. 81v, mancante degli ultimi quattro versi, il sonetto del Petrarca che comincia:

Rotta e l alta colonna e l verde lauro.

II. A c. 82v: *In Roma*. Sonetto caud., mancante di due versi dopo l'11°, relativo alla calata di Carlo VIII.

Che fa viene ho non viene Re di frança
 che fa viene ho non viene che le in camino
 harmatho in su la choxa tiene la lança
 e ha ben sej mesi che Il era a torjno
 che forxe charo amicho che Roj non chianza
 rilevar voi la stirpe di pipino
 si chosi e che farà il fiorentino
 grattarassi marzocho più la panza
 marzocho oltra la febre a le nguinalle
 e senpre mugie e l mal non li diclina
 li manca el polzo e l ochi li travalle
 e midici non anno più medicina
 ho dio quanta roina
 vezo questo anno et quanthe barabuffe
 tra michaiarri charicharai (?) et pantuffe
 hor s achostano le zuffe (sessami dio)
 che pò questa proxella hor male no vesti (?)
 ne viene la sagetta e stroncha el francho
 a piticion d un moro e quell e biancho.

Cod. II, II, 277.

Cod. cartac. miscell. 31×21, di scritt. del sec. XVIII; rileg. in pelle, di c. 161 non numer. e provenuto alla Bibl. nel 1850 dalla lib. rinucciniana.

I. Da c. 160r a 166r: *Al Serenissimo Ferdinando Secondo Gran Duca di Toscana venuto a Roma incognito. Si commenda la Religione di [249] questo Principe*. Canzone preceduta da un lungo argomento in prosa; senza distinzione di strofe.

Comincia: Se coronato il crin d'accessi lampi

Finisce: L'ampio Erario del Ciel offre a mortali.

Cod. II, II, 285.

Cod. cartac. 31x21, miscell., di più mani dei secoli XVI, XVII e XVIII, di c. 177 numer. Fu già del Bargiacchi, e comperato dalla Bibl. nel 1836.

I. Da c. 2r a 4v: *Lamento del Mangia di Siena in occasione, che fu trattato dalla Balia di metter su la torre dove egli sta in suo luogo un Campagnone*. Il fatto cui si riferisce questa canzone, è del 1667.

Comincia: Su l'eminente cima
Finisce: Hebbe fine col giorno il suo lamento.

II. Da c. 5r a 6v, Ottave 24, anep. ed adesp.

Comincia: Io sono una persona fatta a foggia
Finisce: Perché le donne al fin son tutt'a un modo.

III. Da c. 7r a 8v: *Il Disgraziato*. Canzone adesp.

Comincia: Fanno a gara le stelle a farmi piangere
Finisce: Fann'a gara le stelle a farne piangere.

IV. Da c. 9r a 25v, quattro intermezzi, adesp.

1. *Primo Intermedio, che serve per Prologo. La scena rappresenta il delizioso paese della Cuccagna con marina, dove sopra una nave guidata dalla fortuna vengono li seguenti Personaggi: Fortuna, Cortigiano Ipocrito, Coro di Naviganti, Panicone Re della Cuccagna a sedere, e Corte.*

Comincia: Per la mobile campagna
Finisce: Delle vedove al fine è la Cuccagna.

2. *Intermedio secondo. Torna la medesima scena senza marina. Zerbino solo.*

Comincia: Amor quand'io considero
Finisce: Questa, questa è la Cuccagna. [250]

3. *Intermedio terzo. Bagni deliziosi; Panicone e Cricia Cardoni che si bagnano, Zerbino su la sponda de Bagni che si fa vento, Coro di Notatori che bevono.*

Comincia: Tra queste sponde
Finisce: Grandina burro e piovon fegatelli.

4. *Intermedio quarto ed ultimo. Si vede scena orrida, con gente che lavorano in diversi esercizi; Zerbino, Vedova, Pastorella, Panicone.*

Comincia: Pompe, ricchezze e fasti
Finisce: Che non dura Cuccagna in questo mondo.

V. Da c. 26r a 29r: *Lamento per la perdita d'un Grillo del sig.^r Pier Salvetti. Messo in musica dal sig.^r Grasseschi l'anno 1645. Polimetro.*

Comincia: Ohimè, che nuova strana
Finisce: Noi non siam de' lamenti a l'insalata.

VI. Da c. 30r a 32r: *Sopra l'Assedio di Vienna*, Canzone adesp. di stanze 10, ciascuna delle quali di 14 versi.

Comincia: E fino a quando inulti
 Finisce: E già la strada o la vittoria è certa.

VII. Da c. 34r a 41v: Poesie varie di Pier Salvetti.

1. *La Mora scherzo per la musica composizione del sig.^r Pier Salvetti*. Polimetro.

Comincia: Pur alfine anch'io c'ho dato
 Finisce: E l'ho finita anch'io.

2. *Il Brindis scherzo per la musica fatto l'anno 1646 dal sig. Pier Salvetti per la recuperata sanità del ser^{mo} Principe Mattias di Toscana*. Polimetro.

Comincia: Olà cento de miei, ite spillate
 Finisce: Parlerà più italiano e dirà meglio.

3. *Per uno ch'andava mal volentieri alla guerra l'anno 1644. Del sig.^{re} Pier Salvetti*. Canzone.

Comincia: Oh che sia maletto
 Finisce: Ma non già voi, sì voi, voi Cacchiatolle. [251]

VIII. Da c. 42r a 43r: *Il Nerone*. Canzone adesp.

Comincia: Sopr'un'ecclsa Torre
 Finisce: Debito non si fa che non si paghi.

IX. Da c. 44r a 49r: *Satira di Mon.^r Azzolino sopra l'invidia*.

Comincia: Cercato ho spesso o mio sincero amico
 Finisce: Né mai vera virtù l'Invidia esprime.

X. Da c. 50r a 67v: *Intermedi fatti per due Commedie recitate dagli Accademici di Via di s. Gallo, dal sig. Michelagnolo Buonarroti; l'una nella loggia del sig. Tommaso Canigiani di rimpetto alle Rovinate, l'intermedii della quale cominciano Donne che tutto di vi diletate che si recitarono da Musici, e la composizione delle musiche di m. Filippo Vitali. La Commedia fu il Trinummo di Pl[a]uto rammodernata e ridotta in prosa volgare dal sig. Tommaso Segni, che riuscì alquanto satirica. La seconda Commedia con gli intermedii che seguono pure in musica da professori recita[n]ti, si rappresentò in casa de sig.^{ri} Venturi, che abitavano allhora in Pinti nella casa de Caccini e si recitò nella sala di sopra. La Commedia fu civile e assai fredda, e in prosa, opera del sig. Nicc.^o Arrighetti.*

Da altra annotazione della stessa pag. sappiamo che la commedia dell'Arrighetti era intitolata *La Gratitudine*. Questi intermezzi furono pubblicati nelle *Opere varie* di di M. A. Buonarroti il giovane, Firenze, Le Monnier, 1863, pag. 293-310, di sur un codice marucelliano.

1. *Intermedio primo o preparatorio alla Commedia. La Commedia, l'Avvertimento e 'l Ridicolo.*
 Comincia: Io rido pur di voglia, io rido pure
 Finisce: Ch'amor è più ridicolo di me.
2. *Intermedio secondo che viene dopo il primo atto della Commedia delle Vedove.*
 Comincia: Misere vedovelle
 Finisce: Provide vedovelle.
3. *Intermedio terzo che viene dopo il secondo Atto. Delle malmaritate.*
 Comincia: Maladetto colui che s'interpose
 Finisce: Che no vi s'abbia a dir poi lima, lima. [252]
4. *Intermedio quarto che viene dopo il terzo atto. De malamogliati.*
 Comincia: Ch'imparar voi a tor moglie
 Finisce: Ma non sappiam che dir quant'a quel sale.
5. *Intermedio quinto dopo il quarto atto. Degli scapigliati che vanno alla guerra.*
 Comincia: Addio bische, addio osterie
 Finisce: Voi inforcar veggio l'arcion.
6. *Intermedio sesto dopo il quint'atto. Il Diletto, il Giovamento, l'Avvertimento, il Ridicolo, e coro delle Grazie, del Giovamento e del Diletto.*
 Comincia: Tu menti per la gola – Io mento? – menti
 Finisce: S'abbraccin con le floride e festevoli.
7. *Il Ballo delle Grazie del Giovamento e delle Grazie del Diletto.*
 Comincia: Scior la lingua in toscò involta
 Finisce: Men fatica al ben etc.

XI. Da c. 72r a 75r: *La forza del dolore eccede la capacità dell'umano intendimento. Oda del sig. Gio. Battista Ricciardi.* Canzone di 14 stanze.

Comincia: Piango le mie miserie e so ch'altrui
 Finisce: Ne l'inferno in rigor vincon le stelle.

XII. A c. 75v, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Tanto si vive? o n'è pur zoppo 'l die
 Finisce: E svanir con incanti e sdegni et ire.

XIII. Da c. 76r a 77v, Capitolo adesp. ed anep.

Comincia: Signor Francesco, io m'era messo in testa
 Finisce: E qui fo punto perché suona nona.

XIV. Da c. 78r a 79r: *Nel giorno dei proprio natale ciò è il dì 5 novembre 1631.* Canzone adesp., di 11 stanze ciascuna delle quali di 6 versi, con correzioni e postille marginali.

Comincia: Chi di Falerno eletto amici appresta
 Finisce: Che d'ogni altro pensiero a me cal poco. [253]

XV. Da c. 80r a 80v: *Al sig.^{re} Instabile l'inquieto*. Capitolo di Andrea Cavalcanti detto l'*Inquieto*, con data di Firenze del 21 novembre 1630.

Comincia: Non comportava l'opra ch'alla mia
Finisce: Con che son vostro e servitor vi vivo.

XVI. Da c. 81r a 82r, Canzone adesp. ed anep., di 17 strofe tetrastiche.

Comincia: Da bella Lira a cui d'Electro e d'oro
Finisce: Farvi, dillo tu Clio, lunghi soggiorni.

XVII. Da c. 81r a 85r, Capitolo di Gabriello Strozzi al cav. Poleschi e a Francesco Cavalcanti, a Fogliaia.

Comincia: Cari signori ben dir mi potete
Finisce: Io sono in poggio, e voi siete in piano.

XVIII. Da c. 86r a c. 87v: *Capitolo in Lode del Assiuolo inviato al sig.^r Sposo*. È mutilo in fine.

Comincia: Se fra mille volatili animali
Finisce: Per arrivare a Chiaverino al ballo.

XIX. A c. 88r, Canzone adesp. ed anep. di 7 strofe tetrastiche.

Comincia: Oh siete pur per far poco guadagno
Finisce: Dalla fortuna che de pazzi ha cura.

XX. A c. 89r, Canzone adesp. ed anep. di 10 strofe tetrastiche.

Comincia: Venga san Paol pur con lo spadone
Finisce: Giusto e che tenga conto anco di noi.

XXI. Da c. 94r a 95v, Capitolo di Lorenzo Franceschi.

Comincia: Signor Andrea per non saper che fare
Finisce: Servitor vostro Lorenzo Franceschi.

XXII. A c. 96r, Componimento adesp. ed anep. di otto stanze. [254]

Comincia: Io confesso signor che l'esser nato
Finisce: Ch'a la fine ognun è da casa sna.

XXIII. Da c. 97r a 98v, Componimento polimetro, adesp. ed anep.

Comincia: O bella di Pernessio abitatrice
Finisce: Il che sua M. gli conceda Amen.

XXIV. Da c. 99r a 102r: *Al sig.^r Benedetto Guerrini Capitolo di O. P.*

Comincia: Guerrini ho visto tanto e tanto mondo
Finisce: Lo sai tu, lo so io, lo sa più d'uno.

XV. Da c. 103r a 104v: *Ai gentilissimi sig.^{ri} e Padroni miei Col.^{mi} i sig.^{ri} Accademici Improvvisi*. Capitolo sottoscritto da Rainero Fucasco; ma in fronte ha segnato, di mano posteriore: Di Francesco Rovai.

Comincia: Chi non porta il cervel sotto le schiene
 Finisce: Rimansi in Villa a far seccare allori.

XXVI. Da c. 105r a 107v: *Del sig.r Cav. Fra Ciro di Perse*. Canzone.

Comincia: Misera sorte humana
 Finisce: Tra l'ombre va della più bassa plebe.

XXVII. Da c. 109r a 111r: *Lo sdegno ciarlatano*. Canzone adespota.

Comincia: Poiche lo sdegno intese
 Finisce: Viva viva lo sdegno e sua virtù.

XXVIII. Da c. 112r a 113v: *Al Ser.^o Ferdinando Secondo G. D. di Toscana quadernario d'Orazio Persiani*. Canzone di 26 tetrastici.

Comincia: Vo contarvi signor le mie sventure
 Finisce: Datemi voi da comperare il foglio. [255]

XXIX. Da c. 114r a 118v, 18 stanze di Matteo Bartoli, accompagnate da una lettera del 5 aprile 1639.

Comincia: Signior molto tempo è che aspetto in vano
 Finisce: E con tal fine il ciel ti sia propizio.

XXX. Da c. 120r a 123v: *Le Muse sdegnate*. Canzone del sig.r Claudio Achillini. È composta di 15 stanze, ciascuna di 16 versi, ed ha un commiato di 7 versi.

Comincia: Figli de miei cordogli
 Finisce: Servono sol per coronar gli affanni.

XXXI. A c. 124r: *Per l'infermità dell'Ecc.^{mo} sig.^{re} Dottor Moniglia*. Sonetto adesp.

Comincia: Ferma o ladron del sacro monte il canto
 Finisce: Da la tua penna oggi svenato Adone.

XXXII. Da c. 127r a 128v: *Sopra bella Dama Monacata per forza, Lamento*. È in terzine, ciascuna delle quali finisce con alcune parole del *De profundis*.

Comincia: Dunque a far questo passo son constretta
 Finisce: La luce sol di tormentoso fuoco *Luceat eis*.

XXXIII. Da c. 129r a 130r: *Amante d'una Dama Bacchettona*. Canzonetta non strofica, adesp.

Comincia: Questa sì non è minchiona
 Finisce: Ne vada a domandar la Faustina.

XXXIV. A c. 131r. Canzonetta adesp. ed anep. di 4 strofe, ciascuna delle quali di 6 versi; mutila in fine.

Comincia: Su le ceneri spente

Finisce: E quasi scoglio all'onda.

XXXV. Da c. 132r a 133r, Capitolo adesp. ed anep.

Comincia: Signor Pollini non mi date sapa

Finisce: Già che ammalato mi trovo nel letto. [256]

XXXVI. A c. 134r, due Strofe ciascuna di 7 versi, adesp. ed anep.

Comincia: A passo pene a passo doglie a passo

Finisce: A poco mali a poco danni a poco.

XXXVII. A c. 134v, Sonetto anep. e adesp.

Comincia: Poi ch'io e voi varcata havremo l'onda

Finisce: Le pene uguali fian diversi i chiostri.

XXXVIII. A c. 135r, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Mentre io scrivo di voi dolce mia morte

Finisce: Dei seguir dietro a lei piume el hebbe.

XXXIX. A c. 141r, Sonetto caud., adesp. ed anep., contro un canonico che avea assistito alla rappresentazione di una commedia.

Comincia: Ch'un canonico nostro cattedrale

Finisce: Un soggetto simil tu puoi cercare.

XL. A c. 142r: *Sonetto a Menicuccio Berretti Cancelliere dell'Archivio della Pancaccia e sigillatore de Protocolli della mormorazione.* Sonetto caud. adesp.

Comincia: Scorgete voi ser Menicuccio bene

Finisce: Gl'è Canonico nostro e Cathedrale.

XLI. Da c. 143r a 144v, Capitolo adesp. anep.

Comincia: Quando aspettavo apunto di sentire

Finisce: Converrà che saione almen sopporti.

XLII. Da c. 147r a 148v: *Lirillo dolente per la partenza d'Alessi alla Caccia. Egloga.* Adespota e mancante della fine.

Comincia: E d'innocente fere

Finisce: Ei si lamenta e piange et per tutto.

XLIII. Da c. 149r a 150v: *L'Isabella sospirosa per la partenza d'un amante.* Ottave 11 adesp. [257]

Comincia: Giunt'è pur Isabella il tempo al fine

Finisce: E sia tua scorta alle vendette Armida.

XLIV. Da c. 151r a 154r: *In lode delle Pianelle in genere.* Capitolo adesp.

Comincia: Fra le cose più utili e più belle

Finisce: Ch'io sempre loderovvi o large o strette.

XLV. A c. 155r: *Al sig. Fran.^{co} Rovai nelle presenti calamita d'Italia.*
Canzone di 6 stanze di 8 versi ciascuna, ed un commiato di sei versi.

Comincia: O tu che del bel Arno in su la sponda

Finisce: Che dell'ocaso suo barbaro goda.

Cod. II, II, 292.

Cod. cartac. miscell. 33×22, di scrittura di più mani e secoli, dal XV al XVIII; di c. 408 non numer., rileg. in cartone. Lo comprò per la Bibl. il Pollini nel 1810, da Luigia di Niccolò Silvestri.

I. Da c. 1r a 2v: *Ill.^{mo} D.^{no} Marchioni Petro Franc. de Vitellibus nobili Patricio Tifernati, Tifurnique, sed olim Do^{no} Cetone sed olim Marchioni: Nunc vero Marchioni Bucinensi, Trabantorumque Ser.^{mi} Magni Ducis Etruriae Archimandritae supremo S. P. D. Franciscus Redi Nobilis Patricius Aretinus, multarum Catapecchiarum, Grillaiarum et Scopetorum Dominus Vallisque Magrae Toparcha quam citissime moriturus, quia cum Poeta potest dicere Magnum Frigumgus Dominatio Nostra patiscit.* Canzone di 23 testastici, d'argomento burlesco.

Comincia: Lo star di mezzo inverno intorno al fuoco

Finisce: Non pisciar chiaro e far le beffe al medico.

II. Da c. 10r a 18v: *Sogno, ottave del sig.^r Pietro Susini ad un amico.*
Sono 35 ottave.

Comincia: Era la notte e della Dea Triforme

Finisce: Mi ritrovo bagnato il gambo in mano. [258]

III. Da c. 12r a 16v: *Non potersi comprendere Iddio che con la sua fede, quantunque l'opere di sua Provvidenza mostrino chiaramente ch'egli c'è.* Sonetti attribuiti da una nota marginale a un Rucellai.

1. Comincia: Oltre il confin de miseri mortali
Finisce: Le mira scintillar lucenti e belle.
2. Comincia: Invisibili son l'eccelse ruote
Finisce: In tanti moti un movimento solo.
3. Comincia: Con salda e stabil man l'atto primiero
Finisce: Indi il vivo rubin Bromio innamora.
4. Comincia: Sì da quest'ordin vario il mondo nacque
Finisce: Del gran concerto rinvenir le corde?
5. Comincia: Come aguzza il gran fabbro e con qual lima
Finisce: Onde 'l sen de mortali arda et avvampi.

6. Comincia: Chi detta i versi musici e canori
Finisce: Nelle nostr'Alme effigiò se stesso.
7. Comincia: Quanto di più preclaro ha qua raccolto
Finisce: In lei traluce onnipotente Iddio.
8. Comincia: La Terra 'l Ciel e l' Ocean profondo
Finisce: Per sentier dubbio e non ravvisa il vero.
9. Comincia: Se alla ministra del motor sovrano
Finisce: L'opre maggior che per l'eterno ordisce?
10. Comincia: Entro spelonca nubilosa oscura
Finisce: A intender quel di cui favilla è questo.
11. Comincia: Ragon di nostre menti alta Reina
Finisce: È men che un nulla in paragon del vero.
12. Comincia: Se ad Ape industrie che tra vaghi odori
Finisce: L'infinito operar col suo compasso.
13. Comincia: Nella più cupa eternità s'ascose
Finisce: Chi cotanto stupor penetra e intende?
14. Comincia: Terreno acume a sì gran volo è corto
Finisce: Sol fede invitta e stabile speranza. [259]

IV. Da c. 22r a 30r: *Del sig.^r Maggi*. Canzone di 17 strofe, ciascuna delle quali si compone di 10 versi.

Comincia: Di Getsemani all'orto
Finisce: Con la cetera mia conversa in pianto.

V. A c. 378r: *Del sig. Can. Mozzi*. Sonetto.

Comincia: S'io penso al caro ed onorato giorno
Finisce: Invidia, gelosia, dolore e sdegno.

VI. A c. 378r: *Del sig.^r Sen. Vinc.^o da Filicaia*. Sonetti due.

1. Comincia: Se d'orologio, che non parla, e gira
Finisce: A Dio l'alma sen vola e passa in Dio.
2. Comincia: Poiché i begl'anni miei vidd'io repente
Finisce: Di quell'alma, ond'io vivo, alma è la morte.

VII. A c. 378v: *Del sig.^r Cav. Cristof.^o Massi Medici*. Sonetto.

Comincia: Saggio Archimede, che del sol mostrasti
Finisce: Dimmi, se può non ardere il mio cuore?

VIII. A c. 379r, Madrigale adesp. ed anep. di 14 versi.

Comincia: Figli all'estremo passo
Finisce: Ben degna, oh figli, eredità fia questa.

IX. Da c. 380r a 383r, Sonetti in morte di Vincenzo Viviani. In fine di ciascun sonetto è notato il nome dell'autore, così del 2° è segnato autore il cav. Gabburri, del 5° il can. Mozzi, del 6° il Crescimbeni, del 7° il can.

Scarlatti, del 10° il march. Orsi, dell'11° e 12° un cav. Gori, e del 13° un Paolo Frescobaldi: degli altri non si può rilevare il nome dell'autore, essendo notato con una abbreviatura inintelligibile.

1. Comincia: Vince il gran nome tuo, vince l'oblio,
Finisce: Che l'opra dell'ingegno invitta dura.
2. Comincia: Quanto lume dal ciel discese in voi
Finisce: La somma sapienza e 'l primo vero. [260]
3. Comincia: Pianse Fiorenza già la sua ventura
Finisce: Se le conturba e senza posa geme.
4. Comincia: Già vola glorioso il vostro nome
Finisce: La fama per seguir lena non ebbe.
5. Comincia: Questi che con la bella e nobil arte
Finisce: Posar gli piacque e non far più ritorno.
6. Comincia: Quanto l'ingiuriosa età fatale
Finisce: Principio ebbe nell'un, nell'altro ha fine.
7. Comincia: Vidi di tralcio in tralcio andar contesta
Finisce: Tal non teme del tempo ella il veleno.
8. Comincia: Il fatal marmo, o Toschi Cigni illustri,
Finisce: Le chiare lodi, che Vincenzio ornaro.
9. Comincia: Tu, che in vigor già di virtute, ardente
Finisce: Or di lui fatto è in Cielo ampio tesoro.
10. Comincia: Spirto gentil, che teco sì gran parte
Finisce: In sue dotte vigilie il tuo pensiero.
11. Comincia: Quando colei, che con sua falce ardita
Finisce: Oh bell'arte, oh Vincenzo, e dove sei?
12. Comincia: Quel gran Motor, che gl'astri, e gl'elementi
Finisce: S'abbia luce maggior del Padre il figlio.
13. Comincia: Quando il maggior Pianeta in ciel risplende
Finisce: Che torni sì bel Lume al nostro pianto.
14. Comincia: Spirto gentil, da quell'eccelsa parte
Finisce: Lo vedo, quasi in terso specchio, in Dio.

X. Da c. 389r a 389v: *Del sig^r Con^r. Lorenzo Magalotti. Canzone.*

- Comincia: Nel più riposto impenetrabil giro
Finisce: E almen la carne travagliata e l'ossa.

XI. A c. 389v: *Del sig. Paolo Frescobaldi. Sonetto.*

- Comincia: Se la beltà che i cuor più freddi accende
Finisce: E sarebbe ad ognor pago e beato. [261]

XII. A c. 390r: *Del sig.^r Salvino Salvini. Sonetto.*

- Comincia: Per consumarmi l'affannato cuore
Finisce: . . . pur anco e non v'è alcun che gride.

XIII. A c. 390r: *Del sig. Con.^e Antonio Mosti*. Sonetto.

Comincia: Fatto campo di guerra il mesto cuore

Finisce: Morte è al superbo, e la tua morte è questa.

XIV. A c. 390v: *Del sig. Cav. Luca degl'Albizi*. Sonetto.

Comincia: Fede animosa mia, che cieca miri

Finisce: Tutto di santo amore arda e s'accenda.

XV. A c. 390v: *Del sig.^r Pier Antonio Forzoni*. Sonetto.

Comincia: Appena Amor colla sua chiara face

Finisce: Del lume ogni suo bel manca e non dura.

XVI. A c. 391r: *Del sig. Can. Marcant. Mozzi*. Sonetto.

Comincia: Fugge alato destriero, allor che il segno

Finisce: Di vincitore ed io rimango il vinto.

XVII. A c. 391r: *Del sig. D^r Francesco Forzoni*. Sonetto.

Comincia: Perché superbo oltre il mortal costume

Finisce: Temerei fulminato eterna sera.

XVIII. A c. 391v: *Del sig. Anton M. Salvini*. Sonetto.

1. Comincia: Quando vedrà quel tuo divin semblante

Finisce: E con leggiadri incanti il cuor mi tocca.

2. Comincia: Occhi specchi dell'alma allor ch'io miro

Finisce: Sospeso a i vostri cenni, attento al moto.

XIX. A c. 292r: *Del sig.^r Cav.^{re} Luca degl'Albizi*. Sonetto.

Comincia: Apri Divino Amore alle faville

Finisce: Cinta al ciel voli e Dio contempli e miri.

XX. Da c. 392v a 394v: *Del sig. sen. Vincenzio da Filicaia il Testamento a i figli*. Canzone di 10 strofe, ciascuna delle quali di 14 versi.

Comincia: Figli! se di mia mente

Finisce: Che in Dio si forma, e Dio sol chiede a Dio. [262]

XXL Da c. 403r a 404r: *Canzonetta Anacreontica*, adesp.

Comincia: Farfaletta

Che 'n gran fretta

Senza nulla aver che fare

Finisce: Non fermarti

Non posarti

Un momento in quel desio.

XXII. A c. 404r, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Chiuso in prigione oscura Amor mi tiene

Finisce: Dolce m'alletta e dell'error m'invaglia.

XXIII. A c. 404r: *In occasione del nuovo porto di Ripetta eretto sotto gli auspicj di Clem. xj.* Sonetto adesp.

Comincia: Mentre di Pietro il glorioso erede
 Finisce: Tal ei disegna in questa ripa il porto.

XXIV. Da c. 404v a 405v, Sonetto adesp., che una nota marginale attribuisce al *Sal(vini?)*.

1. Comincia: Per lungo faticoso ed aspro calle
 Finisce: E cieca m' abbandono a tanta luce.
2. Comincia: Come barbaro alato corridore
 Finisce: Me medesimo ancor vinco e trapasso.
3. Comincia: Per tollerare il sitibondo e fello
 Finisce: Col serbato conforto riconsola.
4. Comincia: Come è intrepido Amor! neve che fiocchi
 Finisce: Tempra dura, e soave ha un cuore amante.

XXV. A c. 405v, *Sonetto del P. A. Fori*.

Comincia: Era il giorno, che 'l Cielo a lui s'aperse
 Finisce: Tanta virtude ha de' vostr'occhi un guardo.

XXVI. A c. 405v, *Sonetto di R. March.ⁿⁱ*

Comincia: Care rose vermiglie, oh come splende
 Finisce: O vento o turbo o folgore o saetta. [263]

XXVII. A c. 406 r, Sonetti due, che in margine hanno: *Fil.*

1. Comincia: Occhi piangete, o almen ridite al core
 Finisce: Ah che in voi cerco e in me s'asconde il reo.
2. Comincia: Far potess'io di quei piacer vendetta
 Finisce: Vinco me stesso, ogni nemico è vinto.

XXVIII. A c. 406v, Sonetti due, che in margine hanno: *F. Fori*.

1. Comincia: Ampio fiume reale, allor che l'onda
 Finisce: Accompagno co' miei gl'altrui lamenti.
2. Comincia: Pria che scendesse nel mortal suo velo
 Finisce: Foco dal di, che a lei sì bello apparve.

XXIX. A c. 407r, Sonetto, che ha in margine: *L. M. Med.ⁱ*

Comincia: Io vidi un ampio e tempestoso mare
 Finisce: La vita è l'onda, ed è lo scoglio morte.

XXX. A c. 407r, Sonetto, che ha in margine: *P. A. Fori*.

Comincia: Sconsigliato mio cor non tel diss'io?
 Finisce: Libero omai dal vergognoso esiglio.

XXXI. A c. 407v, Sonetto, che ha in margine: *P. Frescob.*

Comincia: Donna crudele in cui pose natura

Finisce: A tua fierezza, a tua beltade intorno.

XXXII. Da c. 407v a 408r, Sonetto che ha in margine: *P. Frescob.*

Comincia: L'alma beltà del vostro amato volto

Finisce: Qual fia mirando in fonte il tuo splendore? [264]

Cod. II, II, 295.

Cod. cartac. miscell. 33×23, di varie mani, dal sec. XVI al XVIII; di c. 217 non numer. Fu venduto alla Bibl. da E. Bargiacchi.

I. Da c. 1r a 3v: *Al mio car.^{mo} compare il s.^r Gio. Andrea Ugone.* Capitolo, che in fine è detto esser *del s.^r Niccolo secco.* In margine, d'altra mano, probabilmente quella di A. M. Salvini, è notato: *Contra la corte.*

Comincia: Voi mi svegliate pur perch'io mi colco
E nel calle d' honor pigro m' aresto
Come fa al mezzo di stanco bifolco.

Finisce: Non soffrir più che io gli incanti suoi
La Circe ambition de sensi infermi
Faccia capre, leon, porci, orsi e buoi
E la mia cimba stanca homai si fermi.

II. Da c. 14r a 15v: *Le gnaccare sonate da Babbuino.* Capitolo adesp. È mutilo in fine.

Comincia: Musa, cigni, civetta e sportiglioni
Ranocchie, o come diavol vi chiamate
Che pisciate di Cirra in su i cantoni

Finisce: Scintilli in voi face d'amor divino
E sia vostro rossor ch'in questi tempi
Vi dia norma di zelo un Babbuino.

III. A c. 16r: *Risposta di Nice del sig.^r abb. Giuseppe Buondelmonti.* Canzonetta di 16 strofe, ciascuna di otto versi.

Comincia: No, Tirsi, tu non hai

Finisce: Noioso al par di te.

IV. A c. 17r: *Risposta di Nice del sig.^r Dott.^r Vari.* Canzonetta di 13 strofe, ciascuna di otto versi.

Comincia: Dunque disciolto sei

Finisce: Ei ti vorrà esaudir. [265]

V. Da c. 18r a 19r: *Risposta di Nice del sig.^{re} Abb.^e Enrico Girolami*. Canzonetta di 13 strofe, ciascuna di otto versi.

Comincia: Misero Elpin non puoi
Finisce: Chi s'abbia a consolar.

VI. A c. 22r: *Risposta di Nice del sig.^{re} Scarlatti*. Canzonetta di 11 strofe, ciascuna di otto versi.

Comincia: Vezzose Ninfe udite
Finisce: Prostrarsi umile al suol.

VII. Da c. 23r a 24r: *Risposta di Nice del sig.^r D.^e Teglia*. Canzonetta di 14 strofe, ciascuna di otto versi.

Comincia: Rendi pur grazie rendi
Finisce: Sempre potrà trovar.

VIII. Da c. 26r a 32r: *Vn Cencello strauagante a comporsi cioè certi versi pettinatorj in numero d'un migliaio, in derisione della cattiva lettera, mandata dalla Balìa di Siena al G. M. di Malta. Questa composizione l'autore l'ha intitolata la Scivolata, per essere tutta di versi sdrucchioli. E perché l'autore sud.^o non l'ha voluta dar fuori, uno, che glie l'ha sentita recitare, l'ha qui copiata. È la famosa Scivolata di Girolamo Gigli.*

Comincia: Illustrissimi domini,
Quella risposta insipida
Finisce: A ora di terza e vespro
Gli vergasse la pancia.

IX. Da c. 35r a 38v: *Disinganno 4° e 5° e 6° e 7° dell Hoggidi overo del Mondo né peggiore né più calamitoso del passato*. Capitolo adesp.

Comincia: Son le povere donne per ventura
Suggette all'hoggi di quanto l' antiche
sia giovane bella over matura
Finisce: Non scuota l'hoggi di la testa e sudi
Che le memorie intagli in ricchi marmi
Fregiati d'oro con trofei e scudi
Perché l'istesso mondo hoggi di parmi. [266]

X. Da c. 39r a 40r, Capitolo adesp.

Comincia: S'amor mi dessi un di tanta baldanza
ch'io scioglessi la lingua a dua parole
di farvi anchor pietosa harei speranza
Finisce: Pur non parerà un glorioso o uano
non dirò altro et sol ti vo preghare
che poi che mia salute e in tua mano
Soccorso, aita, non mi dineghare.

XI. A c. 41r, Capitolo adesp. ed anep.; in fine è mutilo.

Comincia: Ma pensa o lume sol degli occhi mia
chi per altrui honore lonor suo spende
sauio non e ma propio essa pazzia

Finisce: Ma perche say che amor è reggimento
com per tal doglia avendo compagnia
in farti amare più d un mi dai tormento.

XII. A c. 42r, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Era in Carlino già ricco tesoro

Finisce: Che la Giustitia ancor chiude le porte.

XIII. A c. 43r: *Alla s.^{ra} March.^a Margherita Bargellini Capponi*. Sonetto adesp.

Comincia: Angeli che badate? il Cielo è in preda,

Finisce: Perche una perla il Paradiso accoglia.

XIV. A c. 44r: *Il Castro. Panegirico al sig.^r Ottavio Capponi Commis-
s^o in Arezzo e Prencipe dell'Accademia de' Discordi*. Canzone mutila in fi-
ne: ne rimangono 5 strofe, ciascuna di sei versi.

Comincia: Mentre, signor, dal misero letargo

Finisce: Son opre eccelse e meraviglie nuove.

XV. Da c. 46r a 47r. Sonetti adespoti in lode di Desiderio Montemagni
segretario del granduca Ferdinando II de' Medici: di contro al primo sonetto
è scritto d'altra mano, pare quella del Salvini: *Strauizzo*. [267]

1. Comincia: Mensa real di senno e di giuditio

Finisce: Perche la Crusca gli odor serbi vivaci.

2. Comincia: A questa regia mensa ove sovente

Finisce: Ma l'un la Grecia illustra uno il Tirreno.

XVI. A c. 48r: *Del Ecc.^{te} m. Lattanzio Benucci da Siena giudice della
Mercatantia di Firenze al R.^{do} Padre predic.^{re} m^o Andrea Cariteo Eremita-
no, Predicatore in Santo Spirito l'avvento 1580*. Sonetto.

Comincia: Lingua faconda, che del verbo eterno

Finisce: Peso m'aggrava onde ne languo e pero.

XVII. Da c. 49r a 50r, Canzone adesp. ed anep. di due strofe, ciascuna
di 15 versi, e commiato di 7.

Comincia: Bene illustrar potrà mie fosche carte

Finisce: Accio felice in te possa fissarmi.

XVIII. A c. 51r, Madrigali di Pier Maria Berendi ad Ottavio Capponi.

1. Comincia: Si fa di gentil chioma

Finisce: Par che ringratii l'ospite cortese.

2. Comincia: O del gran Mitridate
 Finisce: Perche luogo non ha dentro al suo seno.
3. Comincia: Il scorpion venenoso per natura
 Finisce: In vece di dar piaghe le da baci.
4. Comincia: Io che 'l gelo di morte
 Finisce: Le saria riverente anco ogni fiera.
5. Comincia: Luminoso scorpione
 Finisce: Ei la spoglia abbandona e al ciel si spinge.

XIX. A c. 52r: *Dell'Abito di san Fran.^{co} preso dal s.^r Cav.^{re} Giamb.^a Fabbroni all'III.^{mo} s.^r Ottavio Capponi.* Sonetto.

- Comincia: Il viver entro a questo abisso ondoso
 Finisce: Il gran Cappon a far ciò si conpiacque. [268]

XX. A c. 53r; *Sopra la contessa di Sal. . . . detta Barbera.* Sonetto adesp. È la infelice Barbara contessa di Sala, della congiura de' Sanvitali di Parma.

- Comincia: Tolve barbara gente il pregio a Roma
 Finisce: Medesma aggiavi lei che l'altro acese.

XXI. A c. 53v: *Del Tassino da Ferr.^a* Sonetto.

- Comincia: Costei che su la fronte ha sparsa al vento
 Finisce: La rota son de' suoi belli occhi i giri.

XXII. Da c. 54r a 55v: *Canzona in lode dei ss.^{ri} Accademici Concordi d'Arezzo*, adesp. di Sei strofe, ciascuna di 13 versi, e commiato di 7.

- Comincia: Concorde suon con quattro corde sole
 Finisce: E divenir dell'Arno un cigno esperto.

XXIII. A c. 56r: *Di m. Cosimo Grazini.* Sonetto.

- Comincia: Chiedi a Dio sanità di corpo e mente
 Finisce: Quel che meggljo è per me ch'in te confido.

XXIV. A c. 57r, Sonetto adesp. ed anep.

- Comincia: Nunzio felice del nascente giorno
 Finisce: Ch'avanzi lingue più canore e sagge.

XXV. A c. 58r: *All'III.^{mo} sig.^r Ottavio Capponi, Lorenzo de Colli.* Sonetto.

- Comincia: Ottavio il mio non so s'io dica alloro
 Finisce: S'hor non ho più di lauro a Cljo che 'l nome?

XXVI. A c. 60r: *Sonetto per il chiarissimo sig.^{re} Ottavio Caponi, che venne a favorire quello, che lesse nella Accademia d'Arezzo*; di Gio. Battista Ghirelli, che lo mandò al Capponi con lettera del primo di maggio 1626.

- Comincia: Mentre in sì dotto arringo Ottavio invito

Finisce: Satio il mondo, e famelico d'onore. [269]

XXVII. A c. 62r, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: Contemplo l'Alba in piu colori involta

Finisce: E di Divino studio il libro stesso.

XXVIII. A c. 63r: *A m. Giovanni Alberti*. Sonetto di Benedetto Varchi.

Nel margine il Salvini scrisse: *originale*; ma s'è ingannato.

Comincia: Mai non nasce Giovanni, e mai non muore

Finisce: Tornar l'antico a noi Leombattista.

XXIX. A c. 65r, Sonetto adesp. ed anep.; è lo stesso indicato al n° XXVII, salvo la mutazione del primo verso.

Comincia: Nunzia del giorno in più colori involta

Finisce: E di divino studio il libro stesso.

XXX. Da c. 66r a 67v: *Canzone e 3 sonetti del nostro ms. Gio. Guidicioni*. I due primi sonetti e la canzone sono nelle *Rime di m. G. G. Bergamo*, Lancellotti, 1753, pag. 42, 38 e 68; e nelle *Opere di m. G. G. Firenze*, Barbèra, 1867, vol. I, pag. 53, 49 e 85. Ma del 3° sonetto non sappiamo che sia a stampa.

1. Comincia: Tanti con mia vergogna aspri tormenti
Finisce: E tu campo hai da far più degne prove.
2. Comincia: Quando Amor da quel dì ch'al tuo foco arsi
Finisce: Perché spargan le mie lagrime etterne.
3. Comincia: Qualhor meco rivolgo i giorni tanti
Finisce: S'affreda Molza mio ch'è si infiammato.
4. Canzone di cinque strofe, ciascuna di 13 versi, e commiato di tre.
Comincia: Fidi riposti e cheti
Finisce: Ti rimarrai canzon qui a pianger meco.

XXXI. Da c. 68r a 69r: *In morte del Clariss. sig.r Donato al sig. Donato dell'Antella*. Canzone adesp. di 13 tetrastici. [270]

Comincia: Dell'onde il pregio, e 'l gran signor di Flora

Finisce: Che morte accresce alla virtù la vita.

XXXII. Da c. 70r a 71r, Canzone adesp. ed anep. di 47 tetrastici.

Comincia: Musa allegra ritorna e quel pallore

Finisce: Canti del Tosco Re le glorie e l'armi.

Dopo il tetrastico 17 l'autore riferisce un suo sonetto.

Comincia: Stava alla Porta un grosso Letterato

Finisce: Ch'io non sapeva esser del corpo sciolto.

XXXIII. A c. 72r: *All'III.^{mo} sig.^r March. Scipione Capponi, Rende la causa del silentio*. Sonetto adesp.

Comincia: Di scriver tralasciai, c'hebbi sospetto
 Finisce: Pigra la penna il cor faceva trappassi.

XXXIV. Da c. 73r a 74r: *Ottave*. Sono 17 ottave adesp.

Comincia: Dhe perche non son io Momo e non huomo
 Finisce: Veder splendere in terra al par del sole.

XXXV. A c. 75r: *Sopra la morte dell' Ill.^{ma} et ecc.^{ma} sig.^{ra} Donna Maria de' Medici*. Sestina adesp. di otto stanze, delle quali l'ultima mancante di due versi.

Comincia: Tanto dee notte e di pianger la terra
 Finisce: Ch'io non so mai come le stelle e 'l Cielo.

XXXVI. Da c. 76r a 81v, Capitolo adesp. ed anep., mutilo in principio e in fine.

Comincia: E si come di quelle si dirama
 Per ispianata via l'optica et quella
 Che 'l canto informa e musica si chiama
 Finisce: Dica le fughe, i suoi ripregghi narri
 Dica s'ha distinzion che lo ricuopra
 O testo, o chiosa, che 'l suo detto sbarri. [271]

XXXVII. A c. 82r, Strofe di canzone adesp. ed anep., con correzioni autografe.

Comincia: Poi che la folta nebbia onde i miei rai
 Finisce: Cuopron del viso nel fiorir degl'anni.

XXXVIII. A c. 83r: *Amante prevenuto dal suo rivale nell'invitare la dama al ballo della Pavana*. Quattro ottave adesp.

Comincia: Nella Regia d'Etruria il mio bel sole
 Finisce: Di gratia, e di bellezza il primo nome.

XXXIX. Da c. 84r a 87v: *Dorindo a Lilla*. È una lunga canzone non compiuta, essendovi in più luoghi fra le strofe l'esposizione del disegno d'altre strofe.

Comincia: In queste carte, o Lilla anima mia
 Finisce: E qui la penna, o Lilla mia, sospendo.

XL. Da c. 88r a 89v, Canzone adesp. di otto stanze, ciascuna di 10 versi, in morte di un principino di casa Medici. Il Salvini aggiunse in margine, *Cosimino*.

Comincia: O Cosmo, o caro nome al mio bel regno
 Finisce: Regni Vittoria e 'l mio Gran Ferdinando.

XL1. Da c. 90r a 91r: *All'Eminentiss.^{mo} e Rev.^{mo} sig.^r Card.^{le} Bichi Per la Pace d' Italia felicemen.^{te} trattata e conchiusa da sua Em.^{za} a nome del Re Christianiss.^{mo}* Canzone di 14 tetrastici; in margine della quale è notato: *Alla Testiana*, ma è veramente di Fulvio Testi.

Comincia: E qual dall'infernali atre contrade
 Finisce: In Gierico fiorir paion le Rose.

XLII. Da c. 92r a 103v: *L'Amante instabile, ai sig.^r Roberto Ongaro.* Canzonetta adesp. di 66 strofe, ciascuna di sei versi.

Comincia: Udite, udite amanti
 Finisce: Che faccio? a qual m'appiglio? a cui mi volgo? [272]

XLIII. A. c. 104: *Nella nascita del ser.^{mo} Gran Principe Primogenito di Toscana.* Canzone adesp. di sei strofe, ciascuna di 7 versi; nel margine è notato: *Alla Testiana*.

Comincia: Lascia gradita Dea, già l'aura è desta
 Finisce: Ne ceda il Tosco suolo al ciel di Giove.

XLIV. A c. 106r, Sonetti sui fatti della guerra di Castro, adespoti; il primo al Duca di Parma, il secondo ad Urbano VIII.

1. Comincia: Voi l'intendete Duca molto male
 Finisce: Ancor che Gallo inalzar più la Cresta.
2. Comincia: Scende dall'Alpe con armata mano
 Finisce: L'ape il cibo vital fuor che dal giglio.

XLV. A c. 107r: *Canzone del sig.^{or} Vinciolo Vincioli alla Ser.ma Duchessa d'Urbino.* È mutila in fine; le strofe sono di 16 versi.

Comincia: Celeste Dea che sotto humana forma
 Finisce: Veggo gl'angeli, il cielo, o 'l Paradiso.

XLVI. Da c. 108r a 109v: *Galleria di Zerbini fiorentini.* Canzonetta adesp. di 31 strofe, ciascuna di 8 versi.

Comincia: Spiritosa Bizzarria
 Finisce: Che in marchese ha pretension.

XLVII. Da c. 110r a 174v: *Parabole Evangeliche* di G. A. Patrignani, gesuita; è il ms. autografo donato dall'autore al Bargiacchi.

1. *Il Semiatore. Parabola prima. Luc. cap. 8.*
 Comincia: Era il tempo, in cui la terra
 Finisce: Non perisca infruttuosa.
2. *La zizania Parabola seconda. Matth. c. XIII.*
 Comincia: Dei fedeli il popol santo
 Finisce: Del tuo seme, a mia salute. [273]
3. *La sementa seminata. Marc. c. 4.*

- Comincia: Chiesa tu che l'Evangelo
 Finisce: D'opre sante ampia ricolta.
4. *Granello di senapa. Parabola 4.*
 Comincia: L'evangelica dottrina
 Finisce: A chi ama, spera, e crede.
5. *Il fermento Parabola 5.*
 Comincia: L'Evangelo a Cristo un regno
 Finisce: Che di reo lo cambi in santo.
6. *Il tesoro. Parabola 6.*
 Comincia: A mostrarci il prezzo degno
 Finisce: Col tuo sangue e con tua carne.
7. *Il Negoziante. Parabola 7. Matth. 13.*
 Comincia: Mercadante gioielliero
 Finisce: Quanto val d'un Dio la vita.
8. *La Rete grande. Parabola 8. Matth. 13.*
 Comincia: Entro il mare ecco si spande
 Finisce: Pianto e insiem smania di denti.
9. *Il Re ovvero il Debitore Parabola 9 Matth. 18.*
 Comincia: Della chiesa il gran reame
 Finisce: Fevvi un'onta e si v'offese.
10. *Il Pastor vero. Parabola 10. Ioan. 10.*
 Comincia: Il Salvatore un giorno
 Finisce: Che conforta, impingua e sazia.
11. *Il Samaritano pietoso. Parabola 11. Luc. 10.*
 Comincia: Chi del prossimo desia
 Finisce: Tu di fare altrettanto.
12. *L'amico vero. Parabola 12. Luc. cap. 11.*
 Comincia: Chi di voi abbia un amico
 Finisce: Tutto il fior del vero bene? [274]
13. *Il Ricco. Parabola 13. Luc. 12.*
 Comincia: Vn frutto esuberante
 Finisce: De' Corvi e più valete?
14. *Il premio della vigilanza. Parabola 14. Luc. 12.*
 Comincia: Cinto il fianco o miei seguaci
 Finisce: Uno anch'io de vigilanti.
15. *La pena de sonnacchiosi. Parabola 15.*
 Comincia: Non fia certo meraviglia
 Finisce: Il signor di vita e morte.
16. *Il Dispensatore. Parabola 16. Luc. 12.*
 Comincia: Qual ti credi, a Pietro un gioi;no
 Finisce: Dal medesimo novo uffizio.
17. *Il fico infruttuoso. Parabola 16. Luc. 13.*
 Comincia: Un bell'albero di fico

- Finisce: La sua scure è alla radice.
18. *La Vigna allogata. Parabola 32. Matth. XXI.*
 Comincia: V'era un'uom provido e padre
 Finisce: Tutto in pezzi e in polve andrà.
19. *Il convito nuzziale. Parabola 33. Matt. 22.*
 Comincia: Iddio fa del Regno eterno
 Finisce: Con guadagno dell'Inferno.
20. *Le Vergini savie e stolte. Parabola 34. Matth. 25.* Di questa c'è nel ms. il solo titolo, e un rinvio all'*Anacreonte*.
21. *I Talenti. Parabola 35. Matth. c. 25.*
 Comincia: Uom dovea pellegrinando
 Finisce: Per eterno a noi vantaggio.
22. *Il Pastore in giudizio colle pecore e con i capretti Parabola 35 (sic).*
 Comincia: Quando fia che 'l figlio umano
 Finisce: Con Gesù festosi al Polo.
23. *L'Invitato alle Nozze. Parabola 18. Luc. cap. 14.*
 Comincia: Se di nozze a un gran convito
 Finisce: Pari al Padre in gloria siede. [275]
24. *La Cena Grande. Parabola 19. Luc. cap. 14.*
 Comincia: Fece un uomo una gran cena
 Finisce: Vince il mondo, il senso, il fasto.
25. *La Torre imperfetta Parabola 20. Luc. 14.*
 Comincia: Chi di voi, ch'abbia disegno
 Finisce: Ma non puote il tetto porre.
26. *La spedizione di guerra. Parabola 21. Ibidem*
 Comincia: Qual fia Re prudente, il quale
 Finisce: Da' suoi beni e da se stesso.
27. *Il Sale. Parabola 22. Ib.*
 Comincia: Buono è il sal, che dà sapore
 Finisce: Guasti sale e pur sacrati.
28. *Il Pastore. Parabola 23. Luc. 15.*
 Comincia: Chi di voi avesse cento
 Finisce: Duolsi sol dei falli tui.
29. *La dracma, o vero il danaro. Parabola 24. Luc. 15.*
 Comincia: Donna di cuore avaro
 Finisce: La penitenza abbraccia.
30. *Il Prodigio. Parabola 25. Luc. 15.*
 Comincia: Un certo uom due figli avea
 Finisce: Pur antica e la ricchezza.
31. *Il fattore di villa. Parabola 26. Luc. 16.*
 Comincia: Un cert'uom ben facultoso
 Finisce: E n'avrete in cambio i cieli.
32. *Il fattore iniquo ma savio. Parabola 27. Luc. 17.*

- Comincia: Chi di voi al suo servizio
 Finisce: Il dover noi fatto abbiamo.
33. *Il giudice iniquo. Parabola 28. Luc. 18.*
 Comincia: Un tal Giudice vivea
 Finisce: Schoccherà ben presto il telo. [276]
34. *Il Fariseo e 'l Pubblicano. Parabola 29. Luc. 18.*
 Comincia: Al Tempio Solimeo
 Finisce: Si lieva all' alte cime.
35. *Gli operai della vigna. Parabola 29. Matth. 20.*
 Comincia: Il Re del ciel somiglia
 Finisce: L' ora sua e all' opra attenda.
36. *L' uomo nobile benefico e rigido esattore. Parabola 39. Luc. 19.*
 Comincia: Uomo nobile dovia
 Finisce: Come fanno i buon mercanti.
37. *Parabola 31. Matth. c. 21. Anep.*
 Comincia: Un cert' uom due figli avea
 Finisce: Ai consigli di Giovanni.

XLVIII. Da c. 175r a 176v: *Mercurio*. Componimento adesp.; è un epitalamio per illustri nozze.

- Comincia: Come da la radice viene il frutto
 Finisce: Quanto vaglin tra voi le mie parole.

XLIX. Da c. 177r a 181v: *A M. Donato Giannotti*. Capitolo adesp. di contro il quale è notato: *Scritto di Ferrara. Originale*.

- Comincia: L' altiero Monte che l' Italia parte
 Come e ne giunge al bel paese Tosco
 Dal dritto corso suo torcendo parte
- Finisce: Ond' io vi giuro ben che se per prova
 I' non sapessi certo che fe' rara
 Ov' è rara beltà raro si trova
 I cangerei Fiorenza per Ferrara.

L. A c. 181v: *Sonetto in occasione di Lettione Academica sopra il parallelo tra la calamita e l' eloquenza circa l' atratione. D' Angelo Guazzesi*.

- Comincia: Calamita; che 'l sen d' Acciaro impetra
 Finisce: Qual soggiogare altrui fia labro ardito. [277]

LI. A c. 181r: *Sonetto in occasione di Lettione Academica sopra 'l fatto*; della stessa mano del precedente, ma non sappiamo bene se dello stesso autore.

- Comincia: Non son atte le stelle erranti o fisse
 Finisce: Dico l' eterna sua gran provvidenza.

LII. A c. 182r, Canzone adesp. ed anep. di 8 tetrastici.

Comincia: Da fortunati campi egra dolente
 Finisce: Insensibil goder l'Etrusca gloria.

LIII. A c. 183r, Sonetto adesp. ed anep.

Comincia: O del Carmelo e della Madre eterna
 Finisce: Singnoreggi il confine angusto e il largo.

LIV. Da c. 184r a 185v: *Al sig.^r Lionardo Giraldi sopra certi versi ricevuti et il suo male*. Sonetto con lunghissima coda, adesp.

Comincia: Sciogli Giraldi un dubbio alla papale
 Finisce: Conforme la proposta.

LV. Da c. 186r a 187v: *Madrigali spirituali d'Ottavio Rinuccini*.

1. Comincia: Genuflesso Giesu sospira e langue
 Finisce: Se ne piange Giesu s'attrista e pave.
2. Comincia: Quai falli ohimè si grandi
 Finisce: Rendon ver me si crudo il Padre mio.
3. Comincia: Di ricche gemme e d'or corone inteste
 Finisce: Tessin un cerchio e ne circond' il core.
4. Comincia: Scettro di canna vil, cerchio di spine
 Finisce: Alza le corna pur superbo mondo.
5. Comincia: Avventuroso velo
 Finisce: La dipingesse o l'intagliasse amore.
6. Comincia: Questi che di Giesù la mano e 'l piede
 Finisce: Temprò di propria man l'immens'amore. [278]
7. Comincia: Se con si dolce suono
 Finisce: S'io pur ti bacio e non t'inchiudo il piede.
8. Comincia: Hoggi meco sarai nel mio bel Regno
 Finisce: Lento volger il cor tarde le piante.
9. Comincia: Delle lacrime mie languid'e smorto
 Finisce: Negar il pianto a chi vuol darti il cielo.

LVI. A c. 188r: *Frammessi di Cintia e Tirsi*. È un intermezzo adesp., di 4 strofe.

Comincia: O Pietoso frammesso
 Finisce: Sien di Tirsi e di Cintia i baci spessi.

LVII. Da c. 189r a 190v, Capitolo adesp. ed anep., mutilo in fine.

Comincia: Va pur, vattene omai, carta dolente
 Fida nuntia de miei strani martiri
 A colei, che pietate, e amor non sente
 Finisce: Anco per rozzo cuor le fiamme aviva
 Un Divino voler, così tal hora
 Giove stesso per vil Ninfa languiva.

LVIII. Da c. 191r a 192v: in *Epiphania Domini*. Componimento adesp.

Comincia: Qual temeraria voglia e qual desio

Finisce: Alla Patria del Ciel, grato ritorno.

LIX. A c. 194r: *Sonetto in lode della predica fatta in Verona dal Pre Mro Camponi contro quei Confessori quali hanno troppa familiarità co' penitenti*, caud. ed adesp.

Comincia: Padre, lasciamo i santi autenticali

Finisce: Danno forte da dire alle brigate.

LX. A c. 194r: *Dialogo di Pietro Vettori et di Marsilio Ficino rappresentato fra due statue della facciata di Baccio Valori*. Il palazzo detto de' Visacci in Borgo degli Albizzi.

Comincia: Pensai vederti in cielo

Finisce: Che ci dà Baccio illustre senatore. [279]

LXI. Da c. 197r a 201v, canzone e sonetto di Bernardino Azzi.

1. Canzone, intitolata: *Amante disperato*.

Comincia: Ombra dannata al pianto

Finisce: Per che l'aspro martir mio viva eterno.

2. Sonetto int.: *Amante nel suo contento*.

Comincia: Odi Filli che tona e 'l cielo oscuro

Finisce: Le guerre in pace essercitar d'amore.

3. Sonetto int.: *Loda le lacrime di bella donna*.

Comincia: Dagl'Erari del Sol, terrena Dea

Finisce: Il ciel fra gl'astri suoi macchie più belle.

LXII. A c. 202r: *Donna adirata per che l'amante la volea far ritrarre*. Sonetto adesp.

Comincia: Vanne pur, vanne pur da me lontano

Finisce: E chi vuol finti volti ha finto il core.

LXIII. Da c. 203r a 204r: *Anima del Purgatorio*. Sei ottave adesp.

Comincia: Già fui del mondo e di sue glorie amante

Finisce: L'alte tenebre mie splendor farete.

LIV. Da c. 205r a 207r: *La fiera*. Canzonetta di 15 strofe adesp.

Comincia: Questa fiera

Finisce: E pudichi diletta.

LXV. Da c. 208r a 217v: *Maggio*, di 40 strofe.

Comincia: Ecco maggio

Finisce: E pudichi diletta. [280]

Cod. II, II, 325.

Cod. cartac. miscell. 34×23, di f. 328, ant. numer., di scritture varie del sec. XV al XVII. Fu già Stroziano, n° 992, e Magliab. (Ant. numeraz. Cl. VIII, Cod. 1401).

Da c. 67r a 77r, è una *Vita* di G. B. Vecchietti scritta da suo fratello Girolamo, e mandata da Augusta il 26 di marzo 1620; la biografia si chiude con un sonetto del Vecchietti per la morte del fratello.

Comincia: Tu così di anni come di honor pieno
 Finisce: Se non che dietro a te tosto mi invii.

Cod. II, II, 365.

Cod. cartac. 30×21, del sec. XVIII, di c. 8 non numer.; rileg. in cartone. (Ant. numeraz. Cl. XXVII, 2, 107).

Da c. 2r a 7r contiene una *Canzone nelle reali nozze del ser.^{mo} sig.^{re} duca Gio. Guglielmo di Neoburg elettore palatino del Reno con la ser.^{ma} sig.^{ra} principessa Anna Maria di Toscana*. La Canzone è di 10 strofe, ciascuna delle quali si compone di 13 versi.

Comincia: Apollo or che s'accende
 Finisce: Arse, il Reno da questo avrà il sostegno.

Cod. II, II, 371.

Cod. cartac. 29×22, del sec. XVII, di c. 43 non numer.; rileg. in cartapecc, con ornamenti e stemma mediceo ad oro. (Ant. numeraz. Cl. XXVII, 2, 122).

Contiene: *Festa Reale per Ballo de' Cavalli di Margherita Costa romana*, componimento polimetro dedicato al granduca Ferdinando II dalla Costa, con lettera data in Firenze il 27 gennaio 1640.

Comincia: Non più, non più sonori
 Finisce: Con stelle di virtù, v'è Ciel di Pace. [281]

Cod. II, II, 390.

Cod. cartac. 28×20, del sec. XV, di c. 71 num. ant.; rileg. in tav. Fu già del senatore Carlo Strozzi, col num. 25. (Ant. nurneraz. Cl. XXXV, 2, 175).

Contiene, in mezzo a prose ascetiche:

I. A c. 13r: *Serventese centra a l ira*, di 30 strofe.

Comincia: O cristiano che ti vincie l ira
in questo serventese e libro mira
quanti mali questo vitio nel quore tira
qui si dice.

Finisce: Chi be me intende questo che decto aggio
chacciera l ira fuor del suo coraggio
iniurie e pene non li faran dapnaggio
Ma gran fructo

Explicit liber contra vitium yre deo gratias.

II. Da c. 58v a 59v, *Serventese adesp. ed anep.* di 33 strofe.

Comincia: A chi vuol inprendere daverè penitentia
di questo tractato miri la sententia
che mostra sua bontà ed excellentia
E gran valore.

Finisce: Xristo Yhesu da chui ogni bene viene
gratia ci presti di portare pene bene
poi che si buona e hutil cosa
E comune decto.

Cod. II, II, 395.

Cod. cartac. miscell. 29×21, di c. 214 numer., delle quali le prime 198 appartengono agli ultimi anni del sec. XV e le rimanenti al sec. XVII. È rilegato in tav. e cuoio; fu di Luigi Strozzi nel 1679, col n. 863 (ant. mimeraz. Cl. XXXV, 189).

Dopo lo *Specchio di Croce* e leggende di santi contiene da c. 195v a 196v: *Li dodici Venerdì sacrati e delle mirabile virtù di epsi e delle mirabil cose che furono in questi venerdì*. Componimento adesp., di 23 stanze.

Comincia: A laude de l eterno Redemptore

Finisce: Dove stara in secula seculorum. [282]

Cod. II, II, 402.

Cod. cartac. miscell. 30×21, di varie mani del sec. XVII, senza alcuna numeraz. rileg. in cartapec. (Ant. numeraz. Cl. XXXVII, 1).

È un grosso volume di lettere autografe di papa Alessandro VII e di memorie sulle relazioni sue coll'ab. Giacomo Altoviti; e in mezzo ha un fascicoletto di quattro carte, contenente: *Fabii Chisii, nunc Alexandri PP. vij. Carmina, italico metro exposita ab Gabriele Tontoli Presbytero Sypontino*. È una elegia latina indirizzata dal Chigi all'Altoviti, e tradotta dal Tontoli in una canzone di 35 strofe, ciascuna delle quali di 7 versi, e commiato di 3.

Comincia: Sciogli, Canzon dolente
 Finisce: Molt'è co i detti accompagnar le mani.

Cod. II, II, 415.

Cod. cartac. miscell. 30×21, di più mani del sec. XVIII, di c. 22 non numer. rileg. in cartapec. (Ant. numeraz. Cl. XXXVII, 227).

Da c. 16r a 17r, contiene: *Lauda ad onore di San Zanobi*, di sei ottave.

Comincia: Zanobio santo e fiorentin Pastore
 Finisce: Che ci difenda come suo' Cristiani.

Cod. II, II, 437.

Cod. cartac. miscell. 30×22, dei secoli XV e XVI, di c. 113 numer. ant. rileg. in pergam.; proviene dalla lib. Stroziana. (Ant. numeraz. Cl. XXXVII, 288).

Contiene molte memorie e scritture relative al Savonarola, fra le quali è, a c. 8r, una *Canzona et Vaticinio di frate domenicho dapescia servo et martire di dio frate in san marco dell ordine de frati predicatori di san domenicho in firenze*. Di Sette strofe, ciascuna di 10 versi.

Comincia: Viva ne nostri cuori viva Florentia
 Finisce: Non sia che vega almeno negli ochi nostri. [283]

Cod. II, II, 445.

Cod. cartac. 30×22, scritto dal 1407 al 1409 da Zanobi Perini fiorentino, di c. 77 numer. Ha per copertina un rogito di ser Bartolo Corsi da Sesto notaio, del sec. XIV. Fu già della lib. Strozzianna col n° 35. (Ant. numeraz. XXXVII, 100).

I. Da c. 61r a 62v: *Al nome di dio amen. adi 19 di febraio 1407. Qui apresso iscriverò la festa di santo giovanni batista chessi fa a ffirenze.* Canzone di 16 strofe scritta in forma di prosa. Ci siamo serviti del cod. Riccardiano 2183 per correggere i passi evidentemente errati.

Chonpangnio dio ti salvi e ttu ben vengha
 donde vientu io tel diro teste
 de dinmi per tua fe
 da Firenze vengho e io di francia
 parli tu ciancia no dio ti mantengha
 (e) chosi faccia te vuo (tu) nulla da nme
 sì ch io vorre che
 vedestu la festa si inciertanza
 dinmi per tua leanza
 [è] ella [si] bella chome si dicie
 sì per santo dionigie
 e molto più ch io non ti potre dire
 de il vore udire
 ascholta pur(e) e mettivi (le) tue chure
 (e io apunto) diro di punto in punto
 dolcie chonpangno po che tu nmi prieghi
 de si per dio io non ti faro nieghi

La venerabile [L onorabil] chappella del batista
 si quopre intorno da ciaschun(o) de lati
 chon gigli lavorati
 [pel] l'altra tenda ch ella piazza chiude
 a ciaschuna tenda in chorda [ta] vista
 son(o) del chomune e popol(o) disengnate
 (e) nel mezzo chonpassate
 l'aquila rossa e gigli in belle schude
 e più oltre si chiude
 la lingua mia in dire la richa mostra
 che per ciaschuna chiostra
 chiuse e choverte son tutte le strade
 o quanta nobiltà il di si vede
 loro le perle le priete preziose

e richeze gioiose [284]
 (che) tante e tali si mostrano in quel giorno
 ch ongaltra giente ne ricieve schorno
 Mostransi in chalimala tanti panni
 ch io non credea che nel [al] mondo più ne fosse [n avesse]
 tutte schierate e spesse
 drente e di fuor(i) le botteghe e lle panche
 io che [gli] viddi ne ricievo inghanni
 chome da dio tal grazia piovesse
 nonn e uomo che le rendesse
 le cholorite schiere azurre bianche
 e più ti diro anche
 che per mirare i diversi cholori
 venni del veder(e) fuori
 (e) quasi chome smarito mi teneva
 poi fu nell'altra via tra linajoli
 [poi fu tra linajoli la bella via]
 dove non si poteva altro vedere
 che letti oltre addovere
 forniti a sseta di gran valimento
 ch ongni gran sir(e) di ciò fare chontento
 Con altre chose ch a lor(o) si richiede
 panni lini tovaglie e ttovaglietti
 tutti cholchati e stretti
 erano i panni vecchi per merchatò
 che ccielo e tterra tra lor(o) non si vede
 cioppe chappucci mantella e ffarsetti
 o ssonmari diletta
 ch ebono gli ochi miei inn ongni lato
 ch i nne saria infiammato
 se mille anni vivessi in questa vita
 l'altra mostra pulita
 era tra setaioli i loro gioegli
 lavori tanti begli
 giamà non vidi (ne ttante gioe) quanto il di si spande
 borse[te] chon grilande
 drappi e veluti e pali rosati
 sciamiti azurri rossi e violati
 In vachereccia ermellini e chomigli [chonigli]
 vai e schoatti volpi e ciervieri
 choreggiai e bersieri
 d ongni lor mercia fanno il simigliante [similmente]
 Anche degli orafi chonviene ch io bisbigli

de begli intagli che parevon(o) veri
 chogli smalti sincieri [285]
 [nell oro e nell argento] e poi sovente
 mi chiudo nella mente
 fra gli armaioli il chorso de brigliai
 e stoviglia e chofanai
 maravigliar(e) facieon(o) ongni persona
 la lingua mi spiona [sprona]
 (alle finestre) ch ongni palaio mi pregha di rosse [parve di rose]
 le schiavette amoroze
 schotevano le robe la mattina
 fresche e giose [gioioze] più che fior(e) di spina
 D ongni ragion(e) vestir quivi vedersi [vediensi]
 troppo sarebbe lungha la faccienda
 or vo che ttu m intenda
 la grande oferta che ffu po la sera
 ad ogni ghonfalon(e) dirieto giesi [giensi]
 a dua a dua dirieto a ssua vigienda
 dessengni ben ti prenda
 dolce chonpangnio ascholta la maniera
 che ggianmai tanta ciera
 in torchietti non viddon(o) gli ochi miei
 non quatro ne cinque ne ssei
 ma più di ventimila a non mentire
 chonveniva seguire
 ch eran(o) sedici ongnun(o) chon sua brighata
 la festa e inchominciata
 chon tanti giuochi e giente da ghodere
 che simil non mi parve mai vedere
 Ma prima a questi l oferta reale
 de l lor(o) singnori e della guelfa parte
 che più di mille charte
 non potrebbon(o) chontar(e) l orevolezza
 ai quanto pareva chosa naturale
 ben pareva tra l loro il fiero marte
 seguendo a parte a parte
 i ghonfaloni (ch erano) pieni d addornezza
 ne nmai tanta bellezza
 di chavalier(i) non vi dicho e mercha(ta)nti
 chon torchi(etti) acciesi tanti
 che incredibil fia a rrachontarlo
 e più ch io non ti parlo
 viddi quel giorno do nove volgienti [di d onorevoli gienti]

che sse Iddio mi chontenti
 d ongni mia volontà chonpangno mio
 più bella festa gianmai non viddio [286]
 Poi la mattina venuta la festa
 si rinovo la festa graziosa
 assai piu diletta
 e mangna piu che non fu quella di prima
 molti prigion(i) si dierono a tale inchiesta
 a quel batista chon fe preziosa
 parverni real chosa
 i pali e cieri ch ongnor piu si stima
 da pie infino alla cima
 tutti piu begli e di piu richo dono
 che pur nonvero [per novero] sono
 i pali settanta e cieri trenta
 or vo che ttu mi senta
 que ch io ti dico presente citta e chastella
 odi l'altra novella
 del palio che ssi chorre poi la sera
 i tel diro seguendo in tal(e) maniera
 In su un charro trionfale e bello
 ch a ongni chanto e [a] guardia d un liono
 chon dipinta ragione
 a gigli d or(o) chon sengno di loro armi
 da dua chavagli era tirato quello
 choverta ciaschun(o) per tal chondizione
 chome chiaro (ti) diro[ne]
 bianco e vermiglio di fin drapi parmi
 ed eranvi senza armi
 in su ongni chavallo uno schudieri
 vaghi prest e lligieri
 e di simil divixa ongnun vestito
 or lasciamo il partito
 (di costoro) ch a mezo il charro e ffitto uno stile
 dove e llo paglio gientile
 e tutto steso di cholor vermiglio
 e in su la cima d oro e posto un giglio
 D un velluto di grana bello e fino
 chon ermelini e vai in tal lavoro
 chon freg(h)i e gigli doro
 un per lo mezo e l altro in su la cima
 di firenze nobile giardino
 quanto dimostri ben(e) lo tuo tesoro

ch ongni di più (v) innamorò
 chotanto ti fai bella chon tua lima
 che per ongnun si stima
 ch al mondo non sia ma più bella festa [287]
 chorsieri senza resta
 furori chondotti poi alle ventun ora
 che per giugnere a ora
 (ciaschuno chorre e qual grida)
 quale sferza qual chade qual vien meno
 a qual si ronpe il freno
 pure alla fine l ebbe quel da ferara
 traschorendo ciaschuno chon forza e ghara

Per firenze n andò per ongni via
 que richo palio cho molti stormati
 or vo che tti chontenti
 chonpangno mio infino a questo punto
 ascholta un pocho per tua chortesia
 in questo giorno viddi tante gienti
 che mille volte venti
 era le donne solo a ttal chongiunto
 ma per dir(e) bene a punto
 erano gli omini più che lle donne
 che parevan cholonne
 tutte più vaghe dal prato a ssa piero
 cho l loro abito altero
 (e preziose) viddi quel di migliara di reine
 o potenze diuine
 chi potrà pure chontare il sesto
 di quel che [a] gli ochi miei fu manifesto

I richi vestimenti a sseta [e ad] d oro
 sciamiti bianchi azurri e violati
 chon veluti adornati
 drappi d ongni cholore viddi quel giorno
 l giovanetti andavan tra chostoro
 puliti vaghegiando innamorati
 que versi [que visi] angielichati
 che fan di meza notte un chiaro adorno
 io mi volgieva dintorno [attorno]
 che nmi pareva essere in paradiso
 or l uno or l altro viso
 miravo chome io fosse smemorato
 viddimi innamorato
 (mille volte) che ll una più che ll altra mi piaccea

piene di chortesia
 parevan tutte e ssaziar di vederle
 non mi potea volgiere che vedevo perle
 Sopra le bionde trecce aven chorone
 ghrilande riche e preziose [288]
 gigli viole [vivuole] e rose
 parevon tutti negli ornati visi
 tu nonn aresti detto son persone
 ne lor chostumi angelichi e vezose
 soavi e amorse
 anzi parevan mille paradisi
 ancor(a) vo(glio) che tt avisi
 de begli smalti ch avean ne quartieri
 lioncini e llevrieri
 seminati ne bianchi scharlatti
 che sse gli avessi fatti
 pulidor(o) non sarebbono (paruti a nme) più begli
 penne ad oro e chapegli
 bianchi schegiali begli e llavorati
 chon teste di lioni e gigli ornati
 Ne dilichati petti avean(o) fermagli
 quale una nave e quale una barchetta
 e quale sua ghaleetta
 armate chome fosson propie vere
 quale un chastello cho llegendri intagli
 qual torre qual cholonna qual targietta
 alchuna (l) altra diletta
 avere un orso sotto un padiglione
 quale aveva un liono
 alchun(o) Rapante e(l) quale era a ssedere
 e(l) qual(e) per suo piacere
 portava u lliofante e un chastello
 quale avea un verde ucciello
 (qual paghone e) qual falchone qual grue e qual serene
 chon dalfini o balene
 quale un liochorno e per sengnale
 quale liopardo e chi grifon chonale
 Tutte di perle chon vipere e draghi
 (i)stranbechi istruzi chastore e pantere
 che parien propie vere
 monti chon albuciegli e pulichani
 ciercieri chon felicie adorni e vaghi
 cichongne e oche salvagie e maniere

e tale uno sparviere
 che grafiava chapegli e qual fagiani
 chon ghavrioli e chani
 cierbi tassi lupi [ed] ermellini
 teste di saracini
 che parean(o) vivi gli adorni chanmegli [289]
 d ongni ragione ucciegl
 (e) chacciagion(i) viddi (quel di il) sole (la) luna e (lle) stelle
 oltra misura belle
 e rilevate chon sottil(e) lavoro
 razzante intorno richamente add oro
 Tante divise non potre ma dire
 chon ischudetti intorno abbichati
 tutti meglio ismaltati
 all arme loro e quelle de mariti
 pero chonpangno mi chonviene finire
 delle donne e degli omini onorati
 graniti [graditi] e venerati
 più che giente che ssia per ongni liti
 al bello [ben] chomune uniti
 e ratti a chi an chontro de se lor brigha
 or nel petto ti legha
 che nnel mondo nonn e più bella terra
 e sappi che nnon era [erra]
 (il più bello nome) che ll e ben fiore sopra l altre fiorita
 facciamo omai partita
 se ttu chontento dolce amicho mio
 si veramente adio addio addio addio.

II. [Da c. 62v a 63r: *Favola disposta*. In ottava rima, stanze 12.

Comincia: Era passato il chaldo e prigho verno
 Finisce: Ch'entende seguitare questo viaggio.

III. A c. 63r: *Sonetto adesp.* con coda di tre versi.

Comincia: I rengno in questo mondo chon onore
 Finisce: E lluniverso tutto singnoreggio.

IV. A c. 63r: *Sonetto di dante*; mancante di un verso nella 2^a quartina.

Comincia: Egli e si pocho di fede e d amore
 Finisce: Che servi se medesimo a lui charo.

V. A c. 63r: *Sonetto adesp.*, con coda di tre versi.

Comincia: Io veggio il mondo tutto ritrosito
 Finisce: Beato a chi non fia mestier sapone. [290]

VI. A c. 63r: *Sonetto di dante*. Con un verso aggiunto in fine.

Comincia: In vista puo luomo ben giudichare
 Finisce: Questo dich io per lo mio peccato.

VII. A c. 64r: *Sonetto adesp.*, con coda di tre versi.

Comincia: Io rengnio s alla fortuna piace
 Finisce: A ongni giente dispiaciere e danno.

VIII. A c. 64r: *Sonetto adesp.*

Comincia: E i buon parenti e dica chi dir vuole
 Finisce: Io nacqui come fugholo i tuoni aventi.

IX. A c. 64r: *Sonetto adesp.*, con coda di tre versi.

Comincia: I o veduto chauagli e chorsieri
 Finisce: Lettor fa che di questo sia digiuno.

X. A c. 64r: *Sonetto di Petrarca*.

Comincia: Pacie non truovo e nonno da ffar guerra
 Finisce: In questo stato son danno per uoi.

XI. A c. 64r: *Ballata di brighanti*.

Sopr ongni pena e lalde per chammino
 chi nonn a del fiorino
 udendo echo il vino l oste gridare.
 Questo m aviene per le molte fiate
 ch io non so dire che moneta si chorre
 e veggio stare alluscio le brighate
 gridando echo buon vino e l descho porre
 l uno all altro veggio dare e ttorre
 e chantare allegramente
 prieghoti figlio se vuoi esser buono
 alle taverne giammai nonn usare
 alla chiesa senpre sta allegramente
 se vuoi stare nell atro mondo allegramente.
 Anchora ti voglio vn altra palora dire
 tua madre e tuo padre debbi udire
 e ssenpre a lloro e a ddiio debbi servire
 se nollo farai nelle pene eterne si nmandrai
 questo dich io per me che llo provai. [291]

XII. A c. 64r: *Sonetto adesp.*

Comincia: Fa che ttu sia leale e chostumato
 Finisce: Sempre d amore e di servire Iddio.

Cod. II, II, 446.

Cod. cartac. miscell. del sec. XV, di c. 79 numer. ant., 28×19, rileg. in pelle e tav. Appartenne a Luigi Strozzi col n° 107. (Ant. numeraz. Cl. XXXVIII, 2, 137).

Contiene:

I. Da c. 33v a 58v: *Stanze della passion di Cristo*, sono in numero di 176, adesp.

Comincia: Increata maestà didio
 Finisce: Agli infiniti beni di vita eterna.

II. Da c. 76v a 77r, versi anep. e adesp. rimati a due a due.

Comincia: Io sono sanità de cristiani fedeli
 Finisce: torotti lavita al luogho te nandrai.

Cod. II, II, 447.

Cod. cartac. del sec. XVIII, di c. 7 non numer., 28×19, rileg. in cartone, proven dalla Bibl. Biscioniana.

Contiene un *Dialogo fra San Dom.^{co} e S. Ignazio sopra il Probabilismo, copia dello stampato in Caironu per Sidan Boave con licenza suprema 1755*, di 49 quartine.

Comincia: Fratel Carissimo
 Finisce: Ne mai verranno.

Cod. II, II, 452.

Cod. cartac. miscell. del sec. XV, di c. 160 numer., 29×21, leg. in pelle e tav. Appartenne a Luigi Strozzi. (Ant. numeraz. Cl. XXXVIII, 2, 114).

Mescolate a prose contiene poesie adespote, che in altri codici vanno sotto il nome di Antonio Pucci.

1. A c. 143v, Sonetto doppio di 24 versi.

Comincia: Gunto e 'l tempo della quaresima
 Finisce: e sara via di tutta salvagione. [292]

2. A c. 143v, Sonetto doppio di 24 versi.
 Comincia: Settu vuoi fare buono digiuno o pechatore
 Finisce: il bene che ffai se vvoi fare buon digiuno.
3. A c. 144r, Sonetto doppio di 24 versi.
 Comincia: O ttu che amasti a mondo argento e oro
 Finisce: abandonare il cielo ch'e si giochondo.
4. A c. 144r, Sonetto colla coda di due versi.
 Comincia: Fa che sia brieve tua orazione
 Finisce: richorri a dio se voi essere sano.
5. A c. 144v, Sonetto doppio di 24 versi.
 Comincia: Ama l amicho in dio e per amore
 Finisce: dare alla vita del nimicho aiuto.
6. A c. 144v, Sonetto doppio di 24 versi.
 Comincia: Se limosina fai e charitade
 Finisce: che molta giente in questa parte vizia.
7. A c. 145r, Sonetto caud.
 Comincia: Era sera gia nel mezo del mare
 Finisce: chongnobbono il maestro che non ci era.
8. A c. 145r, Sonetto doppio.
 Comincia: Nel monte Sinai tanto fu
 Finisce: e vincerai el demonio chetti tenta.
9. A c. 145v, Strofetta di sei versi.
 Comincia: Fa l'arte tua diritta senza rio
 Finisce: ma cho gli altri in cielo insieme t abbracci.
10. A c. 145v, Sonetto, mancante dell'ultimo terzetto.
 Comincia: Quando il figliuolo della vergho maria
 Finisce: e llui ofenda chi altro vi tratta.
11. A c. 146r, Sonetto.
 Comincia: Dissono a Cristo i giudei alchuno sengno
 Finisce: ricevere non potra danno e verchongna. [293]
12. A c. 146r, Sonetto caud.
 Comincia: Vedendo dire molto ongni fiata
 Finisce: chi grazia chiede chon divoto cuore.
13. A c. 146v, Sonetto caud., mancante del primo verso della seconda quartina.
 Comincia: dicie del vangelio che una pescina
 Finisce: un sabato che alloro era ghuardato.
14. A c. 146v, Sonetto caud.
 Comincia: Nostro singnore in sul monte taborre
 Finisce: e di vedere giesu sarai chontento.
15. A c. 147r, Sonetto caud.
 Comincia: Perche gli apostoli avieno solamente
 Finisce: Se vedi quel fa ciaschuno chontento.
16. A c. 147r, Sonetto.

- Comincia: Dice giovanni che 'l singnore disse egho
 Finisce: se voi essere che llui alla partita.
17. A c. 147v, Sonetto.
 Comincia: Disse il singnore alla turba presente
 Finisce: ma fatti umile e ttu sormonterai.
18. A c. 147v, Sonetto caud.
 Comincia: Presso a gierusalem era gia ito
 Finisce: chontro al nimicho la battaglia a presa.
19. A c. 147v, Sonetto caud.
 Comincia: Dicie il singnore che uno riccho huomo facieva.
 Finisce: ben se chrudele se ttu non ti choreggi.
20. A c. 148r, Sonetto caud.
 Comincia: Disse giesu parlando in simiglianza
 Finisce: ed e lla vingnia allogherà altrui.
21. A c. 148v, Sonetto caud.
 Comincia: Uno aveva due figliuoli l uno de quali
 Finisce: si che io fo festa ch io lo riavuto. [294]
22. A c. 148v, Sonetto caud. adesp., mancante di due versi nella seconda terzina.
 Comincia: Amaestrando nella sinaghogha
 Finisce: non fiero pigiore in te che fosse in questa.
23. A c. 149r, Sonetto caud., mancante di un verso nella seconda terzina.
 Comincia: Tornato alla sua patria il singnore
 Finisce: ama la giente el chuore diritto a dio.
24. A c. 149r, Sonetto caud.
 Comincia: Disse cristo a san piero chi in terra
 Finisce: ma non pecchar tu a quella isperanza.
25. A c. 149r, Sonetto caud.
 Comincia: Gli scribi e farisei pegio che chani
 Finisce: se della anima vuole avere frutto.
26. A c. 149v, Sonetto caud.
 Comincia: Avendo gieso cristo predicato
 Finisce: passa ongni sengno or farlle riverenza.
27. A c. 149 1;, Sonetto caud.
 Comincia: Atingiando aqua una sanmaretana
 Finisce: trovarono cristo e menarollo in sanmaria.
28. A c. 150r, Sonetto caud.
 Comincia: Gli scribi e farisei chol mal pensiero
 Finisce: moia e piu innanzi non pecchare.
29. A c. 150r, Sonetto caud.
 Comincia: Adando cristo tra l monte di ghalilea
 Finisce: che diceano chostui e profeta a ragione.
30. A c. 150v, Sonetto caud.
 Comincia: Narra giovanni figliuolo di dio

- Finisce: pero che fede punto e non n avieno. [295]
31. A c. 150v, Sonetto caud.
Comincia: Essendo il signore ad amaestrare
Finisce: dove si vive più chiaro che stella.
32. A c. 151r, Sonetto caud.
Comincia: Passando cristo vide il ciecho nato
Finisce: ed egli il fecie e dopo vide lame.
33. A c. 151r, Sonetto caud.
Comincia: Essendo cristo in bettania tornato.
Finisce: errando addio tornerà in su via.
34. A c. 151v, Sonetto caud.
Comincia: Essendo cristo in bettania chiamato
Finisce: per lui illoro non mettessino le mani.
35. A c. 151v, Sonetto caud.
Comincia: Disse Cristo agli giudei io sono
Finisce: ma pocho vale che alchuno non si choregie.
36. A c. 152r, Sonetto caud.
Comincia: Disse Giesu io vi parlo
Finisce: e non dimentichare quel che io o detto.
37. A c. 152r, Sonetto caud.
Comincia: Benche altra volta e non senza chagione
Finisce: fu per fare annoi chiaro le chose perse.
38. A c. 152v, Sonetto caud.
Comincia: Dissono a cristo amendue e frategli
Finisce: e chi seghuita iddio a l bene superno.
39. A c. 152v, Sonetto caud.
Comincia: Vegiando fare molti sengni
Finisce: ma gli pecchati loro non gli lasciava.
40. A c. 152v, Sonetto caud.
Comincia: Cienando cristo in casa di simone
Finisce: che grande pecchatore venne santa. [296]
41. A c. 153r, Sonetto caud.
Comincia: Perli molti miracoli che l figliuolo
Finisce: che non fe quella turba frodolente.
42. A c. 153r, Sonetto caud.
Comincia: I pessimi giudei che tutta via
Finisce: checcio sia pergli pecchati tuoi.
43. A c. 153v, Sonetto.
Comincia: Quando a gerusalem ritornava
Finisce: ch egli e da tutto il mondo seghuito.
44. A c. 153v, Sonetto caud.
Comincia: Eccho madalena e lazero e marta
Finisce: ma stolto e chi noi seghue a tutte l ore.

45. A c. 153v, Sonetto.

Comincia: Aenando cho gli apostoli il singnore

Finisce: mi lava e fami ciò cche in disio.

46. A c. 154r, Sonetto caud.

Comincia: Nella sua maestà il singnore superno

Finisce: che poi non fia della dannata giente.

47. A c. 154r, Sonetto.

Comincia: Misericordia sechondo ischritura

Finisce: chella via torcie chon savazione.

48. A c. 154r, Sonetto doppio di 23 versi.

Comincia: Se voi che l singnore sia di te piatoso

Finisce: usa chom e detto e arai misericordia.

INDICE DEL TOMO I E II

Sono segnate con * le poesie pubblicate per intero.

Abbia pietà del povero amoroxo	I, 327
A Bernardino e Lessandro a me si cari	I, 257
Accattasi alle prediche pe' poveri	II, 203
Acchorruomo acchorruomo i son rubato	II, 17
Acchorr uomo chi muoio	I, 234
Accio che l mio parlar più ti diletta	II, 94
Accio che sia profitto a tuta gente	I, 273
Acciò conosca ogniun quanto diverso	II, 69
Accoglie Fra Simon gl'Argumentanti	I, 96
A che dureze tante a che più sdegni	II, 157
A che scriuendo hor questa hor quella parte	I, 47
A chi vuol inprendere daverè penitentia	II, 281
A chui più dolce in prima lo mondo ride	II, 185
A ciaschun alma presa et gentil chore	I, 346
A colto 'l pomo e non era maturo	II, 230
Ad Alexandro e un cavaliere andato	II, 299
Ad Alexandro venne alcuni strani	I, 302
Ad alta boce sian laudati	I, 185
Adando cristo tra l monte di ghalilea	II, 294
Addio bische, addio osterie	II, 25
Addunche perder debbo inn un momento	II, 153
Ad Imitation del Difendente	I, 96
A dirla, fra Francesco egl'è un gran Frate	II, 198
Ad ogni cane, et canattiere fede	I, 213
Adunque il lume di begliocchi è spento?	I, 51
Adunque m'hai tu pur in sul fiorire	I, 41
Aenando cho gli apostoli il singnore	II, 296
A fe' ch'il Certaldese ebbe ragione	I, 105
Afflitto Mustafà sospiri in vano	I, 203
Agli alti esordi e vaghi parlamenti	I, 365

Ahi bella morte mia come m'hauete	I, 43 [298]
Ahi ch'io son di chiamar merce gia stanco	I, 43
Ahi giorno infausto, ahi dura dipartita	I, 209
Ahi la mia vita all'occidente è giunta	I, 221
Ahi mostro vil, del sol veder non degno	I, 221
Ahi perché non correggi	I, 44
Ahi piacer repentino, ahi sonno lieue	I, 50
Ai fauzo ris perous quoui trai aves	I, 352
Ai lasso ch i credea trovar piatade	I, 346
Ai soi proprij vicarij si mandava	I, 298
Aiuti il mio intellecto l'alto ingegno	I, 117
A la grande valença	I, 153
Al alto prence et confessor beato	I, 188
A la regina divoto servente	I, 188
A la ripa del cancro s atendava	I, 299
A la ripa del fiume Eufratene	I, 297
A la ripa d un fiume poi arrivaro	I, 302
A laude de l eterno Redemptore	II, 281
Albero in selua non e tanto altero	II, 159
Al cader d'un bel ramo che si svelse	I, 214
Al chalar loro si fecie un gran romore	I, 344
Alchun di giove sogliono il favore	I, 322
Alchuni di giove sogliono il valore.....	I, 323
Alcun di giove solgono il favore	II, 118
Alexandro a el papavero in sua bocha	I, 294
Alexandro arivo poi a dui fiumi	I, 304
Alexandro a udito le parole	I, 311
Alexandro comanda ai suoi maestri	I, 310
Alexandro convocha sui baroni	I, 298
Alexandro dopo molta fatica	I, 302
Alexandro figlolo d olimpiade	I, 296
Alesandro lascio la singneria	I, 352
Alexandro mandava a oferire	I, 311
Alexandro monto in la real sala	I, 300
Alexandro movea la sua oste	I, 303
Alexandro per essere bene esperto	I, 291
Alexandro per fare el sue dovere	I, 294
Alexandro persegue sua vitoria	I, 295
Alexandro senti queste parole	I, 296
Alexandro si fo de meza forma	I, 312

Al fin siam risolti	I, 238
Al fiume che Titan era chiamato	I, 309
Al fiume grande ch e chiamato Gange	I, 309
Al fonte de gli ardenti miei desiri	I, 43
Al fuoco seccherete aime ch io ardo	I, 325
Al gran Dio delle vendette	I, 207 [299]
Alla bell'ombra annosa	II, 70
Alla cara, et amata mia Nipote	I, 102
Alla dolce ombra di ben culto faggio	I, 125
Alla pugna su su guerrier di Cristo	I, 204
Alla regina divoto servente	I, 153
A llaude fama triumfo et memoria	I, 345
Alla zuffa noi siam de Missionari	II, 191
All Eccellenza vostra eccomi avanti	I, 265
Allegreza, allegreza il Traco è vinto	I, 203
Allegro canto popol cristiano	I, 156
A llei che prieghi honesti ascolta e degnia	I, 327
Alleluya alleluya	I, 146
Alleluja alleuia alto re di gloria	I, 174
Allessandro fui e mostra questa storia	II, 18
Allora avea la nocte discacciata	II, 125
Allora che lla mie mente ben si serra	II, 36
Allora el re Filippo avea in sua corte	I, 291
Allora via la noct e dischacciata	I, 278
Allor che diverrà feroce il ciuco	II, 202
Allor che rrengnio d etiopia sente	II, 3
Allotta chi diamanti fian si molli	I, 52
Al luogo del Capitolo assegnato	I, 93
Alma, che dall'eterno regno et santo	I, 217
Alma che pensi avrem mai pace	I, 164
Alma che spesso nel vampar di questa	I, 240
Alma cortese che dal mondo errante	I, 39
Alma felice e rara	I, 44
Alma gentile	I, 286
Alma gentil, qual gemma in oro avvolta	I, 216
Alma mia fiamma, et Donna	I, 38
Alma real che per leggiadro velo	I, 199
Al mio caro Alessandro degli Strozzi	I, 257
Al Monarca all'Eroe, ch'entro a i serragli	I, 202
Al nascer di Gesù nacque una stella	II, 196

Alora a la sua madre e al maestro	I, 301
Alora Dario tolse le parolle	I, 299
Alora de Macedonia un cittadino	I, 292
Alora fo Alexandro forte irato	I, 301
Alora mando Alexandro con gran fretta	I, 311
Alora Porro se fo forte irato	I, 304
Alora stravacante alquanti giorni	I, 295
Alora un cittadino grande e richissimo	I, 311
Al padre al figlio allo spirito santo	II, 3
Al padre al figlio allo spirito santo	II, 125
Al padre al figlio allo spirito santo	I, 267 [300]
Al padre al figlio allo spirito santo	II, 126
Al padre al figlio e llo spirito ssanto	II, 169
Al padre al figliuolo allo spirito santo	II, 165
Al padre al figliuolo allo spirito santo	II, 117
Al padre figlio allo spirito sancto	II, 116
Al Padre General vanno i Priori	I, 95
Al pocho giorno e al gran cerchio d onbra	I, 351
Al sacro reggno tuo Nettuno veggno	I, 344
Al sommo dante del bel monte suso	II, 7
Alta trinità beata	I, 141
Alta trinità beata	I, 174
Alte le vele e remi raddoppiati	I, 71
Al Tempio Solimeo	II, 276
Altissima luce col grande splendore	I, 148
Altissima luce con grande splendore	I, 182
Altissima stella lucente	I, 182
Altissima stella lucente	I, 148
Altissimo signiorre eterno lume	I, 29
*Alto colle tremando era salita	I, 225
Alto Cristo glorioso	I, 146
Altro che Pitonesse ed indovini	II, 196
Altro che tu dopo il gran Pario, mai	I, 230
Al Tron del giusto onnipotente Dio	II, 201
Al tuo gran merto il Cielo arrise e Piero	II, 197
Al vago lampeggiar d'un ciglio adorno	II, 77
Amaestrando nella sinaghogha	II, 291
Ama l amicho in dio e per amore	I, 281
Amai con pura fede un cor spietato	II, 160
Ama la madre el padre el suo charo figlio	II, 126

Ama 'l mio padrone la bugiarda froda	II, 213
Ambo le porti persi sì contrarie	I, 82
Amena, et grata valle	I, 37
Amicizia quaggu e raro spizio	II, 167
Amicizia quaggu o raro ospizio	I, 366
Amor che mmovi tua virtù dal cielo	I, 350
Amor che nnella mente mi ragiona	I, 350
Amor che quei be lumi alteri et uagli	I, 46
Amor che qui l altrier meco ti stavi	II, 140
Amor che reggi tucti e mie pensieri	II, 139
Amor che ttanto puo passa ma tanto	I, 365
Amor da cche chonvien pur ch i mi doglia	I, 352
Amor de li mei spirti in compagnia	II, 143
Amor di donna picciol tempo dura	II, 161
Amore a che bisogna pur ti sforzi	II, 128
Amor è Donne care un stolto et fello	I, 40 [301]
Amore e io sì pien di meraviglia	I, 165
Amore e l chor gentile sono una chosa	I, 347
Amore mi fa parlar che mm e nel chore	I, 324
Amor fa ll anno nella primavera	II, 17
Amor già ti pregai ne ma il facesti	I, 47
Amor la vaga luce	I, 267
Amor la vaga luce	I, 3
Amor lunga luce	I, 274
Amor me sforza io credo per mia pace	I, 30
Amor, mia voglia, e 'l vostro altero sguardo	I, 33
Amor mi fa parlar come nel cuore	I, 200
Amor mi fa parlare et vuol ch io dica	I, 317
Amor mio i' ti sognavo	I, 261
Amor quand'io considero	II, 249
Amor s alquanto per i ochii non spiri	I, 52
Amor si posso uscir de tuoi artigli	I, 3
Amor si posso uscir de tuoi artigli	I, 267
Amor si posso uscir de tuoj artigli	I, 274
Amor tra la gata e i stizzi	II, 230
Amor, tu puoi ueder di certo homai	I, 35
Amor tu ssai ch i son chol chapo chano	I, 382
Amor tu vedi ben che questa donna	I, 351
Amor vuol pur ch i creda a chi m inganna	II, 129
Amor vuol pur ch i torni al vecchio giogho	I, 356

A mostrarci il prezzo degno	II, 273
Ampio fiume reale, allor che l'onda	II, 263
Anchora ti chiamo re dell'universo	I, 314
Ancor che la fortuna me molesta	II, 159
Ancor gli scrisse e die una dottrina	I, 310
Andando poi Alexandro a la sua via	I, 309
Andando poi per l isola trovava	I, 309
Andrea beato	I, 150
A nessuno piace il ruzare delle mani	I, 330
Angeli che badate? il Cielo è in preda	II, 266
Anima corri hor mai veloce a Dio	II, 229
Anima gloriosa di Tegliaccio	I, 129
Anima stanca poscia ch'io ti guido	I, 49
Anime altiere e belle	I, 229
Anni l'uomo ognor lieti implora, e molti	I, 170
Anticamente il portico adunava	I, 281
Antonio io vivo in pace	I, 206
Antonio i sento che ffra nuovi pesci	I, 369
A passo pene a passo doglie a passo	II, 256
A pie de colli ove la bella vesta	I, 164
A pochi di giunseo a la cittade	I, 307 [302]
Apollo et Esculapio	I, 121
Apollo or che s'accende	II, 280
Apostol glorioso fratel del salvadore	I, 151
Apostolo beato da Geso Cristo amato	I, 185
Apresso achozia lo rengno tenne	II, 101
Apresso li e una cita seghuro	I, 306
A presso queste chose ch i t o detto	II, 82
Appena Amor colla sua chiara face	II, 261
Appena mosse da la patria el piede	II, 151
* Appie di Poppi schalzo	I, 261
Appollo da della sua sapienza	II, 3
Appostolo beato	I, 151
Apresso di stupor con gran dilecto	II, 39
Apri Divino Amore alle faville	II, 261
A prima giunta vi parrà di strano	I, 19
A quel che segue vaga dona apresso	II, 121
A quel quel che tutto quanto il lato manco	I, 219
A questa fredda tema, a questo ardente	I, 39
A questa regia mensa ove sovente	II, 267

Aram discese del tribù levi	II, 101
Arbitro eletto sedi	I, 36
Arbor che in sulla riva obliqua et torta	II, 150
Arde el mio pecto in si suave focho	II, 129
Ardemi el chore d un disio si smisurato	II, 17
Ardete o fuochi a liquefar metalli	II, 219
Ardete o fuochi a liquefar metalli	II, 224
Ardete o fuochi a liquefar metalli	II, 225
Ardi e gela a tua vogla	I, 243
Ardo si ma non t'amo	I, 242
Aristotel respone e si rescrisse	I, 310
Arno, se lieto gia, tranquille e chiare	I, 223
Arte c insegna chome al ciel si torna	I, 87
A sancta Reparata a Cristo disposta	I, 157
A sancto Iacobo cantiam laude con dolzore	I, 154
A santa Reparata a Cristo disponsata	I, 188
Asce segha e succhiello	II, 210
Ascolta nimpha cara nimpha fermati	II, 152
Aspro core e selvaggio e cruda voglia	I, 165
Assai puoi esser chiar chom io son gunto	II 96
A tale è giunto il mondo	I, 53
A tale e giunto l mondo	II, 184
A te amico discreto e posente	II, 119
A te beato io canto della terra	I, 4
A te benigno il Cielo Adria si gira	I, 220
A Teberia n ando con gran tomolto	I, 295 [303]
A te del tosco Rege altero figlo	I, 242
A te parlo che ufittio ne pretendi	I, 20
Atingiengo aqua una sanmaretana	II, 294
A tutta gente faccio prego e dico	I, 157
A un cittadino in villa	II, 245
A un galantuomo antico	II, 244
A un gran fiume Alexandro s atenda	I, 307
A un logho dov el sol reluce e sale	I, 308
A un logho venia tutta la gente	I, 308
A un stagno grande d acqua chiara	I, 303
Aura che innanzi allo spiegarsi il mare	I, 208
Avanti che mercurio mi sortischa	II, 118
Avea dal di che nnaque il nostro amore	II, 85
Avea del tempo che ssi pone a cristo	II, 85

Avea mio primo autor di vita privo	II, 247
Avean ne' tempi antichi	II, 239
Ave diana stella che chonduci	I, 379
Ave donna sanctissima	I, 148
Ave donna santissima	I, 182
Ave Maria gratia piena	I, 148
Ave Maria stella diana	I, 147
Ave Maria stella diana	I, 182
* Ave Maria tu se digratia piena	I, 137
* Ave Maria tu se digrazia piena	I, 138
Avendo gieso cristo predicato	II, 294
Ave nuovo monarcha inchlito e vero	I, 359
Ave padre santissimo salve ave	I, 358
Ave pastor della tuo santa madre	I, 358
Aver la veste vil, vile il mantello	II, 202
Aver la vesto vil, vile il mantello	II, 202
Avete furbi miei gl'occhi piccini	II, 190
Aveva Apollo tanto isstimolato	I, 343
Aveva Febo sey volte nassossta	I, 343
Aveva il buon Salviati un Prete Pazzo	I, 130
Ave virgo gentil regina sancta	II, 1G3
Ave virgo maria	I, 149
Avia lasciato adrieto la bilanza	I, 379
A voi gente facciam prego	I, 141
A voj gente facciam priego	I, 192
A voi Signor Dottori	I, 122
A voi Signore il Signor nostro pone	I, 120
Avvegnaché el crudel Nerone	I, 282
Avventuroso velo	I 277
Ayme come la mente a tu facta	II, 125
Ayme com e la mente attuffata	I, 278 [304]
Bacio soave e caro	I, 247
Ballata i vo che ttu ritruovi amore	I, 347
Balzando ognior più freschi alla rugiada	I, 332
Baptono i venti in mare in aere in terra	II, 160
Barbaro contro te tuonò quell'asta	I, 205
Battendo forte della barcha l ali	II, 72
Beati spirtj in queste humane spoglie	I, 252
Bella chioma real chioma d'or fino	I, 122

Bella cosa è la scena	I, 23
Bella cosa è l'ignoranza	I, 18
Bella donna s'a uoi tanto piacesse	I, 46
Bella man di Pieta tu mi Pur leghi	I, 221
Bella man di valor bel pome aurato	I, 243
Bella nimpha gentile	I, 220
Bella questa sarà poffar di mio	I, 191
Belle Donne aure d'Amore	I, 110
Bellissima Cristina	I, 64
Bel sentir che sarà 'l madrigaletto	II, 191
Bembo da cui si gloriosi inchiostri	I, 43
Ben ai udito brevemente i chasi	II, 82
Benché altra volta e non senza chagione	II, 295
Benché lavoro ricco con profondo	I, 282
Benché le volpi tutte	II, 232
Ben conosco io chel tuo leggiadro aspecto	I, 36
Ben dei pensar che molta gran letizia	II, 83
Ben deuria farui honor detterno esempio	I, 42
Ben è crudele et dispietoso	I, 142
Benedecta sie tu madre di Dio vivente	I, 182
Benedecto sia il sengnore	I, 173
Ben e felice questa nostra etade	II, 11
Ben fur di laude eccelse e pellegrine	II, 229
Bene illustrar potrà mie fosche carte	II, 267
Benno veduto in lacanbiata faza	I, 63
Ben mi paiono omai più di mille anni	I, 211
Ben morro d amore	I, 175
Ben potrete, Bronzin, col vago altero	I, 218
Ben puoi veder lettor se miri o palpi	II, 94
Ben ritraesti appunto il monte e l piano	I, 335
Benche si dica nel volghare parlare	II, 167
Ben sei crudel, ben sei di Tigre o d'Orsa	I, 227
Ben se vendicativo in su gli arcioni	I, 333
Ben trentasei miracoli ci mostra	II, 188
Ben truovo amore el più potente et forte	II, 148
Bernardo non po stare	I, 250
Biasma degl'assassini il capitano	II, 218 [305]
Bisogna confessar che questo mondo	I, 92
Bisogna pur che spargin mal odore	II, 195
Bramante tu se mo troppo scortese	II, 130

Bramasti o bella Flora il mio natale	II, 171
Bramatissimo fonte delle Dive	I, 259
Bramato sguardo e desiata luce	I, 247
Bruto e sodo son'io con bocca torta	I, 244
Buona Signor nel vero è la ventura	I, 221
Buono è il sal, che dà sapore	II, 275
Buon pro ci faccia, io ho fornito adesso	I, 103
Cagion si giusta mai Creta non hebbe	I, 33
Calamita; che 'l sen d'Acciario impetra	II, 276
Calistrida risponde ala domanda	I, 302
Cancher vi venga, e non c'è discrizione	I, 62
Candeolo el messo compagna ed escorge	I, 307
Candeolo vede lo suo stato reo	I, 307
Candidi ingegni a cui dato è di sopra	I, 253
Cantai di Febo gl honorati rami	II, 228
Cantai mentre nel cor lieto fioria	I, 47
Cantando con fervor la donna sancta	II, 38
Canteren musa mai si dolcemente	II, 149
Canto gli sdegni fervidi e scortesì	II, 205
Canto l'eccelsa e singolare impresa	I, 91
Canto novello et versi co laudore	I, 157
Canto Olivier che dalla Patria errante	I, 159
Canto per non scoprire il tristo core	II, 159
Capo io non trovai tanto bisbetico	II, 195
Care et belle compagne	II, 141
Care gioie	I, 211
Care rose vermiglie, oh come splende	II, 262
Cari scogli, dilette et fide arene	I, 34
Cari signori ben dir mi potete	II, 253
Carlino Strozzi è qui col suo bel velo	I, 258
Carlo del ciel tra luminosi giri	II, 77
Carlo quel generoso invitto core	II, 215
Caro e cortese Aldobrandin se queste	I, 219
Caro io vi aspetto a pranzo al tavolino	I, 264
Caro signore per chui la vita mia	II, 118
Celeste Dea che sotto humana forma	II, 272
Cephyso colle sue piacevoli onde	I, 269
Cerbero invocho el suo chrudo latrare	II, 11
Cercando el ver che piace a' vecchi saggi	II, 58

Cercato ho spesso, o mio sincero Amico	I, 56
Cercato ho spesso o mio sincero amico	II, 251 [306]
Cerchato il monte alpestre e rromito	II, 92
Cesare poi che riceve il presente	I, 165
Chammin di morte abbreviato inferno	II, 6
Chammin di paradiso breve schritto	II, 7
Chammin di purghatorio abbreviato	II, 6
Chara fiorenza mia se Il alto iddio	II, 18
Charo signor per chui la vita mia	I, 345
Chastissime sorelle che nnel monte	I, 373
C ha tu che stai cosi pensoso et gramo	II, 136
Chavalchando l altr ier per un charamino	I, 347
Che chi deve regniare	I, 19
Che chiunque qua governa	I, 19
Che del sepulcro e del verso conceda	I, 263
Che diran dopo noi l'età venture	II, 194
Che dira tu or misero Anton barcello	II, 133
Che di' tu Lasca qui colle tue arte	I, 237
Che fai da me lontan sei vivo ancora	II, 144
Che fai da me lontan sei vivo ancora	II, 151
Che fa il signor, ch'ormai non si dispiccia	I, 129
Che fai phileno fra gente magnificha	II, 133
Che fai tu Tonin cosi soletto	II, 158
Che fa la lega mal che dio vi dia	II, 131
* Che fa viene ho non viene Re di francha	II, 248
Che ffortuna e lla mia che ddeggio fare	I, 356
Che ggiova anima stanca a nostri ghuai	I, 355
Che ho fatt'io che non hò à ballare	I, 109
Che il reo costume a volo erger si scerna	II, 74
Che l'adunanza sia	I, 21
Che niun mai s'impacci con Marmegge	I, 20
Che occorre al Mondo far tanti schiamazzi	II, 194
Che poss io piu se n languirmi amore	II, 143
Che quelle che tu gradita Fonte	I, 232
Che sia meglio aglio o cipolla	I, 25
Che si deva deporre	I, 20
Che testimonio harai de tua bellezza	II, 161
Che Testuggini e Lepri	II, 241
Che ti giova crudel innanzi iddio	II, 154
Che t'importa saper se uenne sù	I, 114

Che ual perche le più solinghe strade	I, 45
Che val belta che val essere formosa	II, 161
Che vieni a ffàr piu qui sole non sai	II, 147
Che vi pare o spagnuoli o conte o Duca	II, 224
Chiamava alla raccolta il campanello	I, 94
Chiar alma chiara luce chiaro honore	II, 128
Chiare aque amare e calde	I, 35 [307]
Chiaro Alessandro, che ne i piu verdi anni	I, 223
Chiaro del sommo sol lampo o favilla	II, 73
Chi avesse una mandria di chavalle	II, 8
Chi ben ama tardi oblia	II, 137
Chi bestemmia a poco ingegno	I, 19
Chi crede non ci sieno i Negromanti	I, 92
Chi credeva che mai per si silvagi	II, 149
Chi del prossimo desia	II, 273
Chi detta i versi musici e canori	II, 75
Chi detta i versi musici e canori	II, 258
Chi di Falerno eletto amici appresta	II, 252
Chi di grandezza lieto in alto siede	II, 215
Chi di voi abbia un amico	II, 273
Chi di voi al suo servizio	II, 275
Chi di voi avesse cento	II, 275
Chi di voi, ch'abbia disegno	II, 275
Chi dorme o mal ve forse	I, 53
Chi dorme o mal ve forse	II, 184
Chi d'Ostro fu fregiato in Vaticano	II, 198
Chiedi a Dio sanita di corpo e mente	II, 268
Chi è che giuoca? il Re e l'Imperatore	II, 226
Chi e in aversitade	II, 185
Chi è innaversitate	I, 54
Chiesa tu che l'Evangelo	II, 273
Chi fia che si vante	I, 205
Chi in terra fé le veci del gran Dio	II, 201
Chi le sue valli infiora?	I, 241
Ch'il mio partir a sdegno	I, 240
Chi mai di rimirar bramassi il cielo	I, 240
Ch'imparar vol a tor moglie	II, 252
Chi non e mecho a rinnovare il pianto	I, 380
Chi non porta il cervel sotto le schiene	II, 254
Chi non puo quel che vol quel che puo voglia	II, 139

Chi non puo quel che vuol quel che puo voglia	I, 367
Chi non s'appressa al polo della stella	I, 280
Chi non se nuovo pescie alchuna volta	I, 328
Chi n questo mondo bene adopera	II, 126
Chi n questo mondo vuole avere onore	I, 346
Chinto si sapio istandone a tuo detto	I, 335
Chi ode stia attento	I, 265
Chiome inghropate a mille nodi d oro	II, 5
Ch'io scriua di costei ben m'hai tu detto	I, 40
Chi pensassi nel mondo all'altra vita	I, 17
Chi più corre vince il palio	I, 24
Chi potrebe giamai narrar a pieno	II, 122 [308]
Chi prevaglia amore o sdegno	I, 25
Chi rischiarà mia voce e chi mi detta	II, 203
Chi sforza il poter suo piu non si istende	I, 332
Chi son quei che dir mi sanno	I, 25
Chi tal hor da mirar volge la mente	I, 125
Chi ti fece la bocca havea le seste	I, 245
Chi tolle altruj tesoro	I, 54
Chi tolle altrui thesoro	II, 184
Chi ttien di me nighrigienza alchuna ruggine	II, 13
Chiunque per giuochò si dinuda e spoglia	I, 346
Chiuso in prigione oscura Amor mi tiene	II, 262
Chi va del mondo lustrando ogni parte	II, 128
Chi v'è che porti come me il piviale?	II, 199
Chi volete madonna che vi guardi	I, 242
Chi vorrà la sua terra seminare	I, 281
Chi vuol dir che l'Arcadia vuol risposta	I, 20
Chi vuole lo mondo disprezzare	I, 191
* Chi vuol lo mondo disprezzare	I, 157
Chi vuol profondamente il ver cercare	I, 279
Chi vuol sua casa fondar provveduto	I, 281
Chi vuol veracemente esser possente	I, 279
Chi vuol viver qua bene	I, 19
Chi vvuol vedere visibilmente amore	II, 19
Che gl occhi della mente a tte chonviene	II, 93
Choll altre donne mai vista ghabbate	I, 347
Cholor d amor e ddi pieta senbianti	I, 349
Chol pensier chasto o rafferma la voglia	I, 333
Cholsemi al primo sonno della notte	I, 372

Chome huom che llegeggie nell apochalissa	II, 100
(Chome la luce) ad rimirar nel sole	I, 84
Chome l nocchier ch e stato in gran tenpesta	II, 80
Chome nel tenpo della primavera	II, 90
Chome s allegra e chanta l uon salvatico	II, 98
Chome si dice a questo tenpo d ora	I, 85
Chome titan nel sen dell aurora	I, 269
Chomodi proprij e segreti ridotti	I, 328
Chompreso o ben figluol sichome tue	II, 80
Chom udirai duo figluoli ebbe rollo	II, 94
Chon allegro disio	I, 171
Chon gli occhi al cielo spesso dio preghava	II, 85
Con grazzioso aspetto e buon volere	I, 67
Chonobbi stranamiccia da san Moro	I, 260
* Chonpangnio dio ti salvi e ttu ben vengha	II, 283
Chonprese le duo fronti della loggia	II, 91
Chontento assai m avete alla dimanda	II, 90 [309]
Chorpi celesti e ttutte l altre stelle	I, 372
Chorrevano gl anni mille quattrocento	I, 343
Chorrevon gl anni dell avvenimento	I, 343
Chosi andando e ragionando senpre	II, 89
Chosi cerchando per quella pianura	II, 89
Chosi chome si taque io inchomincai	II, 96
Chosi nel mio parlar vogl essere aspro	I, 350
Chosi passamo infino all altro giorno	II, 89
Chosi passando per lo mare adesso	II, 89
Chosi Pigmaleon arda e sfaville	I, 340
Chossi andando e rragionando ongnora	II, 99
Chotal qual io ti chonto fu l mie scipio	II, 83
Chresciuto a ggiove chon sua sottile arte	I, 355
Christo Iesu idio trino et intero	II, 158
Chruda selvaggia fuggitiva fera	I, 377
Ch'un canonico nostro cattedrale	II, 256
Ciascuna gente canti cum fervore	I, 151
Ciascuna gente canti cum fervore	I, 185
Ciascuna schiatta degli uomini in terra	I, 279
Ciascun che fede et sente	I, 154
Ciascun che fede sente	I, 188
* Ciascun faccia per se	II, 114
Ciascun li occhi del corpo et della mente	I, 250

Ci da ad intendere questo Autor bugiardo	II, 188
Ciecho nudo e rimasto in gran tempesta	II, 159
Cienando cristo in casa di Simone	II, 295
Cierchato l etiopia di ponente	II, 98
Ciesere Giulio ara paura armato	I, 357
Cigola la piggior ruota del carro	I, 332
Cinto il fianco o miei seguaci	II, 274
Cio cch uom vorrebbe avere o ffatto o ddetto	I, 346
Ciò che merita il pianto e il riso espone	I, 97
Cio che mmi inchontra nella mente more	I, 347
Città qui non abbiam stabile e ferma	I, 200
Ciurmadori siamo che ciurmiamo per natura	I, 250
Co la madre del beato	I, 146
Col cor pien di pietade, et di spavento	I, 222
Col cor pien di suspecto et di formidine	II, 141
Com'alba rugiadosa il ciel colora	I, 199
Com'a ragion della nemica mia	I, 243
Come a gloria s'aspiri, e per quai strade	I, 234
Come agnellecto errante et fuor di greggie	II, 138
Come aguzza il gran fabbro, e con qual lima	II, 75
Come aguzza il gran fabbro e con qual lima	II, 258
Come aquila che speculando sengna	II, 39 [310]
Come barbaro alato corridore	II, 262
Come da la radice viene il frutto	II, 276
Come da spirto un lente focho cresce	I, 74
Come dell'Oriente aprendo al sole	I, 335
Come ebbi inteso el decto openione	II, 40
Come è intrepido Amor! neve che fiocchi	II, 262
Come e pellegrini patria non anno	II, 41
Come fumo del primo muro fore	II, 47
Come gran focho sobto breve cenere	I, 88
Come haro dunque il frutto	I, 45
Come huomo sagio che amico si dimostra	I, 127
Come la donna nello stuolo si misse	II, 48
Come l'altre erte insino ad qui salimo	II, 58
Come la salverete manigoldi	II, 191
Come l tempo si muta in un momento	II, 129
Come nel ciel cotante stelle viddi	I, 91
Come Phrigia tal hor lieta rivede	I, 216
Come poss io amor formar concepto	II, 143

Come poteste voi non venir meno	I, 219
Come può esser come	I, 19
Come puo quei che in affanno e posto	II, 119
Come si pruova l oro in la fornace	II, 136
Come si sfoglie la moneta et basta	I, 87
Come soffrir potro vedere altrui	II, 154
Come spesso m'acqueti i lunghi guai	I, 42
Come va il fasto human alto et protervo	II, 153
Com'in un punto, il gran monarca ibero	II, 219
Compare il tuo quexito mathematico	I, 333
Comparite huomin degni	I, 23
Comprato o un copertoio al mio capitolo	II, 134
Comunche l'animale in terra è nato	II, 42
Comun chi gunsi al solio più levato	II, 50
Com'usa il fiorentin spento l'arsura	I, 239
Con altre chiome amor, con altro uiso	I, 46
Con benigne maniere uniche e sole	II, 73
Concorde suon con quattro corde sole	II, 268
Con debil legno sono in mezo a l onde	II, 133
Con divota mente pura ed agechita	I, 154
Condotti siamo chome chi proprio sanza	I, 341
Con ducento miliara da cavallo	I, 296
Con eterne faville il sommo sole	II, 72
* Con gran sossiego e con bravura magna	I, 253
Con grida con strida	I, 24
Con humilta di core	I, 150
Con la cavalla mia zoppa, e sferrata	I, 103 [311]
Con le Polizze dire	I, 120
Con potenza gentile il Po fremente	I, 209
Con quella fe che deve un cor perfecto	II, 152
Con questo venerabile in dileggio	II, 192
Con salda e stabil man l'atto primiero	II, 258
Con salda e stabil man l'ente primiero	II, 74
Constante e fermo tenni il sacramento	II, 161
Con sua gran gente mando Meleagro	I, 293
Contemplo l'Alba in piu colori involta	II, 269
Contra el voler del cielo e de suoi sancti	II, 116
Contro la consuetudine	II, 244
Con umil core salutiamo cantando	I, 148
Con umil core salutiam cantando	I, 181

Con un tabarro et una zimarraccia	II, 214
Con varie figure gli animali	I, 281
Convien per conservarsi el popolo cresca	II, 49
Con virtù sovrumana Eroe sublime	II, 76
Coperto dalla ruggine	II, 243
Cordigli santi discipline e fiaschi	I, 243
Corre piu l'occhio ch un veloce corso	I, 88
Correte beoni	I, 24
Correte fiumi ale vostre alte fonti	I, 32
Correte fiumi alle vostre alte fonti	II, 139
Corrit o mut ad ascolta ol tacho	II, 156
Corte albergo di regi, ove si vede	II, 73
Cortese mio Damon con quella squilla	I, 230
Cosa amista verace	II, 183
Cosa amista veracie	I, 53
Cosi cor mio vogliatele dicea	I, 210
Cosi fia, cosi fia, mi dice il core	I, 6
Cosi mi havessi amor nel quor dipinto	I, 246
Cosi polvere et ombra notte e giorno	I, 222
Cosi potess'io tanto disarmarui	I, 49
Cosi qual t'ho narrato	I, 65
Cosi si deve far, la man porrete	II, 200
Cosi va il mondo, sulle umane menti	II, 205
Cosi vuol l'uso, e cosi la creanza	II, 197
Costei che su la fronte ha sparsa al vento	II, 268
Costei quando commano superba gira	I, 278
Creata e infusa in noi quasi sepolta	II, 76
Creato il General ognun procura	I, 95
Crederete ala spene	I, 45
Credette il Varchi che un saion di seta	II, 209
Credo in una santa trinitade	I, 15
Crescea di giorno in giorno più l'ardore	II, 120 [312]
Creseida quand ora et tempo fue	II, 122
Crin doro crespo, et dambra tersa pura	I, 39
Griselda ascoltava e rispondea	II, 123
Cristo e nato humanato	II, 173
Cruda selvaggia fuggitiva e ffera	I, 324
Crudel come me chiami senza fede	II, 154
Crudel vie più, che chol parlar non sparhgo	II, 84
Crudo Caronte volge a me il tuo legno	II, 161

* Cum profundato dolore	I, 189
Da Apollo son forzato	I, 23
Da bella Lira a cui d'Electro e d'oro	II, 253
Da caldi fiati del tiepido noto	I, 270
Daccj la doccia a tasto et tosto in testa	I, 262
Da ciel discenda la verace manna	II, 63
Da ciel venne messo novello	I, 147
Da ciel venne messo novello	I, 182
Da ddio dicho che vien ciaschuna grazia	II, 82
Da disperati Syrthi venne Ecchon	I, 83
Da fortunati campi egra dolente	II, 277
Dagl'Erari del Sol, terrena Dea	II, 279
Da hozio et da piacer tirato e spinto	I, 1
Da Iesu dolce glorioso	I, 151
Dai più riposti, e taciturnj onorj	I, 106
Dai sotterranei chiostri	I, 201
Da l alta luce fu dato sovente	I, 158
Dal breue canto te riposa, o lyra	I, 34
Dal cibo onde io viuea si dolcemente	I, 32
Dal ciel dato mi fu per quel chonprendo	II, 9
Dal ciel mandato a salutar Maria	II, 170
Dal cielo onde discese	I, 127
Dal Cielo onde discese	I, 203
Dal ciel venne messo novello	I, 171
Dal core ad hora ad hor che per pietate	II, 155
Dall'alta antica et gloriosa pianta	I, 198
Dall alto della specula ch'ho fatto	II, 180
Dal lampeggiar del bel sembiante altero	I, 50
Dalla stellata Regia in gloria assiso	II, 201
Dalla turba volgar de Petrazzuoli	II, 198
Dalle rive del Tebro	I, 213
Dall'omero lucente	I, 207
Dal nostro acerbo e inevitabil fato	II, 227
Dal sangue acceso più che in parte estinto	I, 208
Dal sonno sciolto e sviluppato m era	II, 80
Dal tempo che produce a tempo ogni opra	II, 247 [313]
D altra parte in su litto del mare	II, 123
D'altro Topo il destino	II, 245
D'amare gli ochi vostri e gradir solo	I, 247

Damon gia son tanti anni et giorni et mesi	II, 148
D amor non faccia vista	I, 196
Da parigi partito chom io dichò	II 94
* Da poi ch altra alerezza aver d amore	II, 105
Da poi che Adria se fo pategiata	I, 295
Da poi che l ciel ti da fra gli antri doni	II, 142
Da poi che l corpo infastidito vome	I, 335
Da poi che l ebbe in cotal guisa decto	II, 119
Dapoi che nomi dell'anticha fama	I, 116
Da poi che non pigliate altro partito	I, 243
Da poi che quella voce alpestra e cruda	I, 115
Da poi che tutti in verso me guardate	II, 67
Da poi ch'in puerile et uerde etade	I, 47
Dappoi che i due begli occhi che mi fanno	I, 211
Da ppoi ch i o perduta ongni speranza	I, 382
Da ppoi ch i to degl ufici trattato	II, 84
Da quanto vien chi vvuole seghuire ancora	II, 18
Da que bei crin: che tanto più sempre amo	I, 40
Da quel giorno funesto e memorando	II, 205
Da quella luce che l suo chorso gira	I, 346
D'arido suolo	II, 238
Dario ad Alexandro si favella	I, 300
Dario a un suo prenze de lontano	I, 298
Dario che senti la sua venuta	I, 295
Dario de Persia segnior dei segniori	I, 294
Dario de Persia segnior di segniori	I, 297
Dario de Persia segnior di segnori	I, 294
Dario de Persia segnore de segnori	I, 293
Dario detta sua amonizione	I, 300
Dario fo sconfitto e descaciato	I, 299
Dario prochura ancora un altra volta	I, 297
Dario re de Persia per trebutò	I, 291
Dario sedendo nel soglio reale	I, 298
Dario sentendo questo e asai pensoso	I, 296
Da tucta gente laudato	I, 154
Da tutta gente sia laudato	I, 187
Da un mucchietto di sassi	II, 244
* Davanti a una colonna	I, 146
Da ventiquatro nazion chonprende	II, 99
Da voi, da me disgiunto	I, 220

De chantate chon chanto di dolcezza	II, 19
De chonfortate gli occhi miei dolenti	II, 19 [314]
Dedalo in carcer chiuso l'alto ascende	II, 158
De dime amor s egli e fuor di natura	II, 160
De dimmi amor se gli e fuor di natura	II, 162
De facciam festa de doctor beati	I, 173
Degli occhi d esta donna escie sovente	II, 2
De gli occhi di chostei chiaro si move	I, 357
Degl otto il magistrato cantorale	II, 200
Deh Licori gratiosa	I, 211
Deh non fia mai che vengan li studenti	II, 203
Deh perche adir de vuoi quagiu non venne	I, 31
Deh perche non come fiori herbe e foglie	I, 231
Deh poiche sdegni me, com'egli è vago	I, 210
Deh qual nuova sirena	I, 215
Deh qual nuova Sirena	I, 236
Deh riposate icaldi miei sospiri	I, 48
Dei fedeli il popol santo	II, 272
De la gran quercia, chel bel tebro adombra	I, 42
De la più casta et vaga verginella	I, 229
De lassa la mia vita	I, 267
De lassa la mia vita	I, 4
De lassa la mia vita	I, 274
Del bel campo ch arai con sudor tanto	II, 173
Del che era la porta tucto doma	I, 74
Del dolcissimo signore	I, 174
Del dolcissimo signore	I, 171
Del gieto e di formar maestri siamo	I, 252
Del gran Francesco l'alta cortesia	I, 216
Del gran Giulio ministro, augusto nome	II, 246
Del gran Luigi al formidabil nome	I, 208
Della chiesa il gran reame	II, 273
Della fede diro prima	I, 175
Della fortuna mia assai mi doglio	I, 345
Della parte de Dario s e partito	I, 297
Della piu marcia schiuma di bordello	II, 226
Dell'avorio sonante	I, 205
Delle lacrime mie languid' e smorto	II, 278
Delle terre d entorno una gran gente	I, 297
Dell'Etrusco venen son questi i lidi	I, 55

Dell'onde il pregio, e 'l gran signor di Flora	II, 270
Del mezzo giorno omai passato il punto	II, 187
Del millesimo nostro eram già chorsi	II, 86
Del mio sapere ognun si meraviglia	II, 187
Del pane cotidiano alma misura	I, 5
Del poetico Genio altri la vena	I, 93
Del pregio el meglio icche ssono fortezza	II, 13 [315]
Del Sarmatico re l'invitto e forte	I, 205
Del tempo l'uom passato	I, 53
Del Tracio Regnator dall'armi oppressa	I, 206
Denanzi al re Dario e fugito	I, 293
De non essere ianson se fu raedea	II, 3
De non fuggir quel che ttu ai piu volte	II, 17
* De non me li nasconder gli occhi belli	II, 110
Dentro alla fantasia era dipincto	I, 74
Dentro una sotterranea cucina	II, 245
Dentro un vasto fenile	II, 244
De or che giova tanto movimento	I, 280
De peregrini che ssi pensosi andate	I, 350
* De per piata non m'esser d'amor dura	II, 102
De pietre preziose e ricchi intagli	I, 312
* De prender donna amor pieta ti piaccia	II, 109
De qual nuova sirena	I, 214
De qual ragion discordante risolve	I, 280
De s'io fossi alla mia libertade	II, 78
D'esta mansion passati il cerchio primo	II, 60
Destati o fier leon' al mio gran grido	II, 214
Destati fiero lione al mio gran grido	I, 197
Destò vago splendore	II, 171
De tu star sempre in questo acerbo affanno	II, 136
De veni morte che la carne fuora	II, 160
Devo dire il mio parere	I, 25
Dhe come e varia breve incerta et frale	II, 149
Dhe Hercol non m'infragner col bastone	I, 255
Dhe perche non son io Momo e non huomo	II, 270
Dhè perch'io sospirando anima bella	I, 241
Dhè qual prova maggior donna volete	I, 243
Diana tutta cholle braccia aperte	II, 124
Di capperò, onde siate amara un poco	I, 245
Di Cedron le proposte al gran Prelato	I, 97

Dice giovani che 'l signore disse egho	II, 293
Dice il proverbio nn pazzo ne fa cento	II, 187
Di cerchio in cerchio ricercando el piano	II, 61
Dicie del vangelio che una pescina	II, 293
Dicie il signore che uno ricco huomo facieva	II, 293
Di cristallo di monte un bel deposito	II, 204
Di dentro al sancto regno et sancti muri	I, 83
Di diamanti scripta una parola	I, 81
Didimo la pistola a udita e veduta	I, 305
Di dirvi il mio pensier mi sprona Amore	I, 64
Di doglia colmo et d allegrezza pieno	II, 144
Di doglia colmo et di letitia pieno	II, 153 [316]
Die ti salvi regina misericordiosa	I, 149
Dietro al pastor dameto a le materne	II, 2
Di falsi ostri superbo un bel semblante	I, 218
Di far polvere scoppi tromb' et razzi	I, 251
Di fede armato i genitor conquide	II, 76
Di Flora lo Scolopio e 'l Teatino	II, 189
Di foglie d auro m adorno la fronte	I, 354
Di fredda neve esce una fiamma ardente	II, 160
Di Gelsomin voi siete quel fior vago	I, 245
Di Getsemani all'orto	II, 259
Di la dall anbra aurelia c aspetta	II, 89
Di Luglio una Cicala	II, 239
Di melagrana siate, e il vostro petto	I, 245
Di melagrana siate un fior gentile	I, 245
Di melarancio siate quel fior raro	I, 245
Dimmi iustitia perche sei fuggita	II, 136
Di muggetto voi siate un fior galante	I, 246
Di Navigli una Flotta spaventosa	II, 194
Di Nicholo Busin quel sacro velo	I, 257
Di notte sopra un albero	II, 237
Dio chi verra a quella altezza	I, 175
Dio vi salvi, uditori	I, 100
Di Pallante era già la figgla sciesa	I, 343
Di picciol furto un poverel sovente	II, 73
Di Piero il Successore il di felice	II, 186
Di pura veste un giorno	I, 243
Di questo mondo niuna ragione	I, 197
Di rado avien che giovane signore	II, 101

Di ramerin voi siete un fior galante	I, 246
Di ricche gemme e d'or corone inteste	II, 277
Di ridere o gran uoglia	I, 161
Di rose di Damascho siate un fiore	I, 246
Di sacra storia professor famoso	II, 204
Discenda sopra me dal sacro lume	I, 2
Di scriver tralasciai, c'hebbi sospetto	II, 270
Disfatta adunque quella obschura chava	I, 344
Di sogni, di guanciali e di lenzuola	I, 245
Dispensa donna ben li giorni et l'hore	II, 162
Dispensa pur col tempo	I, 66
Dispregiare valimento	II, 183
Dispregiar valimento	I, 52
Disse Cristo agli giudei io sono	II, 295
Disse Cristo a san piero chi in terra	II, 294
Disse Giesu io vi parlo	II, 295
Disse Giesu parlando in simiglianza	II, 293 [317]
Disse il nostro Poeta che le fole	II, 203
Disse il singnore alla turba presente	II, 293
Dissono a cristo amendue e frategli	II, 295
Dissono a cristo i giudei alchuno sengno	II, 292
Di tante colpe il viver mio fu reo	I, 127
Di te felice Uranio il più gradito	I, 239
Ditemi Signor mio	I, 122
Ditemi un poco voi Preti sfacciati	I, 126
Di tempo in tempo me son va dall almo	II, 137
Di te Singnior superno abiam parlato	I, 268
Di topazi, e di perle, e d' oro adorna	I, 229
Di tre archi era el ponte e senza sponde	I, 85
Di tua potenza sol miracol fia	II, 197
Di tucto nostro core	I, 184
Di tucto quel si truova glorioso	II, 51
Di tutto l cerchio che ll uropia cingnie	I, 376
Di tutto nostro core	I, 151
Diverran pria li cedri cetrioli	II, 202
Divina maestà che reggi il mondo	I, 314
Divina maestà chiara e altana	I, 314
Di vita il dolce lume fuggirei	II, 163
Divo furore da nfallibil ragione	I, 341
Dodicj Tordj onestamente grassi	I, 104

Doglia mi recha nello chore ardire	I, 352
D ognj mestiero e arte mastri siamo	I, 252
D'ogni paura la più vivace fonte	II, 50
Dolce amor' della Patria, ascoso ardore	I, 104
Dolce desir per cui si amara vita	II, 130
Dolce et grato pensier che thalor mecho	II, 155
Dolce mal, dolce guerra, et dolce inganno	I, 39
Dolce memoria et uoi pensier soaui	I, 46
Dolce nimica d ogni mio riposo	II, 129
Dolce vergine maria	I, 149
Dolce vergine Maria	I, 183
Dolci pensier che da radice amara	I, 48
Dolci pensier che da si dolci lumi	I, 49
Dolci pensieri che continuamente	I, 48
Dolcissimo mio bene io pur t'aspetto	II, 226
Domine ne in furore tuo arghuas me	I, 373
Domine ne in furore tuo arguas me	I, 233
Domenicho beato lucerna rilucente	I, 188
Donato poni mente	I, 196
Donde ne vien tu pellegrino amore	I, 174
Donde venite voi chosi pensose	I, 353
Dondolon dondolon mi sto davanti	I, 244 [318]
Donna belta sour'ogni marauiglia	I, 49
Donna, che gia del Mondo, e di voi stessa	I, 224
Donna chi se l'universal natura	II, 229
* Donna c or mi fuggi avanti	II, 103
Donna crudele in cui pose natura	II, 263
Donna da cui ogni bell'atto viene	I, 244
Donna de bei uostri ochi iuiui rai	I, 35
Donna del ciel, cui il sol ministra e inchina	I, 199
Donna del cui ualor s'altri ne spia	I, 51
Donna di cuore avaro	II, 275
Donna dove dimora	II, 20
Donna mi priegha perch i voglio dire	I, 382
* Donna non e virtu ma crudelta	II, 109
Donna, non ti doler' che messer Gioue	I, 109
Donna pietosa e ddinovella etade	I, 352
Donna pietosa e di novella etate	I, 348
Donna sdegnosa errante	I, 260
Donna tu parti et io mi parto et resto	II, 138

Donne abbiate pietà di Bartolino	I, 335
Donne, ch'auete in man lalto gouerno	I, 42
Donne ch avete intelletto d amore	I, 347
Donne in cui la belta sublime et altera	II, 142
Donne leggiadre e giovane donzelle	II, 20
Donne meco piangete	I, 181
Donne poscia, ch a voi son fatte ancelle	I, 250
Donne Vaghe e Gentili	I, 237
Dopo mauritani seghue numidia	II, 96
Dopo nebuzzarda ebbe diffatto	I, 167
Dopo saturno pico il rengno tenne	II, 81
Dopo tante onorate e sante imprese	II, 228
Doppo che la caduca et fragil vesta	II, 152
Dormendo in vision pervenni desto	I, 375
Dormi giustiniano e non aprire	II, 10
Dormi Giustiniano e non aprire	I, 333
Dormi tu Christo o pur non vedi lume	II, 131
Dormiva un Can sull'aia	II, 235
D'Orologi un Artefice	II, 230
D'ostro e d'oro vestito, e altero in volto	II, 73
Dove debb'io mai piu drizzar lauela	I, 51
Dove femmine sono matti e villani	I, 334
Dove manca bonta chrescìe ongn erore	I, 368
Dove manca bonta cresce ogni erore	I, 328
Dove meglio può starsi si sta sempre	I, 19
Dove ne vai così smarrita in vista	II, 136
Dove vai Melibeo, dove si ratto?	I, 38 [319]
Dua giovanetti siam pieni d'odore	I, 244
Dubbioso ancor, tenti il voler de' Numi	II, 246
Dubito rimanere uno stivale	I, 63
Due amici insieme usavano	II, 243
Due Cani in un palagio	II, 235
Due prencipi de Dario piu posenti	I, 299
Due sono le germanie l alta e lla bassa	II, 93
Due vaghe Pastorelle	I, 241
D' un cotal uom mia musa i pregi spande	II, 200
D' un gran palagio	II, 236
D'un Medico fu figlio Ganganelli	II, 188
D uno in altro pensiero che mi traporta	I, 328
D'un Ordin tanto celebre un Priore	II, 203

D'un povero villaggio un pingue cane	II, 239
Dunque a far questo passo son constretta	II, 255
Dunque disciolto sei	II, 264
Dunque fia ver dicea, che mi convegna	I, 210
Dunque tema non ha chi di natura	II, 74
D'un suo nobil palagio	II, 233
* Duolsi la vita e l'anima	II, 108
Durabile e quel nodo non si scioglie	II, 45
Dura cosa è veder l'Ira di Marte	I, 64
Duran pur poco in questo Mondo i gusti	I, 93
Dyana gli aspri fuochi temperante	I, 270
E ben ragione talhor che indarno spenda	I, 38
E buon parenti e ddicha chi ddir vuole	II, 3
Eccho madalena e lazero e marta	II, 296
Ecci chi uol' Bartolomeo Coglione	I, 108
Ecco ch'un'altra uolta o piagge apriche	I, 49
Eccoci giunti al fin della Novella	I, 93
Ecco l'ombra vi appare	I, 98
Ecco maggio	II, 279
Ecco noi del gran Re, che tutto muove	I, 215
Ecco noi del gran Re che tutto muove	I, 236
Ecco per liberta darne, e vittoria	I, 222
Eccoui o Donne belle vn' viuo lume	I, 110
Ecco un Domenicano Inquisitore	II, 192
E c e pasto da gufi e barbagianni	I, 334
E c'hanno recitato le Tanie	II, 208
È chiaro e manifesto	II, 232
E chi darà ai soppressi ora soccorso	II, 198
E chosi parlando e navichando senpre	II, 95
E ci e un naso lungo tempo istato	I, 332
Ed eccoci in Bologna col Malvezzi	II, 192 [320]
Ed ecco in ballo il Papa Lambertini	II, 189
Ed eccovi un poeta Cardinale	II, 190
E del Protonotario il vero uffizio	II, 199
E d'innocente fere	II, 256
Ed io Paris, che 'n quelle verdi fronde	I, 231
E fino a quando inulti	II, 250
E forse ch'uno gnocco, un ignorante	II, 189
Egli e si pocho di fede e d'amore	II, 289

Egli e ttanto el vighor del lampeggiare	II, 17
Egli uscira delle lor tombe oscure	I, 256
Egon, ben è al mio buon Dafni degno	I, 232
Ego te commendare non desisto	II, 131
Egro e già d'anni e più di colpe grave	II, 229
E i buon parenti e dichia chi dir vuole	II, 290
Ei corre un tempo o Buonarroti mio	I, 113
E in broccho archo giammai saetta ispinse	I, 335
Ei nel Museo famoso che raccolse	II, 204
E là che gioca il Re l'Imperatore	I, 264
El bel viso et le chiome crespe bionde	II, 132
El campo se muto el seguente giorno	I, 307
El cor te dedi non che l tormentassi	II, 101
El dilecto magior di vostra vista	II, 43
El drago conculcato socto e piedi	II, 52
El fiero isghuardo e l non dovuto isdegnio	II, 8
El giorno che ci serra l aleluya	I, 89
El gran chonsiglio co l'atroce guerra	I, 212
El gran disio ch al mio petto si chiude	I, 379
Ella non era il quarto giorno stata	II, 123
Ella non sa, se non invan dolersi	I, 210
Elli pare a se stesso nel viso	II, 123
El movimento e sempre al termin suo	I, 79
El nome di colei che l alabaustro	II, 138
El papa ch e Tiranno	I, 54
El primo disider che l'alma mena	II, 61
El riso et bene el qual cercando vanno	II, 51
El scripto che tochomi iherse in sorte	II, 137
El sole haveva gia l ombra et le paure	II, 131
El sole haveva gia l ombre et le paure	II, 147
El sonno mio se ruppe in pocho tempo	I, 1
El tempo e breve a ogni mondan dilecto	II, 160
El tempo e signore mio che l ciel riveste	II, 155
El tuo fratel Leon sommo pastore	I, 3
El Varchi è potestà di Focognano	II, 209
El veneto spinse avanti, spinse in detro	I, 88
E mi increse di me si mmalamente	I, 351 [321]
E mi par chiaro veder che nnel verno	II, 17
E mi saria in piacente	I, 273
E mi solea mandare due some d oro	I, 313

E moderni lupon fuor della selva	I, 72
Empietà nella Fé, Cristiani i Vizi	I, 169
Entrati nel suo povero abitacholo	II, 80
Entro il mare ecco si spande	II, 273
Entro spelonca nubilosa oscura	II, 75
Entro spelonca nubilosa oscura	II, 258
E però questo quell'altero fiume?	I, 227
E però questo quell'altero fiume	I, 229
E preghiam vostri parenti	II, 227
E pur è ver ch'un vecchio porco infame	I, 25
E pur questo Fratin Predicatore	II, 203
E pur son questi sassi hermi e silvestri	I, 230
E qual dall'infernali atre contrade	II, 271
E quando finirà questa stampita	II, 200
E questo è un gran miracolo poffare	II, 189
E questo è un guazzabuglio scompigliato	II, 189
Era contento troiolo et in canti	II, 120
Era dal cupo fondo	I, 207
Era di notte, il cielo	I, 228
Era finito el giorno si misura	II, 61
Era già Phebo a riscaldar raffreddo	I, 84
Era già Phebo nella propria casa	I, 73
Era già ritornato alla sua cella	I, 96
Era già rosso tutto l'oriente	I, 249
Era già sorto il sol dall'Oriente	I, 97
Era il giorno, che 'l Cielo a lui s'aperse	II, 262
Era il pensier d'amor quand io trovai	II, 20
Era il tempo, in cui la terra	II, 272
Era in Carlino già ricco tesoro	II, 266
Era la donna mia pensosa et mesta	II, 128
Era la nocte fuor dell'orizonta	II, 46
Era la notte e della Dea Triforme	II, 257
Era la notte omai fattosi il Cielo	I, 108
Era 'l giorno ch'al sol si scoloraro	I, 130
Era l'ora che delle stelle el choro	II, 47
Eramo entrati in una obscura tomba	I, 86
Eramo giunti al ponte di quel fiume	I, 85
Eran due gatti amici	II, 243
Era nella stagion quando el sol rende	II, 128
Era nell'ora che lla dolce stella	I, 382

Era nel mondo a tempi di Lutero	II, 196
Era Nencio e la comare	I, 124 [322]
Erano i capei doro a laura sparsi	I, 164
Era passata un ora del banchetto	I, 95
Era passato il chaldo e prigho verno	II, 289
Era sera gia nel mezo del mare	II, 292
Erasi un di tutto malinconoso	II, 124
Era una pecora	II, 237
Era un Prete innamorato	I, 123
Era venuta nella mente mia	I, 349
Era vivuto un anno men di venti	II, 87
Erchole nesso zinbro e lla Minerva	I, 358
Erchole sono fortissimo gighante	II, 18
Ercole cinbre vesta e lla minerva	II, 2
Erode di Antipatro idumeo	I, 167
Erom le sponde rotte a mam sinistra	I, 82
Ero nel mio salir molto sospeso	I, 83
Erto hermo, ombroso e sacro	I, 232
E saranno veduti e non intesi	II, 213
E sara prima Sancto Anton d agosto	II, 132
Esco del bosco come animalaccio	I, 256
Esci fuor voce et con tuo tromba spacha	II, 137
Escirà fuor d'una gran' Tomba oscura	I, 104
Esendo il singnore ad amaestrare	II, 295
Eser chredea beato	I, 54
E sette Cardinali, e due Prelati	II, 193
E si come di quelle si dirama	II, 270
Esposto ai rai del sole	II, 235
Essendo ambi doi d un sangue herede	II, 132
Essendo cristo in bettania chiamato	II, 295
Essendo cristo in battania tornato	II, 295
Essendo entrato la morte nel mondo	I, 15
Esser credea beato	II, 185
E stata alquanto tucta alienata	II, 122
Esultando Iesu Cristo	I, 176
E tanto il quinto e chostantim fu reo	II, 86
Et che noi fa si spechie	II, 141
Et cosi fece el timorato agnello	II, 134
Eterna luce che nel mondo splendi	I, 90
E terremuoti e tuoni le nevi e mari	I, S6

Et se a volere quel che dice il core	II, 161
Et se voi dir io ben farò col tempo	II, 161
Eugenio quarto pontefice nostro	I, 368
È un proverbio antico	I, 23
Europa ahimè qual nembo	I, 208
E Vischonti ella torre e landriani	I, 212
Et voi meschine mie languide luci	I, 227 [323]
E voi pien d'altari mai	I, 232
Excelso signor Duca i son Mercurio	II, 135
Esultando in Ieso Cristo	I, 150
Fa cche ttu sia leale e cchostumato	I, 374
Facciam festa collaude di buon chore	I, 173
Facciam laude ac tucti sancti	I, 157
Facciamo laude a tutti santi	I, 195
Faccian di pianto un lago	II, 210
Faccian quanto si vuol Provincie e Regni	I, 5
Faccia se sa fortuna el fiero corso	II, 159
Fa che sia brieve tua orazione	II, 292
Fa che ttu sia leale e chostumato	II, 291
Fa che tu si leale e costumato	I, 162
Fachondissima lingua ingengnio oppimo	II, 9
Fa l'arte tua diritta senza rio	II, 292
Fama ghrolia onor merito e ppregio	I, 365
Fammi una gratia scopрила da veli	I, 260
Famoso seggio ecielsi incliti e degni	I, 341
* Fanciulla bella il tuo viso lucente	I, 109
* Fanciulla tu mi guardi	II, 111
Fanno a gara le stelle a farmi piangere	II, 249
Farete insieme o musici lamento	II, 132
Farfalla semplice	II, 245
Farfalletta	II, 262
Far potess'io di quei piacer vendetta	II, 263
Fate largo, Tu Tu, state à sentire	I, 107
Fatevi innanzi nobil fiorentine.....	I, 259
Fatevi innanzi o nobil Fiorentina	I, 63
Fatevj scotennar Singnora mia	I, 259
Fatto campo di guerra il mesto cuore	II, 261
* Fazio mi chiamo degli Uberti e memoria	II, 79
Febo avie gia duo volte consumate	I, 345

Febo nel suo leon lucente e cchaldo	I, 371
Febo, se a te piacesse, io bramerei	I, 55
Fece un uomo una gran cena	II, 275
Fede animosa mia, che cieca miri	II, 261
Felice fui hor son caduto a terra	II, 159
Felice membra che già havesti in terra	II, 153
Felice o povertà	[?] 29
Felice piu gia mai ch altro sentiero	II, 143
Felice que che la chiara fontana	I, 279
Felice se signor s amor non sa	I, 285
Femina e senza fê leggie o ragione	I, 330
Femmina ci die l essere chon l amore	I, 330 [324]
Ferito da un lucente et chiaro sguardo	II, 160
Ferma, Fulvio, le piante; ove tutt'ebro	I, 56
Ferma il pie, non fuggir filli mia cara	I, 210
Ferma o ladron del sacro monte il canto	II, 255
Ferrara va pur drieto a cavamenti	II, 142
Fertil sonora linghua ingengnio esimo	II, 9
Fia la tua volontà come nel cielo	I, 5
Fiamma da ccielo sopra ddi te ruini	II, 10
Fiamma da cielo sulle tue treccie piova	II, 165
Fidi riposti e cheti	II, 269
Figli all'estremo passo	II, 259
Figli de miei cordogli	II, 255
Figliolo de Filippo de lui nato	I, 299
Figliolo de Filippo e de lui nato	I, 294
Figli! se di mia mente	II, 261
Figluol mio allo strolahgo piace	II, 97
Figluol mio disse quanto cerner puoi	II, 95
Finit o la mia vita in un deserto	II, 162
Fior di radichio che somigla al cielo	I, 246
Fior di virtu sie gentil choraggio	I, 374
Fiorentini ignoranti, io son quel solo	II, 186
Fiorito e Cristo nella carne pura	I, 175
Firenze mia ben che rimedi ischarsi	I, 340
Fischian per l'aria ancor le staffilate	II, 195
Fiso guardando pure allo oriente	II, 59
Fiso mirava per avere indizio	II, 91
Folle chi ffalla pe ll altrui fallire	I, 369
Fontana di dolore albergho d ira	II, 165

Formicha e meglio assai che cchane	I, 370
Forse quaranta migla sono per terra	II, 90
Forse ti meraviglia ch'io sol taccia	II, 147
Fracasi il ciel tempesti quanto vuole	I, 245
Fra gli artigli tenendo	II, 215
Fra gli scopoli eccelsi della pietra	I, 280
Fra i labbri si da la linghua inframesso	I, 340
Fra i molti, e fastidiosi mancamenti	I, 107
Fra le cose più utili e più belle	II, 237
Fra le doctrine questa virtù presta	II, 57
Fra le sentenzie al mondo son più vere	II, 57
Fra ll altre donne cche sson prudenza	II, 13
Fra l odorate piante e l saxo jace	I, 263
Fra l tuo fuggire el mio seghuir sara	I, 374
Francia sempre promette et mai non viene	II, 225
Fra piccol tempo la lieta fortuna	II, 120
Fra pponte e schale e ppietre e onde	II, 14 [325]
Frà queste Zucche uote ecco l'Avello	I, 113
Fra tanti ignaffi e mai frazzi traschorsi	I, 332
Fratel Carissimo	II, 291
Frate qui presso u' per molt'anni auanti	I, 43
Frati con calze, e frati non calzati	II, 192
Fra tutti e ben de' miseri mortali	II, 60
Fra tutti gli animai che sono in terra	II, 58
Fra urla e strida doglia anghoscia e pianto	II, 11
Frena l'ira et l'orgoglio e a chi sa meno	I, 199
Fu adriana nel parlar cortese	II, 48
Fugge alato destriero, allor che il segno	II, 261
Fugge il Verno de' dolori	I, 211
Fuggia fra l sole alla sechonda spera	II, 5
Fuggi fuggi fratello	I, 18
Fuggiono l ore i giorni i mesi et gli anni	II, 159
Fuggite Muse dall'aspetto nostro	I, 256
Fuggite o muse dal'aspetto nostro	II, 226
Fuggiva forte gia l obscura madre	I, 75
Fu in un certo paese	II, 234
Fu la matina pandaro venuto	II, 120
Fulvida luce il raggio dil quale	II, 120
Fu per mia morte il duolo universale	II, 201
Fur trovate le leggi	I, 122

Fu scritto che in un bosco	II, 239
Fu tempo ch io ebbi ardir con lingua sciolta	II, 148
Galeotto fu il libro e chi lo scrisse	II, 193
Gambi di fave, e sugo di sonagli	I, 107
Gaudete in Cristo appostoli beati	I, 186
Gaudiamo tucti quanti	I, 153
Gello tu tene vai poggiando altero	II, 211
Geloso io fui con la tua donna in tresca	I, 240
Gente ch'han professato l'obbedienza	II, 198
Gentile leggiadra graziosa e bella	I, 329
Gentil pensero che pparla di voi	I, 349
Genuflesso Giesu sospira e langue	II, 277
Geographia che nel principio scripse	I, 90
* Geso Cristo redentore	I, 176
Geso Cristo sia laudato	I, 186
Ghe xe avviso in questa ultima Ghazzetta	II, 218
Ghrata cipringia pel bel pome d oro	II, 5
Ghrazia somma dal ciel par che tt abbonde	II, 8
Ghuarda ben ti dicho ghuarda ben ghuarda	I, 368
Ghuardici Idio da quel che ppiu ci offende	I, 329
Ghuardo la giovin bella di celare	I, 381 [326]
Già Bellisario al buon Giustiniano	I, 121
Giacche lla fame mi dava gran pena	I, 376
Giacchinotto boschori selvaggi	II, 14
Giaceami stanco; e 'l fin de la mia vita	I, 41
Giace il Gran Re che d ostro il crin fregiando	II, 215
Giace sepolto in questa buca oscura	I, 113
Giace sepolto, sta lettore attento	I, 262
Gia che son le speranze andate a zero	I, 95
Già con l'ultime forze il Tracio Pluto	I, 203
Gia dell'alba era il vago lume apparso	I, 326
Già era giuncta la fiorita sposa	I, 86
Già eravan tucti color passati	II, 55
Già fui del mondo e di sue glorie amante	II, 279
Gia le suo chiome d oro s attrecciava	I, 373
Gia lieta al suo Thitone la bella aurora	II, 154
Già maggior di te stessa il capo innalza	I, 206
Giambullari io non giambo o metto in burla	II, 210
Già mi credetti amor ch'el duol che uersa	I, 51

Giannin se fede e sichurta ci mosse	I, 334
Gia quel che l or distingue i mesi et gli anni	II, 129
Gia rilucea il prenze delle stelle	I, 353
Gia s apressava il doloroso fato	II, 79
Gia scorso il tempo e gia venuta l'ora	I, 95
Gia sentavano su per gl albuscegli	II, 88
Gia sentiti i decreti e rappezzati	I, 94
Gia spopolando i Regni	I, 208
Gia su l'algose arene	I, 208
Gia vigilai cantando e i versi foro	I, 254
Già vola glorioso il vostro nome	II, 260
Gia volgendo di Gellio el gran volume	II, 151
Gioia m'abonda alcor tanta, e si pura	I, 41
Giovane forte bel sichuro e destro	II, 101
Giova nei chasi adversi riserbarsi	I, 328
Giovani adatti e destri	I, 252
Giovanj allegri siam senza pensierj	I, 252
Giovanni e mi par si nom meno offeso	I, 369
Giovanni mio i sono or choncio in modo	I, 369
Giovene donna a cui amor mi diede	II, 119
* Giovine bella col visaggio chiaro	II, 105
Giovinetta tu ssai ch i son tuo servidore	II, 19
Giran destri per cielo a vvele e rremi	II, 9
Giunse a nnatura in cielo l alto choncetto	II, 9
Giunse quel fatal di ch' il gran Consiglio	II, 198
Giunt'è pur Isabella il tempo al fine	II, 257
Giunti eravanmo sotto parnasso quando	II, 91 [327]
Giunti in milano chosi volsi vedere	II, 88
Giunto a la tomba ove al suo spirto vivo	I, 210
Giunto alla riva io discopril gigante	I, 70
Giunto Gomiello al fier ministro innante	II, 225
Giuseppe io t'assomiglio ad vn' Poeta	I, 108
* Giusta mie possa una donna honorando	I, 359
Giva da stuol bellissimo seguita	I, 335
Giva mie navicella avanti e ndetro	I, 83
Gl Albani per non volere esser sogetti	I, 293
Gl' è tanto grande il fascio preparato	I, 102
Gl' Exgesuiti no, che ancor non hanno	II, 195
Gli altri imparan da' vivi	I, 122
Gli atti vaghi e l'angeliche parole	I, 243

Gli effecti esser contrari alla suo causa	I, 82
Gli exidracj detti ginosofisti	I, 303
Gli grandi spatij furno ad me propitij	I, 75
Gl indiani vegon morto e lor signiore	I, 303
Gliocchi che un tempo con mirabil arte	I, 48
Gli occhi di laghrimar gia stanchi e llassi	II, 14
Gli occhi eram fixi in quelle creature	I, 76
Gliocchi gentil ch'al sole inuidia fanno	I, 49
Gli occhi in quel volto rilucente tanto	I, 76
Gliocchi miei lassi auezzi aquella uia	I, 48
Gli occhi mi piangono et lo core mi dole	I, 178
Gli prenzj ungea el corpo e si el conciavano	I, 312
Gli scribi e farisei chol mal pensiero	II, 294
Gli scribi e farisei pegio che chani	II, 294
Gloria in cielo e pace in terra	I, 141
Gloriosa, possente, anticha, madre	I, 34
Glorioso singniore in chui rilucie	I, 366
Gl' Uomin paffuti ch'eran Gesuiti	II, 192
Godete, o donne; invan rimedj Ovidio	I, 170
Godiam questa serena	I, 241
Gonfio di suo saper com'un pallone	II, 204
Gradito bacio e caro ov'amor posa	I, 240
Guai acchi nel tormento	I, 53
Guai a chi nel tormento	II, 184
Guarda a che e giunto in quanto precipitio	II, 154
Guardami in faccia e tu saprai chi sono	II, 187
Guardati amanti (io mi riuolgo auui	I, 47
Guazzò costui nel Fonte d'Ippocrene	I, 124
Guerrini ho visto tanto e tanto mondo	II, 254
Guidommi amor in parte ond io vedea	II, 139
Gunti che fumo nella mansion prima	II, 54
Gunto e 'l tempo della quaresima	II, 291 [328]
Hai tristo caso, sorte iniqua e fella	II, 196
Havea passato il Rabbo	I, 203
Haver l'inganno et la ribalderia	I, 126
Havete voi veduto Berrettoni	II, 211
Hebbe il Visir cosi cattivo influo	I, 203
Hercole fui fortissimo gigante	I, 162
Hich et ech omnis lessi nel Donato	I, 21

Hier fu quel giorno turbolento et tristo	II, 134
Ho detto d'esser breue, et or m'auueggio	I, 113
Hoggi a me più che mai dal basso centro	I, 99
Hoggi con doglia grave	II, 229
Hoggi meco sarai nel mio bel Regno	II, 278
Homo ch e infelice	II, 185
Honorato furor famoso e cchiaro	II, 4
Hor ch al soffiar degli amorosi venti	II, 140
Hor che degio piu far poi che in periglio	II, 153
Hor che febo men suo razi spande	II, 118
Hor che Febo ritorna floriente	II, 230
Hor che 'l carro di Phebo	I, 198
Hor che l'è spenta pur l horribil peste	I, 125
Hor che tempo era ritornare in porto	II, 148
Hor ch'io tocco la cetra, apro le labbia	II, 69
Hor dal principio mio allor che ffue	II, 83
Hor hai suolto del mondo il piu bel fiore	I, 39
Hor io sento Himineo più del dovere	II, 212
Hor sei tu pur sopra l'incolte e schiette	I, 199
Hor su via dalle bande Alé signore	II, 219
Hor va mondo fallace iniquo et infermo	II, 151
Hor veggio ben ch i tesso opra di ragno	II, 154
Ho scritto già per aver da Turino	II, 199
Ho trenta libbre in testa di cervello	II, 187
Ho vestito fin qui con largo honore	I, 264
Huomin pazzi e che credete	I, 18
Hvomini ingrati, e di cervel balzanj	I, 105
I benedicho il di che ddo ricinse	I, 378
Icaro cadde qui, quest'onde il scianno	I, 34
I chome i son qui dea degli amici	II, 167
I ciercho liberta chon ghrave affanno	I, 371
Iddio fa del Regno eterno	II, 274
I debiti pur sono immensi e gravi	I, 5
I dichio tra pensier ad ora ad ora	II, 17
I' dico seguitando che po' vidi	II, 44
I dolci basci et repplicati spesso	I, 31
I due compagni nel camino entraro	II, 123 [329]
* Iesu Cristo redemptore	I, 144
I fo chon techo l ultimo lamento	I, 356

I frai di sant Vstim di Cytayela	II, 156
I fu ferma chiesa e fferma fede	I, 353
I fui figliuolo del gran maestro dino	I, 354
I fu lo specchio della istrologia	I, 354
I fu oltramirabil salamone	II, 18
I Galerii, i Massenzi, i Diocleziani	II, 196
Il bel libro ne deste amico caro	I, 222
Il bel nome di quella ch'hor mi face	I, 241
Il Berni il Varchi il Mauro il Molza e il Bino	II, 230
Il biroccio del sole, e li cavalli	II, 187
Il Capitan pareo proprio un serpente	II, 247
Il cielo s allegri e cosi mostri il segnoio	I, 330
Il Ciel s'invoca per l'elezione	I, 94
Il Circolo si fa per le difese	I, 96
* Il Corbol vuol testare anzi che muoia	I, 256
Il di che Clori nacque l'amorose	I, 231
Il dolcie immaginar chel mio cor face	I, 285
Il fatal marmo, o Toschi Cigni illustri	II, 260
Il Ganganelli appare ad una suora	II, 190
Il ghran famoso pubblico Scipione	I, 366
Il giorno che dal mio ben era stretto	I, 242
Il giovane che vuole portare onore	II, 126
Il giuoco in se e una certa guerra	I, 18
Il grande nido di leda onni bellezza	II, 79
Il grecho aghamemon re poderoso	I, 280
Il lampeggiar de' begliocchi sereni	I, 48
Il Leon dissoluto	II, 242
Ill. ^{mo} mio gentil signore	I, 260
Illustre e reverendo signor mio	I, 257
Illustrissimi domini	II, 265
Il mal franzese è un mal appiccatuccio	I, 22
* Il Marchese del Vasto havea pensato	I, 255
Il Mellin diace morto in questo fosso	I, 258
Il mondo e pieno di vesciche ghonfiate	I, 330
Il Papa d'ora, e i Vescovi in un mazzo	II, 192
Il pianto, che per gli occhi si distilla	I, 231
Il porco morto avea questo Fattore	II, 189
Il prior delli accenti era im peduli	II, 210
Il prior de nnocenti era in pedulj	I, 266
Il re Davitte sentendo l onore	I, 167

Il Re del ciel somiglia	II, 276
Il Salvatore un giorno	II, 273
Il scorpion venenoso per natura	II, 267 [330]
Il tempo l ore i giorni e mesi e gli anni	I, 366
Il terzo amore è quello	I, 21
Il tesoro achomulato di Leone	I, 11
Il Varchi dice quel che non intende	II, 211
Il Varchi ha sgominato il credo grande	II, 207
Il Varchi non sa ir se non di passo	II, 209
Il Varchi tutta via dice ogni cosa	II, 212
Il Varchi urtò nel primo passatoio	II, 208
Il Varchi uscì di stufa in camiciotto	II, 209
Il viver entro a questo abisso ondoso	II, 267
Il vostro Ricci e 'l vostro Torrigiani	II, 189
I me sento arder tucto quanto	II, 134
I mi chredea del tutto esser partito	I, 352
I miei passati et indarno ispesi tempi	II, 142
I mi senti svegliar dentro dal chore	I, 348
I mmi son pargholetta bella e nnova	I, 352
In brevia e sirte allegro e lieto volto	I, 340
In brevia e sirte ogni piacer raccholto	I, 340
In brieve assai t o chiaro dischoperto	II, 81
In Camera di mezzo ogn' vn' pian' piano	I, 108
Inchominciando dal meredianale	II, 117
Inchonchove (<i>sic</i>) ch averne aspri leoni	II, 10
In choppa d oro zaffir balasci e pperle	I, 357
Incliti e dedi arabi e indiani	I, 310
Incontanente Dario fe sua mossa	I, 299
In Europa tornando	II, 245
Infin che dotto fia tenuto il Varchi	II, 209
In forma quadra era il locho ch i dicho	II, 91
Inghiottiraci tu Varchi ch'è stato	II, 209
In lingua alma e sostegno	I, 247
Inmagina figluol l ottavo cielo	II, 95
Inn ira al cielo al mondo e alla gente	II, 2
Inn ongni parte dove virtu manca	II, 3
In nostra chorta vita nessun passo	I, 358
Inn un boschetto trovai pasturella	II, 20
I non posso pur far ched io non torni	I, 116
I non truovo sochorso en cielo ne n terra	II, 17

(In più profondo) somno l'alma mia	I, 75
In prigion nasco crescho e m'abbellischo	I, 244
In primis a chi tocca a giudicare	I, 20
In primis che i titoli	I, 18
In prisilis fo Alexandria prima	I, 312
In qual parte andrò io ch io non ti trovi	II, 163
In qual parte delcielo in quale ydea	I, 165
In quella parte, oue el mio sole splende	I, 38 [331]
In quella parte ove più inculta e dura	I, 199
In quel tempo una donna parturiva	I, 310
In queste carte, o Lilla anima mia	II, 271
In questo meglio il tempo disiato	II, 120
In questo mesto foglio	I, 202
In questo tempo Dario radunava	I, 297
In questo tempo l'Armenia tutta	I, 292
In sentir strapazzar sempre il Mammadri	II, 191
Insino a qui il Varchi fa la mostra	II, 211
In Siria procedea co le sue schiere	I, 292
Instinto di natura ha fatto guerra	II, 230
In tanto il general mostrò gradire	I, 96
In te signiore superno abian parlato	II, 117
Intra e precepti delle vite humane	II, 58
Intra gli spirti ch'an da dio ragione	II, 43
In un arido suol legno apparia	II, 231
In una stalla nato	II, 242
In una Torre altissima	II, 231
In un certo deserto	II, 234
In un gran monte poi ch egli salivano	I, 306
In un presepio nacque Ganganelli?	II, 188
Invidia acerba inexorabil cloto	II, 137
Invidia chon superbia e avarizia	II, 83
Invidia Corte d ogni ben nimica	II, 163
Invidia in cor gentile non truova posa	II, 157
Invidia sono isforzami ch i dica	II, 12
Invido cielo et tu spietato sasso	II, 149
Invisibil celeste eterno e santo	I, 240
Invisibili son l'eccelse ruote	II, 74
Invisibili son l'eccelse ruote	II, 258
In vista può uomo ben giudichare	II, 290
Invitator d orpheo assiduo et sordo	II, 136

Io accidia son tanto da nulla	I, 162
Io ci veggho d ogni erba mescholanza	I, 330
Io chastita chon ghran verghongnia piglio	II, 13
Io che composi qui versi et cantai	II, 125
Io che compuosi già versi et cantai	I, 278
Io che di uiuer sciolto hauea pensato	I, 32
Io che 'l ben eterno disiava	II, 43
Io che le trombe altere	I, 66
Io che 'l gelo di morte	II, 267
Io che tante cercai contrade, et tante	I, 335
Io confesso signor che l'esser nato	II, 254
Io credo che tu pensi Padovano	II, 212
Io crepo dentro Marcanton di rabbia	I, 238 [332]
Io Dario re de Persia e signore	I, 294
Io dico ritornando (<i>sic</i>) onde partire	I, 116
Io dico spesso amor che da tal uena	I, 47
Io era ad ascholtare anchora attento	II, 97
Io ero un furfantaccio sporco e brutto	I, 244
* Io fui il forte illustro Ector troiano	I, 161
Io fui il magnifico Acchille	I, 161
Io fui l amirabil Salamone	I, 161
I o ggia letto l pianto de troiani	I, 378
Io gia cantando la mia libertate	I, 44
Io ho chiesto e nel mio chieder sempre ò detto	I, 21
Io ho hautò di Spagna un pappagallo	II, 212
Io ho imparato di far' all' Amore	I, 109
Io ho si ppieno il chapo di non so	I, 329
Io ho tanto beuuto, e ribeuuto	I, 102
Io ho un telaiaccio e vienne il verno	II, 209
Io invidia quando alcuno riguardo	I, 162
Io me ne uò la notte, e pedetenti	I, 112
Io mi credetti vn' di che fussi Amore	I, 109
Io mi maravigliavo ben, che tu	II, 247
Io mi resto o cor mio tu parti al loco	II, 143
Io mi rimango ochi miei afflicti e l core	II, 155
Io mi sento da quel che era en pria	II, 128
Io mi sento in mezo el core	II, 136
Io mi son fatto la camicia nuova	I, 109
Io mi son giovinetta e volentieri	I, 267
Io mi sono giovinetta e volentieri	I, 274

Io non posso fuggir ch io no mi dogla	II, 84
Io non so che si sia che ssopra al chore	I, 356
Io non son piu qual prima essere solea	I, 326
Io non so qual giudizio o ragione voglia	I, 330
Io non so s'io m'inganno, ò se gl'e vero	I, 109
Io non so s io mi sognio o pur son desto	I, 329
Io non so s io son piu quel ch io mi soglio	I, 326
Io non trovo compar la piu tranquilla	II, 229
Io o pur oggi usato tanto ingegno	II, 130
Io ora rengno salla fortuna piacie	I, 14
Io parlo poco e vegho e sento troppo	I, 332
Io penne d uccello leggieri e snelle	I, 279
Io piangho e piangerò piangendo tanto	I, 116
Io porto in dosso un certo stran mantello	II, 131
Io priegho Jesu Cristo onipotente	I, 291
Io priego quella dolce salute	I, 319
Io quanto a me non credo	I, 22
Io raina chiamata Candace	I, 307 [333]
Io re de Persia e re de Macedonja	I, 301
Io re de Persia e re de Macedonia	I, 300
Io re de Persia e re de Macedonia	I, 304
Io re de Persia e re de Macedonia	I, 306
Io re dey re e signiore de segniori	I, 302
Io rengnio s alla fortuna piace	II, 290
Io rengno in questo mondo chononore	I, 14
Io re Porro re degl indiani	I, 301
Io rido pur di voglia, io rido pure	I, 247
Io rido pur di voglia, io rido pure	II, 251
Io scrissi gia damore più uolte in rime	I, 13
Io servo di te fui sommo signore	II, 201
Io so ch io non so piu ch altri comprenda	I, 329
Io son certo magnifico Gaspar mio	II, 133
Io son crudo garzoncello	I, 22
Io son la gola che consummo tucto	I, 162
Io son la magra lupa dauaritia	I, 162
Io son' Maria qui in Villa tutto intero	I, 105
* [Io son]o amata per la mia belleça	II, 178
Io sono Enea sfigurato e smorto	I, 161
Io sono gia d ogni human piacer si privo	II, 155
Io sono giovinetta e volentieri	I, 4

Io sono la mala pianta di superbia	I, 162
Io sono sanita de cristiani fedeli	II, 291
Io sono, spettatori	I, 99
Io sono una persona fatta a foggia	II, 249
Io son Paris del re Priamo	I, 162
Io son' prono ad amarti vsque alla morte	I, 112
Io son tra tola manola et sengna	I, 2
Io staua inguisa dhuom, che pensa et paue	I, 40
Io stetti già per credere che 'l popone	II, 207
Io sto pure aspectar che un grido altissimo	II, 151
Io temperanza son vertu si propria	II, 13
Io ti richiamo maestà divina	I, 313
Io umilita chortese e ssofferente	II, 12
Iove a mandato al Moro qua giu in terra	II, 137
Io vedo che ogni cosa va a riverso	II, 159
I o veduti chavagli e cchorsieri	II, 2
I o veduti di molti ghagliardi	I, 380
I o veduto chauagli e chorsieri	II, 290
I veduto già turbato giove	I, 356
Io veggio ben diss io chome m ai detto	II, 99
Io veggio il mondo tutto ritrosito	II, 289
Io vidi in terra angelichi costumi	I, 164
Io vidi un ampio e tempestoso mare	II, 263 [334]
I pensier uaghi iriposati giorni	I, 49
I pessimi giudei che tutta via	II, 296
Ipochrate avicenna e ghalieno	I, 356
I popoli del mare e le falangi	I, 4
I porto sempre troia agli occhi avante	II, 10
I priegho la divina maestade	I, 355
I priegho la reina inghraziata	I, 314
I priegho te signor che lla tua gratia	II, 168
Ira dannegiosa i dessa sono	II, 13
I renga ditempo una gran quantitate	I, 14
I rengniai un tempo di ghran quantitate	II, 12
I rengniero s alla fortuna piace	II, 12
I rengnio in sulla rota chon onore	II, 11
I rengno in questo mondo chon onore	II, 289
I scrissi già d'amor più volte rime	I, 271
I sento si dd amor la gran possanza	I, 350
I so che non son più ch altri chonprenda	I, 371

I son Acteon et sono el patron vostro	II, 135
I son cholui che nn iscienza profonda	I, 354
I son chome uedete senza rengno	I, 14
I son colei che mm uccisi alla fonte	II, 15
I son conducto a tal senza cagione	II, 156
I son condotto in si maligna sorte	II, 162
I son fedra dolente e sventurata	II, 16
I son fortuna che inperadore	II, 11
I son fortuna chenperadori re	I, 14
I son fra ll altre isventurate dido	II, 15
I son Isotta bella di brettagnia	II, 16
I son la nobil donna di fiorenza	I, 354
I son la vagha e nnobile adriana	II, 16
I son la valorosa drusiana	II, 16
I son luce del cielo unicha e trina	I, 270
I son medea che l bello vello dell oro	II, 16
I son Merchurio di tutto l olimpo regnio	II, 166
I sono el chapo mozzo dallo n busto	I, 353
I sono fragielita che parlo dopo	II, 13
I sono semeramis di chui si legge	II, 16
I sono superbia piena d ongni orghoglio	II, 13
I son quella europa che rrapita	II, 15
I son quell'alta e mmobil saturnina	II, 16
I son quella vezzosa pulisena	II, 16
I son si vagha della mia bellezza	I, 266
I son si vagha della mia bellezza	I, 273
I son vagha della mia bellezza	I, 3
I son venuto al punto della rota	I, 351 [335]
Ispulezate fuori topi isfamati	I, 328
Italia e tratta in forma d una fronda	II, 89
Italia mia bene che l parlar sia indarno	I, 272
Italia mia hor ch'all'Aquila altera	I, 229
Ite caldi sospiri al freddo core	I, 165
Itene all ombra degli fagi patuli	II, 138
I ti son servo et d altri esser non voglio	II, 154
I ti veggio manchar languido fiore	II, 149
I veggio el tenpo della primavera	II, 18
I veggio ben che l giovinetto amante	I, 371
I veggio lasso chon armata mano	I, 381
I veggio un verme venir di lighuria	II, 2

I vegho cio ch i fo e sson forzato	II, 17
Il verde mar sara privo dell onde	I, 356
I' vidi già nel ciel piu degno sito	II, 44
I vidi gli occhi dov amor simile	II, 1
I vidi in mezzo di vermiglio e bbianco	II, 9
I volatili in certo ampio deserto	II, 242
Iulio a ben letto la pistola vostra	I, 2
Iustitia eterna per rebellione	I, 70
La bella donna che douea pigliarme	I, 48
La bella donna che negli occhi porto	II, 17
La bella donna el mondo tucto infiamma	I, 71
La bella istella che mmi reggie e ghuida	II, 16
La bella tema e l vago ragionare	II, 100
La bella verità ch'ove s'apprende	II, 73
La bella virtu chiamata giustizia	II, 13
La belleza del cielo ha el suo contrario	I, 72
La beningnita tua graziosa ongnora	II, 4
La boce ch affiochata per lo ghridare	II, 17
La bronzina a un palmo di corteccia	I, 260
La brunettina nel mio grembo manca	I, 244
La caccia è un passatempo de i viventi	I, 18
La citta tonda da l'eterna sesta	II, 46
La consulta si fa de proponibili	I, 97
La Corte è un adunanza di più gente	I, 20
La cosa più gradita	II, 183
L'acque che 'l Pozzo vostro	I, 120
La Dea chel terzo ciel voi vendo move	I, 320
La Dea che l terzo ciel volvendo move	I, 321
La delficha sibilla a delfos naque	II, 81
La diarrea, il canchero e la rabbia	II, 192
La dispietata mente che ppor mira	I, 351
La doglia eterna che la gente stratia	II, 46 [336]
La dolce melodia ch'a se mitrasse	I, 116
La donna ch'el mio cor stringe et allenta	I, 44
La donna che ripon manna fiorita	I, 260
La donna di natura mai non se satia	II, 161
La donna mia non e cosa mortale	II, 155
La donna mia pel manico mi pigla	I, 244
La dove il caro April più vago infiora	I, 236

La fama al mondo et l ossa in benevento	II, 163
La fama velocissima la quale	II, 122
La favola de' Corvi	II, 237
La febbre è un sollievo de gli umori	I, 23
La frescha e vagha Aurora	I, 241
La gamba di Lurezia risanata	II, 191
La gente cieca nel cercar riposo	II, 57
La gente eciziacha con gran possa	I, 292
Laghrimando dimostro	I, 273
Laghrime pianto tutto dolor chrudo	II, 14
La gioia ove trionfa ongni bieltate	II, 14
La gran comperatiom tra amore et morte	I, 71
La gratia del signor che sempre guida	II, 53
La gratiosa e bella mia pomona	I, 270
La grazia che nel mondo al padre piaque	II, 84
Lagrimando dimostro	I, 267
Lagrimando o dimostrato	I, 3
La grolia della linghua universale	I, 354
La grolia di quel sir ch e ttanto altero	I, 353
La guarigion di Rimini inventata	II, 191
L'Alba, che al Gange in riva il crin s'adorna	I, 55
La legge è una ragion somma innestata	I, 121
La legge oggi nel mondo è confusione	I, 21
L'Alfa che prima l'Alfabeto lega	I, 114
La lingua dice ben ch io son disciolto	II, 157
La lingua di colui ch'era si pronta	I, 115
La lisa mia gentil mestando il vino	I, 260
L'alma beltà del vostro amato volto	II, 263
L alma o ssi stanca el chorpo indebilito	I, 357
L alta chiarezza di quel alta madre	II, 64
L alta colomna et bella d adriana	I, 270
L altera saga et dolce leggiadria	II, 157
L'altiero Monte che l'Italia parte	II, 276
L alzate vele dulisse gonfiate	I, 280
L amaro lagrimar che vvoi facesti	I, 349
La membrana del collo a cominciato	I, 259
Lamentomi et sospiro	I, 142
Lamentomi piangho et sospiro	I, 176 [337]
La Mercatura è necessaria all'huomo	I, 22
Lamore chempera in cielo	I, 281

L'amor perfetto e vero	I, 21
L'amor secondo è quello	I, 21
La nave in alto mare, et sia bonaccia	I, 85
La nave nova che tte ghuida e ghuarda	II, 14
La nfluenza delle stelle die aegitto	I, 291
Languisco d amore dolzemente gustando	I, 195
L'anima charca di maligna soma	II, 52
L'anima che appetisce esser contenta	II, 59
L'anima unita colla sua grandeza	II, 55
La nocte acquieta ogni fiero animale	II, 160
La nocte che depose il carnal velo	II, 139
La non sarà questa volta menzogna	II, 210
La novità de volti ch io veda	II, 98
Lanz main compagnie	I, 202
La parabola sancta ci fe scorta	I, 88
La passiom ci accende in altrui focho	I, 90
Lapi io son qui trà l'Ape, e tento in tanto	I, 113
La più leggiadra rosa	I, 229
La poca intelligenza del autore	I, 115
La prima parte di questo libretto	I, 282
La prima parte di questo libretto	I, 283
Laqua de Macedonia o di caleno	I, 52
La ragion in se stessa è il vero Dio	I, 21
La raina mando con questi doni	I, 307
La raina se fo deliberata	I, 302
L arbor col tempo in alto alza la cima	II, 159
Larga provincia è 'l Mare	I, 120
L'Armi del gran Macedone acquistaro	I, 121
La rosa avanti a phebo mostri el core	I, 85
L'arte del Tornitore	II, 235
La ruota, il sasso e 'l vorator Grifano	I, 129
La sancta ghuida che mi vidde lieto	I, 73
La sancta verginella in cor m accese	I, 86
La scellerata e l ciecho ch io t o detto	II, 86
Lascia gl'ameni colli	I, 222
Lascia gradita Dea, già l'aura è desta	II, 272
Lasciando egitto e arabia alle spalle	II, 100
Lasciar per testamento la minuta	II, 204
Lasciar ti convien se vuoi guarire	II, 134
Lascia Soratto, o buono Apollo e Cinto	II, 206

Lascio Corintho onde partissi Edippo	I, 119
La smisurata copia	II, 136
La suddana matrigna de pedanti	II, 214 [338]
La spaventosa effige di Vulchano	I, 260
L aspido sordo lo balsimo ghuarda	II, 98
La sprema che voi già Varchi leggesti	II, 210
Lassame in pace o dispetato amore	II, 161
L assente vostra, ste, ponga Lembriero	II, 225
Lasso a me quando io son la dove sia	II, 163
Lasso a mme che ssempre pur ci lemo	II, 36
Lasso che male accorto fui daprima	I, 165
Lasso che quando immaginando vengnio	I, 383
Lasso ch'io uo pur dietro achi m'uccide	I, 46
Lasso ch i sono a mmezzo della valle	I, 381
Lasso me, ch'ad vn tempo et taccio et grido	I, 39
Lasso non basta ch io ardo che lo immenso	II, 153
Lasso per forza de molti sospiri	I, 349
La stella che sospinge el nostro spirto	I, 90
La stella tramontana dell alto polo	I, 82
Lastrica Varchi le strade alla piana	II, 209
La Suocera di Giuda, e di Pilato	I, 107
La terra, il ciel e l'ocean profondo	II, 75
La Terra 'l Ciel e l'Ocean profondo	II, 258
La terra volentierj richopre Livo	I, 262
La ti colse ser Pier nella Cortecchia	II, 212
La tramontana, l'Orsa, il corno e 'l carro	II, 186
La tromba suona i son verso al giuditio	II, 143
Laudata sempre sia	I, 149
Laudata sempre sia	I, 184
Laudate la surrectione	I, 147
Laudia lli gloriosi martyri valenti	I, 153
Laudiam com puro core	I, 185
Laudiam Gesu lo figluol di Maria	I, 196
Laudian con gran fervore	I, 187
L'augel di Giove, con furor scendea	I, 222
Laure e chorpi d uno omore chonpreso	I, 369
L avara banbillonia a cholmo il saccho	II, 165
* La vecchia d amor m a biasimata. Non passar per la mia contrada	II, 104
La vela data al vento e volti all africha	II, 95
La vera sapienza che si lieva	II, 59

La Verità è quella	I, 20
La vita fuggie et in picciol momento	II, 159
La vita sempre visse nella mente	II, 38
La voglia che m'accende quel dixio	I, 116
La voglia naturale che più s'accende	II, 39
La vostra sapienza	I, 120
Le Bertucce fur sempre	II, 241
Le bestie in certi tempi	II, 243 [339]
Le bionde trecce chiome chrespe adoro	II, 1
Le canzone de gl' occhi ha letto il Varchi	II, 208
Le citta mangnie floride e ccvili	II, 7
Le chiome crespe, et sovra or terso bionde	I, 46
Le cose van chom elle son ghuidate	I, 331
Le crude brame e quello	I, 239
Le dolce rime che ddentro sostengnio	I, 368
Le dolci rime ch io d amor solea	I, 350
Le dua forme che si dimostran nude	II, 51
Le gambe mie vorian cangiar la pelle	II, 130
Leggiadre donne che quella bellezza	I, 35
Leghommi il pensier mio in parte dov era	I, 164
Le grandine che l sito parturiva	I, 71
Le mandorle venute dallo sfreno	I, 260
L'empio ch'in mezzo al cor sede d'inferno	I, 204
Le nfastidite labbra in chui gia posi	I, 373
Lenite aque lucide e tranquille	II, 15
L entrare in alto mar mi die tal pilgio	I, 70
Le nuove d'oggi di son tutte chiacchiere	I, 29
Leone a messo l'ale e può volarne	I, 2
L'è pur la bella cosa in santa pace	I, 92
Le rive che Potentia, e 'l Chienti intorno	I, 215
L'Eroe son io del canto Gregoriano	II, 200
Le rosse guancie che vergongna pinge	I, 85
L'esser non giussto move	I, 53
Le stelle chiuse sotto nebbia schura	I, 278
Le stelle e ilcielo e li elementi a pruova	I, 165
Le stelle son andate un'altra volta	I, 251
Le strane voglie e imprese di parecchi	I, 334
L'eterna provvidenza il tutto regge	II, 74
Lettore i son dannes e ffu si bbella	II, 16
Lettore i son luchrezia e ffu romana	II, 18

Lettore i sono elena di parissi	II, 15
Lettore i son quella pantassalea	II, 15
Le vaghe rime el dolce dir d amore	I, 355
L'evangelica dottrina	II, 273
L'Evangelo a Cristo un regno	II, 273
Levati dalla sponda in su salimo	I, 76
L'evento non sappiam della carrozza	II, 189
Le vertu degli cradi e che significa	I, 300
Le vie spazzar col vil mantello in dosso	II, 194
Le vostre Torri eccelse	I, 120
L'exercito del ciel che l'alme chiama	II, 54
Le Zucche di Montagna, ch'aeuan' male	I, 107
L'huomo dal sommo Dio ne fu creato	I, 20 [340]
Libo de chanj el più destro e saghace	I, 262
Libo del ferin sanghue sitibondo	I, 262
Libri, chi legge i libri	I, 122
Licinio se l mio ingegno fussi ancora	I, 141
Lieta, beata nocte	I, 37
Lieti gentili e gratiosi spirti	I, 257
Lieto canta e ride il core	I, 63
Lieto principio de felici giorni	II, 140
Lingua faconda, che del verbo eterno	II, 267
Li occhi dolenti per piata de l chore	I, 348
L ira d iddio sopra l mie chapo chaggia	II, 10
Lira sono io senza ragione o regola	I, 162
L isola prima che cci diede porto	II, 92
Livida gente dispectosa et trista	II, 131
Livo chan di Marcello e qui sepolto	I, 263
Livo levriero del sangue di Trojano	I, 263
L'odio c'hai tu nel core	I, 211
L'odio dell'ossa, e 'l Diavol che vi porti	II, 193
Lo magno re celebri un gran convito	I, 311
Lo magno re co la sua gran potenza	I, 296
Lo mio vechio pensier mi da di piglio	II, 11
L omo ch e infelice	I, 54
Lo nono mese era gia dell anno	II, 97
Lo ntlecto divino	I, 156
Lo popol tutto poi si domandava	I, 301
Lo re ando a Plantea gran cittade	I, 296
Lo re intrava tosto nel suo letto	I, 311

Lo re no era ancora trapassato	I, 292
Lorenzo mio tu non venisti mai	II, 71
Lorenzo Strozj et il titol dell amore	I, 265
L'oro che fiammeggiar d'intorno vedo	I, 51
L'oro tu sai Caronte fu appiattato	II, 197
Lor salutando con gentil saluto	I, 316
Lo sengnore ringratiando	I, 185
Lo signore ringraçando	I, 152
Lo star di mezzo inverno intorno al fuoco	II, 257
L oste poi arivo sopra un fiume	I, 309
L'ottava della festa di san Piero	II, 200
Lucia santa virgo spetiosa	I, 189
L umilta che nel ciel ghoverna e regge	I, 167
Luminoso scorpione	II, 267
Lungi da lunga e tempestosa guerra	I, 229
L uomo a tre signoraggi	II, 184
L uomo a tre singnioraggi	I, 54
L uomo chella natura glia choncesso	I, 166 [341]
Lusinghiera favella onde discorda	II, 73
Lussuria sono chome mente chasta	II, 13
Ma che dich'io? quanto vaneggio? io sono	I, 6
Madonna euien del nostre luci spesso	I, 38
Madonna santa Maria	I, 182
Ma dopo molto cinguetare invano	II, 122
Madre che tanto credi et se primitia	I, 91
Madre di Christo gloriosa e ppura	I, 372
Madre di Xpo gloriosa et pura	I, 10
Madre piena di tutte vertue	I, 320
Maestro mariano s e fatto frate	I, 329
Ma freddo il pecto et de nodi aspri et graui	I, 32
Magnificando amore	II, 185
Magnifico Giuliano	I, 265
Mai fur protomiracoli sentiti	II, 192
Mai non nasce Giovanni, e mai non muore	II, 269
Mai non sara che l'amorosa uoglia	I, 47
Ma intanto l'incostanza che a sfuggire	II, 205
Mai per gniuno tempo od alchuna istagione	I, 331
Mai piu el cor mio sara contento	II, 162
Maladetto colui che s'interpose	II, 251

Mal d amor parla chi dd amor non sente	I, 381
Ma lo sapete voi siamo a Bologna	II, 191
Mal si par ch io mal chorga epur son vecchio	I, 341
Mancando ala cicala da mangiare	I, 163
Manchato ho alle mie rime altro soggetto	II, 159
Mando Alexandro mesagi degni	I, 294
Mandovi Portio certe melagrane	II, 212
Mandovj Portie certe melegrane	I, 265
Mangnanima gentile dischreta e ghrata	I, 368
* Mangnianime donne in chui biltate	II, 21
Mangnianimo singnore per quello amore	I, 364
Mangnificando Amore	I, 54
Manna del Ciel su le tue trecce piova	II, 69
Ma pensa o lume sol degli occhi mia	II, 266
Ma quei pochi terziari che ostinati	II, 196
Ma quod est et hoc quod est non habet	I, 71
Marco in risposta delle vostre rime	I, 104
Maria Magdalena non trovava conforto	I, 188
Maria reyna madre di quel re	II, 64
Mari stu mmiri cholla mente al manto	II, 8
Marmo diaspro orientai zaffiro	I, 357
Martire valente sam Piero ad amare	I, 186
Martyr glorioso aulente flore	I, 152 [342]
Martyr valente san Piero d amare	I, 152
Maschere done siamo e tra fati	I, 252
Massin le vostre leggi	I, 122
Mattaccini tuttj noi siamo	I, 251
Memento mei el c e el tesaurere	II, 132
Mensa real di senno e di giuditio	II, 267
Mentiste assai; tempo non è di fole	I, 169
Mentre a mirar vostr'occhi intento io sono	I, 33
Mentre a succhiare intenta	II, 233
Mentre che la fortuna si menava	II, 78
Mentre ch'in su e in giu menata sono	I, 245
Mentre di Pietro il glorioso erede	II, 262
Mentre in si dotto arringo Ottavio invito	II, 268
Mentre io penso a me stesso e quel ch io sono	I, 331
Mentre io scrivo di voi dolce mia morte	II, 256
Mentre i partiti a combattersi intesi	II, 205
Mentre le chiare luci in terra sole	I, 199

Mentre l irato Nume a l'aura viene	II, 171
Mentre lunge dal ricco et nobil piano	I, 217
Mentre madonna abbraccio e mi distendo	I, 244
Mentre madonna mi gira e stropiccia	I, 245
Mentre per dirupata horrida balza	I, 198
Mentre riposa il General, e fanno	I, 96
Mentre, signor, dal misero letargo	II, 266
Meonia Tromba à Dio Pelide Vlisse	I, 112
Mercadante gioielliero	II, 273
Merita d'incontrare un bue che cozzi	II, 195
Messer anton della piu eccelsa petra	II, 8
Messer guasparre dopuo lunga via	II, 129
Messer i non so far tante frappate	II, 130
Messimi gli stivali a pie d'una archa	I, 261
Mettete dentro gli spezzati remi	I, 380
Metti da banda li tuoi scartabelli	II, 213
Michele il vostro chavalier me porto	I, 370
Mi devo condoler della disgrazia	I, 29
Mill anni chon cinquantacinque apresso	II, 87
Mille dugiento sessantotto appunto	II, 87
Mille sospiri più che fuoco ardenti	II, 121
Mille sospir nel chor mille volanti	II, 14
Mille trecento con cinquanta e cinque	I, 312
Mille trecento settantasei chorrendo	I, 233
M'importa assai saper chi uenne su	I, 114
Mio sempre amarvi, et nostro hauermi asdegno	I, 31
Mi par la testa grossa del Budiani	II, 187
Mirabil cosa forse la presente	I, 285 [343]
Miracol sarà questo strepitoso	II, 192
Mira mio buon Damon quanto sfavilla	I, 230
Misera e fragil vita	I, 336
Misera italia et tucta europa intorno	II, 129
Miser a noi che nella notte oscura	I, 256
Misera sconsolata ove son io	I, 66
Misera sorte humana	II, 254
Misera sorte mia piu ch altra al mondo	II, 130
Misere pecorelle a cui nel Cielo	II, 74
Misere vedovelle	II, 251
Misericordia sechondo ischritura	II, 296
Misero a noi quant e grave lo npaccio	I, 342

Misero Elpin non puoi	II, 265
Misero lasso abandonato e solo	I, 327
Misura tempo ad noi el creato mondo	I, 75
Mi venne un giorno un bello spiritello	I, 259
Moderati desiri, immenso ardore	I, 39
Moglie e marito e una istessa unione	I, 19
Molti ci sono che vivono per mangiare	I, 330
Molti poeti an già discripto amore	II, 42
Molti volendo dir che ffusse amore	I, 352
Molto illustre signor Giovan Battista	I, 249
Molto m allegro di firenze or io	II, 19
Molto mi piaque la citta di Genova	II, 88
Momo, or grande è ogni ingegno; il senno spunta	I, 169
Monsu monsu io so che ti consumi	I, 260
* Mori el Nellin sognando dadi e carte	I, 256
Morir mi sento de un dolce desire	II, 161
Morte dicesti som, che cosa è morte?	I, 72
Morte e privar de vita	II, 184
Morte è privar di vita	I, 54
Morte m' ha sciolto aahi lasso	I, 45
Morte perch io non trovo a cchui mi doglia	I, 381
Morte pocho non truovo a cchi mi doglia	I, 346
Morte villana e di pieta nimicha	I, 347
Morto il gran Duca: s'odono alti pianti	I, 223
Morto questo singnor del qual ti dicho	II, 84
* Mosso a pietà l'Apostolo san Pietro	I, 57
Mosso da grande amor verso te movomi	II, 163
Mosso dal terzo cielo	I, 247
Mosso el suo oste trovo un gran palazo	I, 309
Mostrami amor da luna parte in schiera	I, 39
Mostrarsi alla scoperta partigianj	I, 112
Mostrarsi contro me finto, e crudele	I, 105
Motor che muovi immobile cagione	I, 230 [344]
Motor del cielo et re degli emisperi	II, 158
Move novo disio la nostra mente	I, 285
Muoviti amore e vattene a Messere	I, 4
Musa allegra ritorna e quel pallore	II, 270
Musa che rimbombar, d' eletti Carmi	I, 131
Musa, cigni, civetta e sportiglioni	II, 264
Mustafà con l'insegna della luna	I, 203

Narra giovanni figliuolo di dio	II, 294
Narra un vecchio scrittore	II, 238
Nasce l'huomo in questa terra	I, 23
Nascie del buon voler di questa diva	I, 269
* Nasciesti per mia guerra o per mia pacie?	II, 111
Nat e in questo mondo	I, 147
Nato Abra la terza età del Mondo	I, 167
Nato d Olimpiade e de Filippo	I, 296
Nave senza timon rotte le vele	I, 356
Ne' biondeggianti campi	II, 233
Ne fastidiosa linghua invida bocca	I, 340
Ne fido albergo a messaggier che paue	I, 33
Ne gli occhi porta la mia donna amore	I, 348
Ne la più fresca e più fiorita etade	I, 229
* Nel bel prato donzelle	II, 106
Nel ben cognoscer come idio s'adora	II, 41
Nel cor ch'ardea palese ascondo il foco	I, 51
Nel dolce tempo che Zephiro spira	II, 157
Nel fondo di tuo rota messo m ai	II, 12
Nel giorno anniversario	II, 237
Nel giorno che costei si bella nacque	II, 71
Nella fin della terra in su la sponda	I, 308
Nella mie verde spoglia era serrato	II, 144
Nella più cupa eternità s'ascose	II, 75
Nella più cupa eternità s'ascose	II, 258
Nella Regia d'Etruria il mio bel sole	II, 271
Nella sua maestà il signore superno	II, 296
Nelle sue Metamorfosi	II, 237
Nell on discreto e saggio	II, 183
Nell ora ch i posavo alquanto i sensi	I, 376
Nell'uom dischreto essaggio	I, 53
Nel maggio che ogni fior lieto germoglia	II, 149
Nel memorando formidabil giorno	II, 70
Nel mezo quasi delle stelle vaghe	II, 42
Nel mezzo del cammino della notte	II, 201
Nel mezzo del chammin di nostra vita	II, 6
Nel mille (m'entra nuoua fantasia)	I, 268 [345]
Nel mio languir nel mio servir fedele	II, 215
Nel mio piccol prencipio mezzo effine	I, 366

Nel mondo non è cosa più gradita	I, 23
Nel mondo ogniuno è ladro	I, 23
Nel monte sinai tanto fu	II, 292
Nel nome della eterna beatrice	II, 127
Ne lo strepito d'arme e di cavalli	I, 121
Nel passaggio ch'io feci l'altro giorno	II, 171
Nel più riposto impenetrabil giro	II, 260
Nel primo libro vince theseo lamanzone	I, 160
Nel primo vince teseo lamanzone	I, 282
Nel primo vince teseo lamanzone	I, 283
Nel rinettar la casa	II, 232
Nel suo tacer Clemente fu loquace	II, 190
Nel tempo ch amor piove su n ogni pianta	II, 17
Nel tempo che fiorenza era chontenta	I, 365
[N]el tempo che mia vita gloriosa	II, 173
Nel tempo che nel mondo la mie spera	II, 81
Nel tempo che più scotta	I, 206
Nel tempo che rinnova i miei sospiri	I, 170
Nel tempo che ss infiora e chuopre l erba	I, 383
Nel tempo velenoso e ppistolente	I, 374
Nel tristo vizio di mia ghola brutta	II, 36
Ne lungo immaginar ne pensier doppi	I, 116
Né l'uno e l'altro amato	I, 221
Nel verde tempo della vita nostra	II, 10
Nembo d'erranti spirti insieme accolto	I, 219
Nembo d'erranti spirti insieme accolto	I, 221
Nessun cerchi d'entrar mallevadore	I, 17
Nessun ristoro fu mai senza danno	I, 341
Ne te amirar mio caro et bon dextriero	II, 151
Ne' tempi antichi, quando ancor trovato	II, 245
Ne' tempi antitroiani	II, 241
Ne uolger gliocchi insi pietoso giro	I, 45
Niccholo lauro Vincenzio e Capino	I, 318
Nissuno seppe mai degl'ampollini	II, 188
Niuna schonsolata	I, 3
Niuna schonsolata	I, 273
Niuna sconsolata	I, 267
Niuno sia che del mio male si maravigli	I, 327
Niun può esser della nostra Arcadia	I, 21
Nobil conversatione	I, 259

No eravamo del poggio allo stremo	I, 376
Noiato un usignolo	II, 238
Noi ci stiam mezzi e mezzi al modo uxato	I, 335 [346]
Noi fummo ben' allor' buon' partigianj	I, 105
Noi furie figlie dell'orribil Notte	I, 172
Noi perdoniam Signore e tu perdona	I, 6
Noi pigliamo ogni cosa per la punta	I, 332
Noi siam chondotti omai fra due extremi	I, 334
Noi siam dua bianchi e puliti messeri	I, 245
Noi siamo Indiani	II, 164
Noi siamo tra la grasciuola e Chamagliano	I, 332
Noi siam pur fuori di mazzocchi e stregcioni	I, 333
Noi siam tutti scapigliati	I, 249
Nome che di letizia alma trabocca	I, 5
No mmi chonforta lo sperar tornare	II, 20
Non affatico el mio debile ingegno	II, 147
Non a ragion di verace intelletto	II, 18
Non bisogna ridur giammai la Gente	I, 92
Non c'è se non a dir di S. Michele	I, 233
Non ci vuol se non fortuna	I, 18
Non come Flora, o la sua antica Alfea	I, 220
Non comportava l'opra ch'alla mia	II, 253
Non chielse il tuo Stradino chanbio ne prezzo	I, 318
Non discesi pero già molti passi	I, 70
Non disse Cristo al suo primo convento	II, 203
Non di vostra beltà caduca e frale	II, 72
Non e ch i non chonosca il mio errore	I, 367
Non e ch io non chognioscha il mio erore	I, 328
Non e giuoco si bbello che nnon rrinchrescha	I, 370
Non e magior dolore a chi più vede	I, 271
Non è morta la fê, ne al suol cadente	I, 204
Non era anchor del suo bel nascimento	I, 383
Non er anchor duo gradi il sol passato	I, 381
Non è si lieto quel che viene a nozze	II, 205
Non fece il vero Iddio mai nessun verbo	II, 214
Non feci verso mai per haver fama	II, 148
Non fìa certo meraviglia	II, 274
Non fosse mai fra i fior l'horrido serpe	I, 169
Non fu Clemente pur decimoquarto	II, 191
Non guarderete al mio rotto mantello	I, 16

Non guari lungi al ben chio desio tanto	I, 38
Non ha sudditi tanti il gran Soldano	II, 202
Non lascio per l andar che non seghuisse	II, 97
Non mai più a pranzo da' Vallombrosani	II, 199
Non merta humil servir altiera donna	II, 230
Non mi doglio madonna anzi mi glorio	I, 34
Non ne confida ne Pietro ne Paulo	II, 214
Non o in mia possanza far di manco	II, 134 [347]
* Non per disio ma per celar l amore	II, 113
Non per dormir s aquista honore o rengno	I, 377
Non per elencho et thopico sermone	I, 74
Non per trattar li affanni ch io sofferesi	II, 80
Non pianger piu benche sia facta terra	II, 133
Non piango Henricho il tuo felice stato	II, 144
Non piaque tanto a pparis la poma	II, 17
Non pinse arse lego stral fiamma o laccio	I, 266
Non più caribdi o moncibel, maestro	I, 83
* Non più diro giamai chosi faro	II, 114
Non più l'oro, e le Perle, e i ricchi panni	I, 223
Non più morte mi disse, io dixi allei	I, 72
Non piu mi mandi Apollo, Euterpe, o Clio	II, 71
Non più, non più sonori	II, 280
Non piu saete amor non c e piu ormai	II, 148
Non più spiace al nochier nebbia alla stella	II, 130
Non porto gia coroto per sollazo	II, 138
* Non posso amarvi perch'io son promesso	I, 246
Non potea l'huomo munito	I, 99
Non potendo per forza ingegno et arte	II, 150
Non poteva compor meglio un Fattore	II, 188
Non punse, arse, o legò stral fiamma o laccio	I, 216
Non sa che sia dolor	I, 249
Non senza gran cagion natura fe	II, 139
Non saprei dir, se credere si deggia	II, 194
Non saranno i cape sempre d or fino	II, 149
Non sempre dura in mar grave tempesta	II, 162
Non si creda nessun che il mio pensiero	I, 92
Non si nsuperbi alchun per aver possa	II, 83
Non si puo dir che ttu non possi tutto	I, 383
Non si rida nessun del rider nostro	II, 227
Non son atte le stelle erranti o fisse	II, 277

Non son gl unghuenti tuoi di verderame	I, 370
Non so perché non possa ingegno umile	I, 92
Non so se con le rete rocte i pescio	II, 132
Non so se fato natura o destino	II, 152
Non sul verde terreno	I, 219
Non tanti intorno a troia armati foro	I, 51
Non tennero questo luogo mai alcuni	II, 186
Non ti faticar tanto amico mio	I, 17
Non tutte le Bertucce	II, 233
Non uoler signor pio piu d'una stella	I, 46
Non veggio ov'io m'acqueti lasso, o dove	I, 234
Nores, da ch'io sopra alta e reade lama	I, 231
Nostro singnore in sul monte taborre	II, 293 [348]
No, Tirsi, tu non hai	II, 264
Noui pensier che dal mio uecchio foco	I, 45
Nova chagion produce novo effetto	II, 1
Nova stella apparita	I, 142
Novel canto dolce sancto	I, 151
Novel canto tucta gente	I, 154
Novel canto tutta gente	I, 187
Novida pugna al nostro Imperativo	I, 204
Novo principio renda anthico fine	I, 115
Nulla cosa e di quel ch io mi pensai	I, 326
Nulla e che non sia stato e sempre fia	I, 326
'N una certa pozzanghera	II, 234
N' una chiocciola a caso	II, 244
N' una selva regnava	II, 240
N' un orto due serragli	II, 237
N' un paese dell'Affrica	II, 235
'N un paese oltre i monti	II, 234
N' un vasto territorio era un Leone	II, 245
Nunzia del giorno in più colori involta	II, 269
Nunzio felice del nascente giorno	II, 268
Nuova cosa si spande sobto el cielo	I, 85
Nuova quistion di femmina trestizia	I, 375
Nuova saecta m e venuto al core	II, 129
Nuovo Collegio e nuovo	I, 120
O alta compagnia	I, 151
O anfone o narciso novello	II, 17

O anima felice o più beata	I, 271
O apostol piacente di dio servente	I, 186
O avventuroso piu chaltro terreno	I, 164
O bella barba cappellon di pesche	I, 244
O bella cosa è l'esser Pastorella	I, 26
O bella di Pemesso abitatrice	II, 254
O bene avventurosa prima etade	I, 281
O ben nato efelice: o primo frutto	I, 42
Obscuro tempo nel tornar si fece	I, 82
O cacciato di cielo da Michael	I, 165
O cardinal moron o pulitoccia	I, 245
Occhi che voi vi siate o gratioso	I, 285
Occhi felici poi che nel bel specchio	I, 36
Occhi leggiadri, onde souente amore	I, 40
Occhi mei tristi, poi che altronde è volto	I, 37
Occhi miei con voi mi adiro	I, 29
Occhi piangete; inariditi ancora	II, 72
Occhi piangete, o almen ridite al core	II, 263 [349]
Occhi specchi dell'alma allor ch'io miro	II, 261
O chare mie sorelle per le quali	I, 270
O chari amici el di primo ch i naqui	II, 8
O char singnior per chui la vita mia	I, 324
O che gioia o che diletto	I, 17
O che gran vitupero o che vergogna	II, 226
O che vi venga il canchero maiuscolo	II, 225
O chiara fronte, o bionde trecchie belle	I, 226
O chiara stella che co raggi tuoi	II, 163
Ochi leggiadri de qua mosse amore	II, 139
O chriatore che l'universo reggi	I, 314
O ciechi et privi d ogni ragion vera	II, 159
O con quanti sospir, con quante amare	I, 218
O Cosmo, o caro nome al mio bel regno	II, 271
O creator dello stellato mondo	I, 278
O cristiano che ti vincie l ira	II, 281
O cristiano che ti vincie l ira	II, 281
O cristo nipotente	I, 147
O da terrestre fiamma arsa fenice	I, 241
O ddea venus madre del disio	I, 383
O del Carmelo e della Madre eterna	II, 277
O del grande Appennin figlio minore	I, 211

O del gran Mitridate	II, 267
O della nostra italia unicho lume	I, 367
O del tuo sacro parto sposa et figlia	I, 40
Odendo el popolo questo fo irato	I, 296
O de perigli, o de gl' onor compagni	I, 66
O desir' de questi occhi almo mio sole	I, 31
Odi Filli che tona e 'l cielo oscuro	II, 279
O di Regi et Monarchi e imperatori	I, 219
O diro, ò cieco Amor' quanto pauesco	I, 112
Odi tu non dir poi chosi va ella	I, 333
O diva luce che in tre persone	I, 271
Odo che suona a tocchi una campana	II, 203
Odo ch'havete speso homai gran parte	I, 217
O d'ogni mio pensiero o di me stesso	I, 209
O dolce o delichato Campo eliso	II, 157
O donna di Provincie al Ciel diletta	I 204
O dunque il sole so raggi chiari porge	II, 167
O ebbero grecho poeta sovrano	I, 280
O falso lusinghiere e pien d' inghanni	II, 65
O fanciul d'alto ingegno in mezzo a l'onde	I, 236
O Fiorentini, ò Zucche senza sale	I, 107
O folle o leva gioventute ingniota	I, 372
O fortunate et care mie sorelle	II, 131 [350]
O fratello del nostro core	I, 191
O fulmini tremendi o forze aere	II, 218
Oggi di segnia il vizio	I, 24
* O ghobbo tristo, o spirito bizzarro	I, 251
O giovinette o pulzelle belle	I, 354
O giusto eterno Dio benigno e saggio	II 227
O gloriosa vergen che prendesti	I, 319
O gloriosa vergene Maria	I, 320
Ogne homo ad alta boce	I, 144
* Ogne mia amica	I, 142
Ogni carnal volontade e diletto	I, 279
Ogni cosa è oppinione	I, 17
Ogni gioia d'amore	I, 240
Ogni notte m'appare in visione	I, 265
Ogni saldo giudicio a cui disopra	I, 253
Ogn omo canti novel canto	I, 154
Ognun gonfia la Piva in stil Pindarico	I, 130

Ognuno creder può ch'in Ciel son io	II, 201
Ognun puo far della sua pasta i gnocchi	I, 18
* Ogn uomo abbia intendimento	I, 177
Ogn uomo canti novel canto	I, 185
Ogn'vn' dice, oh gran caso, al di fatale	I, 111
O gran madre dell'armi e dei guerrieri	II, 218
O gran padre tonante	I, 66
O gran torto vi fa questa brigata	I, 245
O grazioso sole che mi ghuidi	II, 100
O gregge affascinato, o stuol grifagno	I, 170
Oh che gioconda vita il buono Dio	II, 196
Oh che sia maletto	II, 250
Oh gran mescolio, ed oh gran pottiniccio	II, 190
Ohimè, che nuova strana	II, 250
Oh incontentabile	II, 70
Oh quale al nostro genitor sovrasta	II, 246
Oh siete pur per far poco guadagno	II, 253
Oh! Strane menti umane inesplicabili	II, 205
O humil donzella ch en ciel se portata	I, 148
* O il mio fermo disio si chompiera	I, 326
O increata maestà didio	II, 291
O indischreto perfido tiranno	II, 8
O infinita podestà divina	I, 372
O ingniorante plebe o turba istolta	I, 380
Olà Caronte il legno volta e guata	I, 196
Olà cento de miei, ite spillate	II, 250
O la scia scia corri corri tosom	II, 156
O lieta piaggia o solitaria valle	I, 50 [351]
O lo cocchio che fai monte testaccio	I, 256
Oltre il confin de' miseri mortali	II, 74
Oltre il confin de miseri mortali	II, 258
Oltre la spera che ppiu largha gira	I, 350
O lucie cara o sommo sprendore	I, 314
O lume de terrestri cittadini	I, 367
O lupo et non pastor che al sancto offitio	II, 132
O madonna io sono un garzon	II, 164
Omai è tenpo ch i dirizzi lo stile	II, 88
Omai per questo mare gl occhi svela	II, 92
Omai saranno i miei piu crudi charmi	I, 344
O marchesata o arbori fioriti	II, 131

Margharita vergine donzella	I, 189
Ombra dannata al pianto	II, 279
Ombra il sonno è di morte, i sensi atterra	II, 72
O me quale ignoranza ciecha isvia	I, 279
Omgniuno si sforzi d ordinare	I, 171
Milano cristianissimo al ciel grato	II, 133
O mio maestro chreator veracie	II, 117
O misera affannata al ben dispetta	I, 364
O mondo o sperar mio caduco e frale	I, 34
O mondo tu cci tieni a denti secchi	II, 99
Onde tolse amor loro o di qual vena	I, 164
Ond'io mi sveglio poi subitamente	I, 265
Ongn uomo canti novel canto	I, 185
Ongn uom si sforzi d ordinare	I, 174
* Onipotenpte iddio signnore verace	I, 136
O nome colmo di virtù profonde	I, 5
O nperadore dell universo rengnio	I, 315
O padre eterno ond a nnoi nascie e piove	I, 366
O padre eterno onde a noi nascie e piove	II, 166
O padre nostro del mondo redentore	I, 234
O padre vero de l umana natura	I, 319
O passionato core o trista mente	II, 152
Opera questa ell'è d'un Ignaziano	II, 188
Pietoso frammesso	II, 278
O piu ch'el giorno ame lucida et chiara	I, 50
O piu che padre o buon chonsiglio mio	II, 93
O poca nostra nobiltà di sangue	I, 5
O portinaro dell antiquo fiume	II, 154
O premio o dono o debito che e' sia	II, 54
O puro e ssanto padre eugenio quarto	I, 369
O qual belta qual gentilezza e questa	II, 135
Ora a vedere insieme questi tre	II, 247
Ora che siam del primo salmo al fine	II, 190 [352]
Ora ci chiama la terra di spangna	II, 95
Ora passiamo tra popoli barbari	II, 92
* Ora piangiamo che piange Maria	I, 179
Ora si passa nella Gran brettangna	II, 94
Orator ti direi ma la sciagura	II, 206
Or che d'alto natal la gloria el vanto	I, 127
Or che diremo noi del gran miracolo	II, 191

Or che tante havete entro e dintorno	I, 232
Or ch i son d ogni tuo laccio amore isciolto	II, 9
Ordendo, al creder mio, soavi inganni	I, 214
O re dell universo chreatore	I, 314
O regia sposa al tuo bel nome altero	I, 199
* O retta l alma mia	II, 105
* Or piangiamo che piange Maria	I, 145
Or ricorriamo a te chon umil cuore	I, 171
Or rido or chanto or piangho or mi lamento	I, 330
Or se la testa alzasse dal deposito	II, 204
Or se tu l amore	I, 147
Or si perdo la scherma, e la gran Mole	I, 92
O sacre muse le quali Io adoro	I, 284
O sancto Biasio martyre beato	I, 153
O sancto choro del beato regnio	I, 287
Sancto excielso sancto d'ogni sancto	I, 286
O santa Chiara nova stella	I, 189
O sante stelle che raggiate il cielo	I, 233
O Saturnina mia qual chrudeltade	II, 18
O soave appetito	I, 262
O sole della mie vita tu mm aspire	I, 357
O somma gloria o alta monnarchia	I, 288
O sommo Giove a cchui nulla s occhulta	I, 334
O sommo padre che de lumi eterni	II, 65
O sonmo padre al qual di render grazia	II, 99
O sonno, o requie et tregua de gliaffanni	I, 49
O Sorelle Castalie che nel monte	I, 160
O sorelle chastalj che nel monte	I, 283
O sorelle chastalj che nel monte	I, 284
O sorelle chastarie che nel monte	I, 282
O specchio de narcissi o ghanimede	I, 374
O spigholistri pien d ipochresia	II, 7
O suavi sospiri ch uscisti fora	II, 163
O tre volte felice Età dell'oro	I, 92
Ottavio il mio non so s'io dica alloro	II, 268
* Otto cattivi si van per la via	II, 112
O ttu che amasti a mondo argento e oro	II, 292
O tu che del bel Arno in su la sponda	II, 257 [353]
O tu che ghuardi nella misera tomba	I, 374
O tu che in pruoja fai contro a quel vuole	I, 328

O tu che leggi immagina chi sono	II, 97
O tu che sol' se' buono à far' litame	I, 111
O tu che vivo fusti gia nel mondo	II, 36
Ove del fiume il margine frondeggia	I, 170
O veneranda, o veneranda madre	I, 169
* Ov'è quell'alma, ov'è quell'amorosa	I, 225
Ove tucta romita si sedea	II, 140
O vivo fonte ove giunta si sazia	I, 334
O voi ch avete gli intelletti sani	I, 168
O voi ch'avete l'intellecto pronto	I, 115
O Voi che cinte 'l crin di chiare stelle	I, 228
O voi che pper la via d amor passate	I, 346
O voi qualunque iddii abitatori	I 269
O voi studianti di filosofia	I, 259
Oy tu: Ch e la: chi fe quella aura francha	II, 156
Pace non trovo et non ho da far guerra	I, 266
Pace non truovo e non o da far guerra	I, 164
Pacie non truovo e nonno da ffar guerra	II, 290
Padre a me Reverendo	I, 121
Padre celeste che l mondo governi	I, 279
Padre del Ciel che le bell'alme accogli	II, 73
Padre del ciel, tua stirpe siam qui in terra	I, 5
Padre, lasciamo i santi autenticali	II, 278
Padre la sferza vostra	I, 121
Padre se non cangiate alfin lo stile	II, 203
Padre s'il Giglio giallo ha qui la pianta	II, 217
Pallade nata del superno Giove	I, 270
Pandar non era il di potuto andare	II, 123
Pandaro che da troiolo sovente	II, 119
Pandaro disioso di servire	II, 119
Pandaro presa la lettera pia	II, 119
Papitio è diventato il Bambolino	II, 211
Parlò il giusto Torquato al pio figliuolo	I, 217
Parnaso in ghrecia fuggia quel giochondo	II, 7
Parra miracol donna alaltra etate	I, 34
Partisi pandar po che li ebbe date	II, 119
Partita quell armata il buon signore	I, 344
Partitevi birbon di nostra Arcadia	I, 21
Partiti questi cinque ambasciadori	I, 344

Pasate queste cose persegua	I, 295
Passando cristo vide il ciecho nato	II, 295
Passati alquanti giorni cavalcava	I, 293 [354]
Passato dante la schura ingnoranza	II, 6
Passò questo uom da bene che sempre usava	II, 213
Pastore et principe beato	II, 184
Pastore principe beato	I, 150
Patria degna di triunfal fama	II, 185
Patria dengnia di triunfal fama	II, 19
Peccatrice nominata	I, 157
Peccatrice nominata	I, 188
Pe discepoli nacqui, e per lor presi	I, 63
Pel mar, che all'Etna è specchio, e scorge Alfeo	I, 170
Peloso son di drento e bel di fuora	I, 244
Pendente, lagrimoso, e qual sonaglio	I, 203
Pensai vederti in Cielo	I, 264
Pensai vederti in cielo	II, 278
Pensando due cosmografi	II, 240
Pensando e rimenbrando il dolce tempo	I, 378
Penso il seghreto in che natura pose	I, 364
Per amore della regina	I, 187
Per arricchirti il mondo e gradir sempre	I, 245
Per ch'anno già i Mucinj aperto l'occhio	I, 107
Perche cinto di doppii eterni honori	I, 218
Perche col fulmin Giove la lanterna	II, 187
Perche gli apostoli avieno solamente	II, 293
Perche io giurai di romper la catena	II, 151
Perché i' son pur di Pietra in ogni parte	II, 228
Perche ivi si dra ca vescont vn fio	II, 156
Perche l tuo straccho spiritel rimpiumi	I, 73
Perché natura vuol che e' si nasconda	II, 52
Per che non deggio del mio mal gioire	I, 243
Perche si fa cosi nel tempo d'oggi	I, 19
Perché, signor, contro l'usato stile	II, 246
Perche si porta e borzachini in piede	II, 130
Perché superbo oltre il mortal costume	II, 261
Perche talhor da begliocchi lucenti	I, 45
Perché voi foste pronti	I, 100
Perch io di me non o chi a mme si doglia	I, 383
Perch io no spero di tornar giammai	II, 20

Perch i son giunto in parte che l dolore	II, 1
Per ch'ogni cosa nuoua, è grata, e piace	I, 110
Per cierto che mmi piace	II, 66
Per conservare il mondo im pace e bello	I, 251
Per consumarmi l'affannato cuore	II, 261
Perdete ogni speranza vo' che ntrate	II, 46
Per ergerti alle stelle e sovra 'l mondo	I, 244
Per farn' un di gioir gli anglioli in cielo	I, 242 [355]
Per far una leggiadra sua vendetta	I, 130
Per figurar la nostra Vita i Vecchi	I, 114
* Per fuggir da mia fama ogni disnore	II, 178
Per fuggire ne pper dormire	I, 378
Per fuggir la mia morte alma mia speme	I, 43
Per giovare in diletto a noi mortali	I, 100
* Per grande forza d amore chonmosso e spinto	II, 115
* Per gran forza d amor commosso e spinto	I, 274
Per guardia di confin mando la gente	II, 219
Per guarire un Uomo ch'è lunatico	II, 200
Per honor del chiar sangue di ragona	II, 131
Per impetrar la tuo gratia divina	II, 142
Per impresa un vascello	I, 24
Per la gram neve et per la nebbia strana	II, 98
Per la mobile campagna	II, 249
Per le parole endemion mi disse	II, 44
Per l'eterno sentier l'undecim' anno	II, 215
Per l'eterno sentier, l'undecim' anno	I, 219
Perle zaffiri balasci e ddiamanti	I, 357
Perli molti miracoli che l figliuolo	II, 296
Per li vostri gran valori vergine Maria	I, 175
Per longho tempo per mare e per terra	I, 292
Per lungo faticoso ed aspro calle	II, 262
Per me si va nella città dolente	I, 81
Per me solchare dov e piu chupo il fondo	I, 342
Per mio fatal destine	I, 22
Per molti un bel proverbio si concede	II, 131
Per mostrarvi d'ogni altra più fedele	I, 247
Pero che co lley lieti furon nati	II, 78
Pero che spesso advien che l uom dimanda	II, 84
Pero chessia piu frutto e più diletto	I, 15
Per pace ti preghiam Cristo sengnore	I, 175

Per quanto narra una vetusta cronica	II, 231
Per quel chanmin Silvestro se ne gia	II, 97
Per quella via che lla bellezza chorre	I, 353
Per quello Dio che crocifisso fu	I, 168
Per quel velo che porti agli occhi avinto	II, 128
Per queste aure serene	I, 66
Per questo nubiloso alto sentiero	I, 66
Per saziar gli occhi miei sospira il chore	I, 365
Per tener uerde in me l'alto desio	I, 31
Per te si può signor, ciò che si vuole	I, 116
Per tollerare il sitibondo e fello	II, 262
Per trattenere e divertir la gente	II, 190
Per tutto d'vn'usanza si ragiona	I, 112 [356]
Pestava uno speziale	II, 244
Phebo salito gia a mezzo il cielo	I, 269
Phrisio gentil, che la tua eta nouella	I, 42
Piacere suspetto e allegrezza incierta	I, 327
Piangea madonna il mio signor estinto	I, 44
Piange la Chiesa piange e dolora	I, 195
Piange Maria con dolore	I, 179
* Piange Maria cum dolore	I, 143
Piangendo e richreduto	I, 368
Piangete amanti poi che piange amore	I, 347
Piangete miserelli o voi piangete	I, 24
Piangier dovete pietre cholli e mmai	I, 357
Piangiete alme gentili piangi virtute	II, 14
Piango il mio tempo, e dell'età fugace	II, 72
Piango le mie miserie e so ch'altrui	II, 252
Pianse Fiorenza già la sua ventura	II, 260
Pianto quasi nonn e senza singhiozzo	II, 82
Piero, che lungo 'l bel Sebeto i vanni	I, 214
Pieta per dio del mie ghrave dolore	I, 371
Pieta pieta, ch'ogni speranza e morta	II, 219
Pietosa in vista humile	I, 36
Pietose madri i pargoletti amori	II, 171
Pietosi amici udite a quel ch i sono	II, 131
Piglia questo consiglio alma Fioretta	I, 258
Pignon' che se' moderno stampatore	I, 104
Pitti, Naldini, Serguglielmi, e Lippi	I, 110
Piu che ma tristo vo vivere in doglia	II, 129

Piu e ppiu volte e tutte chon ghran torto	I, 370
Più Frati un giorno vennero alle mani	II, 195
Piu seghuitando la mie chara schorta	II, 93
Piu senpre andando mi disse solino	II, 94
Piu su salendo per la dricta strada	I, 86
Piu vale un oncia di favor del cielo	II, 135
Pleni sunt celi et terra di tuo gloria	I, 88
Pocha vertu ma ffogge e atti assai	I, 383
Po ch infabile tua mansuetudine	I, 285
Po' fumo entrati per la ricta strada	II, 54
Poi Alexandro al popolo si dicea	I, 300
Poi Alexandro chiama greci e persi	I, 307
Poi Alexandro movea le sue schiere	I, 303
Poi Alexandro segue oltre el mar rosso	I, 308
Poi Alexandro sua gente conduce	I, 298
Poi arivo a un logo tenebroso	I, 303
Poi arivo el re a un gran fiume	I, 305
Poi arivo la gente fatichata	I, 306 [357]
Poi arivo la gente nel deserto	I, 308
Poi cavalcava l oste a pie d un monte	I, 305
Poi cavalcava oltre fino al fine	I, 306
Poi ci partimo da melan quel giorno	II, 88
Poi ch Alexandro se fe coronare	I, 301
Poich'Amor di quell'occhi 'l lume spento	I, 212
Poi ch amor m ebbe dato mille ponte	II, 129
Poi ch a veduto e udita parte a parte	II, 90
Poi che Alexandro Porro ebe sconfitto	I, 302
Poiche amor et madonna et la mie sorte	II, 140
Poiché Astrea tornò in Ciel, servi a' suoi sdegni	I, 170
Poiche chotanto m e nomato il vero	II, 1
Poi che Dario a lecta la scrittura	I, 298
Poi che fero dolor tanto m'affligge	I, 227
Poi che fo fatte tutte queste chose	I, 311
Poi che fo letta el suo tenore e detta	I, 296
Poiche fortuna m a ssempr seghuito	II, 12
Poi che fortuna prava hora mi spoglia	II, 156
Poi che fortuna vuole	I, 289
Poiche fu dante dal mio natal sito	I, 352
Poiche fur dentro al sito ritornati	I, 344
Poi che furono a casa ritornati	II, 123

Poi che gli ebbe Lermenia conquistata	I, 118
Poiché i begl'anni miei vidd'io repente	II, 259
Poi che la folta nebbia onde i miei rai	II, 271
Poi che l beccho e isbandito ogniuno s afolti	I, 328
Poi che le sue schiere ebe ordinate	I, 301
Poi che l gran Re del cielo alla suo stampa	II, 128
Poi che llamato chor vide presente	II, 7
Poi che llieta fortuna el ciel favente	I, 369
Poi chello primo Motore ebbe chreato	I, 166
Poi ch'el mondo non crede	I, 37
Poiche lo sdegno intese	II, 254
Poi che 'l saggio e pietoso e giusto e forte	I, 223
Poi che l tempo mi sciolse el primo laccio	II, 129
Poi che mia servitude hai preso sdegno	II, 161
Poiche nell'alto di virtù sentiero	I, 220
Poiche n trivisi fumo stati alquanto	II, 88
Poi che piu fede non si truov al mondo	II, 158
Poiche voi e io piu volte o provato	I, 377
Poi ch i ebbi chonpreso a pparte a parte	II, 91
Poi ch'il piacer' del trapassato Tempo	I, 111
Poi ch i mi vidi rimaso si ssolo	II, 80
Poi ch'io e voi varcata havremo l'onda	II, 256
Poi ch io mi diparti d ambo quei dui	I, 331 [358]
Poi ch i o sodisfatto al tuo disio	II, 96
Poich[e] 'l gran Carlo ha fiaccate le corna	II, 227
Poi chogni ardir micircumscripsi amore	I, 32
Poi chomando Alexandro che sia fitta	I, 395
Poi comanda Alexandro che sia fatta	I, 310
Poi comando Alexandro a Tolomeo	I, 312
Poi dio creo adam	II, 185
Poi disesaro del monte in una valle	I, 305
Poi giunse Alexandro con sua gente	I, 306
Poi mando Dario per una sua scritta	I, 298
Poi Media si somisse e Arminia	I, 297
Poi mosse Alexandro la sua gente	I, 303
Poi mosse la sua gente in una valle	I, 309
Poi mutava lo campo la gran turba	I, 309
Poi muto campo si come far sole	I, 305
Poi paso oltre a la sinistra mane	I, 304
Poi passo oltre e sua gente atendava	I, 305

Poi per di vinti sempre cavalcarono	I, 304
Poi per domare gli quori alti e superbi	I, 293
Poi per voler saper come sta l mare	I, 308
Poi pose l oste a la cita de Bacho	I, 297
Poi pose un campo nobele e adorno	I, 293
Poi retorno Alexandro in suo paiese	I, 295
Poi scrisse a la sua madre Olimpiade	I, 310
Poi scrisse Alexandro verba ydonea	I, 305
Poi seghuitando du milia anni e piue	II, 90
Poi trovo gente de grande statura	I, 309
Poi trovo gente senza lege umana	I, 308
Poi vanno dove sen duri animali	I, 307
Poi verso Tiro facea suo ritorno	I, 293
Pompe, ricchezze e fasti	II, 250
Pongnan che fra mondani chorvi la gloria	I, 343
Porcho putente pessimo poltrone	II, 5
Porrà sopra dell'arme un bel cappello	II, 199
Porro re d Indya Dario re di Persia	I, 299
Porta la polve el vento su la torre	II, 162
Portati abbiam tuo versi e bel lavoro	I, 284
Posati alquanto prendemo la via	II, 93
Poscia, ch'al sesto, e ventesimo mese	I, 231
Poscia ch amore al tutto m a lasciato	I, 351
Poscia c'havendo tu ben ascoltato	I, 168
Poscia che 'l germe, onde fioriva Flora	I, 218
Poscia che l sono e l mio signor sen vano	II, 129
Poscia che per la Magra d' un bistolfo	I, 264
Poscia che si per tempo a sdegno haveste	I, 217 [359]
Posese e acampossi sopra un fiume	I, 295
Po' si parlò la savia alma beata	II, 38
Posatosi fine al sanguinoso gioco	I, 344
Possto silenzio alla vita alla morte	I, 345
Posto ch ebbe silenzio alle parole	II, 96
Posto mi son nel gir stamane a zonzo	I, 127
Potere ingegno tempo amore et fede	II, 160
Potran questi occhi in la più schura parte	I, 241
Povera Donna miserabil sei	I, 18
Pratica e presta corro com'io soglo	I, 244
Pregar vo per amore	I, 171
Preghate Iddio che spesso dal ciel piova	I, 340

Preghiamo Idio e santa Maria	I, 191
Premia chostui del merto suo singnore	I, 365
Prendea riposo innanzi el giorno alquanto	II, 152
Presso a gierusalem era già ito	II, 293
Presso a mia donna e lungie al voler mio	I, 327
Presso era il sole al suo secundo hospitio	II, 156
Presso eravamo alla citta di tripoli	II, 97
Presta signor per gratia et tuo potere	II, 57
Prete non fui, non Monaco né Frate	II, 202
Pria casta diverrà la dea di Gnido	II, 193
Pria cesseranno in Stige le querele	II, 203
Pria che scendesse nel mortal suo velo	II, 263
Pria drappo si farà senza la trama	II, 194
Priamo che l veda cosi smarito	II, 124
Pria peggio sarà il bue quando egli è frolo	II, 193
Pria porpora mancar vedrassi in Tiro	II, 194
Pria saprà d'ambretta una cloaca	II, 193
Pria serpi e draghi in queste selve e in quelle	II, 193
Pria vedransi in Ghetto altre Rebecche	II, 193
Prima ai poeti mancheran gli stenti	II, 202
Prima che mmamma bbabbo o ppappo o ddindi	I, 356
Prima chio vogla rompere o spezzarmi	I, 164
Prima ch i voglia rompere o spezzarmi	II, 2
Prima da quella vena, e sacre Fronde	I, 231
Prima del sonno squoterassi il Tasso	II, 193
Prima i poveri tutti in Bonifazio	II, 193
Prima non popera raesser Luvigi	I, 265
Prima vedi qual son che ttu mi leggi	I, 367
Primo, et felice allor, che apollo honore	I, 44
Principe a la Gustizia saldo e ntero	I, 285
Principe grolioso	I, 286
Principe liberale in cui natura	I, 286
Priui son li occhi mei di quella luce	I, 35 [360]
Prodigo vetro ov'io già vidi tante	II, 77
Pronto all uffizio all udienza umano	I, 358
Proserpina tre volte consumata	I, 344
Protonotario mio lampada spenta	II, 199
Provate ad invitargli a desinare	II, 197
Provato o stare in sdegno i mesi et l hore	II, 151
Provvediti signor d altro poeta	II, 135

Punto di dreto e dinanzi tirato	I, 244
Può fàr la consacrata che l'Etrusco	II, 208
Puoi ch'io mi trouo sciolto	I, 37
Puote il Protonotario usar se vuole	II, 199
Puot'esser ch'il miracol vero sia	II, 189
Pur alfine anch'io c'ho dato	II, 250
Pur ch'amor ibegliocchi al mio cor erga	I, 45
Quai falli ohime si grandi	II, 277
Quala donna chantera si non cantio	I, 3
Qual carro triumphal ma vide roma	II, 132
Qual chi per suo mal fato in vn tormento	I, 33
Qual delle forze sua si fida tanto	II, 129
Qual donna canterà s' io non canto io	I, 266
Qual donna chantera si non chant jo	I, 273
[Qual]donna or piu di me lieta e gioconda	II, 178
Quale opinion le Talpe abbiano al mondo	II, 236
Quale, signor, nel Real volto scorgo	II, 246
Qual fia Re prudente, il quale	II, 275
Qualhor meco rivolgo i giorni tanti	II, 269
Qual nuovo fior, che da materna fronde	I, 226
Qualor negli ochi della donna mia	II, 143
Qual pena lasso, è si spietata, e cruda	I, 35
Qual per il fiume Cidno al caro amante	I, 108
Qual più saldo, gelato e sciolto core	I, 216
Qual poscia che da l aratro intachato	II, 121
Qual si pura fiammella sei gradita	I, 239
Qual sonno qual letargo	I, 207
Qual sono hora a vedere et qual già ero	I, 263
Qual temeraria voglia e qual desio	II, 278
Qual ti credi, a Pietro un giorno	II 274
Qual tra questi veggo io faggi et abeti	I, 198
Qualunque più chonoscie e men provvede	I, 329
Qualunque cerca gloria mundana	I, 281
Qualunque e pposto per seghuir ragione	I, 367
Qualunque sia con l animo composto	I, 278
Qual vanto o pregio fia ch a merti vostri	I, 243
Qual vanto pregio sia ch a merti vostri	I, 242 [361]
Qual vuole esser cristiano perfetto a d dio	II, 94
Quand'egli scapperà da quell avello	II, 204

Quand' il Budiani tirerà l'aiolo	II, 186
Quand' io movo i sospiri a chiamar voi	I, 130
Quand' io son lungi a voi lieto mi pascho	I, 247
Quando udi dell ordine che tenne	II, 87
Quando i penso talora quel ch era anzi	II, 128
Quando a gerusalem ritornava	II, 296
Quando Alexandro ebe la notizia	I, 303
Quando Amor da quel di ch'al tuo foco arsi	II, 269
Quando a morte per te sarò condotto	II, 162
Quando anderan le capre con gli zoccoli	II, 202
Quando aspettavo appunto di sentire	II, 256
Quando attraverso il Chostro di San Marco	II, 204
Quando ben penso al piccholino ispazio	II, 36
Quando che fresche qua verranno l'acciughe	II, 202
Quando col carro da quattro cavalli	I, 279
Quando colei, che con sua falce ardita	II, 260
Quando dagli occhi della crudel donna	I, 381
Quando dal duolo il mio gran Cosmo io vidi	I, 224
Quando el primo ineffabil bene fe quella	II, 155
Quando faceano stato	II, 239
Quando fia che 'l figlio umano	II, 274
Quando fia di settembre il sole in libra	II, 214
Quando fo letta denanzi a ciascuno	I, 301
Quando fortuna vuole uno aiutare	II, 132
Quando furon del monte giù desesi	I, 306
Quando Habraam in nel fervor del giorno	I, 82
Quando il demonio a tormentar s'accinse	II, 205
Quando il fanciullo da piccolo scioccheggia	I, 163
Quando il figliuolo della vergho maria	II, 292
Quando il fulminatore crucciato tona	I, 334
Quando il maggior Pianeta in ciel risplende	II, 260
Quando il sol giù da l orizzonte scende	II, 163
Quando i miei danni e lle chagion rimenbro	II, 85
Quando io rimenbro ov io lasciai me stesso	I, 326
Quando i penso a me stesso e quel ch i sono	I, 371
Quando la fiamma e poi forte richiusa	II, 160
Quando la luce tua (sguardo sereno)	I, 216
Quando l'anima suo cader initia	II, 45
Quando la stella di cancro gravosa	I, 287
Quando l'aurora scioglie i bei crin doro	I, 51

Quando le bestie avean regno distinto	II, 243
Quando le bestie regno	II, 240
Quando le bestie stavano	II, 235 [362]
Quando l fanciullo da ppiccolo iscioccheggia	I, 374
Quando l'Italia sarà meno afflitta	II, 202
Quandol mio sol, del qual invidia prende	I, 40
Quando meco ripenso al sommo bene	I, 48
Quando nascesti amore quando la terra	II, 143
Quando nel sol de ibei uostr' occhi guardo	I, 43
Quando ne vostri occhi allhora allhora	II, 155
Quando per che a sfogar donna lo ardente	II, 155
Quando per crudelta fia posto in terra	II, 162
Quando per gli ochi al cor converso scende	II, 155
Quando per rio destino acceso il loco	II, 171
Quando queste dua passion partiro	II, 49
Quando sara che dal suo consueto	I, 327
Quando Sig. ^r Matteo talor mi trovo	I, 113
Quando Simone a scritto apertamente	I, 311
Quando sol per sentir qualche novella	II, 155
Quando t'alegri omo d altura	I, 192
Quando Toscana rivedrà Porsenna	II, 194
Quando troncar d'herebo e della notte	II, 207
Quando tu ai sospetto di Moria	II, 69
Quando vedesti presso al fin condotto	I, 37
Quando vedrà quel tuo divin sembiante	II, 261
Quando vorrete poi porvi a sedere	II, 199
Quando vostri occhi et quel leggiadro aspecto	II, 162
Quand uom si vede andare inver la notte	I, 382
Quanta dolcezza trovai in quel bocchino	II, 17
Quante gratie ui rendo amiche stelle	I, 34
Quant e maggior la chosa e piu affanno	II, 98
Quante redine reggha la natura	I, 282
Quanti vanno mascherati	I, 24
Quanto dianzi alta hoime, chiara, e gentile	I, 228
Quanto di più preclaro ha qua raccolto	II, 75
Quanto di più preclaro ha qua raccolto	II, 258
Quanto è nel mondo orpel, quanta è menzogna!	I, 170
Quanto errasti a tagliar la piu bella herba	II, 150
Quanto l'ingiuriosa età fatale	II, 260
Quanto lume dal ciel discese in voi	II, 259

Quanto meglio saria tele di ragno	I, 129
Quanto mi piace semplice uccellecto	II, 150
Quanto piu a questa fiamma m avvicino	II, 160
Quanto piu cercho piu novita truovo	II, 98
Quanto piu degno son morto che vivo	I, 263
Quanto piu fffiso miro	II, 20
Quanto più guardo questa nostra vita	II, 148
Quanto piu posso per abbreviare	II, 6 [363]
Quanto si puote senza disinore	II, 1
Quanto son vagho di cerchare a drento	II, 93
Quantunque il capo oppresso di tipheo	I, 270
Quantunque uolte o mio bel Paradiso	I, 42
Quantunque volte lasso mi rimembra	I, 349
Quaranta, et otto a Flora	I, 121
Quasi chome nperfetta chreatura	I, 380
Quattro di purghatoro salitte dante	II, 6
Quegli de Tebe domanda agli dei	I, 295
Quei bei costumi e 'l delicato viso	I, 50
Quei che scerne il cor d'ogn'uomo in terra	II, 195
Quel bravo Cappuccino originale	II, 188
Quel Carpisan del Raspante foino	I, 264
Quel che ne rasserena e quel che face	I, 242
Quel che uegliando mai non hebbe ardire	I, 34
Quel ch'infinita previdenza et arte	I, 130
Quel di che gli occhi apersi	II, 139
Quel Dio ch'in terra, e sopra gl'astri impera	II, 197
Quel divino ingengnio qual per voi s infuse	II, 8
Quel divo ingiengnio qual per voi s infuse	II, 165
Quel dolce adventuroso et chiaro giorno	II, 139
Quel giorno spesso vi fu diomede	II, 122
Quel giovane che vvuole avere onore	I, 355
Quel gran Motor, che gl'astri, e gl'elementi	II, 260
Quella benigna stella, che co suoi	I, 215
Quella, che dal mio cor non parte mai	II, 72
Quella che già fu Donna	I, 99
Quella che già sprezzò porpore ed ostri	I, 198
Quella che non ha legge	I, 100
Quella che scende dalle empiree soglie	II, 74
Quella che sola a' miei pensier risponde	II, 72
Quella di cielo el nostro ciel raffreda	II, 44

Quella donna anzi Dea che si cortesi	I, 218
Quell adriana che l chrudel teseo	II, 2
Quella forteza la passion non sente	II, 60
Quella gustitia non cognosce idio	II, 59
Quella habbundante grazia che prociede	I, 336
Quella hora era che 'l giorno per venire	II, 53
Quella infinita voglia che raguna	II, 49
Quella moderazion ch'ebbe Clemente	II, 190.
Quella soave e anghosciosa vita	I, 364
Quella son che rallegro	I, 100
Quella virtù cheggia l arditio orphea	I, 269
Quella virtù che già lardito orphea	I, 272
Quella virtù che l terzo cielo infonde	I, 358 [364]
Quelle che tanto amor con gli occhi instilla	I, 231
Quelle cose alle qua' l'esser non manca	II, 56
Quelle mie calze che gia vostre furo	II, 130
Quelle pietose rime in ch io m acchorsì	I, 378
Quelle splendide risa e quegli sghuardi	II, 15
Quelli innudi di laude e ddi chorona	I, 365
Quell'io che d'arco armato e d'aurej strali	I, 110
Quelli or veggian che ssi dierono la sorte	II, 4
Quel Nome che non è Nome ma pura	I, 5
Quel papa ch e tiranpno	II, 184
Quel piu pel quale ogni altro e detto tale	I, 341
Quel prezioso sanghue e corpo degnio	I, 333
Quel sol che s sotto l ideale istanpa	II, 3
Quel sommo Re che suo grandezza inchina	II, 130
Quel tenero pensier che nel chuur naque	II, 89
Quel vago fior voi siate di viola	I, 245
Quel veloce levrier famoso Livo	I, 262
Quel veltro che non pria scorte che prese	I, 263
Quel vero iddio quale padre superno	I, 314
Questa del ben cantare è la stagione	II, 200
Questa fiera	II, 279
Questa fonte gentil non versa stilla	I, 231
Questa fu quella madre che la sene	I, 260
Questa humil fera un cor di tigre od'orsa	I, 210
Questa mia bella et nona marauiglia	I, 43
Questa notte serena	I, 215
Questa notte serena	I, 236

Questa sara per salutaruj in prima	I, 103
Questa si non è minchiona	II, 255
Questa sovra il mio crin vela ondeggiante	I, 127
Questa speranza mia che tanto tarda	II, 164
Queste che paion' qui Zimarre, e gonne	I, 108
Quest'è la verità bugiardo mio	II, 189
Quest'è nuovo di zecca ch'alla caccia	II, 190
Quest'è un pensar da matti! mai Clemente	II, 198
Questi che con la bella e nobil arte	II, 260
Questi che di Giesù a mano e 'l piede	II, 277
Questo baston, che gia piu volte invano	I, 232
Questo bianco monton, che da se torna	I, 230
Questo Capitol detto il nichil volo	I, 20
Questo capitol sol per me vien fatto	I, 18
Questo ch'in alto il varcar n'addita	I, 63
Questo ch'inditio fan pel mio tormento	I, 211
Questo dicendo il vechio sacerdote	II, 121
Questo è colui che 'l mondo chiama amore	I, 212 [365]
Questo e gl'altri partito fra Spinello	I, 97
Questo è il giorno prefisso	I, 201
Questo e il librecto che ti scrive Paulo	II, 130
Questo e lo stremo d ogni nostra possa	II, 135
Questo huom gentile che dato ci a mangiare	I, 163
Questo mondo è uno spedale	I, 23
Questo mondo in tre parti o partito	II, 81
Questo nostro francescho non e quello	II, 132
Questo spirito ch'io spiro, et questa uita	I, 43
Questo ti fo signor un hosteria	II, 132
Questo vostro gridar dissono forte	II, 216
Qui ciaschedun si curi	I, 19
Qui di Iustiniano seghue ch'io debbia	II, 85
Qui dove el sol d'ogni stagion m e tolto	II, 228
Qui è morto ser Bello a chui gia piacque	I, 258
Qui ghiaccio e non son piu quel ch'io fui pria	II, 227
Qui giace Gherardin grolla a trofei	I, 258
Qui giace il ricciolin quel sacro viso	I, 258
Qui giace la bellezza e dolci accenti	I, 258
Qui giace lo spietato empio Concino	I, 256
Qui giace un chan che l volante falchone	I, 262
Qui giacion morte le bellezze estreme	I, 258

Qui jace il Navagero amaro toscano	II, 217
Qui iace . . . il resto e da tacere	II, 217
Qui jace il Soderin la spoglia chara	I, 258
Qui jace il venerabile Concino	I, 256
Qui jace in questa tomba oscura e sola	I, 259
Qui jace la bellezza e l'onestate	I, 257
Qui jace Libo chan ch en vita vinse	I, 263
Qui jace Libo un levrier che natura	I, 263
Qui jace morto Cecchin del Caprina	I, 258
Qui jace morto il bel Pippo Berardi	I, 258
Qui jace quel ch'attutto il mondo duole	I, 258
Qui messe morte ch ongni bel disprezza	I, 257
Qui per memoria e Baccin Tolomei	I, 257
Qui seghue il tempo a rragionar di trazia	II, 92
Qui si chonviene andar cho gl'occhi attenti	II, 99
Qui son de miei figluoli giunt alla foce	II, 83
Qui sopragiunse morte il Gherardino	II, 217
Qui vengno a dire del mangnanimo charlo	II, 86
Quore invito Leopoldo, e quella spada	I, 205
Racconta fra Pasqual del suo Convento	I, 93
Radiante lumera	I, 156
Ragion, che intenta a malizziosi modi	II, 74 [366]
Ragion di nostre menti alta reina	II, 75
Ragion di nostre menti alta Reina	II, 258
Raro mi fermo e s io m aresto alquanto	I, 333
Reale imperio del mondo verace	I, 320
Recipe a chi vuole tener lo stato	I, 264
Re de gialtri superbo, et sacro monte	I, 41
Regi invicti e accorti hor chiaro parmi	II, 229
Regina celi letare alleluia	II, 168
Regina pretiosa	I, 149
Regina pretiosa madre del glorioso	I, 183
Regina sovrana di grande pietade	I, 149
Remmompares sedecima mansione	II, 45
Rendimi prima el core che m hai tolto	II, 163
Rendi pacie per dio al miser lasso	II, 5
Rendi pur grazie rendi	II, 265
Retornato Alexandro a la sua corte	I, 292
Retro alla liberta del suo destino	II, 50

Rettor nostro accademico Toscano	II, 208
Ricci a che valse il tuo crollar la testa	II, 197
Ricci ancor crolla l'orgogliosa testa	II, 197
Ricco di fama, e di denar mendico	I, 128
Ricordo come questo di venzette	I, 105
Ride l'aria la terra e l mar tranquillo I, 259	
Rideva Momo allor che le Zittelle	I, 129
Rifiuta fra Scarpone un Confessore	I, 95
Rimandovi in posta Mingo Mingozzi	II, 207
Rimase palamone partito arcita	II, 78
Rimaso adunque troiolo soletto	II, 121
Rimembrando dolor dolor premendo	I, 2
Ringratio Amor che da le rete sciolto	II, 150
Riposa in pace Vale. Vale. Vale	II, 150
Riprese presto amore uno stral d oro	I, 356
Rise Alexandro con tutta sua gente	I, 302
Rise Alexandro de questo mandato	I, 298
Risguarda donna come el tempo vola	II, 162
Risguardate il mio core nel picciol dono	II, 164
Risguardo il core e accepto il vostro dono	II, 164
Rispose Didimo mastro de bragmani	I, 304
Ristoro tanto riscaldo l mie spirito	I, 74
Ristretto tra llevante el mar remoto	I, 380
Risucitare un di buon tempo morto	I, 370
Ritratti dunque tutti a salvamento	I, 343
Ritrattosi cosstor con grande affanno	I, 344
Ritrovandomi amore a luogho usato	I, 165
Ritrovo pandar troiolo pensoso	II, 122 [367]
Ritto e rovescio al fodero intarlato	I, 335
Rivedrà Roma pria un altro Numa	II, 194
Rodogo madre de Dario rescrive	I, 298
Ropta e lalta colonna e il verde lauro	I, 164
Rotta e l alta colonna e l verde lauro	II, 248
Sachra santa immortal celeste e dengnia	I, 366
Sacrato Heroe, che ne' tuoi più verdi anni	I, 335
Sacro marmo di pianto et di viole	I, 224
Sacrosancta immortal cieleste insegna	II, 166
Sacrosanta immortale felicie e degnia	I, 329
S'adunarono un giorno	II, 232

Saggio Archimede, che del sol mostrasti	II, 259
Saggio Pastor che la Città Regina	II, 186
Saggio signore a cui la sacra chioma	I, 229
Saghra excelsa cholonna invitta e giusta	II, 8
S alchuna volta io parlo o penso o scrivo	I, 341
Salcuno composto di pesi discreti	I, 280
Saliti quattro gradi ci fermamo	I, 75
Salito ove la stella più non sale	I, 74
Salutiamo divotamente	I, 171
Salve donna tra le altre donne electa	I, 130
Salve gloriosa vergine gaudente	I, 184
Salve regina salve salve tanto	I, 379
Salve Virgo pretiosa	I, 155
S'ammetton ne' Licei le cicalate	II, 203
S'amor mi dessi un di tanta baldanza	II, 266
S amor non e e che e quel chio sento	I, 164
Samor venisse senza gelosia	I, 4
S amor venisse senza gielosia	I, 274
Sancta Agnese da dio amata	I, 157
Sancto Agustino doctore	I, 187
Sancto Allexio stella risplendente	I, 154
Sancto Bernardo amoroso	I, 154
Sancto Giorgio martyr amoroso	I, 153
Sancto giovacchino glorioso	I, 184
Sancto Jovanni baptista	I, 150
Sancto lorenzo martyr d amore	I, 152
Sancto Luca da Dio amato	I, 152
Sancto marco glorioso	I, 152
Sancto Mathia apostolo benigno	I, 152
Sancto Pancratio martir glorioso	I, 187
Sancto Vincentio martire amoroso	I, 153
San Domenico beato	I, 156
San Giovanni amoroso	I, 151 [368]
San giovanni baptista exempre dela gente	I, 184
Sanson se se si iusto et si divino	II, 157
Santa Agnesa da dio amata	I, 188
Santissimo Pastor zelante e pio	II, 198
Santo Agostin doctore	I, 153
Santo Francesco luce della gente	I, 187
Santo Lorenço martir d amore	I, 186

Santo marco glorioso	I, 185
Santo Paulo apostolo fervente	I, 184
Santo Symeon beato	I, 148
Santo vincentio martir amoroso	I, 186
Sa questo altier ch'io l'amo, e ch'io l'adoro	I, 210
Sarane tu pero di me contenta	I, 330
S'arde Pastor cosi lieto tranquilli	I, 231
Sanza riposo unquanco esser mi truovo	II, 14
Sbandito in questo loco solitario	II, 151
Scende dall'Alpe con armata mano	II, 272
Scendete da i trionfi alme smarrite	I, 170
Sceso dall'aureo seggio	I, 124
Scettro di canna vil, cerchio di spine	II, 277
Sciogli, Canzon dolente	II, 282
Sciogli Giraldi un dubbio alla papale	II, 277
Scior la lingua in toscu involta II, 252	
Sconsigliato mio cor non tel diss'io?	II, 263
Scope scope o bone gente	II, 164
Scorgete voi ser Menicuccio bene	II, 256
Scorte dal chiaro lume	I, 234
Scrissi l'eterne pene de dannati	II, 228
Scura tomba di niun veder capace	II, 48
Se ad ape industrie, che tra vaghi odori	II, 75
Se ad Ape industrie che tra vaghi odori	II, 258
Se alla ministra del motor sovrano	II, 75
Se alla ministra del motor sovrano	II, 258
Se avessi dyonisio cognosciuto	II, 50
Se bartol che quel fatto intiepetrato	I, 332
Se base di virtù sempre fu detta	II, 201
Sebben, Pilade, sai l'alto misterio	I, 128
Se ben guardate Amanti	I, 37
. . . . se brami haver nelle tue braccia	I, 243
Sechondo il mio parlar bem puoi vedere	II, 86
Se come voi io fussi nato Greco	II, 211
Secondo ch io gli vidi e piu e meno	II, 84
Secondo l mio parere	II, 183
Se con gli occhi gustitia si vedesse	II, 56
Se con la mente pura tu solerte	I, 280 [369]
Se conscienza fusse reverita	II, 52
Se con si dolce suono	II, 278

Se contro a l'impia et dispietata morte	II, 153
Se coronato il crin d'accessi lampi	II, 249
Se cosi è bisognierà star cheto	I, 20
Se dal dritto sentier Signor partissi	I, 240
Se d'alquante già mai ch'all'altra vita	I, 32
Se d'alto aviene ch'alchuno abbasso ismonte	I, 329
Se da Monte Ritondo il vicino mio	I, 336
Se da quest'ordin vario il tempo nacque	II, 75
Se ddel mie ben ciaschun fusse leale	I, 374
Se della antica tua sì cara Filli	I, 232
Se dell'alta virtù che 'n voi rinasce	228
Se del mie vaghegiar danno non hai	II, 153
Se del mio breve dir sai choglier frutto	II, 86
Se dentro al sen delle saette ardenti	II, 77
Se deste ala mia lingua tanta fede	I, 33
Se desti alle mie rime tanta fede	II, 140
Se d'eva e d'adam tutto	II, 184
Se di girar questi dolenti lumi	I, 239
Se di girar questi dolenti lumi	I, 242
Se di nozze a un gran convito	II, 274
Se dio credesse che virtù in donna	II, 20
Se di Valchiusa il fonte hornato e degno	I, 340
Se d'orologio, che non parla, e gira	II, 259
Se è d'eva et d'adam tutto	I, 54
Se e' fusse fuor di cupidigia humana	II, 56
Se electo mai nel ciel per tuo consorte	II, 128
Se el seme fu nell'alme seminato	II, 48
Se falso ha il cuor chi troppo il capo china	II, 194
Se fate la scienza o lla fortuna	I, 358
Se fosse più magnifica la Villa	I, 61
Se fra mille volatili animali	II, 253
Se fu l'amato viso	I, 242
Se fuor la testa dal famoso avello	II, 204
Se fusse el passo mio così ueloce	I, 38
Se fusse pien chom era el mio stoviglio	I, 335
Seghuendo a ddi a ddi il mio chammino	II, 88
Seghuendo brevemente purghatoro	II, 6
Seghuita ora a dir dell'alta gloria	II, 84
Seghuita ora a dir del quarto seno	II, 92
Se giove ch'a del cielo la ghran potenza	I, 371

Se giustitia per sé fusse sicura	II, 41
Se gli e musa mai ch io da te grazia meriti	II, 166
S egli e per mio destin o tu l consenti	II, 157 [370]
Se gloriosi eroi l'onor di Cristo	II, 171
Se gratia avesson di mostrar mia versi	II, 42
Segretario son io d'Acquapendente	II, 198
Seguente poi che l re fo sepolito	I, 292
Seguitando mia guida benedicta	II, 55
Seguono a raccontar gl'altri difetti	I, 94
Sei diva e dormi, o pur sei morta e donna	II, 214
Sei fedele sono anch'io	I, 63
Se il nome rinnovato di Clemente	II, 192
Se il Serchio non metteva storione	II, 212
Se il topo roditor del duro laccio	II, 245
Sei lune ha uolto il sol poi ch'io non uidi	I, 43
Se io credesse per morte esser scarcho	I, 164
Se io potessi quel c ho drento al core	II, 149
Se iuostri ochi oue imiei son sempre uolti	I, 38
Se la beltà che i cuor più freddi accende	II, 260
Se l'Accademia vostra cotal dia	I, 252
Se la fortuna e 'l ciel m'havessi dato	II, 211
Se l'alma non s'accorge degl'inganni	I, 335
Se la mia Poesia	I, 122
Se la moneta mia fosse qua su	I, 168
Se la pieta de me vincer potesse	I, 32
Se la uia da curar gl'infermi hai mostro	I, 42
Se l bon pastor fra i monti e l dimenticha	II, 160
Se 'l buon, se 'l saggio, e se 'l fedel Martino	I, 224
S'el Car. ^{al} Far. ^{se} havesse visto	I, 126
Se l carro e l trionphante lume voglio	I, 73
Se l ciel le stelle gli elementi a pruova	II, 153
S'el dolor che mi sforza	I, 50
Se le sorelle che ne vider prima	II, 140
Se l focho non s accende e in disposta	I, 88
Se l fu mai ver che in po come Phetonte	II, 149
Se l gran fabro che a Iove i stralj affina	II, 148
Se li dannati son piu che li salvati	II, 142
Se limosina fai e charitate	II, 292
Se lla fortuna t a fatto singnore	II, 12
Se llegghi questi Romani troveraj	I, 67

Se Il eser fuj levrier se l nome Livo	I, 263
Se 'l Magistrato l'huomo addita e mostra	I, 120
Se l mio parlar per te ben si chonchiude	II, 81
Se 'l mondo ciecho cognoscesse come	II, 52
Se l monte soffia e da grilli e farfalle	I, 341
Se l nodo si sciogliessi chome el cappio	I, 90
Se l'ombra al buio questo buco tiene	II, 49
Se lo spirito ch'in me la carne haviva	II, 213 [371]
Selue frondose et folte	I, 50
Selvaggio se tu hai letto i paradossi	II, 212
Se 'l Varchi fusse messere Ugolino	II, 210
Sei viuer men che mai hora m'e vile	I, 41
Se l viver gia mi piacque in riso et in canto	II, 160
Se madonna ci fascia nelle pezze	I, 244
Se madonna e bizzarra ella sei sa	I, 327
Se madonna mi mira io miro lei	I, 245
Se maestro beltramino cho suoi lambicchi	I, 332
Se mai Cantasti in piu diverse tempore	II, 157
Se mai di giusti preghi humile assalto	I, 199
Se mai divo furore famoso e degno	I, 341
Se mai fu lieto alcuno o vero felice	II, 154
Se mai i' vidi calogenio lieto	II, 56
Se mai nel lamentar fustivi caldi	II, 152
Se m ami a che piu stai da me lontana	II, 137
Se ma rie tante e rincrescievol doglie	I, 336
Se mentre a contemplar io ti son volto	II, 152
Se mentre fui vicino al tuo bel loco	II, 153
Se merce dase stessa non m'aita	I, 32
Se mi adivene ch io renda l alma sciolta	II, 161
Se mi vien gratia infusa da l'eterno	II, 37
Se mma divo furor famoso e dengnio	I, 373
Se mmai gloria d ingegno altri chommosse	I, 365
Se mmai gloria d ingiengno alta commosse	II, 165
Se morte prevenisse al mio partire	I, 334
Sempre dal mondo fui	I, 28
Sempre e piu forte al charichar sull orlo	I, 335
Sempre maggio thesor die maggior pena	II, 158
Sempre sia Cristo lodato	I, 187
Sempre sia venerato	I, 186
Sempre sien laudati i santi innocenti	I, 186

Sendo detto a Caton quando morio	I, 216
Sendomi innamorato d'una figla	I, 260
Sendo piu tempo d assai giorni e mesi	I, 343
Se ndugi per dir meglio i tel chommando	II, 9
Se ne monti Riphei sempre non pioue	I, 41
Sengnior menbrando l effettivo amore	I, 363
Se nnonn ai o non sai altr arme usare	II, 9
Se non ci fusse chi guasta ogni cosa	I, 246
Se noti bene chome le chorde toccho	II, 81
Senpre parlando lungho la marina	II, 90
Senpre passando d um paese inn altro	II, 91
Senpre si dicie ch un fa male a ciento	I, 325
Senso non ho son morto e son pur grato	I, 244 [372]
Sentiam gli spiritati Farisei	II, 201
Senti romper mie prece et rimbobare	I, 70
Sento ad ora ad or si ghran battaglia	II, 18
Se 'n vece di midolla piene l'ossa I, 266	
Senza il mio sole in tenebre et martiri	I, 34
Senza senso una parola	I, 22
Senza te Varchi io non posso studiare	II, 212
Senza valor che vaglio	I, 222
Se ombrosa selva non si fusse messa	II, 53
Se Papa Paolo Quinto è intra in sto ballo	I, 197
Sepellito aventino dov ai udito	II, 82
Se per antica fama udisti dire	I, 106
Se per colpa del vostro altero sdegno	I, 33
Se per gran pioggia il sol suoi raggi asconde	II, 160
Se pezzato di stelle	I, 214
Se pianti e guai fu sempre destinato	II, 160
Se pietà viva indarno è che si preghi	I, 199
Sepolto qui tra librij, e tra 'l leggio	I, 113
Se possono e mortali esser beati	II, 61
Se Praxitel del Marmo eterno honore	II, 228
Se quant arena il commosso mare	I, 278
Se quei che desiar gia di morire	II, 211
Se quella luce ancor risplende al core	II, 131
Se quella mano è quanto	I, 239
Serena aura felice al fin disperse	II, 198
Serenissimo mio charo singniore	II, 14
S'ergea platano eccelso in mezzo al grano	II, 244

Servo del vero iddio i ti rispondo	II, 36
Sesanta di continui caminano	I, 304
Se sete altera e candida colomba	I, 121
Se sia peggio amore o gioco	I, 25
Se sopra il chan celeste io son traschorso	I, 262
Se sperienza prima si mostrassi	II, 48
Se spira Marte disdegnoso e altero	I, 241
Se spunta il sole all'apparir del giorno	II, 71
Se ssilla in roma sucito l romore	II, 2
Se ssum felice in longo el tempo lassa	II, 158
Se stando al mondo l'uom diventa sancto	II, 60
Se stata fosse piu l'anima auista	I, 44
Se t'accordassi come grecia fene	II, 51
Se talor miro aperti gl Armadioni	I, 128
Se tra i funghi uno savio	II, 244
Settanta tre mille trecento chorrendo	I, 354
Sette leghe da Madril	II, 217
Se ttu cholui che ai trattato sovente	I, 348 [373]
Settu vuoi fare buono digiuno o pechatore	II, 292
Se tu non ci venivi il pan muffava	II, 210
Se tu risguardi el viso il mio colore	II, 142
Se tu suegliassi Amore	I, 45
Se tutti quanti i liberi	I, 207
Se una soverchia fretta	II, 233
Se un dipintore al natural volesse	II, 195
Se un freddo marmo una gelata neve	II, 137
Se voi che l singnore sia di te piatoso	II, 296
Se voi m'odiate più d'ogni altra cosa	I, 247
Se vuoi saper chi sono	I, 64
Se vvedi gli occhi miei di pianger vaghi	I, 353
Sfolghorata fortuna e rrio destino	I, 357
Sghignazzando la femina col maschio	I, 259
Sgobbia se nel parlarti io tengo in zucca	I, 130
Sguardo se tua merce sovente al Cielo	I, 242
S'Horatio solo gia difese il Ponte	I, 223
Sia laudato san Francesco	I, 156
Sia laudato san Francescho	I, 187
Sia lodato il Signor sono pur giunto	I, 98
Siam qua nello spedal delli incurabili	I, 261
Sia noto a tutti e manifesto appaia	I, 335

Si bella ninpha in grembo al mar non siede	I, 220
Si ben chonpiuto ogni cosa raccholve	I, 341
Siccome il rangno per la tela passa	II, 99
Siccome prova l umana natura	I, 374
Siccome suo poi che l verno aspro acerbo et rio	II, 140
Sichome il foco in furami oscuri molto	I, 270
Sichome il perregrino che ssi fida	II, 90
Sichome mossi un pocho inanzi il passo	II, 91
Si chome presso fui a quella strega	II, 80
Sichure lepre a passi potete ire	I, 263
Si com ai fatto a me	II, 110
Sicome del mondo umbra senza luce	II, 128
Sicome l horiol che opra et non tona	II, 137
Si come, quando il di nube non haue	I, 39
Si come suol, poi chel verno aspro et rio	I, 33
Si con sua fe' Zanobi al Ciel rapia	II, 76
Si corre un tempo o Buonarroti mio	I, 64
Si dan le penitenze ai delinquenti	I, 98
Si da quest'ordin vario il mondo nacque	II, 258
Si dicie che nel ciel sono angel molti	II, 142
Siemi pur quanto vuol contrario il Cielo	I, 239
Si fa di gentil chioma	II, 267
Si giovin bella sottil furatrice	I, 382 [374]
Signior disegno Padre Amoroso	I, 26
Signior molto tempo è che aspetto in vano	II, 255
Signor Andrea per non saper che fare	II, 253
Signor caro e mie disire	I, 286
Signore vo schaturirvi una novella	I, 260
Signor Francesco, io m'era messo in testa	II, 252
Signor miei comincio Calcas fui	II, 121
Signor mio ch i vo languendo	I, 175
Signor non penso a tanta astrologia	II, 133
Signor pensava in rima racontarve	II, 128
Signor per questa gratia a te sol vengo	II, 133
Signor Pollini non mi date sapa	II, 255
Signor quella pietà che ti constrinse	I, 40
Signor questa Citta, che qui vedete	I, 160
Signor sie maladecto lo spagnuolo	II, 132
Sig. ^f che per goder' l'eterno suono	I, 107
S'i havessi manco quindici o vent'annj	I, 249

Silenzio udite, e fu già un pastore	II, 144
Si llunghamente m a tenuto amore	I, 348
Si me concede amor si lunga uita	I, 35
Si me exalti signore et lodi tanto	II, 147
Si mmi chonsumo donna quand i sento	II, 19
S'incontrano nel canto gregoriano	II, 200
Singniore i son quella chrudel diana	II, 15
Singniore veracie che se padre e figlio	I, 315
Singnori i credo che ciascun sentito	II, 168
S io avesse più llingue che cchermante	II, 3
S io escho mai de lacci di cierreto	I, 342
S'io havessi manco quindici o vent'anni	II, 207
S'io mi levassi un'ora inanzi giorno	II, 207
* S io non rimiro donna il tuo bel viso	II, 102
S'io parlo io dico il uero	I, 36
S'io penso al caro ed onorato giorno	II, 259
S'io queste rupi e questi monti ascendo	I, 241
S io sono agli occhi tuoi splendor d amore	II, 155
S io vado a chasa i son el più vergognato	II, 135
S'io v'osassi di dir quel che piangendo	I, 44
Sir che 'l paese, ond' hebbe Adria et Thirreno	I, 230
Si si	I, 28
Si t o parlato di Scipio si llargho	II, 83
Si tosto come fur le labra aperte	I, 40
Si traviato a il folle mio disio	I, 164
Si traviato è 'l folle mio desio	I, 130
Si vene alla bramata elezione	I, 95
Soave spiro sempre	I, 242 [375]
Sobieschi invitto al cui paraggio io scerno	I, 20^
Socchoromi ch io moio	II, 168
Socchorri o singnior mio socchorri el servo	I, 355
So ch alle exeque di mie dura morte	II, 144
So che molti verran nell outra etate	II, 148
So che spesso fra te ne prendi sdegno	II, 153
So ch 'l principio vostro fu mortale	II, 228
Sofferitore non a giamai vergogna	I, 163
Sogliono i veri e bbuon fedeli amanti	I, 371
Sogno che dolcemente m'hai furato	I, 41
Sola diro virtu che l mondo onora	I, 364
Sol creste, marroné, penne e pendenti	II, 203

Solea per refrigerio de mia guai	I, 234
Solen dolce parer le fiamme e cholpi	II, 15
Soleva al tempo del gentile errore	II, 40
Solo en più ffolti e disusati boschi	II, 9
Solo, e senza danar' come sapete	I, 103
Solo rimaso e lla mie ghuida e io	II, 93
Sol per cantar del vostro almo valore	II, 212
Sol per l aughurio d una porcha bianca	II, 81
Sommo maestro creatore verace	I, 268
(Somniferando) ascesi l aspro monte	I, 69
Son confuso son per terra	I, 25
Son di Stradino et di bataglia canto	I, 289
Son fatto a modo d'un certo cotale	I, 244
Son le povere donne per ventura	II, 265
Son liscia e bianca del color del dente	I, 245
Son molti e molti secoli	II, 235
Sono in porto e parte in terra	I, 263
Sono un bel messerino e son pur degno	I, 244
Son pregato da chi intende	I, 25
Son questi quei begliocchi incui mirando	I, 32
So, Paleoto mio chel nome vostro	I, 35
Sopra del terzo grado divenimo	I, 79
Sopra la sponda fermo rimiravo	I, 75
Sopra natural chorso o ddi ciel sengnio	II, 10
Sopra quei monti ove il terreno alligna	I, 199
Sopra un fiume aconciava sue biche	I, 308
Sopra un terso cristallo	II, 236
* Sopr ongni pena e llalde per chammino	II, 290
Sopr'un' eccelsa Torre	II, 251
Sorge Febo dal Gange e 'l Cielo indora	II, 76
Sorgenti e Giachianti	I, 26
Sorgiam Figliuoli poi ch'a tale effetto	I, 160
Sorgi dal sompno non stare como interito	II, 125 [376]
Sorgi gran Padre sorgi	I, 66
Sorgi Menippo omai, che dormi ancora?	I, 55
Sospir che occulti nel mie pecto stati	II, 153
Sotto a nocivo Cielo	I, 209
Sotto il bel seren	I, 239
Sotto una conca al suon di cornamusa	II, 200
Sotto un uel d'oro con leggiadretti nodi	I, 48

Sovente a mme pensando chom amore	I, 377
Sovrana si ne sembianti	I, 142
Spazzando un giorno il Ciel Mona Pandora	I, 92
Specchisj in me qualunque gloria brama	I, 262
Spento a or morte un divo lume in terra	II, 133
Sperai hor piu non spero perche iace	II, 159
Sperando a ppasso a ppasso vo alla morte	II, 159
Sperando di dolor per morte uscire	II, 226
Speranza fede charita singnore	I, 368
Speranza mi fe poi di rivederla	I, 76
Spesse fiate vengonmi alla mente	I, 347
Spesso mi torna a mente anzi giamai	II, 163
Spesso nel mezo d un bel fabricare	II, 162
Spesso perdo l ardir et l arroganza	II, 151
Spinto talor da generoso sprone	I, 128
Spiritosa Bizzarria	II, 272
Spirito sancto da servire	I, 141
Spirito sancto glorioso	I, 141
Spirito che reggi nel terrestre bosco	II, 128
Spirito, che sciolto dal terrestre incarcho	I, 218
Spirito feroce a 'mprese ardite acceso	I, 220
Spirito gentil che dal felice seno	I, 47
Spirito gentil, che teco si gran parte	II, 260
Spirito gentil, da quell'eccelsa parte	II, 260
Stancha gia d aspettare non sazia ancora	I, 331
Sta sta sta	I, 25
Stava alla Porta un grosso Letterato	II, 270
Stava la Bigia a bioscio in sur un letto	I, 63
Stavano più galline	II, 234
Stava qual lepro el Thalmutista svelto	I, 84
Stavasi dentro alla sua possanza	I, 15
Stefano glorioso	I, 171
Stefano santo exemplo se lucente	I, 186
Stella nuova infra la gente	I, 174
Stephano sancto – exemplo se lucente	I, 152
Sterile inculto loco arrido et vile	II, 132
Struggi la dolce tua terra natia	II, 230
Stupisce il mondo et in van s'argumenta	h 244 [377]
Subito come adviene che al primo puncto	II, 155
Su durissimo tronco ella scorgea	II, 76

Su l'ali velocissime dell'ore	I, 214
Sul bel lido	I, 200
Su le ceneri spente	II, 255
Su l'eminente cima	II, 249
S'uniscono i Vocali in Camerone	I, 94
S'uno stesso voler ne diede il fato	II, 72
Suole ogni castellan saggio et prudente	II, 150
Suora d'Astrea ritorno	I, 207
Suor Tarsia andò pel vin, ruppe il boccale	I, 245
Superbo per la fronte	II, 236
Su per lo monte ch era alto e superbo	I, 306
Supplicando le muse al sommo Giove	I, 216
Su questo discosceso arido Monte	I, 220
Surga Bellona col suo sanguinoso	I, 343
Svegliati o Roma, ed alle strage alpine	I, 208
Taccian pur gli altri; io più tacer non voglio	I, 55
Taceva tutto il Teatro aspettando	II, 79
Tachon Tachon s te no tax in fe dde	II, 156
Taciuto ho mille et più spieghate insegne	I, 73
Tacon. chi e la. va su. non mi far muovere	II, 134
Taddo pontifice e summo propheta	I, 293
Tal era gia in africha chartagine	II, 82
Tante amore il bene	I, 274
Tante et si belle cose amor sovente	I, 47
Tante gioie peschavo in alto mare	I, 71
Tant e la nobiltà ch ongnior si vede	II, 19
Tanti con mia vergogna aspri tormenti	II, 269
Tanto avea il tonto attento aoperato	I, 331
Tanto conmosse l uno et l altro sito	I, 87
Tanto dee notte e di pianger la terra	II, 270
Tanto e amore il bene	I, 4
Tanto è amore il bene	I, 267
Tanto gentile e ttanto onesta pare	I, 348
Tanto gli piaccio io charita a ddio	II, 12
Tanto lo sghuardo inverso me fu torvo	I, 84
Tanto mi dilettaua il ragionare	II, 95
Tanto multiplicaron ne primi tenpi	II, 100
Tanto prudencià porta	II, 184
Tanto prudentia porta	I, 53

Tanto romore e tanto el focho grande	I, 76
Tanto si vive? o n'è pur zoppo 'l die	II, 252
Te ddeum laldamus te tutti chantando	II, 5 [378]
Tedeschi son costoro	I, 251
Tempo ci parse di dover prodarci	I, 70
Tempo è Ignaziani miei di pianger forte	II, 196
Tenendo greci la cita istrecta	II, 121
Tenero el vaso al gram soffiàr di vento	I, 83
Tenero il vetro saran diamante	II, 11
Tenp e di levar su alma gentile	I, 377
Terreno acume a si gran volo è corto	II, 76
Terreno acume a si gran volo è corto	II, 258
Tesori, e stati il Re dona, non toglie	I, 218
Tesori et Stati il Re dona non toglie	I, 249
T ha dato qualche gratia la natura	II, 161
Thomaso i uenni, oue lun duce mauro	I, 40
Tolse barbara gente il pregio a Roma	II, 268
Tolto a grave terror d'eterni affanni	II, 73
Tolto m o pur davanti agli occhi el velo	II, 127
Tommaso di Bernardo di Tommaso	I, 104
Tommaso sancto apostolo piacente	I, 185
Tonsillo che l'altero et ricco piano	I, 217
Torbido son della candida barba	II, 152
Tornando Alexandro e sua brigata	I, 291
Tornando al mio disyo io lascio un fiore	I, 74
Tornata a Menelao l'ingiusta Helena	I, 217
Tornati al punto socto el qual si scende	II, 43
Tornati fumo all'andito ricide	II, 45
Tornato alla sua patria il singnore	II, 294
Tornato e Appollo al preceptor d achille	II, 154
Tornato troiol nel real palagio	II, 120
Tornava la stagion che discolora	II, 140
Torvo mi guardi perché Duca, e Conte	I, 170
Tra gli Strumenti il piu garbato	I, 111
Tra la Lima e il Brunitoio	II, 237
Tra la terra et el mare in su la gunta	II, 50
Tra le celeste fiamme splende cerchio	II, 39
Tra le donne che son di cielo scese	II, 55
Tralla fronzuta e nova primavera	I, 271
Tra l'opre di Dio meravigliose	I, 248

Tra mille, mille si mostravan bructi	II, 47
Trarami dolce mio amor, corriamo insieme	II, 171
Trapassa de mortali ogni grandeza	II, 159
Trapassar sospirando	II, 77
Tra queste sponde	II, 250
Tra tante frodi omai viver ricuso	II, 74
Trattato del sechondo seno che serra	II, 90
Tratterò per bizzarria	I, 24 [379]
Tre C con otto croci eran passati	II, 85
Tredici libbre di ceruel d'Vlisse	I, 107
Tre donne intorno al chor mi son venute	I, 351
Tre grammatici illustri	II, 243
Tremando ardendo el cor preso si truova	II, 128
Trenta volte quaranta e venti piue	II, 87
Trionfavasi il mondo e giva altero	II, 229
Tripoletana seghue la qual fue	II, 96
Tristo chi spera per fidel servire	II, 160
Tristo et mendicho io vo cercando aiuto	II, 161
Troiol ancora che el molto ardise	II, 120
Troiolo in troia tristo et angosioso	II, 123
Troiol si come l e di sopra decto	II, 124
Troncho la sancta ghuida e nostri diri	I, 73
Troppo tempo si perse in queste ciancie	I, 98
Trovar sotil viaggi	II, 185
Trovar sottilj viaggj	I, 55
Trovo la Musa mia mesta e piangente	II, 196
Tu brami Timotheo saper quella	II, 150
Tu ch'a tutti altri vai tanto soprano	I, 232
Tu che con archipenzolo, e matita	II, 187
Tu che di tua beltà vai si superba	II, 162
Tu, che in vigor già di virtute, ardente	II, 260
Tu che riguardi l infelice sorte	II, 162
Tu che siedì di Piero ora sul trono	II, 197
Tu cosi di anni come di honor pieno	II, 280
Tucta la forza che dal ciel si spande	I, 72
Tucto contento dell'avere udito	II, 38
Tu ddei creder lettor ch i non ne scrivo	II, 92
Tu dei immaginar che d dio è tale	II, 86
Tu hai G vn' monte di ragione	I, 111
Tu m a facto in un punto lieto et tristo	II, 129

Tu m ai pur giunto amor dove ti piace	II, 149
Tu menti per la gola — Io mento? — menti	II, 252
Tu mi conforti pur che ad angel scriva	II, 150
Tu mmi saetti nel dir medichame	I, 370
Tu non debi saper plebaccia ch'io	I, 254
Tu non dovevi amore un legno asciucto	II, 153
Tu poi comprender bem si chom io vengno	II, 82
Tu pur piangi ruberto et hai el torto	II, 144
Turcho fu', naquj in Flora et nome ho Livo	I, 263
Tu santa madre del benigno idio	II, 63
Tu saresti or più ch'alto e divino	I, 259
Tu scia dr ineostro: frin um po un sonetuscio	II, 156
Tu se de Casa Santi vn Gio. Batista	I, 112 [380]
Tu se pur giunto al fin ne piu con sabbia	II, 150
Tu se uscito pur di tanto stento	II, 154
Tu sola sola sempre, e null'altra mai piace	I, 230
Tutor dicendo	I, 142
Tutte l'infermità d'uno spedale	II, 207
Tutti i poeti, e tutte le persone	I, 249
Tutti i poeti e tutte le persone	II, 207
Tutti li miei pensier parlan d amore	I, 347
Tu vai cercando della tua rovina	I, 264
* Tu vai dicendo ch'io non ti vo' bene	I, 109
Tu vedi Antonio mio che il secul nostro	II, 153
Tu voi ch'io ti risponda	I, 37
Udendo ir ragionar dell alto ingegnio	I, 367
Udi Alexandro che a tradimento	I, 300
Udite Insubri udite, a mie parole	II, 218
Udite, udite amanti	II, 271
Udito fu da tutti il Simonetta	I, 94
Umile del umiltà Vergine ebrea	I, 168
Una Bertuccia agevole	II, 231
Una Bertuccia e un Cane	II, 241
Una Bertuccia volle	II, 232
Una Capra dovendo	II, 240
Una donna comprata	II, 242
Una due notti dante chamminando	II, 6
Una formica stava	II, 242
Una leggiadra et candida angiolecta	II, 140

Una leggiadra nimpha si fe incontro	I, 82
Una Lite immortale	I, 113
Un antiquario avea	II, 239
Una povera donna	II, 235
Una Scimmia e un Coniglio	II, 238
Una sillaba falsa e una nana	I, 251
Una soma di gusci di baccelli	II, 208
Una Testuggin' era	II, 231
Una vecchia Bertuccia	II, 236
Una vecchia formica	II, 234
Una vetusta Torre	II, 238
Una volante tela si scoprie	I, 76
Una Volpe domestica	II, 241
Un ballerin di musica son'io	I, 245
Un bell'albero di fico	II, 274
Un brutto vizzio, orrendo, e senza eguale	II, 190
Un Bue vedendo un giorno	II, 241
Un cacciatore esperto	II, 240
Un Cagnolino candido	II, 237 [381]
Un candido coniglio	II, 237
Un Cane andando a spasso	II, 233
Un Cane ed un Coniglio	II, 236
Un cane eletto giudice	II, 239
Un Cane e una bertuccia	II, 238
Un cavaleto che Zefilo avea nome	I, 302
Un Caval mansueto	II, 240
Un certo Gigantaccio	II, 232
Un certo uom due figli avea	II, 275
Un cert'uom ben facultoso	II, 275
Un cert'uom due figli avea	II, 276
Un cervo od una Capra	II, 241
Un che torto ha lo stil come le stiene	I, 114
Uà Cuoco abile assai	II, 232
Un cuoco tenea un cane	II, 242
Un destrier generoso	II, 234
Un di feriato a spasso	II, 239
Un di furo a contesa	II, 238
Un dottorato e un Senator Toscano	II, 204
Un Falco ben pasciuto	II, 238
Un Falco malizioso	II, 231

Un fisico studiando	II, 235
Un frate come voi Padrino mio	II, 203
Un gatto a una finestra	II, 242
Un gatto in un giardino	II, 240
Un gatto processato	II, 240
Un giovane ch era presso un altra terra	I, 294
Un grosso can da caccia	II, 238
Un isoletta per quel mar si truova	II, 95
Un Leone affrican dedito molto	II, 242
Un Leone affricano	II, 232
Un lupo predatore	II, 232
Uno anticho prouerbio dir si suole	I, 163
Uno aveva due figliuoli l uno de quali	II, 293
Uno emme un ci due I con un elle	II, 87
* Uno naso imperiale e in questa terra	I, 331
Uno scimmiotto arguto	II, 233
Uno scrittor filosofo profondo	II, 243
Uno scultor più amante	II, 242
Uno splendido lume che mm avvampa	II, 14
Un'ostessa teneva	II, 241
Un'ostrica ed un	Corvo II, 234
Un padron di bottega di spetiale	I, 22
Un pappagallo indiano	II, 243 [382]
Un prence che con Dario era istato	I, 297
Un problema di dispetto	I, 25
Un puro e fedel servo tuo mi manda	I, 370
Un Re Leone antico	II, 239
Un re Leone avaro	II, 240
Un ricco dilettante	II, 241
Un sarto eccellentissimo	II, 235
Un si un no fa il tutto terminare	I, 22
Un sol vago sta al cancello	I, 261
Un tal che pretendea	II, 236
Un tal di quei che del più gentil sugo	II, 245
Un tal Giudice vivea	II, 275
Un tenero agnellino	II, 233
Un turgido Pavone	II, 231
Un verde Pappagallo	II, 234
Uom dovea pellegrinando	II, 274
Uomo nobile dovia	II, 276

Urbano io che giaceva in parte hor varco	I, 231
Usciran for dalle Caverne oscure	I, 64
Uscito il chiaro sol dalla marina	I, 94
Uscito noe dell archa essuo famiglia	I, 167
Usciva el lume che si mostra solo	II, 40
Vacho lo nperio mio da federicho	II, 87
Vada a far delle cifre sepolcrali	II, 204
* Vaga ancelletta, che t'assidi a canto	I, 226
Vaghi dolci fioretti et ben' nate herbe	I, 31
Vaghi soaui alteri honesti et cari	I, 33
Vago d intender li secreti grandi	I, 87
Vago uccellin ch alla finestra canti	II, 154
Valle che de lamenti miei sei piena	I, 210
Valli, selue, montagne alpestre, et acque	I, 49
Valor si degno e cortesie più grate	I, 243
Va mo spendi il tuo tempo et l alto ingegno	II, 153
Vampa di poca polve ergere al Cielo	II, 76
Vane speranze ond'è ingannato il cuore!	II, 197
Vanne che serbi i miei pensieri ascosi	II, 72
Vanne pur, vanne pur da me lontano	II, 279
Va pur' Fernando Magagliane à spasso	I, 108
Va pur, vattene omai, carta dolente	II, 278
Varcato è il mio pensier ne piu bei giorni	I, 242
Varchj che haj fitto il capo nella cronaca	I, 265
Varchi ch'en questa via dubbia e mortale	I, 223
Varchi ch'hai fitto il capo nella Cronaca	II, 208
Varchi, cui nobil fiamma accese il core	I, 224 [383]
Varchi fu e' moderno o pure antico	II, 211
Varchi il nostro cortese Luca è morto	I, 224
Varch' io vorrei saper se le cipolle	II, 208
Varchi se 'l nome vostro arrivi e suone	II, 209
Varchi se tu hai letto l'Alcorano	II, 208
Varchi se tu avesse sempre male	II, 211
Varchi traduci la Maccheronea	II, 208
Varchi tre canti per natura grave	II, 210
Varchi tu sei molto saggio e dotto	II, 213
Varchi tu sei un Marforio o un Pasquillo	II, 210
Varchi tu sei un meriggio di contado	II, 209
Varlungo si lamenta	I, 17

Vasti flutti solcai di speme infida	II, 73
Vattene cruda o mai	I, 240
Vecchiezza viene all uom quand ella viene	I, 375
Vecchiezza viene all uom quand ella viene	II, 65
Ve' come amavan la Chiesa cattolica	II, 195
Veddi una diva sur un'alta quercia	I, 260
Vedendo dire molto ongni fiata	II, 293
Vede perfettamente ongni salute	I, 348
Veder ben puo qual nel mio dir si specchia	II, 82
Veder me par sien sogni i van sembianti	II, 116
Vedi o Signor che debili armi e frali	I, 6
Veduto abbiam di cio exemplo vero	I, 281
Veduto hai bene siccome per li stremi	II, 100
Veggio mie barcha in mar senza governo	II, 148
Veggoti pe tragetti et già sviato	I, 72
Veggiendo fare molti sengni	II, 295
Veloce carro tracto ad um sol giogho	I, 84
Vendetta vid'io pur de gravi affanni	I, 198
Venere bella salve caro amore	I, 135
Venere è figurata	I, 22
Venere in terra el suo figlio chiamando	I, 232
Vener, Palla et Giunone havean tra loro	I, 216
Venga san Paol pur con lo spadone	II, 253
Vengon da frigiorni tanti briganti	II, 130
Venite ad intender li sospiri miei	I, 349
Venite adorare – per pace pregare	I, 150
Venite adorare per pace pregare	I, 175
* Venite a laudare la donna e pregare	I, 183
Venite omnes iam qui laboratis	I, 87
Venite o muse nel cospetto nostro	II, 227
Venite pulzelle e belle donne	I, 377
Venite qua o tutti genti prese	I, 279
Venni dall'Etiopia al Tosco regno	II, 171 [384]
Ventiquattr anni e tremila dugento	II, 100
Vento da quel disio che manda amore	II, 5
Ventura sono che tutto l mondo inpero	II, 14
Ventura sono che tutto l mondo inpero	II, 169
Venuti fumo alla lucente soglia	II, 41
Vera amicizia glorioso bene	II, 167
Veracie iddio che l mondo fermaste	I, 315

Veracie iddio che l universo reggi	I, 313
Veracie iddio che tutti n ai chreati	I, 314
Veramente madonna in me lardore	I, 35
Veramente obedisce il corpo al Alma	I, 98
V era un' uom provido e padre	II, 274
Verdeggi alappenin la fronte e 'l petto	I, 41
Vergen pulzella	I, 150
Vergine dongella da dio amata	I, 157
Vergine donzella da dio amata	I, 188
Vergine donzella imperatrice	I, 184
Vergine donzella imperatrice	I, 149
Vergine dopo al gentil parto, et sempre	I, 51
Vergine madre alla tua riverenza	I, 313
Vergine madre e figlia del pastore	I, 314
Vergine Maria beata	I, 183
Vergine pulzella per amore	I, 182
Vergine sancta Maria	I, 155
Verino, onde si chiaro ardente raggio	I, 215
Verra mai il di che mia pace riporte	I, 46
Vescia chilo qu et mo scianscia sempion	II, 156
Vezzose Ninfe udite	II, 265
Via dolente et tenebrosa et scura	II, 47
Vidde la Cipria Dea	I, 209
Viddi lo spirito in me transfigurarsi	I, 77
Videron gli occhi miei quanta pietate	I, 349
Vide Vener, armata Palla et disse	I, 217
Vidi di tralcio in tralcio andar contesta	II, 260
Vieni spirito santo giù dal cielo	II, 206
Vien qua Niccolò	I, 26
Vince il gran nome tuo, vince l'oblio	II, 259
Vinto i nimici e mostri e belve fiere	I, 310
Vi presento lettori un Quadernaccio	II, 188
Virtu che vuoi di te i mi lamento	II, 138
Virtu con poverta et disfavore	II, 138
Virtute infusa del possente rengnio	I, 355
Vi son de ceffi goffi e degli scarmi	II, 204
Visto o piu volte le tue eterne carte	II, 153
Vita di Gesu Cristo	I, 174 [385]
Viva ne nostri cuori viva Florentia	II, 282
Viva pur Leopoldo, e sua fortuna	I, 205

Viva verilita florido onore	I, 363
Viva viva oramai viva l onore	I, 366
Vivi infelice fra gli sterpi e i sassi	I, 198
Vna casa frappata uso habitare	II, 132
Vna donna ligiadra honesta e bella	I, 32
Vna pugnente et venenosa spina	II, 162
Vn arboscel ch'in le solinghe riue	I, 50
Vn frutto esuberante	II, 274
Vn Lupo muta el pelo el vezo no	II, 142
Vno antiquo pastor docto et perito	II, 133
Vn solo alzar d'e begliocchi lucenti	I, 45
Vn tempo fu felice mia fortuna	II, 159
Voce dolente piu nel cor che piangnie	I, 382
Vo contarvi signor le mie sventure	II, 254
* Voi ch amate il creatore	I, 178
* Voi ch amate lo criatore	I, 145
Voi ch'ascoltate in rime sparse il suono	I, 106
Voi ch ascoltate in rime sparse il suono	I, 130
Voi ch avete chiari gl intelletti	I, 270
Voi che attenti ascoltate	II, 141
Voi che in voi stessi dispietati et nudi	I, 135
Voi che le rive di Meandro et l'onde	I, 215
Voi che mirando andate e ghreci ebrei	II, 18
Voi che mirando andate i greci hebrei	I, 161
Voi che mirate el falso aspecto nostro	II, 138
Voi che nel mondo siete innamorato	II, 37
Voi che passati qui fermati el passo	II, 162
Voi che per l'orme di si casta Donna	I, 229
Voi che poggiate al Colle	I, 121
Voi che pportate la senbianza umile	I, 348
Voi che ppresente siete a mie lamenti	I, 357
Voi che siete daluracie lume	I, 15
Voi che uedrete assai più d'un errore	I, 42
Voi che volete ch'il bel parlar toscano	II, 213
Voi ch'intendendo la celeste mole	I, 124
Voi ch intendo (<i>sic</i>) al terzo ciel movete	I, 350
Voi l'intendete Duca molto male	II, 272
Voi m'avvisate dolce Spadin mio	I, 132
Voi mi svegliate pur perch'io mi colco	II, 264
Voi non mi conoscete	I, 111

Voi sempre pur ne' miei gran danni accesa	I, 215
* Voi siate quel bel fior bianco di giglio	I, 246
* Voi siate quel bel fior di giraco	I, 246 [386]
* Voi siate quel bel fior di ramerino	I, 246
Voi siate un bel fior giglio ma di ruta	I, 246
* Voi siate un vago fior di color giallo	I, 246
Voi siete quel bel fior vago di rosa	I, 246
* Volgomi a te Lepido genio mio	I, 97
Vole el decto signore	II, 141
Volendo della rexurrection sancta	II, 127
Volle el maestro mio piu su salissi	I, 81
Volve Alexandro che el fosse letta	I, 294
Voltai le stracche luce al sancto lume	I, 84
Volti che fumo alla superna roccha	II, 53
* Vorrei baciarti o Filli	I, 211
Vorrei ben dir, ma non haggio valore	I, 225
Vorrei saper cosa è ragion di Stato	I, 23
Vorrei saper se in noi la medicina	I, 22
Vorre saper qual vita esser la mia	I, 372
Vorria anco saper se il mantellone	II, 199
Vorria saper perche presi di mira	II, 195
Vostra gentil malizia singnior fiorentini (<i>sic</i>)	II, 19
Vostre parole udir tanto m e ccharo	I, 380
Vsciran fuor delle lor tombe scure	II, 228
Vuole il ualor ch'io canti	I, 221
Vuol trovarsi presente il Generale	I, 97
Vuo' narrarvi la storia	II, 243
Zoccoli, calze, scarpette e pianelle	II, 201
Zanobio santo e fiorentin Pastore	I, 282